IL PICCOLO

Anno **107** / *numero* **76** / *L.* **900** *Giornale di* **Trieste** *Sabato* **9** *aprile 1988*

VERTICE PENTAPARTITO

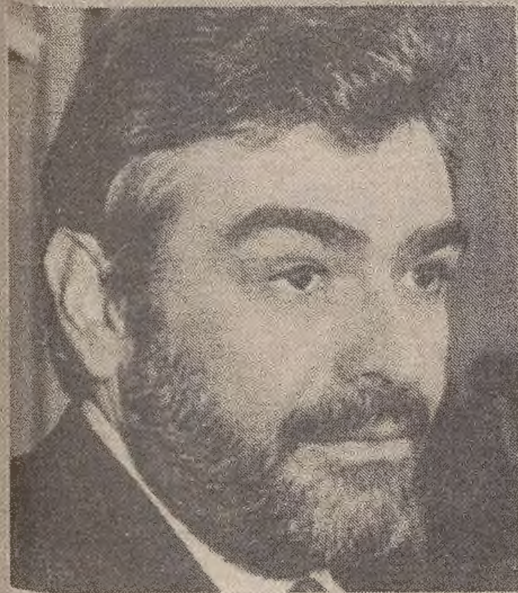
A De Mita cinque sì

Praticamente sanzionata la nascita del nuovo governo
Risolti i grossi nodi, entro la prossima settimana la fine della crisi

L'87 SECONDO GORIA

Il paese è economicamente sano

Forte crescita delle entrate tributarie, +16,1%



ROMA - L'anno appena trascorso è stato per l'economia italiana sensibilmente positivo, anche se non esente da contrasti. La sottolineatura viene dalla relazione generale sulla situazione economica del Paese nel 1987. «La situazione congiunturale positiva — ha detto Goria (nella foto) — però non deve farci nascondere le debolezze ancora presenti». Nuova forte crescita, intanto, delle entrate tributarie a febbraio. L'erario ha incassato imposte, tasse e tributi per 15.783 miliardi. Infine i consumi delle famiglie italiane. Nell'anno appena trascorso hanno speso oltre 600 mila miliardi, per la gran parte assorbiti nel settore alimentare.

Servizi a pagina 12

Lunedì vertice per le «limature»

Soddisfazione pressoché unanime.

Craxi: «A questo punto il Psi può offrire il suo pieno appoggio»

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Il vertice a cinque sanziona la nascita del governo De Mita. Parecchie ore di discussione sono state necessarie per stringere definitivamente l'accordo sul programma. Lunedì altra riunione per i dettagli. Ma ormai è fatta. De Mita annuncia: «Ora procediamo a passi solo decisi». Craxi aggiunge: «Siamo in vista del traguardo». Si da per scontato che entro la prossima settimana il governo sarà formato. Una lista dei ministri è già pronta, anche se non ancora definitiva.

Il vertice è cominciato alle 16.30 ed è terminato a tardissima ora, e si sa che almeno una trentina di angoli spinosi sono stati individuati e smussati durante la discussione, alla quale hanno partecipato, in rappresentanza delle cinque delegazioni della maggioranza, più di venti persone. Non tutto è stato risolto, e per questo serve la riunione di lunedì. Si parlerà ancora di Rai-Tv, anche se il più è stato deciso. Si dovrà discutere anche di politica estera.

De Mita tiene a precisare che il vertice non si è risolto in una trattativa, ma in una conversazione a più voci per reperire le formule capaci di soddisfare tutti. In realtà la maggior parte del pomeriggio è trascorsa nella lettura del documento programmatico portato alla riunione dal segretario democristiano, e frutto della comparazione tra il documento originario e le richieste dai partiti chiamati a collaborare.

Si tratta di oltre 180 pagine fitte fitte, e ogni parola è stata letta con attenzione perché l'intento del presidente incaricato, condiviso dagli altri, era di non lasciare zone d'ombra che potessero nel futuro, alimentare incertezze di interpretazione sulla linea programmatica di questo governo e sul fondamento politico che lo sostiene (lo stesso Psi aveva insistito nei giorni scorsi sulla necessità di «cose scritte e chiare»).

Il presidente incaricato definisce «molto costruttiva» la riunione appena conclusasi, con un confronto di opinioni senza pregiudiziali e posizioni rigide. Soddisfatto anche Forlani: «Uno spirito di collaborazione serio, prevedibile lunedì una conclusione positiva su tutte le questioni».

Particolarmente esplicito Craxi, il quale afferma che «la riunione è andata bene» aggiungendo che essa ha consentito di «chiarire tutto ciò che restava da chiarire». A questo punto il Psi può decidere di offrire al governo De Mita «un pieno appoggio».

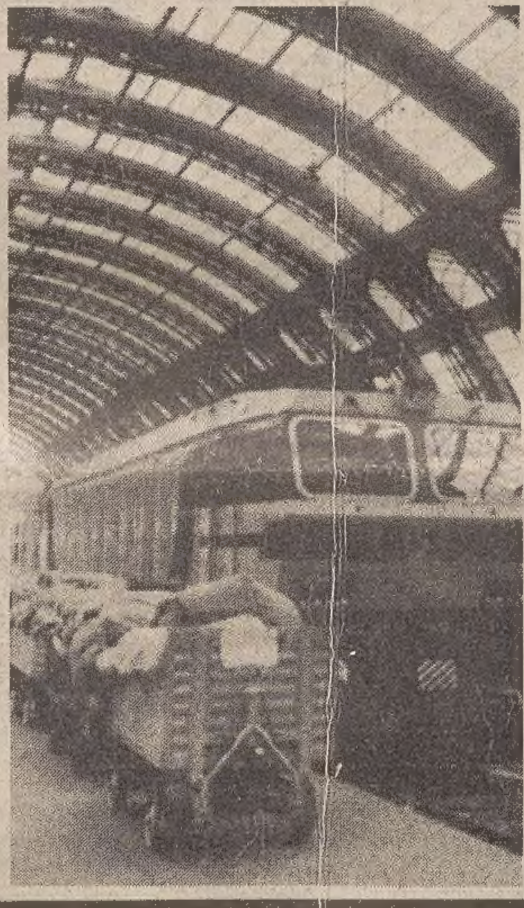
Il segretario socialista è certo che «il governo sarà fatto entro la prossima settimana». Perché il nuovo vertice di lunedì? Si tratta, precisa Craxi, di limature, ma anche di formulare «una composizione equilibrata del governo». Il segretario tiene a precisare che le osservazioni del Psi, e non solo quelle «hanno trovato una buona accoglienza e una ragionevole comprensione».

Soddisfatti anche gli altri segretari di partito. La Malfa annuncia: «Si va avanti». Il liberale Altissimo (che recalcitrava prima dell'inizio) ammette che «è andata bene». Il socialdemocratico Cariglia commenta: «i problemi più difficili hanno trovato una soluzione positiva».

TRENI E AEREI

Il caos diventato ormai endemico

Da domani sera, per 24 ore, fermi i ferrovieri triestini



ROMA — Ormai siamo nel pieno caos. Si era convinti di aver raggiunto il tetto dell'assurdo e della sopportazione qualche tempo fa, prima che intervenissero gli accordi nel settore dei trasporti. E invece, la situazione si è nuovamente aggravata, a seguito delle impennate sia dei piloti sia dei ferrovieri, i quali ultimi sembra facciano a gara per creare nuovi disagi ai cittadini.

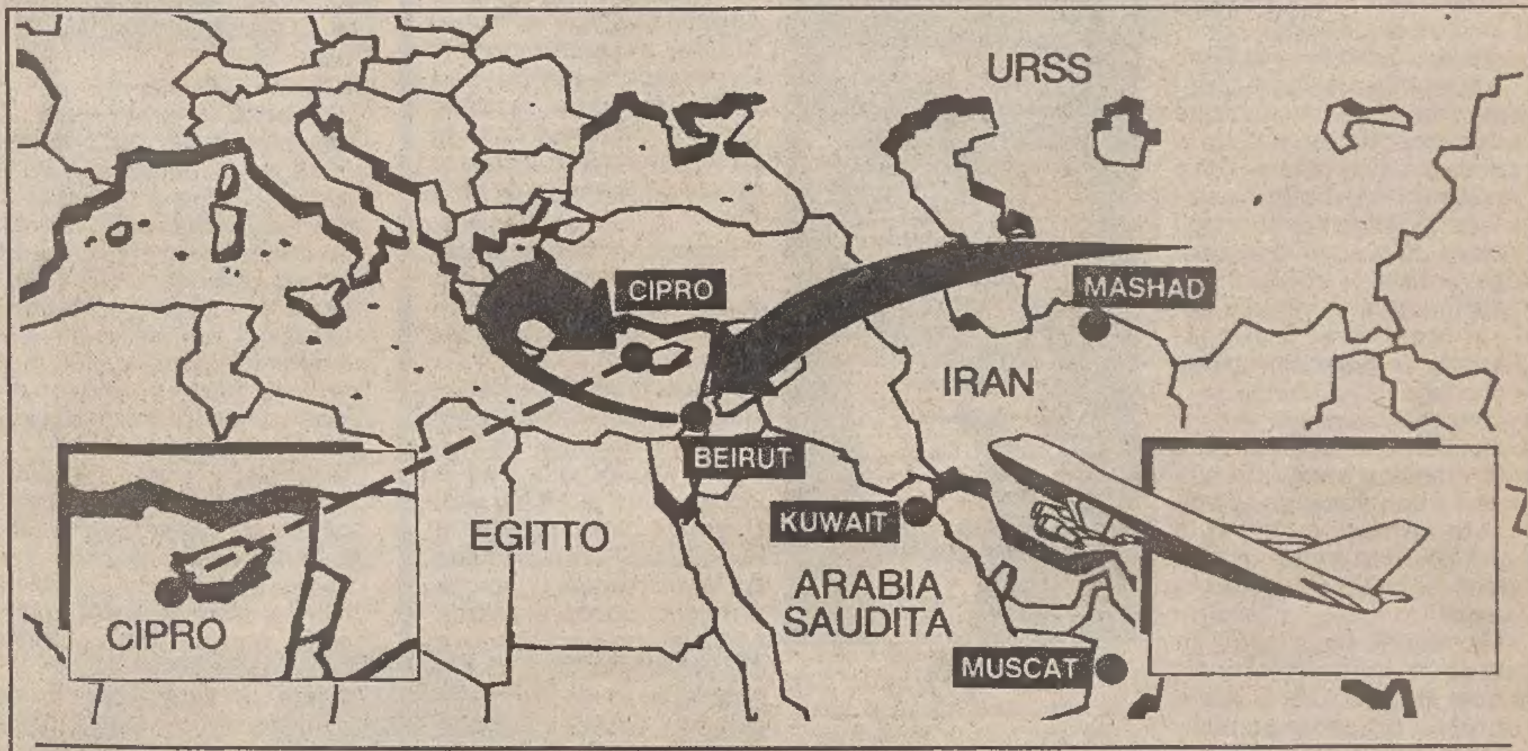
Ecco, dunque, che dalle 21 di domani alla stessa ora di lunedì scenderanno in sciopero i ferrovieri del compartimento di Trieste, seguiti da quelli di Venezia (18 aprile) e di Torino (dal 20 al 23 aprile). I Cobas, dal canto loro, non saranno certamente da meno: in quel caso i binari rimarranno deserti dalle 16 del 14 aprile per ventiquattr'ore. Dal canto suo, il presidente dell'azienda ferroviaria si è detto disposto a una trattativa, ponendo però come condizione che la stessa si svolga a un «tavolo unico»: il riferimento ai Cobas è esplicito.

Intanto, per quanto riguarda il cielo, si parla di una messa a punto di varie strategie, dopo gli scioperi già resi noti. E sono previste serie interminabili di assemblee, nel tentativo di ammansire i contestatori e di convincere i «ribelli» di Fiumicino.

Servizio a pagina 4.

L'AEREO DIROTTATO E' A CIPRO

Nel cielo di Beirut il volo del terrore



Nel grafico una sintetica ricostruzione dell'odissea del Jumbo delle aviolinee kuwaitiane.

Servizio di
Alan Carnell

NICOSIA — Giornata allucinante per il «Boeing 747» kuwaitiano in mano a sette pirati dell'aria con ancora 55 persone a bordo compreso l'equipaggio. Da ieri sera poco dopo le ore 20 il «jumbo» è all'aeroporto di Larnaca a Cipro. Quando ha ottenuto il permesso di atterrare il comandante pilota ha letteralmente gridato alla radio: «Grazie, non lo dimenticherò mai». La ragione di questo sfogo è comprensibile se si ricostruisce la giornata che ha visto alfine l'aereo scendere sulla pista dell'isola di Cipro.

L'aereo aveva ottenuto di decollare da Masshad nell'Iran nord-orientale solo dopo che i terroristi per dar peso alle loro minacce avevano trascinato un ostaggio sulla scaletta di discesa malmenandolo duramente e sparando colpi di pistola, seguiti dal lancio di una bomba a mano verso i veicoli che ancora ostruivano la pista di raccordo.

Nonostante le proteste del Kuwait le autorità iraniane hanno autorizzato la partenza dell'aereo che è decollato alle ore 13 italiane. Dopo mezz'ora il «jumbo» era in volo nello spazio aereo turco con la prospettiva che nessun aeroporto della zona era disposto ad acconsentire all'atterraggio. Infatti aviogetti turchi si sono levati in volo per controllare le mosse del «Boeing» in mano ai terroristi.

Il velivolo kuwaitiano ha quindi puntato su Beirut e qui la vicenda ha assunto contorni altamente drammatici. Le autorità libanesi erano decise a non consentire che l'aereo scendesse, mentre sempre più affannosi si facevano gli appelli lanciati dal comandante.

Ecco i passi più drammatici del dialogo. Pilota: «Torre di controllo Beirut, mi stanno costringendo ad atterrare...». Torre di controllo: «Non vi arrabbiate, non posso darvi il permesso di atterrare.» Pilota: «Ho una pistola puntata contro. Aiutatemi, non ho carburante. Vi prego, datemi il permesso di atterrare». Torre di controllo: «Negativo. Il Libano sta vivendo da quindici anni con le armi puntate... non sappiamo... attendiamo istruzioni».

Due passeggeri sono riusciti a parlare con la torre scongiurando affinché venissero salvate le loro vite. Il pilota a questo punto si è inserito per gridare: «Vi scongiuro, vi bacio le mani, vi scongiuro di nuovo lasciatemi atterrare. Giuro, capisco tutte le vostre ragioni ma vi scongiuro, ho delle vite umane in pericolo qui. Vi scongiuro di lasciarmi atterrare». E dopo aver richiesto la presenza di ambulanze il pilota esasperato ha ancora gridato: «Vi faccio assumere le responsabilità a tutti, piccoli e grandi, ministri, primi ministri, vi considero tutti responsabili. Sono determinato ad atterrare anche se l'aereo dovesse esplodere...».

Il pesante aereo ha infatti più volte sorvolato la pista di Beirut a quote sempre più basse ma i veicoli posti a pettine non sono stati rimossi. Per tutta risposta i siriani che controllano la zona dell'aeroporto hanno sparato due colpi d'avvertimento costringendo il «jumbo» ad allontanarsi.

Erano ormai le 18.50 (ora italiana) e il «Boeing» era in volo da quasi sette ore quando si è sentito l'ultimo drammatico messaggio del comandante: «Se entro qualche minuto non ho il permesso di scendere, dovrò dirigere l'aereo sul mare... Non ho proprio quasi più carburante». A questo punto è parso che le autorità libanesi stessero per recedere dal loro fermo diniego, ma si è aperta una nuova possibilità. Damasco aveva offerto la disponibilità del suo aeroporto, ma il «jumbo» ha invece puntato sul mare ottenendo poco dopo il permesso di raggiungere Cipro.

A quanto si è appreso i dirottatori sarebbero libanesi dell'organizzazione filo-iraniana Hezbollah. I sequestratori, secondo alcune fonti di integralisti islamici, apparterrebbero allo stesso gruppo che detiene tuttora in ostaggio due americani e tre francesi.

Durante le drammatiche fasi sull'aeroporto di Beirut l'aereo aveva circolato a lungo sulla città e sull'aeroporto ad un'altezza di mille metri. Secondo le comunicazioni a bordo c'era il panico. Fra gli ostaggi ci sono tre membri non meglio identificati della famiglia reale kuwaitiana, uno di essi sarebbe sofferente di cuore. Quando il particolare è stato comunicato a terra, il pilota si era sentito rispondere: «Con tutto il rispetto dovuto a tutte le famiglie, permettimi di dire che tutti i libanesi soffrono di cuore (a causa della guerra). Non cercate di giocare con noi la corda del sentimentalismo».

Solo una parte dell'incubo si è conclusa. L'aereo dalle 20.13 italiane di ieri è di nuovo a terra. Ma il braccio di ferro con i dirottatori adesso continua a Cipro. La drammatica vicenda entra nel quinto giorno.



L'«Astro Pizza» a Gorky Park

MOSCA — Da Roma a New York a Mosca, via Helsinki: l'Astro Pizzeria... semovente è giunta ieri nella capitale moscovita dove, a Gorky Park, farà conoscere il celebre piatto italiano ai cittadini sovietici. L'iniziativa è della filiale del New Jersey della ditta Roma Food Enterprises che opererà in joint-venture con una ditta sovietica. Insomma i pizzaioli non hanno perso tempo per capitalizzare il disgelo tra Usa e Urss.

ATTUALITA'
Conclave

PAGINA 3

Immediata fumata bianca a Roma per l'elezione del nuovo Gran maestro del Sovrano militare ordine di Malta. Il conclave è durato meno di quattro ore, ma per conoscere il nome del nuovo sovrano dovremo attendere il «placet» di Giovanni Paolo secondo. L'ultimo Gran maestro, deceduto nel gennaio scorso, era l'italiano Angelo de Mojana.

SPORT
Coppa Davis



Uno a uno tra Italia e Jugoslavia a Belgrado nell'incontro di tennis valido per i quarti di finale della Coppa Davis. Paolo Canè (nella foto) si è sbarazzato con il punteggio di tre set a zero di Bruno Oresar. Poi il numero uno jugoslavo Slobodan Zivojinovic ha regolato con lo stesso punteggio Francesco Cancellotti. Oggi il doppio: Canè-Colombo contro Prpic-Zivojinovic, telecronaca diretta su Tv3 dalle 15.

TRIESTE
Daini

PAGINA 1

Alba di fuoco a Prosecco nello zoo privato della dolina. Due cani inselvatichiti sono stati abbattuti a fucilate dopo aver ucciso ventuno daini. Gli animali erano penetrati praticando un foro nella rete di protezione del recinto dove lo zoofilo Elio Strolego conservava i daini. All'operazione per l'eliminazione dei cani hanno partecipato anche i carabinieri e le guardie forestali.



Sarà la pace?

GINEVRA - Ieri Pakistan e Afghanistan hanno annunciato ufficialmente di essere pronti alla firma di un accordo che preluderebbe al ritiro delle truppe sovietiche da Kabul. Resta però, su stessa ammissione del mediatore dell'Onu Cordovez, il problema del prossimo governo afghano. I mujaheddin (nella foto, un vecchio guerrigliero in assetto di guerra) del resto lo hanno detto chiaro: loro non sono stati consultati e perciò non considereranno valido alcun accordo. Per quanto li riguarda, la guerra continua. Con queste premesse, sarà difficile costituire quel governo di larga partecipazione auspicato da Cordovez e quindi sarà difficile considerare chiuso il problema Afghanistan.

Servizi a pagina 6.

I GIUDICI PENSANO DI POTER SCOPRIRE QUALCOSA DI NUOVO

Don Zorza e i fantasmi di Roberto Calvi

MILANO - I magistrati milanesi che indagano sulla morte del banchiere Roberto Calvi, trovato impiccato sotto il ponte dei Frati Neri di Londra, intendono sentire, in qualità di testimone, padre Lorenzo Zorza, il religioso arrestato nei giorni scorsi a Bologna perché sospettato di avere legami con organizzazioni dedite al traffico di stupefacenti.

L'affermazione è stata avanzata dal pubblico ministero Pier Luigi Dell'Osso al giudice istruttore Matteo Mazziotti: se l'estradizione di Zorza non sarà imminente l'atto istruttorio potrebbe avvenire uno dei prossimi giorni. Il nome di don Zorza era stato fatto per la prima volta dal figlio del defunto presidente del Banco Ambrosiano a Dell'Osso e al collega Bruno Siclari nei locali dell'ambasciata italiana a Washington il 18 ottobre 1982.

Il sacerdote sembra però coinvolto anche con i trafficanti di droga. Nell'ambito della vasta retata condotta da Fbi e forze dell'ordine italiane la Guardia di finanza ha reso noti altri particolari del sequestro di stupefacenti e dell'arresto di persone collegate in Italia con don Zorza.

Servizio a pagina 4.

Traffico d'armi, doppi guai per le ditte costruttrici comunicazioni giudiziarie e difficoltà economiche

ROMA — I titolari delle ditte che hanno fabbricato i componenti di armi sequestrati all'aeroporto di Fiumicino sono tutti indiziati di fabbricazione, detenzione ed esportazione illegale di armi da guerra. Si tratta di 27 fabbriche toscane e lombarde, il Consorzio artigiano metalmeccanico e il conservatorio «La Ferriera», entrambi di San Marcello Pistoiese, la Talt in provincia di Milano, un'altra a Piteglio di Pistoia e un'altra ancora di Biandronno di Varese. Il giudice Sica, che conduce le indagini, dovrà verificare se i fabbricanti erano a conoscenza dell'uso al quale erano destinate queste componenti.

Intanto si profilano difficoltà economiche per le aziende coinvolte che hanno molti crediti nei confronti degli iracheni (il consorzio «La Ferriera» attende mezzo miliardo) e che hanno acquistato macchinari per poter costruire i pezzi richiesti; macchinari che rimangono inutilizzati se non intervengono altri ordinativi leciti.

Nel frattempo è stato localizzato a New York l'uomo-chiave della vicenda.

Servizio a pagina 4.

DOPO L'INCONTRO COLLEGIALE

De Mita, un programma-libro

In ben 187 pagine il presidente incaricato delinea la futura azione del suo governo

AL CONVEGNO PCI SULL'EUROPA

«Il cammino non è tutto in discesa»

Lo ha detto Craxi, esplicito nelle sue enunciazioni

Servizio di
Alessandro Caprettini

ROMA — C'è un altro tavolo, oltre a quello delle riforme istituzionali, dove forse è possibile dialogare proficuamente tra tutte le forze democratiche: è quello della politica estera. Dove non solo «c'è stato un notevole avvicinamento» negli ultimi dieci anni tra forze di governo e di opposizione, ma in cui si è inserita pesantemente e proficuamente la glasnost gorbacioviana.

L'incontro è insomma possibile, annuncia il Pci, che ieri mattina ha aperto i lavori di un convegno dedicato all'esame del ruolo dell'Europa nella «nuova fase di politica internazionale».

Ma proprio l'ospite più atteso all'appuntamento, quel Bettino Craxi che il gruppo dirigente comunista guatava in prima fila con occhio languido, ha gettato una secchiata d'acqua gelida sui bollori filogorbacioviani dei suoi interlocutori.

Rinviando a dopo le necessarie, inevitabili verifiche e un'analisi dell'effettiva volontà pacifica dell'Urss, difendendo senza esitazioni la Nato, limitandosi a cogliere come una pera matura (e dunque senza costi) la disponibilità comunista ad un pensare «europeo».

Dopo Stalin e dopo Togliatti, anzi, il leader socialista ha scelto una platea impegnativa, di rilievo (oltre al Gotha del Pci c'erano storici, ambasciatori, diplomatici di vario rango), per individuare un altro bersaglio grosso su cui chiamare proprio i comunisti italiani a fare i conti. Un bersaglio che risponde al nome di Leonid Breznev, partito come Gorbacev da positivi presupposti ma poi approdato male...

«Non c'è dubbio — dice infatti Craxi ad un pubblico che si fa ad un attimo silenzioso e a tratti sgomento — che vi furono gravi responsabilità sovietiche nella rottura dei rapporti di collaborazione che si erano instaurati fra Est e Ovest nell'arco di tempo che va dal '69 al '76. Sembra ormai accertato che gli intendimenti sovietici di dotarsi di sistemi nucleari a portata intermedia abbiano cominciato a maturare addirittura nel '72, cioè l'anno stesso dei grandi accordi e, in particolare, l'accordo Salt 1».



«I problemi sono molti e di difficile soluzione. Non si dia per scontato ciò che deve avvenire».

Breznev, in sostanza, per Craxi non tenne fede ai patti. Decise l'installazione degli SS-20 non tanto perché pensasse ad un'offensiva militare, né solo per «intimidire» i suoi interlocutori. Ma soprattutto perché fu in questo modo che pensò di dare risposta «all'ossessiva concezione della sicurezza dell'Urss», frutto non di minacce militari ma «di difficoltà interne, dalla crisi economica, dalla stagnazione produttiva, dalla burocratizzazione del sistema».

Ora Gorbacev sembra voler aprire una nuova era; mostra di voler riflettere sugli errori passati. Ma attenzione — avverte Craxi — «sbaglia chi crede che il cammino della distensione e degli accordi di disarmo sia tutto in discesa. I problemi sono molti, e di difficilissima soluzione. Non si dia per avvenuto ciò che deve ancora avvenire...» mette in rilievo, facendo capire che molte cose in Urss potrebbero troncare la ricerca di un nuovo cammino.

Freme probabilmente Armando Cossutta, seduto quasi in piccionaia nell'auletta dei gruppi della Camera.

Applausi finali più di cortesia che di convinzione. Ma il segretario socialista non molla. Ad Occhetto, che lo insegue fino al vicino bar, conferma che è ora che il Pci getti un occhio critico sull'era Breznev. Ed anche a Reichlin, poco più tardi, confida che sarebbe ora che a Botteghe Oscure ci si interessasse dell'Urss degli ultimi decenni piuttosto che a disquisire, fin troppo facilmente, sullo stalinismo.

«Ha detto quel che doveva dire, senza peli sulla lingua, come al solito», ride Gennaro Acquaviva, che lo ha seguito passo passo nella nuova offensiva realizzata proprio nella tana del Pci.

Peli sulla lingua, in effetti, Craxi ne ha avuti proprio pochini; ha attaccato la polizia «repressiva» d'Israele nei territori occupati, ha denunciato «egoismi e particolarismi» che a suo dire dominerebbero ancora la scena europea, ha tenuto a mettere in chiaro al Gotha del Pci che «l'alleanza atlantica non è sostituibile».

Un complesso di tesi che comunque non sembra avere demoralizzato Natta e compagni, convinti che con l'iniziativa messa in atto, il Pci si può ritagliare uno spazio di manovra non tanto e non solo in Europa ma anche sul terreno nazionale.

Proprio Napolitano, del resto, introducendo i lavori in qualità di «ministro degli Esteri rosso» non ha fatto mistero della ricerca di nuove consonanze tra le forze politiche della sinistra e «le altre democratiche» del nostro paese.

ROMA — La bozza programmatica che il presidente incaricato De Mita ha elaborato sulla base delle osservazioni dei vari partiti e che è stata al centro della riunione collegiale a Montecitorio, consta di 187 pagine, articolate in una premessa e in due parti.

Ecco in estrema sintesi i punti principali del programma.

Riforme istituzionali: ordine di priorità dei provvedimenti legislativi in discussione; voto segreto limitato alle deliberazioni che attengono ai diritti di libertà costituzionalmente garantiti; riforma del bicameralismo con una divisione dei compiti nelle deliberazioni parlamentari; autonomia impositiva ai comuni; sulla riforma dei referendum si rinvia a nuovi confronti fra i partiti.

Giustizia: riforma dell'ordinamento giudiziario soprattutto sulla temporaneità delle circoscrizioni; sostituzione del pretore con il giudice monocratico; potenziamento delle funzioni del giudice conciliatore.

Diritto di sciopero: norme negli accordi sindacali dirette a prevenire, comporre e raffreddare i conflitti; regolamentazione per legge del diritto di sciopero sia nei servizi pubblici sia in quelli gestiti da imprese ed enti, salvaguardando i livelli essenziali di servizio e correlando la mancata retribuzione alle conseguenze effettive delle astensioni dal lavoro; sanzioni individuali e collettive per chi viola le norme in materia; adeguamento delle modalità di precettazione del governo.

Pubblica amministrazione: forme di incentivazione e mobilità per il pubblico impiego; legge-delega sulla riforma dei ministeri; riforma della Corte dei conti; riordino delle procedure di contrattazione nei pubblici appalti.

Finanza pubblica: contenimento delle spese dello Stato entro il tasso di inflazione programmato; autonomia impositiva agli enti locali attraverso addizionali facoltative con il concorso degli stessi al finanziamento della spesa sanitaria; lotta all'evasione fiscale; maggiore impiego dei coefficienti e di forme semplificate di contabilità per le imprese minori; accorpamento delle aliquote Iva; riequilibrio fra imposizione diretta e indiretta, perequazione del prelievo sulle attività finanziarie; revisione delle tasse di concessione, politica fiscale a tutela delle famiglie monoreddito.

Partecipazioni statali e antitrust: le partecipazioni statali dovranno impegnarsi nella gestione e modernizzazione dei servizi, dei grandi sistemi infrastrutturali; nessuna politica di dismissione che non sia conciliante con quanto stabilito sopra; sulla legge antitrust viene proposto un organo di controllo autonomo e indipendente. Viene indicata la necessità di rimediare agli effetti di concentrazioni eccessivi di risorse economiche.

Mezzogiorno e imprese: nuovi meccanismi finanziari; nuovo rapporto fra imprese pubbliche e private; incentivazione degli investimenti nel Sud, addizionali e non. L'intervento straordinario deve essere lo strumento per attirare nuove iniziative industriali, anche attraverso incentivi di natura finanziaria e fiscale.

Agricoltura: maggiore ricerca e sperimentazione; incremento delle biotecnologie; spinta all'agricoltura nel Sud; agricoltura come fattore di politica ambientale.

Energia: risparmio energetico; fonti alternative da sviluppare; protezione dell'ambiente; ridurre la dipendenza dall'estero del 5-6%; riduzione dei costi energetici; è impossibile ricorrere come prima al nucleare; per i prossimi cinque anni non ci saranno investimenti per nuove centrali, le cosiddette basi del presidio restano Trino e Caorso. Per il resto si rinvia al piano energetico nazionale.

Pensioni: previdenza obbligatoria, previdenza integrativa, accesso al mercato assicurativo, assistenza per particolari categorie.

Informazione: entro dodici mesi dovrà essere individuato un nuovo piano di assegnazione delle frequenze. Nessuno potrà possedere più del venti per cento delle reti previste con bacino di utenza nazionale e comunque non più di tre reti. La trasmissione in diretta dei telegiornali su tutto il territorio nazionale sarà consentita a una sola rete tra quelle possedute da un solo soggetto. Due strade vengono indicate per regolamentare il rapporto fra tv e giornali: chi ha il 25 per cento delle reti televisive nazionali non può possedere quotidiani oppure chi possiede più del venti per cento della tiratura nazionale non può avere televisioni.

OPINIONE

«Il Pli non è in crisi»

La replica all'analisi di Bartoli

Opinione di
Egidio Sterpa

Caro direttore, ho letto il fondo di Domenico Bartoli con la consueta attenzione e interesse che sempre i suoi scritti meritano.

Debbo dire tuttavia che, se apprezzo anche questa volta la serietà e il rigore delle sue parole, non posso tuttavia condividere alcune affermazioni, frutto di un'analisi che ritengo eccessivamente severa, e forse in parte frutto di un equivoco. Senza dubbio, dal dopoguerra, il Partito liberale è una forza politica minoritaria, numericamente modesta, ma questo sinceramente non mi preoccupa, né lo ritengo un sintomo in sé di crisi. Sono convinto infatti che in una società di massa e in particolare in quella italiana, il ruolo dei liberali non possa che essere quello di una minoranza critica, portatrice di valori etico-politici e di una dottrina economica che, nulla concedendo alla demagogia né alle logiche di un potere gravemente degenerato, non possono certamente aspirare a un consenso plebiscitario.

Mi si consenta di formulare un invito retorico a Bartoli: provi a immaginare il sistema politico italiano privo di qualcuno che rappresenti i valori e il metodo liberale. Credo che il Paese sarebbe meno libero, e il quadro politico assai impoverito. Né mi pare che altre forze politiche siano, né storicamente, né nei comportamenti concreti, legittimate a occupare questo ruolo. Tantomeno lo è, per esempio, il Pri, da sempre sordo agli appelli di una costruttiva collaborazione con noi in questo senso che, fra gli altri, ho personalmente più volte lanciato.

Ma veniamo alla contestazione specifica che oggi Bartoli muove al Pli. Voglio dire subito che — se fosse giusto il presupposto — sarei il primo a condividere le sue affermazioni. In realtà credo che siamo di fronte a un grave equivoco. Il Pli — scrive Bartoli — auspicherebbe per bocca del suo segretario Altissimo «una formula politica che mandi la Democrazia cristiana all'opposizione e, come conseguenza, i comunisti al governo». Di conseguenza, se ne deduce, i liberali vorrebbero scavalcare a sinistra i repubblicani, facendosi paladini dell'alternativa di sinistra.

Al di là del fatto che se c'è un partito che, né sul piano delle affermazioni di principio, né soprattutto nei comportamenti concreti sulle giunte locali, ha mai escluso di partecipare a un'alternativa di sinistra, questo è proprio il Pri, mi pare che il pensiero di Altissimo sia stato fondamentalmente travisato. Quella che il segretario del Pli ha evidenziato è semplicemente l'anomalia di un sistema politico che da quarant'anni non vede un ricambio della principale forza di governo, la Dc.

Non sono certo io a dover spiegare a Bartoli che l'elemento essenziale per il corretto funzionamento di un sistema democratico è proprio una corretta dialettica maggioranza-opposizione, che veda la possibilità per l'opposizione di diventare maggioranza e viceversa. In assenza di ciò, è inevitabile, come avviene in Italia, il formarsi di incrostazioni di potere profondo, e il venir meno di fatto del controllo degli elettori sugli eletti.

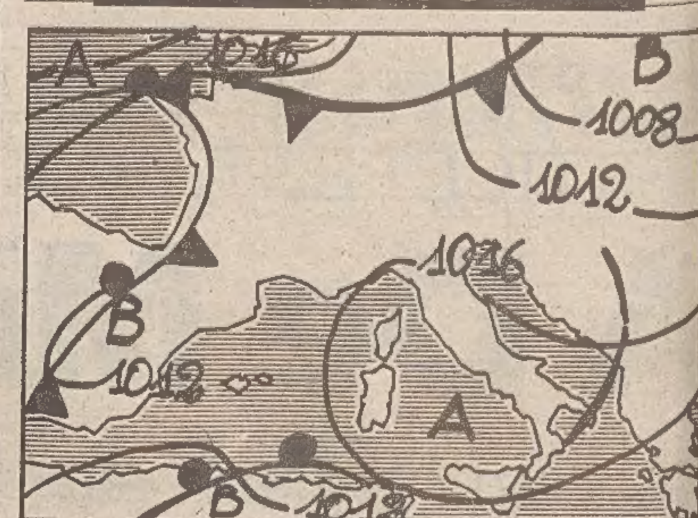
Ammettiamo per ipotesi che il Psi riesca a spezzare questa logica e quindi si attui uno scenario di tipo mitterrandiano. Dove sta scritto e chi lo ha mai detto che i liberali, ove si attuasse in un futuro ipotetico un governo Psi-Pci, sarebbero compartecipi di un simile governo? Potrebbero esserlo — ma sia chiaro che si tratta di un paradosso — se questo governo attuasse politiche liberali. Ma si può immaginare un Partito comunista che attui politiche liberali? Non sarebbe più il Partito comunista.

Come Bartoli può constatare, non c'è e non potrà mai esserci un tentativo di scavalcare a sinistra nessuno né di «trascinare nella tomba i viventi in buona salute». Anche perché, me lo consenta Bartoli, non credo che il Pli sia così vicino alla tomba: non foss'altro perché esistono in questo Paese aspirazioni e fermenti liberali diffusi.

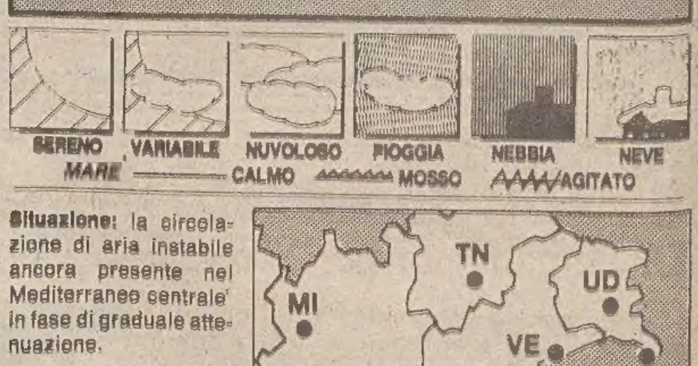
Con amicizia

Egidio Sterpa
Vicesegretario generale del Pli

IL TEMPO







Situazione: la circolazione di aria instabile ancora presente nel Mediterraneo centrale in fase di graduale attenuazione.

Tempo previsto: su tutte le regioni prevalenti condizioni di cielo poco nuvoloso con sviluppo di nubi cumuliformi sulle aree interne ove non si esclude qualche preve pioggia e temporale. Dalla tarda serata tendenza e peggioramento sulle zone alpine.

Temperatura: in lieve aumento.

Venti: deboli o temporaneamente moderati di direzione variabile.

Mari: in prevalenza poco mossi.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste, 10, 16; Bolzano 8, 17; Verona 5, 16; Venezia 8, 16; Milano 9, 17; Torino 7, 17; Mondovì 6, 14; Cuneo 5, 14; Genova 11, 15; Bologna 7, 16; Imperia 10, 16; Firenze 7, 16; Pisa 10, 15; Falconara 6, 16; Perugia 7, 15; Pescara 8, 19; L'Aquila 7, 19; Roma Urbe 7, 18; Roma Fiumicino 10, 17; Campobasso 7, 13; Bari 12, 20; Napoli 8, 17; Potenza 8, 12; S. Maria di Leuca 12, 16; Reggio Calabria 8, 20; Messina 13, 19; Palermo 11, 17; Catania 9, 24; Alghero 6, 16; Cagliari 8, 19.

Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 9, 12; Atene 12, 23; Beirut 11, 19; Belgrado 10, 17; Berlino 4, 15; Bruxelles 4, 12; Copenhagen 4, 13; Francoforte 10, 16; Ginevra 5, 16; Helsinki 1, 7; Lisbona 10, 16; Londra 6, 11; Los Angeles 17, 26; Mosca -1, 4; Parigi 8, 10; Pechino 3, 20; San Francisco 11, 17; Stoccolma 3, 13; Sydney 19, 25; Tokyo 1, 7; Vienna 7, 15; Varsavia 2, 16.

DONNE PRI

Gli auguri di Spadolini

LUCCA - In un messaggio augurale inviato al congresso nazionale del movimento femminile repubblicano che si è aperto ieri a Lucca il presidente del Senato, Giovanni Spadolini, ha espresso il suo augurio «fervidissimo» di piena riuscita dei lavori e la sua ideale, fraterna adesione «alla battaglia appassionata che da sempre il movimento femminile conduce dentro e fuori il partito repubblicano».

Il testo di Spadolini conclude: «Esiste un nesso tra rappresentanza parlamentare, ruolo esercitato nella società civile e spazio d'iniziativa politica all'interno dei partiti che non può essere disconosciuto e che anzi deve essere rivendicato dalle donne, e non solo da loro, con la più grande fermezza».

CAMERA

Deputati a Mosca

ROMA — La delegazione della commissione esteri della Camera guidata dal presidente on. Flaminio Piccoli è partita ieri mattina da Roma per l'Unione Sovietica diretta a Mosca per la visita di sette giorni su invito del Soviet supremo.

Nel corso della visita sono previsti incontri con il presidente del presidium Andrei Gromiko, con il ministro degli esteri Eduard Shevardnadze e con il presidente della commissione esteri delle nazionalità del Soviet supremo Anatoli Dobrinin. In programma anche una serie di incontri con varie personalità sovietiche.

Al centro dei colloqui le attività legislative oltre che — come ha spiegato lo stesso Piccoli poco prima della partenza dall'aeroporto di Fiumicino — il nuovo corso sovietico.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 211.000; semestrale L. 114.000; trimestrale 61.000; mensile 23.400 (con Piccolo del lunedì L. 246.000, 131.000, 70.000, 27.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1800.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/7
Prezzi modulo: Commerciali L. 135.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 162.000) - Redaz. L. 146.000 (festivi L. 175.200) - Pubbl. istituz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Finanziari e legali 5000 al mm altezza (festivi L. 6000) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)

La tiratura dell'8 aprile 1988 è stata di 61.500 copie

Certificato n. 1149 del 16.12.1987

MAGISTRATI / RESPONSABILITA' CIVILE

Intoppi e proteste alla Camera

La discussione è stata rimandata a lunedì - Espulsi i radicali Rutelli e Pannella

MAGISTRATI / SENZA AUTOGOVERNO

Discriminati solo i giudici militari

Corte dei conti e Consiglio di stato ce l'hanno fatta

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — Nella marcia lenta dei magistrati italiani per ottenere autonomia e indipendenza i giudici amministrativi della Corte dei conti sono arrivati tardi, ma non ultimi. Mancano ancora all'appello i componenti della giustizia militare. Sono pochi, solo 103 ufficialmente in organico, e forse per questo non sono stati ascoltati neanche questa volta. L'occasione era propizia, perché anche per loro era stata prevista l'istituzione di un organo di autogoverno nella legge sulla responsabilità civile dei giudici, già approvata al Senato e ora in discussione alla Camera dei deputati.

Come per i magistrati della Corte dei conti e del Consiglio di Stato, ma ai militari invece sono stati «stralciati». I loro colleghi della Corte dei conti (sono circa seicento) hanno minacciato uno «sciopero lungo e duro» e l'hanno spuntata. Hanno ottenuto l'istituzione di un nuovo Consiglio di presidenza, elettivo e integrato da quattro membri esterni, che deciderà le assunzioni, le assegnazioni degli incarichi e i trasferimenti, le promozioni e i provvedimenti disciplinari.

Hanno scongiurato in extremis lo stralcio, ma obiettivamente era difficile lasciarli ancora nella situazione attuale. Con un Consiglio di presidenza regolato da una legge del 1913, dichiarato illegittimo dal Tribunale regionale amministrativo del Lazio a giugno dello scorso anno e ancora in carica solo perché la sentenza del Tar era stata «sospesa» dal Consiglio di Stato provvisoriamente, a novembre. Un Consiglio formato solo da membri di diritto (i presidenti di sezione) che il presidente della Corte, Giuseppe Carbone (di nomina governativa) aveva l'obbligo di consultare soltanto.

Ma l'hanno spuntata anche i magistrati del Consiglio di Stato. Che sono rimasti come stavano: con un organo di autogoverno ottenuto nel 1982, composto di soli giudici.

Hanno scongiurato l'ingresso dei quattro membri «laici», come pretendevano le opposizioni di sinistra. Negli ambienti bene informati si sostiene che questo rappresenta un'affermazione delle posizioni socialiste (lo stesso ministro Vassalli non avrebbe mai nascosto in privato le sue opinioni in proposito).

Ma via del Corso avrebbe dovuto cedere in cambio, alle richieste dell'associazione dei magistrati della Corte dei conti per un Consiglio elettivo che temperasse i poteri del presidente Carbone, di area socialista. L'associazione magistrati della Corte raggruppa, occorre ricordare, la quasi totalità dei giudici amministrativi ed è di ispirazione democristiana.

Così, senza «autogoverno» restano solo di giudici dei tribunali militari che decidono sui reati commessi dai militari, sia in servizio permanente sia di leva. Anzi: non solo non si possono governare da soli, come vorrebbe la Costituzione (articolo 101), ma non hanno neanche nessuno che li possa governare. La loro situazione, infatti, da del paradossale.

L'ordinamento dei tribunali militari e% stato modificato nel 1981 e per i giudici militari è stato previsto espressamente lo stesso trattamento dei magistrati ordinari. Ma, in via provvisoria, il potere di decidere le nomine, i trasferimenti, i conferimenti delle funzioni è stato lasciato al ministro della Difesa.

Il 9 marzo scorso la Corte costituzionale ha cancellato questa norma transitoria, perché «questo persistente potere dell'esecutivo sui magistrati militari appare tanto più inconcepibile, in un ordinamento costituzionale ispirato all'assoluta indipendenza dei giudici, in quanto, a seguito dell'equiparazione dei magistrati militari a quelli ordinari, il legislatore ha scelto il modo con cui garantire l'indipendenza dei primi». Un organo di autogoverno. Oggi, quindi, neanche il ministro della Difesa può ordinare il trasferimento di un giudice militare, o prendere altro provvedimento

Servizio di
Pierluigi Visci

ROMA — I radicali non si arrendono e praticano un serrato ostruzionismo in commissione giustizia della Camera. Rutelli e Pannella vengono espulsi. Assenti quasi tutti i democristiani e buona parte dei socialisti. Il repubblicano Del Pennino ha rimesso il mandato di relatore, che è stato poi affidato al democristiano Nicotra.

In queste difficili e polemiche condizioni la legge sulla responsabilità civile del magistrato affronta il quinto e, verosimilmente, ultimo passaggio, dopo un estenuante ping-pong Camera e Senato. «Potevamo chiudere già ieri — ci dice Luciano Violante, vicepresidente dei deputati comunisti — ma c'era il rischio della mancanza del numero legale». E così la commissione — dopo avere approvato i primi cinque dei venti articoli, nello stesso testo varato giovedì sera dal Senato — si è aggiornata a lunedì prossimo e, quasi sicuramente, potrà definitivamente chiudere questa intricata partita politico-parlamentare nella giornata di martedì prossimo.

Si ridurranno così al minimo i paventati rischi di vuoto legislativo: non più di 4-5 giorni.

Appena 50 deputati, alle dieci di mattina, si sono riuniti a Montecitorio per autorizzare la commissione giustizia ad esaminare ed approvare, senza passaggio in aula, il disegno di legge appena tornato dal Senato.

Nel giro di un'ora, oltre a questo punto, la Camera ha autorizzato la sede legislativa anche per la legge-ponte sull'inquirente, affidandone l'esame alla commissione affari costituzionali.

A mezzogiorno la commissione è già al lavoro. Si registra il primo intoppo: il repubblicano Del Pennino dichiara di non voler più svolgere il ruolo di relatore non condividendo il testo del Senato. In particolare per la reintroduzione della procedura di verbalizzazione del dissenso negli organi collegiali, che «incentiveranno le azioni pretestuose», e la soluzione adottata per le magistrature amministrative e contabili, frutto di «pressioni corporative».

Subito dopo l'espulsione del radicale Francesco Rutelli. Sta parlando da oltre 30 minuti, il tempo massimo consentito, e il presidente Giuseppe Gargani lo richiama. Al terzo richiamo, come da regolamento, lo espelle, incaricando il deputato questore Sangalli. Vengono chiamati tre commessi che, di peso, trascinano il deputato fuori. Intanto Rutelli urla che si sta «calpestando il voto popolare».

Si riprende. Ed è la volta, con le stesse modalità, di Marco Pannella. Il leader radicale fa resistenza, dichiara che occorre l'ordine di due deputati questori. Ma per portarlo fuori dell'aula sono necessari ben sette commessi.

Intanto, il nuovo relatore, Enzo Nicotra, afferma che «a questo punto non può che prendersi atto della scelta del Senato», perché altrimenti «ci si perderebbe in un ping-pong senza termine». Insomma, non tutti sono convinti. Lo lascia intendere Nicotra, ma anche il presidente Gargani manifesta perplessità. Ma si va avanti. Si fa tutta la discussione generale. Poi si passa all'approvazione dei primi cinque articoli. Quindi, tutti a casa.

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Fate attenzione a ciò che è scritto sui giornali, troverete una notizia molto interessante, che potrebbe mettervi sulla giusta rotta. Controllatevi maggiormente, salute buona.

TORO — Sapere qualche parola di una lingua straniera che non conoscete potrebbe servirvi per trarvi d'impaccio in molte occasioni. Perché non studiare un po'? Non vi farebbe di certo male.

GEMELLI — C'è chi nell'ombra, senza che voi sappiate chi sia, sta lavorando a vostro favore. Una persona vi vorrebbe sempre accanto: datele tutto il bene che merita, non sarete delusi.

CANCRO — Se non avete sempre continuamente pensieri nuovi e «rivoluzionari», non vi preoccupate. Le idee veramente efficaci capitano di rado. Continuate nelle vostre attività.

LEONE — Avrete la possibilità di superare, con lentezza ma con decisione, i vostri problemi. Poi finalmente riuscirete a respirare con libertà. Createvi una compagnia di gente da frequentare.

VERGINE — Vi si presenterà qualche piccola noia, soprattutto nel pomeriggio. Non vi preoccupate, in serata sarà tutto risolto. Pensate bene a quali devono essere i vostri obiettivi primari.

BILANCIA — Una volta tante liberate tutte le vostre energie, divertitevi! Andate a ballare con un bel gruppo di amici o semplicemente conoscenti. Un po' di svago non vi farà certo male.

SCORPIONE — Programmate tutti i vostri impegni, renderete maggiormente e avrete persino più tempo libero da dedicare a voi stessi. Compratevi un oggetto che vi piace, anche se non serve a niente!

SAGITTARIO — Il fine giustifica i mezzi. Questo detto è molto praticato, ma spesso può trasformarsi in un pretesto per agire senza scrupoli: vedete un po' voi fino a dove potete spingervi!

CAPRICORNO — Si profilano per voi grandi successi. Questi non saranno certamente raggiunti per caso. Fate ancora un piccolo sforzo, concentratevi al massimo, non vi distraete.

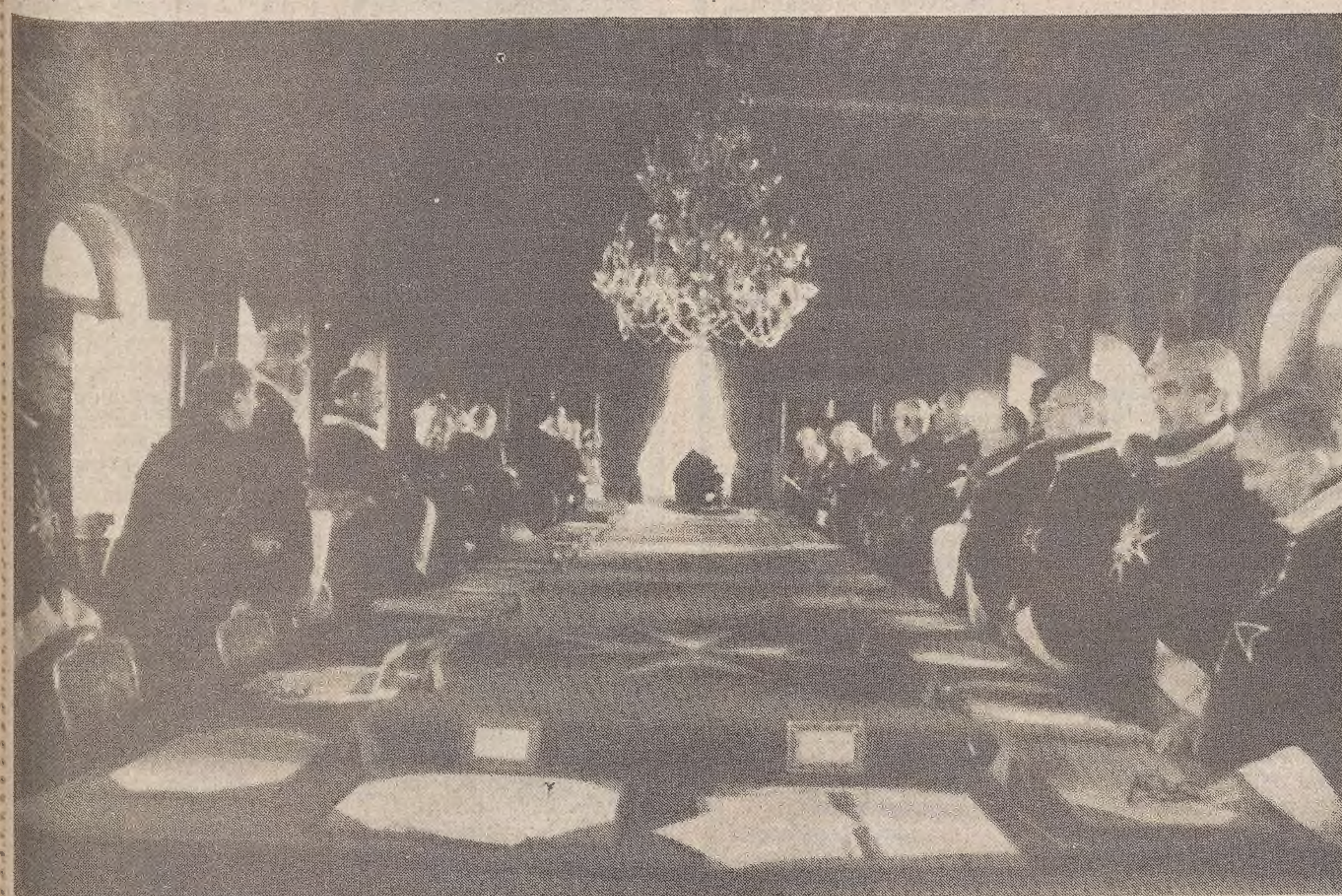
ACQUARIO — Gli amici vi aiuteranno a realizzare un vostro vecchio sogno. Non bene in ambito sentimentale. Le discussioni non risolveranno i problemi. Fidatevi degli istinti.

PESCI — Le vostre attività vi daranno delle grandi soddisfazioni. L'umore salirà alle stelle. La gente sarà conquistata dalle vostre idee. Non trascurate gli affetti più cari. Tutto a posto.

SMOM / IL VOTO

Un conclave blitz

Eletto il Gran maestro (il nome resta segreto)



Una veduta della Gran sala a Villa Magistrale all'inizio del conclave che in meno di quattro ore ha scelto il successore di Angelo de Mojana. La Gran sala reca alle pareti i ritratti di tutti i sovrani dell'Ordine. Lo Smom emette propri francobolli, conia monete e rilascia passaporti.

SMOM / LA STORIA

Fra la Croce e l'Islam

E' a Roma l'attuale suo regno

Commento di
Arrigo Petacco

Molti li fanno nascere ai tempi delle Crociate e li collegano idealmente ai guerrieri di Goffredo di Buglione che conquistarono Gerusalemme nel 1099 dando vita, per un paio di secoli, a quel regno d'outremer che oggi qualcuno indica come prima manifestazione dell'imperialismo europeo e tappa iniziale di quell'età del colonialismo che caratterizzerà i secoli a venire.

In realtà, gli antenati dei Cavalieri di Malta, riuniti in questi giorni nel loro «microregno» di Villa Magistrale, a Roma, per eleggere il Gran Maestro dell'Ordine Sovrano, hanno origini assai più antiche. I monaci ospedalieri di San Giovanni di Gerusalemme (questo è l'antico nome originale dei Cavalieri di Malta) operavano infatti nella Città Santa sin dal sesto secolo dopo Cristo.

Provenienti da Amalfi, o comunque protetti da quella allora fiorentissima repubblica marinara, questi religiosi svolgevano esclusivamente un'opera di assistenza a favore dei pellegrini che affluivano in Terra Santa dalle più lontane contrade europee. A quell'epoca infatti la Palestina, pur essendo islamica e dominata dal sultano, non era ostile ai pellegrini cristiani, che erano dovunque accolti con tollerante ospitalità.

Questa situazione, come sappiamo, favorirà la facile conquista del paese da parte dell'esercito crociato quando Papa Urbano, proclamata la guerra santa, reclamerà la liberazione del Santo Sepolcro. Fu appunto dopo la prima crociata che i monaci Giovanniti si costituiranno anche in Ordine cavalleresco, unendo così alla croce anche la spada. Votato alla povertà, alla castità e soprattutto all'obbedienza al Papa, questo Ordine costituì una sorta di potente milizia armata del regno d'outremer.

Più fortunati dei Templari (che saranno accusati di eresia e sterminati nel 1312) i Cavalieri Giovanniti vissero in prima linea la lotta secolare fra la croce e la mezzaluna. Il nome che il loro Ordine assume di volta in volta segna infatti le tappe e anche le sconfitte cristiane di questa guerra santa

Caduta Gerusalemme, i nostri monaci armati diventano infatti i Cavalieri di San Giovani d'Acri (1187), poi Cavalieri di Cipro (1291), quindi di Rodi (1308) e infine di Malta (1550).

Malta è infatti l'ultimo bastione cristiano in un'Oriente totalmente islamizzato. E da quest'isola infatti i Cavalieri continueranno a lottare contro bareschi e saraceni, ma anche a trattare con loro (in particolare si occupavano delle operazioni relative al riscatto degli ostaggi ricchi), costituendo spesso l'unico canale di collegamento fra il mondo cristiano e quello islamico.

A Malta i Cavalieri rimasero a lungo, e la loro impronta è ancora ben visibile negli edifici che caratterizzano l'isola. A titolo di curiosità diremo che i molti maltesi che fanno cognome Chevalier sostengono di essere discendenti dei nobili Cavalieri i quali, in tal caso, avrebbero evidentemente violato uno dei tre voti cui l'Ordine li consacra...

Da Malta, comunque, essi non furono cacciati dai musulmani, ma da Napoleone, e da allora il loro regno (perché l'Ordine dei Cavalieri di Malta è a tutti gli effetti uno stato sovrano) ha sede a Roma, a pochi passi dalla residenza del Papa, al quale devono totale obbedienza e dal quale devono ottenere il placet anche per l'elezione del loro Gran Maestro. Il quale, a ratifica papale avvenuta, otterrà la dignità cardinalizia e gli onori pari a quelli di un sovrano.

Chi è stato prescelto? Difficile dirlo. Anche perché i Cavalieri di Malta moderni vivono volentieri nell'ombra e quelli «papabili» sono pochissimi.

Meno di quattro ore di riunione per la scelta del sovrano dell'Ordine militare di Malta. Ma sul nome del Gran maestro (che succede all'italiano Angelo de Mojana) c'è la consegna del silenzio. L'ultima decisione spetta infatti al Papa; solo allora lo potremo conoscere. Il «rito» del Consiglio Compito di Stato.

ROMA — E' durato poche ore ieri mattina il conclave dei trentacinque (o trentasei, secondo altre fonti) componenti il Consiglio Compito di Stato (come viene chiamata per antica tradizione la loro assemblea) del Sovrano Ordine militare di Malta per l'elezione del nuovo Gran maestro.

Il nome, prima di essere reso noto, dovrà ottenere l'approvazione del Pontefice e, fino a quel giorno, eletto ed elettori sono tenuti al massimo riserbo. Chi violasse l'obbligo alla riservatezza incorrerebbe nelle sanzioni disciplinari previste dal diritto canonico.

Giunti da varie parti del mondo, gli elettori si sono ritrovati ieri mattina sul colle dell'Aventino, a Villa Magistrale, un complesso monumentale opera di Giovan Battista Piranesi.

Alle nove hanno assistito a una messa officiata in francese dal prelato dell'Ordine, monsignor Mario Brini, nell'attigua chiesa di Santa Maria.

Sono stati quindi chiusi a chiave nella sala del Gran Consiglio, al secondo piano della villa: una sala riservata tradizionalmente alle votazioni per la designazione del Gran maestro e che reca alle pareti i ritratti di tutti i sovrani dell'Ordine.

Meno di quattro ore di riunione, dalle 10.15 alle 14.05, e l'accordo era già raggiunto. Una decisione rapidissima che ricorda quella con la quale, l'8 maggio del '62, venne scelto il precedente Gran maestro. Alle 16 già tutti avevano lasciato Villa Magistrale.

Alcuni possono quindi tornare nelle proprie sedi all'estero, ma è comunque tradizione che una parte degli elettori rimanga a Roma.

Soltanto ventidue membri del Consiglio Compito di Stato avevano i requisiti per aspirare a succedere a Fra Angelo de Mojana, eletto nel '62 alla prima votazione, deceduto il 18 gennaio scorso.

Il Gran maestro, cui è riconosciuta dignità cardinalizia e onori da sovrano, deve dimostrare di appartenere alla nobiltà da almeno duecento anni, sia nell'ascendenza paterna sia in quella materna, e di essere un cavaliere «professo», di aver cioè rispettato i voti solenni di castità, povertà e obbedienza.

I grandi elettori, tutti vestiti con l'uniforme nera dell'Ordine, si dispongono attorno a un lungo tavolo ricoperto da un drappo scarlatto su cui campeggia la croce bianca a otto punte, simbolo dei cavalieri di Malta.

Uno alla volta si alzano e si recano dietro un paravento per deporre in un'urna la propria scheda. Nelle prime tre votazioni per essere eletto occorre la metà dei voti più uno. Nelle votazioni successive è sufficiente la maggioranza semplice.

E' l'ambasciatore dell'Ordine presso la Santa Sede, Chrisophe de Kallay, a informare la segreteria di Stato vaticana sulla scelta. Il benestare di Karol Wojtyla sarà quindi comunicato al Consiglio Compito, a Villa Magistrale, dal «cardinalis patronus» dell'Ordine Sebastiano Maggio, in pratica il rappresentante del Papa presso i cavalieri.

Gli ultimi due Gran maestri erano italiani (Angelo de Mojana e, prima di lui, Ludovico Chigi della Rovere Albani). Questa volta i favoriti sembravano essere Fra Giancarlo Pallavicini, 77 anni (troppi, secondo alcuni, per un aspirante Gran maestro), cittadino americano di origine italoungherese, attuale reggente dell'Ordine, l'ex industriale italiano di origine cecoslovacca Fra' Norbert Kinsky e Fra Renato Paterno, 72 anni, di famiglia napoletana, tesoriere dell'Ordine di Malta di Napoli e Sicilia (si dice sia il candidato gradito alla Santa Sede).

L'Ordine è riconosciuto da cinquanta paesi, emette propri francobolli, conia monete e rilascia passaporti. Possiede duecento ospedali sparsi per il mondo e un patrimonio che, in Italia, pare ammonti a cinquecento miliardi. [b. b.]

CHECK-UP / TRIESTE VISTA DAGLI SPORTIVI - 2

«Ben venga chi fa...»

«Credo (con ottimismo) nella nautica e anche nel caffè»

Intervista di
Dante di Ragogna

TRIESTE — Sapore di mare o aroma di caffè? Da dove partire, quando si parla con un ex campione del mondo di vela, che ora dirige una azienda di torrefazione?

«Le due cose non sono contrapposte ed anzi ci aggiungerei la passione per il calcio, quello alabardato in particolare, e gli interessi che coltivo nel "marina" Hannibal di Monfalcone» da me pensato e realizzato.

Già, è una sua creatura. Perché a Monfalcone e non a Trieste?

«Per ogni realizzazione bisogna studiare la sede adatta. Non vivo all'ombra del campanile né considero una realtà solo quello che mi sta vicino. Faccio un esempio: il dragone "Aretusa", con cui ho regatato per anni nel mondo, era composto da Sergio Sorrentino, triestino, timoniere; Annibale Pellaschier e Sergio Trevisan, monfalconesi. Era un equipaggio italiano, ma ho avuto grane e difficoltà perché l'Adriaco di Trieste e la Svoc di Monfalcone si contendevano la paternità di questa barca. Ma in Australia o in qualunque paese d'Europa eravamo italiani e basta».

Capito. Ma perché a Monfalcone?

«Nella baia di Panzano c'era un porto naturale, riparato dai venti, con acqua semidolce defluente verso il mare aperto. Perché non sfruttare quel sito, collocato vicino all'autostrada e all'aeroporto, in un paesaggio naturale meraviglioso? A Trieste non era possibile collocare un "marina" inserito nella natura come l'Hannibal. E non lo dico per motivi di concorrenza temuta».

E Sistiana?

«Volevo appunto arrivare a Sistiana. Lì il discorso è diverso. E' una baia naturale meravigliosa: perché non sfruttarla? Il turista che viene dal Nord non cerca la città, non cerca il teatro, bensì il sole, il mare, tutto quanto non riesce ad avere quando lavora; cerca l'opposto di quello che ha tutto l'anno. In città viene o si ferma solo se piove o c'è maltempo, proprio come fanno i turisti estivi di Grado e Lignano, che arrivano in frotte a Trieste con la pioggia e lo scirocco o i temporali».

La nautica ha un avvenire? E ci sarà posto per tutti?

«Sono ottimista per il futuro, sono un idealista, anche se ciò non si concilia con il mondo degli affari, entro cui pure vivo. Ho creduto nella nautica all'inizio degli anni Sessanta, quando alla direzione generale del ministero Marina mercantile questo termine non era nemmeno compreso nel suo significato e sono stato cacciato in malo modo come un eretico. Oggi l'Hannibal è una realtà, che si è realizzata a prezzo di grandi sacrifici ed ha raggiunto un soddisfacente grado di organizzazione, di notorietà e di efficienza».



Non bisogna dimenticarsi della baia di Sistiana



C'è dunque un avvenire... anche per gli altri, in campo nautico?

«Siamo ancora ai primordi in Italia. Il governo fatica a recepire le esigenze del settore. Le battaglie sono portate avanti dall'Ucina, l'Unione nazionale cantieri e industrie nautiche, di cui sono consigliere. L'attuale ministro della Marina mercantile ha varato un disegno di legge che prevede la riduzione dell'Iva per la fascia delle grandi imbarcazioni e altri miglioramenti, con prevedibile incremento produttivo di tutto il settore. A forza di battersi e di lottare per una giusta causa, perché sostiene un settore importante della economia nazionale, qualcosa si sta ottenendo».

E adesso parliamo di commercio, di caffè in particolare. Un'altra realizzazione importante, la Eisner Caffè nel porto industriale. Un atto di fiducia in Trieste...

Dovevo sviluppare e potenziare una attività avuta in consegna da mio padre. Un salto di qualità, con impegno finanziario e familiare, giacché volevo pensare a mio figlio e al genero. Approfittando di certe agevolazioni, ho dato una nuova dimensione all'azienda paterna, ponendola su un piano industriale, operando più accentuatamente in un settore che a Trieste ha una consolidata tradizione, essendo il nostro, il primo porto del caffè d'Italia».

Insediamento, va sottolineato, effettuato nel cuore della zona industriale, che ha avuto quasi la saturazione, con sfogo alle Noghere. E' un fiorire o rifiorire della vocazione industriale di Trieste?

«Qui si assiste immobili, o impotenti, al declino delle industrie, specie di quelle a partecipazione statale. C'è un divario incredibile in tema di capacità di produrre ricchezza fra Trieste e la parte viciniora della nostra regione. Trieste purtroppo viene presentata come la città della tecnologia più avanzata, deposito di grandi cervelli. Ma cosa porta, questo illustre e prezioso patrimonio, al nostro benessere, sul piano economico? E la vocazione turistica tanto decantata? E' una cosa forzata, che si basa sugli sforzi portati avanti lodevolmente ma con pochi mezzi da Barison, ossia dall'Azienda di soggiorno. Non ci sono neanche programmi precisi, come lo dimostra lo stesso Festival dell'operetta, che non è mai decollato a grandi livelli. Manca il grande respiro, a Trieste, perché non abbiamo niente alle spalle, la città è soffocata, chiusa entro il suo cerchio comunale».

Chiediamo ad un grande velista un parere sulla Barcolana...

«Non è una regata, è una kermesse, una... marcialonga della vela. Bellissima, tanto folclore, la passione per il mare che sfocia in maniera encomiabile per partecipanti e organizzatori. Ma non sopravvalutiamola, per non essere provinciali. Comunque ben venga chi fa qualcosa, in una città dove chi si muove è atteso al varco per poterlo criticare. "Go dito mi": una frase di rito, terribilmente demolitrice».

CHECK-UP / SORRENTINO

Un Grande della vela mondiale

Dopo aver vinto «tutto» ha fondato l'«Hannibal»



Sergio Sorrentino (a sinistra) con l'ex re di Grecia Costantino grande appassionato dello sport della vela.

Sergio Sorrentino, triestino, classe 1924, azzurro d'Italia e stella al merito sportivo del Coni. Una vita legata alla vela, al mondo dello sport, al caffé, quale commercjante-industriale. Con il guidone dello Yacht Club Adriaco ha iniziato l'attività nel 1943, prima con i «Dinghy», poi con la «Jole olimpionica», dove ha ottenuto successi internazionali.

Un titolo mondiale, quattro europei, diversi campionati italiani, con la partecipazione alle Olimpiadi di Melbourne, Napoli e Tokio. Nel 1960 ha pensato di trasformare la palude del bacino di Panzano a Monfalcone in un modernissimo Centro motovelico, una marina denominata «Hannibal» in onore di un suo compagno di regate: il prodiere Annibale Pellaschier. Ha avviato, all'interno del «marina», la prima scuola di vela sorta in Italia, intitolata a Tito Nordio e riservata ai giovani. In venti anni ha già addestrato quasi ottomila allievi, diversi dei quali diventati campioni. Presidente del Panathlon per un quadriennio, è attualmente vicepresidente della Triestina.

Industriale nel settore del caffé, ha avviato da pochi anni una moderna torrefazione che reca un nome vecchio di oltre cent'anni.

A MADRID

Un super-museo

Arriva la collezione del barone von Thyssen

MADRID — Arriva a Madrid, per restarvi dieci anni, il meglio della collezione privata d'arte più importante del mondo. Appartiene al barone Heinrich von Thyssen Bornemisza, origine tedesca, aristocratica dell'acciaio, detentore di una delle cinque fortune più importanti del pianeta. Il valore che si attribuisce alla sua collezione d'arte è di tre miliardi di dollari. Soltanto la Regina d'Inghilterra ha una raccolta di quadri equiparabile, però non è privata come quella di von Thyssen.

La collezione intera del barone consta di 1400 pezzi. A Madrid ne verranno 726, i più importanti. Opere, per citare soltanto qualche nome alla rinfusa, di Rubens, Canaletto, Caravaggio, Goya, El Greco, l'unico Durero («Cristo fra i dottori») che si trovi in mani private, Paolo Uccello, Tiziano, Palma il Vecchio, Rembrandt, Velazquez, Piero della Francesca, più una serie di moderni, Renoir, Degas, Gaugin, Van Gogh, Toulouse, Lautrec, Cezanne, Kandinski e parecchi Picasso, il più importante dei quali è il famoso «Arlecchino allo specchio».

Praticamente, quello che arriva a Madrid è un museo intero. Il Prado, infatti, ha 3100 opere, ma buona parte di esse si trovano in provincia. Giusto in museo, viene appositamente trasformato, con un anno e mezzo di lavori e dieci miliardi di spesa, un intero palazzo, quello di Villahermosa: cinquemila metri quadrati, di fronte al Prado. Le spese di trasformazione del palazzo sono a carico dello stato spagnolo.

Con l'arrivo della collezione von Thyssen, che colma molte lacune del Prado specie nel campo dell'arte moderna, Madrid somma, nello spazio di 500 metri che corrono fra il Prado, Villahermosa, e il Centro d'arte Regina Sofia, un'offerta culturale che gli esperti paragonano a quelle del Louvre e della National Gallery, forse soltanto superata dall'Hermitage di Leningrado.

La storia della collezione von Thyssen è breve: appena 50 anni, due generazioni. Il nonno dell'attuale proprietario della straordinaria raccolta cominciò comprando quattro Rodin. Il padre, arrivò a 380 opere. Il titolare d'oggi, ai suoi 67 anni, è arrivato a 1400. Con il conseguente problema di collocare «fisicamente» tanta bellezza. E' questo problema che ha portato la collezione in Spagna.

La sede della collezione era finora a Lugano, Villa Favorita, dove von Thyssen vive. Però, lì, non si possono esporre più di 300 opere alla volta (i visitatori prevedibili a Madrid sono 3500 al giorno).

IL TRAFFICO D'ARMI A FIUMICINO

L'uomo-chiave è fuggito

Localizzato a New York - Si profila la chiusura per le aziende coinvolte



I carabinieri del reparto operativo controllano le casse nelle quali erano celati i pezzi di armi, sequestrate nell'hangar di Fiumicino.

Servizio di
Gaetano Basilici

ROMA — E' fuggito a New York, ma il suo rifugio è stato localizzato. Non dovrebbero esserci quindi problemi per dare pratica attuazione al mandato di cattura internazionale (fabbricazione, esportazione e detenzione illegale di armi da guerra) spiccato contro di lui dal sostituto procuratore Domenico Sica. Stiamo parlando di Faisal Al Bajati (ma forse non è questo il suo vero nome), 37 anni, iracheno, titolare della società Faimpex — che vul dire: Faisal import-export — implicata, con il governo di Bagdad, nel vasto traffico clandestino di bombe Cluster tra il nostro paese e l'Iraq.

Traffico scoperto e interrotto dai carabinieri del Reparto operativo e dagli uomini del Sismi, che comprendeva due milioni di ordigni per un valore di dieci miliardi di lire e un peso complessivo di 311 tonnellate, 122 delle quali sequestrate sia all'aeroporto di Fiumicino, sia presso uno spedizioniere, sia nelle 27 fabbriche toscane e lombarde (il Consorzio artigiano metalmeccanico e il Consorzio «La Ferriera» entrambi di San Marcello Pistoiese, la Talt in provincia di Milano, un'altra a Piteglio di Pistoia, un'altra ancora a Biandronno di Varese) dalle quali gli iracheni si erano fatti costruire varie parti delle bombe Cluster. All'insaputa, così affermano gli inquirenti, degli stessi committenti.

I quali, però, si sono visti non soltanto recapitare comunicazioni giudiziarie in base ad ipotesi che contemplano gli stessi reati imputati a Faisal al Bajati e ai due dipendenti della Faimpex arrestati — Ahmad Al Kodsi, 30 anni, e Kassim Jaffar Hamoudi, 31 anni, il primo iracheno, il secondo naturalizzato italiano — ma anche perquisire i loro uffici.

Ad allargare la «Iraq connection» indirizzandola verso un orizzonte più complicato c'è il fatto che a Bagdad non sono arrivate solo le bombe Cluster, ma anche — come accertato dagli investigatori — circa tre milioni e mezzo di transistor, il cui uso non può essere stato altro che quello di componenti dei sofisticati comandi elettronici con cui si possono manovrare gli ordigni dopo il lancio dagli aerei.

Il personaggio che ora interessa maggiormente è Faisal Al Bajati, I due uffici della Faimpex — in via Giambattista Vico 1 e in Lungotevere Flaminio 22 — sono stati passati al setaccio dai carabinieri e dal Sismi; di documentazione n'è venuta fuori a pacchi. C'è anche un depliant statunitense — con foto, diagrammi, spiegazioni dettagliate — relativo alla Iscb-1, cioè la Cluster Bomb che è appunto di fabbricazione americana.

Chi è in realtà Faisal Al Bajati? Un mercenario? Un terrorista? Un commerciante d'armi? O tutt'e tre le cose? La risposta a questi interrogativi potrà venire dal suo interrogatorio. Certo, si tratta di un personaggio inquietante che potrebbe avere contatti con ambienti legati all'eversione. Spieghiamo. L'estate scorsa la Uigos di Forlì, indagando sul brigatista rosso Giuseppe De Cecco — arrestato nel Forlivese verso la fine dell'86 ed evaso pochi mesi dopo dal carcere di Fossombrone — ricevette informazioni su un commercio clandestino di armi e venne a sapere che Faisal Al Bajati, sospetto trafficante e titolare di una società di import-export con sede nella capitale, aveva due ingenti conti in altrettante banche romane.

Dopo una trasferta a Roma gli investigatori forlivesi trasmisero le inforamzioni in loro possesso al sostituto procuratore Domenico Sica, che da anni si occupa di terrorismo italiano e internazionale. Il lavoro della Uigos di Forlì si aggiunse così a quello che, autonomamente, i carabinieri del reparto operativo stavano già svolgendo con il Sismi. A quel punto l'intera «Iraq connection» è emersa un po' alla volta.

C'è da dire, infine, che questa storia rischia di avere pesanti ripercussioni economiche ai danni di alcune delle aziende italiane coinvolte.

Gli iracheni infatti, interrotti nella loro attività dall'intervento dei nostri apparati di sicurezza, hanno lasciato parecchi debiti: al Consorzio «La Ferriera» devono tuttora pagare mezzo miliardo, qualcosa di meno alla Talt. Di conseguenza, queste e altre imprese potrebbero correre il pericolo di chiudere i battenti. Anche perché, dopo aver ricevuto gli ordinativi dagli iracheni, hanno acquistato costosi macchinari per la fabbricazione dei pezzi richiesti dai clienti. E adesso, se non avranno altre ordinazioni, stavolta lecite, non sanno che farsene di quelle attrezzature che ancora non hanno finito di pagare.

SCOPERTO

Falso medico

ALESSANDRIA — Dopo il «caso» del falso neurochirurgo Luigi Nigro, di Asti, aiuto primario per diversi anni nell'ospedale civile di Alessandria, un altro falso medico è stato scoperto dal nucleo investigativo dei carabinieri. E' Giancarlo Torriglia, 34 anni, residente a Castelnuovo Scrivia, che è stato denunciato per esercizio abusivo della professione medica.

E' stato accertato, durante le indagini, che Torriglia esercitava in proprio la professione da circa quattro anni; in realtà, dopo aver sostenuto fra il 1975 e il '78 una ventina di esami presso l'università di Torino e aver proseguito poi in quella di Modena, non aveva mai conseguito la laurea.

Su un «ricettario» si era qualificato come «specialista in chirurgia e microchirurgia presso il centro di riabilitazione di Pavia», ma i suoi pazienti — non essendo egli convenzionato con l'Usl — dovevano recarsi (ottenuta la ricetta) da un altro medico per acquistare i medicinali. Contemporaneamente Torriglia svolgeva periodi di volontariato presso ospedali della zona.

FUGA

Tanti soldi in valigia

MODENA — Anche l'Interpol gli sta dando la caccia. Ma Riccardo Manattini, bancario modenese di 35 anni, probabilmente a quest'ora si trova in un paese del Centro America, forse a Santo Domingo, con una valigia piena di soldi e senza tanti peli sulla coscienza.

Manattini, dipendente fino allo scorso settembre della sede modenese della Banca nazionale del lavoro, è riuscito a mettere in atto una truffa gigantesca: decine di persone gli hanno affidato senza particolari problemi i loro risparmi, che Manattini prometteva di remunerare con tassi d'interesse eccezionali. Un imprenditore gli avrebbe consegnato un miliardo tondo tondo. In realtà, Manattini intascava il capitale ma versava regolarmente gli interessi sui loro conti per gettare un po' di fumo negli occhi. Grazie a questo sistema si è appropriato di una somma di denaro da capogiro: 7 miliardi secondo le prime stime. Ma qualcuno dice che il raggiro sarebbe di dimensioni ancora più ampie. La gente lo conosceva da anni, e nessuno quindi ha sospettato.

ITALSIDER

I vescovi per Bagnoli

NAPOLI — Il programma del nuovo governo deve contenere un piano per la reindustrializzazione di Napoli e della Campania. La richiesta è stata formulata dall'arcivescovo di Napoli, mons. Michele Giordano, il quale è intervenuto ieri, assieme al vescovo di Pozzuoli, Sorrentino, a un'assemblea dei lavoratori dell'Italsider.

Secondo i due presuli ci sono tutte le ragioni per la soluzione della vicenda dell'impianto siderurgico napoletano, per il quale mons. Giordano ha auspicato il mantenimento delle attuali unità lavorative da realizzare, magari, attraverso la riduzione a parità di salario dell'orario di lavoro.

E' necessario comunque, secondo i due vescovi, che non si perda d'occhio la necessità di mantenere gli attuali livelli occupazionali perché «lottare contro la disoccupazione — ha detto l'arcivescovo di Napoli — significa lottare contro la camorra».

Nella vicenda Italsider, secondo mons. Giordano, le «responsabilità del governo sono gravi», «a me spetta — ha aggiunto — riaffermare il primato dell'uomo e oggi l'ho fatto».

IL DESOLANTE QUADRO DI TRENI E AEREI

Tutto, fuorché poter viaggiare

I ferrovieri di Trieste scioperano dalle 21 di domani alla stessa ora di lunedì

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — Sui trasporti ormai regna il caos. Mentre si arricchisce il calendario degli scioperi nelle ferrovie, ancora non è chiaro che cosa accadrà con quell'autentica mina vagante che è diventata Fiumicino.

Treni - Come previsto Cgil, Cisl e Uil, in accordo con gli autonomi della Fisafs, hanno deciso uno sciopero generale dei ferrovieri nell'ultima decade del mese. La data dovrebbe essere compresa tra il 20 e il 23 aprile, ossia nello stesso periodo dello sciopero della Fisafs.

L'agitazione è stata decisa «contro le palesi violazioni degli impegni contrattuali da parte dell'azienda». La novità di questo sciopero è che i sindacati stanno pensando a forme di agitazioni che riducano al minimo il disagio per gli utenti, ma colpiscano in modo duro l'ente ferrovie. Data e metodo dello sciopero saranno comunicati lunedì.

Sempre ieri, i ferrovieri del compartimento della Toscana hanno deciso uno sciopero di 24 ore dalle 21 di domenica 17 aprile alla stessa ora di lunedì. In questo caso l'agitazione è contro le «decisioni prese dal direttore compartimentale che ha stabilito una riduzione dei servizi locali e contro la politica gestionale mirata alla riduzione dell'occupazione».

Il desolante quadro delle agitazioni nelle ferrovie si completa mettendo nel conto lo sciopero dei ferrovieri Cobas dalle 16 del 14 aprile alla stessa ora del giorno successivo. E quelli delle altre organizzazioni sindacali nei compartimenti di Trieste (dalle ore 21 di domani alla stessa ora di lunedì), di Venezia (18 aprile) e di Torino (dal 20 al 23 aprile). Come si vede ce n'è per tutti i gusti. Escluso quello di viaggiare con un minimo di tranquillità.

Il presidente delle ferrovie, Ligato, anche ieri è intervenuto sulla questione degli scioperi difendendo a spada tratta la politica dell'ente. Ligato ha detto chiaramente di essere intenzionato a non colpire gli attuali livelli occupazionali, ma ha fatto presente che di fronte a problemi di bilancio devono essere ridotti o eliminati i servizi improduttivi. Per finire, il presidente delle ferrovie ha auspicato l'apertura di una trattativa, ma a un «tavolo unico». Come dire che è inutile raggiungere accordi che gruppi di dipendenti non vogliono rispettare. Chiaro il riferimento ai Cobas.

Aerei - A Fiumicino, per ora, si mugugna soltanto. La giornata della «resa di conti» è stata fissata per lunedì. La decisione di Cgil, Cisl e Uil di non riaprire la trattativa sul contratto di lavoro dei dipendenti di terra ha provocato nello scalo romano (il covo dei ribelli) molto malcontento, ma non al punto di innescare i temuti scioperi spontanei.

Ieri si è riunito il comitato di coordinamento dei dipendenti Alitalia e società aeroporti (in pratica il nucleo che ha condotto la battaglia per il «no» al referendum) per valutare gli ultimi sviluppi della situazione. Il giudizio sul comportamento dei sindacati è stato durissimo: «Con questo passo — è stato il ritornello — il sindacato ha imboccato una strada di non ritorno. Un atteggiamento del genere è gravissimo perché viola palesemente il valore democratico dei referendum. Il sindacato finché vinceva diceva "viva i referendum", alla prima sconfitta è mancato poco che fossero definiti antidemocratici».

Alla fine, però, è stato deciso di rimandare a lunedì «la risposta ufficiale». Meglio, per lunedì il «coordinamento» ha convocato un'assemblea generale dei lavoratori di Fiumicino e sarà essa a decidere la valutazione da dare alle mosse del sindacato. L'assemblea stabilirà anche se dare il via a «nuove iniziative di lotta» (nel linguaggio sindacale significa: scioperi).

Comunque, già ieri il coordinamento ha tenuto a precisare che non vi saranno più «scioperi selvaggi». Per chi deve volare questa è una piccola buona notizia. Nel conto va però messo che lo svolgimento dell'assemblea di lunedì finirà fatalmente con il creare disagi e ritardi al traffico aereo.

UN FERITO

Rapina e sparatoria

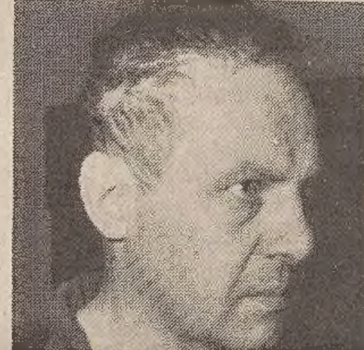
IVREA — Rapina e conflitto a fuoco fra malviventi e carabinieri ieri a Caluso. Una donna è rimasta ferita di striscio e forse anche uno dei malviventi è stato raggiunto dai colpi esplosi dalle forze dell'ordine. Il fatto è avvenuto nella sede della Cassa rurale dove due banditi hanno fatto irruzione razziando circa 100 milioni dandosi poi alla fuga.

I rapinatori sono stati però intercettati dai carabinieri; c'è stato un conflitto a fuoco nel quale una passante è stata ferita a un ginocchio. I banditi sono riusciti ad allontanarsi con una vettura che è stata ritrovata poco dopo abbandonata vicino al casello di San Giorgio canavese dell'autostrada Torino-Milano. Sui sedili tracce di sangue.

IL PRETE IMPLICATO NEL CASO CALVI?

Prese due «sorelle della coca» in contatto con don Zorza

«Father Lorenzo» avrebbe telefonato spesso a Pazienza. Il suo nome era stato fatto a più riprese dal figlio della vedova del banchiere ucciso.



Servizio di
Barbara Consarino

MILANO — L'ombra della tonaca di padre Lorenzo Zorza, il prete della droga arrestato a Bologna, passa anche per il capoluogo lombardo per due diversi motivi, il primo legato alla morte del banchiere Roberto Calvi e il secondo al traffico della cocaina.

Sulla vicenda dell'ex presidente del Banco Ambrosiano morto impiccato a Londra sotto il ponte dei Frati Neri, il giudice istruttore Matteo Mazziotti e il pubblico ministero Pierluigi Dell'Osso sarebbero intenzionati a interrogare «Father Lorenzo». Il suo nome è stato fatto a diverse riprese dal figlio e dalla vedova Calvi. Inoltre risulta che il religioso di origine friulana, ma di cittadinanza americana, abbia spesso telefonato allo studio romano di Francesco Pazienza per parlare con il segretario del faccendiere.

Sul fronte degli stupefacenti, invece, il gruppo operativo antidroga della Guardia di Finanza ha aggiunto un altro tassello alla vasta operazione «Pizza connection 2», arrestando 5 persone e sequestrando circa 5 chili di cocaina, travestiti da innocui sacchetti del rinomato caffè brasiliano «Mellita» confezionati sotto vuoto spinto, che dal Brasile erano arrivati nel capoluogo lombardo.

L'operazione è stata effettuata il 5 febbraio scorso, ma ne è stata data notizia solo ora per non mettere in allarme gli altri membri dell'organizzazione arrestati in questi giorni negli StatiUniti e in varie località italiane.

L'elemento che ha permesso di legare la parte milanese dell'organizzato giro di cocaina al resto dell'inchiesta è Dora Vendola, trentenne, ufficialmente disoccupata, in realtà, dicono gli investigatori, donna di collegamento tra elementi della malavita organizzata calabrese e americana e corriere della droga tra Italia e States, come risulta dai suoi frequenti viaggi, fatti spesso con la sorella minore, Giuseppina Laura, 27 anni, anch'essa arrestata, durante i quali ha avuto contatti anche con padre Zorza.

La ragazza entra nel mirino delle forze dell'ordine nell'87, quando viene coinvolta in Calabria insieme ad altri in una storia di droga che porterà alla morte misteriosa nel carcere di Lamezia di uno degli arrestati, Domenico Vassapaolo. La Vendola viene scarcerata per mancanza di indizi dal Tribunale della libertà di Catanzaro, che estende il provvedimento anche a un altro amico della donna, Silvestro Esposito Crialesi che i finanzieri hanno tratto in arresto, calabrese, imprenditore, che però resta nel carcere di Lamezia.

Con questi precedenti e con un paziente lavoro di pedinamento il cerchio si è stretto intorno alla Vendola che ha portato le Fiamme gialle direttamente al personaggio che le procurava la cocaina, Luigi Marro, pregiudicato per furti e rapine, da tempo residente Brasile.

Inoltre è stato arrestato anche il portoghese Ruis Coimbra, un elemento che gli investigatori ritengono più importante di quanto non farebbe supporre il suo ruolo di corriere, poiché era lui a portare personalmente in una banca svizzera il ricavato dei traffici.

DETENUTI

Sequestrano infermiera

CAGLIARI — Clamorosa azione di tre detenuti che volevano parlare con il direttore: hanno sequestrato un'infermiera, ma poco dopo hanno dovuto desistere dal loro folle gesto.

E' successo nel carcere di Buoncammino, balzato alla ribalta della cronaca negli anni scorsi per i suicidi e gli atti di autolesionismo. Walter Manca, 31 anni, Claudio Mameli,19, e Silvio Podda,33, volevano parlare con il direttore e hanno scelto la strada peggiore per ottenere l'incontro con il dott. Pasqualino Granata. Hanno infatti per pochi minuti «sequestrato» un'infermiera, chiudendosi in una delle stanze del centro clinico. Sono stati però bloccati cinque minuti dopo dagli agenti di custodia che, forzata la porta, armi in pugno li hanno circondati costringendoli ad una resa evidentemente prevista nel piano dei tre giovani detenuti per reati comuni.

Viene comunque esclusa l'ipotesi che i tre tentassero l'evasione. Infatti soltanto uno era armato di un rudimentale punteruolo che ha puntato alla gola dell'infermiera, mentre gli altri due, senza eccessiva accortezza, hanno chiuso la porta della stanza del centro clinico. Inoltre, quando gli agenti hanno fatto irruzione nel locale, si sono lasciati catturare senza opporre resistenza.

A quanto si è appreso più tardi, un agente di custodia è rimasto leggermente ferito alla schiena durante l'azione. Le generalità del ferito non sono state rese note.

PROGETTO ITALIANO

Produrre energia imitando le stelle

Servizio di
Lorenzo Bianchi

ROMA — L'Italia tenta di tagliare per prima in Europa il traguardo della fusione, l'energia prodotta imitando le stelle. Lascia al palo, per il momento, i piani di Carlo Rubbia e sposa il progetto «Ignitor» di Bruno Coppi.

«Potremmo farcela — assicura lo scienziato del Mit di Boston — entro il 1991. Per quella data la nuova macchina potrebbe essere costruita.

Ieri l'Enea, l'ente pubblico che promuove l'energia nucleare e le fonti alternative, ha fatto il primo passo in questa direzione. Ha affidato la stesura del progetto esecutivo a un consorzio paritetico fra l'Ansaldo e la consociata della Fiat che produce componenti e impianti per l'energia e l'industria. Lo studio costerà 14 miliardi e 95 milioni. Il 75 per cento della spesa è a carico dell'Enea. Gli altri quattrini dovrebbero venire dall'Euratom. Il costo globale dell'impianto è un mezzo mistero. Coppi giura che non supererà i 150 miliardi.

Il presidente dell'Enea, Umberto Colombo, obietta che per rispettare questa stima bisognerebbe lavorare «alla garibaldina». Adottando ritmi più prudenti — Colombo parla di «un minimo di certezza di cui ora sento il bisogno» — si arriverebbe a 300 miliardi.

In ogni caso una cifra molto più bassa di quella che si è spesa finora per il gigantesco reattore europeo Jet di Culham, in Gran Bretagna. I Paesi della Cee hanno sborsato finora 1300 miliardi per l'enorme ciambella nella quale sperano di produrre energia da fusione facendo reagire due isotopi dell'idrogeno, il deuterio e il trizio. Ma il colosso ha fatto cilecca. Gli scienziati hanno scoperto che era inutile bombardare il materiale radioattivo con quantità sempre più alte di ioni e di radiofrequenze perché il calore prodotto in questo modo si disperde con grande rapidità.

La battuta d'arresto del Jet ha riportato sugli scudi il progetto di Coppi. La macchina dello scienziato del Mit tenta di provocare la fusione del deuterio e del trizio riscaldandoli con forti correnti elettriche e con campi magnetici, ma è più compatta e in definitiva più semplice. E' una specie di «ibrido» fra un acceleratore di particelle e un reattore a fusione tradizionale. E si propone di dimostrare subito che la reazione è possibile con piccole esplosioni di due-tre secondi a sessanta-settanta milioni di gradi centigradi. Il Jet europeo e l'italiano Ftu, invece, inseguono l'obiettivo più ambizioso della produzione continua di energia.

Bruno Coppi ha una gran fretta di provare che la sua strada è quella giusta. Il suo progetto risale a quindici anni fa. Adesso finalmente è in rampa di lancio. Il professore del Mit vorrebbe produrre i primi pezzi della macchina fra quattro mesi e chiede di poter utilizzare subito l'edificio di Ispra che ospitava il reattore Essor. L'investimento, assicura, è al novanta per cento su accessori già sperimentati. L'Italia, ammonisce, non deve lasciarsi sfuggire l'occasione, anche perché si trova in vantaggio sui concorrenti. Gli Usa sono partiti nell'84, ma il loro impianto di Princeton non è nelle condizioni ottimali garantite, invece, da Ispra.

IL «CASO LEFEBVRE»

Uno «strappo» da ricucire

Il Pontefice scrive a Ratzinger: affrettare al massimo i tempi

CITTA' DEL VATICANO — Papa Wojtyla vuole che l'«affaire» Lefebvre venga ricomposto quanto prima e dunque incita a proseguire quelli che definisce «sforzi» nel dialogo per ricucire lo «strappo» dei tradizionalisti. Tale volontà è stata espressa in una lunga lettera (sei pagine a stampa) inviata al cardinale perfetto della congregazione per la dottrina delle fede, l'ex Sant'Uffizio, Ratzinger.

Evidentemente la «missione Gagnon», il porporato canadese di curia che sul finire dell'anno scorso compì per conto della Sante Sede una missione ricognitiva nel «feudo» lefebvriano, non è andata a buon fine e dunque necessitava (l'intera questione trascinandosi ormai da quasi vent'anni) di un «colpo d'ala» e di uno stimolo assai più vivace di tutti i precedenti, pur mantenendosi nella più inappuntabile delle ortodossie.

Di qui la scelta del dicastero vaticano che può garantire tutto questo, quasi un «memento» allo stesso presule francese «disobbediente per obbedienza alla tradizione» come ebbe a dire a suo tempo, prima di ricevere la «sospensione a divinis» da Paolo VI Montini nel 1976.

Lo «strappo» sarà dunque a tutti i costi ricucito: questa è, al di là di tutte le interpretazioni, la precisa volontà di Papa Wojtyla, manifestata ancora una volta nella lettera al cardiale Ratzinger, dove peraltro il riferimento specifico — e si direbbe nominale — al presule francese «ribelle», è inserito verso la fine di un contesto di esaltazione del Concilio ecumenico «Vaticano II» che ha riconfermato, scrive il pontefice, e rafforzato la dottrina della Chiesa ereditata dalla tradizione esistente già da quasi venti secoli. Nella stessa lettera, Giovanni Paolo II dichiara la sua «profonda convinzione» che lo spirito di verità ha parlato, in modo particolarmente solenne ed autorevole, mediante il Concilio.

Così dicendo, è abbastanza chiaro, Papa Wojtyla rigetta tutte le contestazioni di mons. Lefebvre contro il «Vaticano II», ribadendo al positivo quello che altri hanno sostenuto in negativo, e dunque facendo comprendere che egli non è disposto ad ulteriori concessioni, meno che mai a cedimenti sul piano della dottrina della Chiesa. Una sorta di «avvertimento» al presule francese che, stando ai «si dice»,avrebbe in animo di consacrare altri vescovi nel prossimo giugno, con ciò compiendo (ma non è affatto detto che lo faccia, anzi: lo ha sempre smentito) un atto di scisma.

Nella sua lettera, Papa Wojtyla ammette che nel periodo post-conciliare si sono manifestate tendenze che creano non poche difficoltà per il loro «desiderio di cambiamenti che non sempre sono in sintonia con l'insegnamento e con lo spirito del Vaticano II anche se cercano di fare riferimento al Concilio». E' la tendenza ecclesiastica definita «progressismo», alternativa e contrastante con quella detta conservatorismo o integrismo che non tiene conto «della giusta aspirazione verso il futuro».

La posizione che assumono persone, gruppi o movimenti collegati all'una come all'altra tendenza, sostiene il Pontefice, «dimentica a volte gli essenziali valori della dottrina cattolica sulla fede e sulla morale e in altri campi della vita ecclesiale». Sono eccessi, certo; ma se a causa di essi si rifiuta ogni sano «rinnovamento» (è il caso di Lefebvre, ovvio), ciò può portare a una «deviazione».

ODESCALCHI

Principessa liberata

Il convivente l'ha scagionata

ROMA - La principessa Lucrezia Odescalchi, fermata nella capitale l'altra sera dalla polizia mentre era con due amici a bordo di un'utilitaria risultata rubata, è stata scarcerata ieri mattina.

Il pretore della decima sezione penale, Luperti, non ha convalidato il provvedimento a carico della nobildonna in quanto ha ritenuto che le accuse di ricettazione e di furto che le erano state contestate non si potessero sostenere.

Il convivente della principessa, Giuseppe Pirillo, ha ammesso davanti al giudice di aver rubato da solo la Fiat 500. Il giovane ha confermato la versione che aveva fornito Lucrezia Odescalchi, secondo la quale ella sarebbe salita sulla vettura su invito dell'uomo che aveva incontrato casualmente, poco prima dell'intervento della polizia.

Il magistrato, poichè per il reato di furto non è previsto l'arresto obbligatorio, ha scarcerato la principessa, Pirillo e l'altro uomo, Roberto Fruci.

FINESTRONE

Orvieto, «stravolta» la vita di Gesù

ORVIETO - E' stata la perfetta conoscenza della storia della vita del Signore e della Vergine descritta nei 44 riquadri del finestrone della navata centrale del Duomo di Orvieto a far scoprire che alcuni vetri erano stati posposti, modificando quindi la cronologia storica.

Autore della scoperta uno studioso italiano, che ha segnalato l'errore, forse rimasto celato per sette secoli, alla sovrintendenza ai monumenti di Perugia.

La svista potrebbe anche essersi verificata dopo la guerra, in occasione dell'ultimo restauro, condotto dal grande artista orvietano Maurizio Ravelli. Tale operazione conservativa però sembra si sia basata su documenti storici più vecchi.

PALERMO

Sequestrato e rilasciato

PALERMO - Cristian Cipolla, 15 anni, figlio di un gioielliere palermitano è stato rapito ieri mattina da tre malviventi e rilasciato nel primo pomeriggio. Il sequestro era organizzato per costringere il padre del ragazzo a consegnare ai banditi i gioielli custoditi nel suo negozio di via Giovanni Meli a Palermo.

Il piano non è stato però realizzato probabilmente per l'intervento della polizia che aveva predisposto un appostamento nella zona designata per la consegna della «merce» che i sequestratori avevano indicato al padre con una telefonata.

I rapitori, intuendo di essere pedinati, hanno liberato Cristian Cipolla e abbandonato il furgone sul quale viaggiavano.

CASSAZIONE

Condanna per Grillo

Incidente con tre morti dell'81

ROMA — E' diventata definitiva la condanna a un anno e due mesi di reclusione per il comico genovese Beppe Grillo, ritenuto responsabile di omicidio colposo per aver provocato la morte di tre persone che erano con lui a bordo di un veicolo fuoristrada nel dicembre del 1981. Lo ha stabilito la quarta sezione penale della Cassazione.

Il 7 dicembre di sette anni fa Grillo era alla guida della sua «Chevrolet», con la quale stava affrontando i tornanti di una strada sterrata del «Colle di Tenda». Il comico perse il controllo dell'automezzo nell'imboccare una curva: l'automobile scivolò su un lastrone di ghiaccio e precipitò in un burrone.

Grillo si salvò lanciandosi fuori dal veicolo, mentre Alberto Mambretti rimase gravemente ferito; morirono, invece, il commerciante Renzo Gilberti, la moglie Rossella Quartapele e il figlio della coppia, Francesco, di 9 anni.

LA LEGGE INDICA LA DATA DEL 26 APRILE

Ecco la patente europea

Ma per il momento non cambierà nulla: verrà adottata dopo un anno

TRE GIORNI A ROMA

Quotidiano in mostra

Iniziativa della Federazione editori

ROMA — «Il quotidiano a 360 gradi» è il titolo della mostra-convegno organizzata dalla Federazione editori giornali (Fieg) che si terrà a Roma dal 12 al 14 aprile. I lavori saranno aperti dal presidente della Fieg, Giovanni Giovannini.
Alla mostra parteciperanno circa 80 espositori, aziende operanti nei vari settori tecnologici: sistemi di comunicazione ed editoriali, fotografia, stampa, spedizioni, sistemi di archiviazione, materiali di consumo, servizi di distribuzione. Per ognuno dei tre giorni, inoltre, vi sarà una tavola rotonda.
La prima sarà dedicata al «Giornale e la tecnologia» e sarà coordinata dal presidente dell'associazione stampatori, Carlo Lombardi. Vi parteciperanno, tra gli altri il segretario della Federazione nazionale della stampa (Fnsi), Giuliana Del Bufalo, il segretario generale della Federazione dell'informazione della Cgil (Filis), Guglielmo Epifani, il presidente delle edizioni Abete, Luigi Abete, i dirigenti del gruppo Caracciolo Mauro Lenzi, e dell'editrice «La Stampa» Paolo Paloschi.
Il secondo giorno il dibattito, coordinato dall'amministratore delegato del «Sole 24 ore», Giancarlo Lunati, sarà dedicato al «Giornale e la pubblicità». Vi parteciperanno, tra gli altri, il presidente dell'associazione delle agenzie di pubblicità (Assap) Gianni Cottardo, il presidente degli utenti di pubblicità associati (Upa), Giulio Malgara, il vicepresidente della Poligrafici editoriale, Andrea Riffeser.
L'ultimo dibattito, il 14 aprile, sarà dedicato al «Giornale come prodotto» e verrà coordinato da Giovannini. Vi parteciperanno, fra gli altri, i direttori del «Messaggero», Mario Pendinelli, del «Mattino», Pasquale Nonno.

ROMA — La patente europea sarà obbligatoria dal prossimo 26 aprile: la legge, approvata il 20 marzo scorso, sarà infatti pubblicata sulla Gazzetta ufficiale l'11 aprile, e dopo 15 giorni perciò inizierà ad essere operativa.
Sul piano pratico per gli automobilisti per diversi mesi non cambierà assolutamente nulla. La legge, infatti, prevede che solo dopo un anno la patente verrà adottata, mentre nel frattempo dovranno essere emenati i decreti di attuazione delle novità contenute nella nuova normativa. E per emanare i decreti — se ne prevedono almeno 20 — dovranno essere nominate diverse commissioni di studio per mettere a punto gli aspetti tecnici, a cominciare proprio dal nuovo modello di patente che non è stato ancora deciso.
L'introduzione della patente europea si deve ad una direttiva emanata nel dicembre del 1980 dal consiglio delle Comunità europee — ed accolta con notevole ritardo dal nostro Paese rispetto agli altri partners — tesa a migliorare la sicurezza della circolazione stradale ed a facilitare la circolazione delle persone che si stabiliscono

Si intende così migliorare la sicurezza della circolazione stradale nell'ambito della Cee. Le principali norme innovative

in uno stato della Cee diverso da quello nel quale hanno sostenuto un esame di guida o che si spostano all'interno della Comunità. Il nuovo modello di patente non consente, in ogni caso, certamente di trasferirsi da uno Stato all'altro senza bisogno di cambiare il documento oggi in dotazione.
Ma vediamo le principali novità che, con l'avvento della patente comunitaria, verranno introdotte gradualmente anche in Italia.
Tenuto conto che le norme comunitarie non prevedono nulla riguardo l'età minima dei conducenti, è stato tolto il limite minimo di 21 anni per guidare motocicli oltre 350 cmc od auto da oltre 130 cvt o 180 kmh. Con la nuova legge si potranno guidare autobus anche oltre i 60 anni e fino a 65, però con visita medica specialistica annuale dopo i 60 anni. Infine l'età minima per guidare macchine agricole è stata abbassata da 18 a 16 anni, però senza persone a bordo oltre il conducente.
Per ottenere la patente «A» occorre superare, oltre all'esame di teoria, anche un esame di guida su motociclo.
La patente «A» sarà valida per i motoveicoli anche se di tara superiore a 400 kg. purché di peso complessivo non superiore a 1300 kg. (sarà così valida anche per il quadriciclo). Essa sarà valida anche per le macchine agricole che non trasportino altre persone oltre il conducente, anche se il conducente ha più di 18 anni; altrimenti occorre la patente «B».
La patente «B», come anche le patenti superiori, conseguita dall'entrata in vigore della nuova legge, non sarà più valida per guidare motocicli (a due ruote); continuerà però ad essere valida per gli altri motoveicoli, per le macchine agricole e per le macchine operatrici. La patente «D» occorrerà non soltanto per guidare gli autobus, ma anche per guidare gli altri autoveicoli con più di nove posti a sedere.
La patente «F» è stata invece abolita. Anche coloro che hanno bisogno di un veicolo adattato potranno ottenere la patente «A», «B» o «D», anche «C» (cioè per autoveicoli superiori a 35 q.li) speciale, con l'indicazione della targa dei veicoli autorizzati.
Con decreto del ministro dei trasporti sarà determinato il peso massimo degli autoveicoli conducibili con patente «C» speciale.
Entro un anno dalla pubblicazione della legge, la patente dovrà essere conforme al modello comunitario che, peraltro, è molto simile a quello attuale, anche se più sofisticato per evitare i rischi di falsificazione. Almeno per il momento non è prevista l'eliminazione della foto, nè l'adozione di un modello ridotto plastificato.

GOVERNO

Approvato il decreto per i precari della scuola

ROMA — Approvato dal Consiglio dei ministri il decreto legge che prevede alcune misure urgenti per il personale precario della scuola. Il decreto, scaduto il 2 aprile scorso, dà esecuzione a una sentenza della Corte costituzionale sul passaggio in ruolo degli insegnanti e nello stesso tempo soddisfa un impegno sottoscritto dal governo per il contratto relativo al triennio '85-'87.
In sostanza il decreto stabilisce che saranno indette sessioni riservate di abilitazione all'insegnamento per i supplenti non abilitati, nominati dai provveditori per l'anno '81/82 e per coloro che hanno svolto un anno di servizio, non di ruolo, nel '78/79 o '79/80 o 80/81 o 81/82. Inoltre il decreto contiene la specificazione del finanziamento di 505 miliardi per il fondo di incentivazione, previsto appunto dal contratto scaduto.
Per l'87 è stata stabilita la somma di 160 miliardi, per l'88 la somma di 345 miliardi. Da distribuire tra i docenti secondo i criteri stabiliti dai sindacati autonomi e confederali: una parte uguale per tutti e una parte a seconda del maggiore impegno individuale.
Un altro aspetto del provvedimento approvato ieri sera riguarda i supplementi nominati dai provveditori nell'86/87; per loro si conferma il mantenimento in servizio per quest'anno scolastico. Resta fuori dal decreto la parte che riguarda il doppio canale di reclutamento dei docenti, ovvero la scelta tra concorsi normali e concorsi per soli titoli. Questa complessa materia è regolata da un apposito disegno di legge.
Il ministro della Pubblica istruzione Galloni, al termine del Consiglio dei ministri ha dichiarato che dopo la decisione di ieri «si sono create le condizioni per l'avvio sul piano politico, oltre che su quello tecnico, delle trattative sul nuovo contratto della scuola, da inserire nel piano pluriennale straordinario previsto per la scuola italiana, in un clima di credibilità.
Se il ministro è apparso leggermente più ottimista rispetto ai giorni scorsi lo stesso non si può dire per il sindacato autonomo della scuola, lo Snals, che continua a essere insoddisfatto ritenendo il decreto riduttivo rispetto all'impostazione che se ne era data in precedenza.

STAMPA

«Sbloccare il contratto»

ROMA — Per sbloccare la vertenza del contratto dei giornalisti i rappresentanti del gruppo federalista europeo di Palazzo Madama hanno sollecitato il governo ad un «intervento diretto». Nel documento si chiede inoltre una definizione del problema delle sinergie.
Contemporaneamente il senatore Franco Corleone ha inviato una lettera al presidente della commissione industria del Senato il socialista Roberto Cassola, nella quale chiede che di questa vicenda, si interessi la commissione industria, per quanto concerne l'introduzione di sistemi tecnologici avanzati e i «riflessi che essi comportano sulla libertà di stampa».
Cassola si è detto favorevole alla iniziativa ma nell'indagine sulle alte tecnologie.

BRIGATISTI ARRESTATI IN SPAGNA

Assassini di Giorgieri?

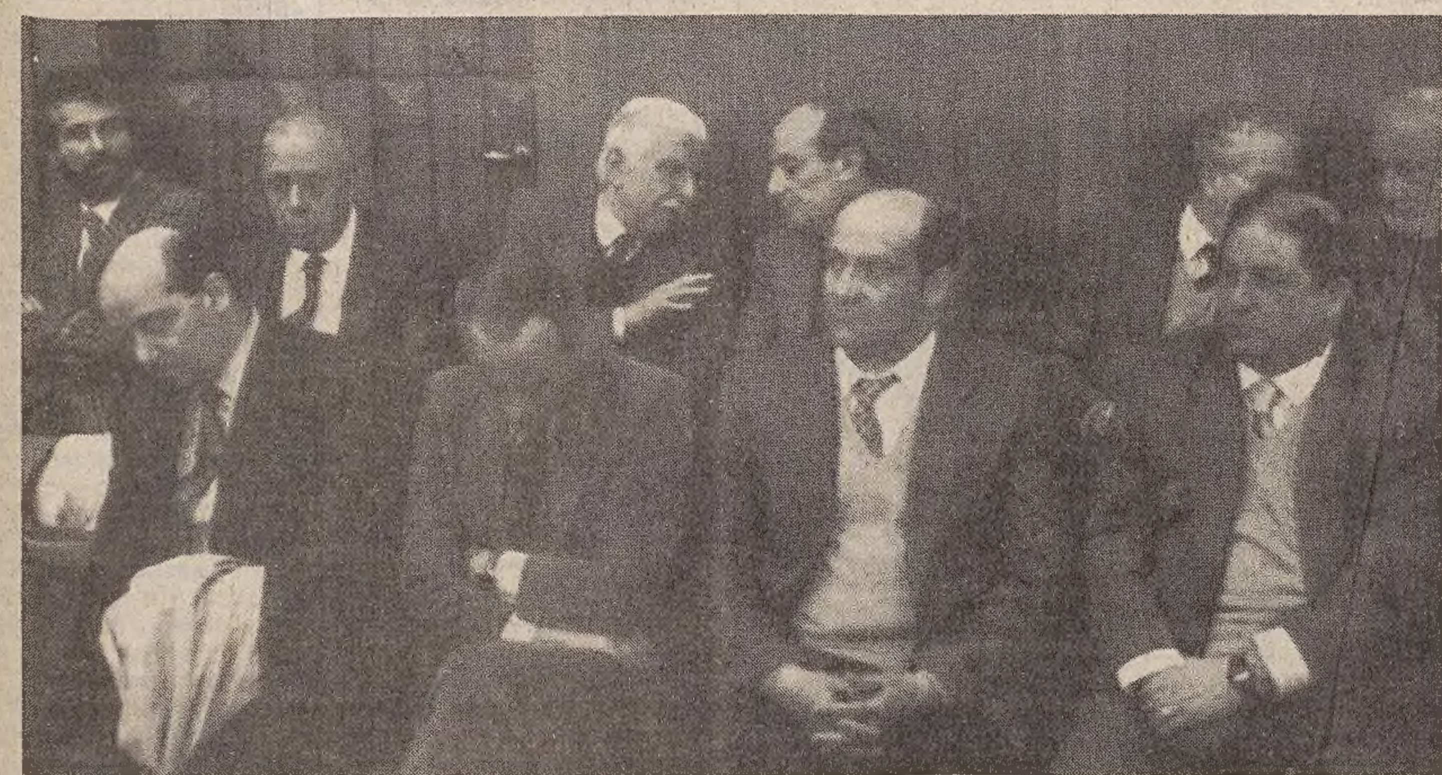
La polizia italiana sta accertando le responsabilità della coppia

ROMA — Giorgio Frau, romano, 31 anni, ed Anna Maria Salvucci, ternana, 30 anni, nome di battaglia «Angela», i due presunti brigatisti rossi delle Unità combattenti (Ucc) catturati in Spagna il 31 marzo dopo una rapina, erano certamente in contatto con altri gruppi di estremisti in Italia con i quali stavano tentando di ricostituire la organizzazione terroristica.
E' questa l'opinione dei funzionari di polizia italiana (dell'Ucigos e della Digos di Roma) che sono andati in Spagna per approfondire le indagini in collaborazione con i colleghi spagnoli della guardia civile con il duplice scopo di tentare di individuare eventuali frange superstiti delle Ucc e di accertare se vi sono dirette responsabilità della coppia nell'assassinio del generale dell'aeronautica Licio Giorgieri.
Su quest'ultimo punto una indicazione precisa è emersa dai documenti falsi che i due avevano al momento dell'arresto, intestati a Roberto Villari e Zara Fonti. Quest'ultimo documento, in particolare, appartiene allo stesso stock di carte di identità rubate in un comune vicino a Roma e di cui alcuni esemplari furono trovati nel «covo» Ucc di via Zotto, dove la uccisione del generale fu organizzata.
L'ipotesi che i due si stessero dando da fare per riorganizzare il movimento terroristico in Italia è avallata dal materiale ideologico che gli investigatori italiani hanno esaminato assieme ai colleghi spagnoli. Destinatari di questi scritti risultano essere, infatti, non altri terroristi esuli in Spagna o in Francia ma estremisti e gruppi che si trovano in Italia.
D'altra parte la presenza in Spagna della coppia ed in particolare della donna, la quale aveva fatto parte a Roma del gruppo terroristico del brigatista Remo Pancelli, ed i loro rapporti con frange estremiste italiane erano da tempo conosciuti dagli investigatori italiani che ne avevano avuto riscontri.
Nessun elemento, viceversa, è emerso finora sugli eventuali contatti con altri latitanti. Limitati anche i rapporti con estremisti spagnoli, eccettuati alcuni nuclei di anarchici ed esponenti del gruppo sovversivo Catalano «Terralliure».
Vani sono stati finora anche i tentativi dei funzionari di polizia italiani e spagnoli di localizzare la base operativa della coppia. Proprio per proteggere il loro «covo», infatti, i due avevano l'abitudine di spostarsi con un furgone che usavano anche per i loro frequenti traslochi.
In Spagna — hanno accertato gli investigatori — Frau e la Salvucci vivevano di rapine. Oltre a quella dopo la quale sono stati arrestati, ne sono state finora attribuite loro altre due. Parte del bottino, oltre ad una pistola, sarebbe stato trovato addosso a Frau.
Le autorità italiane hanno già avviato le pratiche per l'estradizione di entrambi: banda armata, possesso e porto abusivo di armi sono le accuse principali.
Al momento della cattura Giorgio Frau e Anna Maria Salvucci erano a bordo di un furgone «Suzuki» che avevano noleggiato per effettuare un sopralluogo prima di compiere una rapina in banca. Gli agenti della guardia civile dopo averli seguiti li hanno attesi nell'agenzia dove avevano affittato il furgone e appena scesi dall'automezzo al momento della consegna li hanno arrestati.

LE CALORIE

Il rancio del soldato

ROMA — 3200 calorie al giorno, che salgono a 4500 in caso di combattimento. E' il valore della razione giornaliera di viveri che spetta al soldato italiano fissata dal ministero della difesa, nell'ambito del bilancio di previsione per l'88 confluito nella legge finanziaria.
La necessità di contenere le spese non ha portato a «tagliare i viveri» ai soldati. Le calorie previste rimangono immutate rispetto a quelle dell'87.
Un cordiale e mezzo litro di vino chiudono il pasto formato da minestra e carne in scatola, biscotti dolci e salati, marmellata e cioccolato extra fondente, un «preparato dissetante vitaminisco frizzante», caffè liofilizzato, latte, zucchero e cacao solubile. Da non consumarsi ovviamente tutto insieme.



Il processo per la tragedia di Stava

TRENTO — Con le costituzioni di parte civile dei parenti delle 268 vittime è cominciato in tribunale a Trento il processo a carico dei 12 imputati indicati come responsabili della tragedia di Stava provocata due anni fa dal bacino di decantazione per le scorie della miniera di Prestavel. La sentenza è attesa per la fine di giugno. Nell'immagine alcuni degli imputati: tecnici della Provincia di Trento e proprietari della miniera.

ERRORI

Rabbia e accuse di Enzo Tortora

MILANO — Prosegue il calvario di Enzo Tortora. Un mese fa, mentre i giudici della Corte suprema di Cassazione depositavano la motivazione della sentenza che ribadiva la sua totale estraneità alle accuse mossegli dai «pentiti» della camorra, i chirurghi di una clinica neurologica milanese lo sottoponevano a un intervento di nove ore per liberarlo dei lancinanti dolori procuratigli da una doppia ernia del disco che lo aveva costretto a concludere la sua ultima trasmissione televisiva, Giallo, col palliativo di un busto di gesso.
Contemporaneamente, però, allarmati dal decadimento delle sue condizioni generali, i medici lo sottoponevano a severissime analisi e gli diagnosticavano un tumore polmonare, senza tuttavia azzardare previsioni sul decorso della malattia, di cui Tortora è consapevole e della quale ci ha parlato, ieri, con lo stesso coraggio e la stessa voglia di vivere e di combattere che gli avevano consentito di superare la prova durissima del carcere.
Ma non è certo per parlare della sua malattia che Tortora ha convocato domattina nella sua casa di Milano i colleghi della stampa italiana. Egli vuole soltanto, nel momento stesso in cui il Parlamento sta votando una legge che sembra tradire le attese di chi (l'80 per cento) votò sì al referendum sulla responsabilità civile dei giudici, riprendere la sua battaglia per una giustizia più giusta.
«Nessuno — dice, e ha sempre detto — potrà mai risarcirmi i due anni e tre mesi di cella e di arresti domiciliari che mi hanno fatto perdere la salute e hanno rischiato di farmi perdere la ragione. Ma perché la mia tragedia non sia stata consumata invano, e perché ad altri sia risparmiato quello che io ho provato, perseguirò con ogni mezzo legale quanti, magistrati, giornalisti, criminali hanno concorso, attraverso atroci manovre, a uno dei maggiori episodi di macelleria, di violenza e di corruzione.
Da una lettera che mi scrisse il 20 novembre 1983 dal carcere di Bergamo, stralcio questo brano: «Mi domandi se questo carcere modello (!!!) mi consenta di sentire meno il freddo: purtroppo no. Lo prendo tutto. Ho una tosse furiosa, la febbre alta, e i dolori mi piegano in due. Ormai inabituato a camminare, ogni piccolo movimento in più (spazzare la cella, lavare le stoviglie) mi prostra e mi debilita. Non valgo più una cicca... Ma devono temere solo una cosa: che io sopravviva. Perché quel giorno i conti torneranno. Credo che loro l'abbiano capito e cerchino con ogni mezzo, anche il più infame, di ritardare questo accecante lampo, che illuminerà le loro miserie, le loro menzogne, i loro arbitri. Sono un morto che non vuol morire».
Stava male, era piegato in due, ma il suo giudice istruttore dichiarò al «Mattino» di Napoli: «Quello, se non è in coma non lo mollo». Poi dovette inchinarsi alla diagnosi dei medici e concedergli gli arresti domiciliari che furono la prima, tardiva riparazione di un affronto comunque insanabile. «La possibilità di un errore — aveva dichiarato al "Carlino" — esiste sempre, perché la nostra è una giustizia umana e non divina. Ma nel caso di Tortora la probabilità di un errore è dello 0,001 per cento».

VICENZA

Marzotto jr si sposa



VICENZA — Umberto Marzotto junior si sposa. Oggi pomeriggio, alle 16.30, porterà all'altare Gabriella Morandi, una ragazza romana, dalla quale, circa un anno fa ha avuto un figlio, Pietro. La cerimonia si svolgerà nella chiesa di Monteviale, un paese a una decina di chilometri da Vicenza. Umberto Marzotto junior e Gabriella Morandi saranno uniti in matrimonio dal parroco, don Abramo Guidolin.
Sarà una cerimonia semplice. Al termine i due sposi torneranno subito nella casa di Montaviale; non ci sarà banchetto nuziale nè viaggio di nozze. Per il matrimonio Umberto Marzotto junior (figlio di Pietro Marzotto, re del tessile) ha goduto di uno speciale permesso da parte del Tribunale. Il giovane, infatti, si trova agli arresti domiciliari; nelle scorse settimane era stato arrestato nel ferrarese con in tasca otto grammi di cocaina appena acquistati da uno spacciatore. Umberto Marzotto junior nel 1987 partecipò al festival di Sanremo senza peraltro riscuotere grande successo.

VARESE

La carta del pane

VARESE — Assieme alla carta dei vini, nei ristoranti di Varese e provincia adesso si può consultare anche quella del pane. L'iniziativa è promossa dall'Associazione dei ristoratori e dei panificatori, e ha lo scopo di diffondere l'abitudine di accostare a ciascun piatto il tipo di pane più indicato.
Ad esempio si scopre che con la cacciagione sono adatti i pani toscano, francese, casareccio e integrale.

FERMATO

Molestava la figlioletta

COSENZA - E' stato fermato dai carabinieri di Corigliano Calabro (Cosenza) Giorgio Azzinnari, 28 anni, nulla fecente, pregiudicato e già diffidato dalla polizia, sospettato di atti di libidine nei confronti della figlioletta, Maria Carmela, di soli tre anni.
La bambina, data la disgregazione familiare, veniva portata ogni giorno dalla madre in un istituto di suore: ad esse la bimba ha raccontato quanto le accadeva.

CONDANNE

Ricettarono pecorino

CAGLIARI — Con tre condanne e una assoluzione si è concluso a Cagliari il processo per un furto di 1200 chilogrammi di formaggio pecorino.
Due imputati — Francesco Loddo, 37 anni, e Gino Mei, 36, sono stati condannati a dieci mesi di carcere per il furto; un anno e mezzo di reclusione è stato inflitto a Ottavio Giorgi 52 anni riconosciuto colpevole di ricettazione. Il quarto imputato è stato assolto.

NAPOLI

«Sirena» per rapine

NAPOLI - Rapinavano automobilisti servendosi di una giovane donna che li attirava in luoghi isolati dove erano ad attenderla i complici. La polizia ha identificato i dieci componenti della banda, tutti tossicodipendenti, sei dei quali sono stati arrestati.
Gelsomina Miranda si appostava vicino la stazione centrale chiedendo passaggi per raggiungere i complici che, armati, rapinavano i malcapitati.

†

Il giorno 2 aprile è mancato il

CAV. COMM. DOTT.

Giuseppe Vidi

commercialista

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio il fratello MARIO con la moglie MARIUCCIA e la figlia ELIANA.
Il cognato CRISTIANO MOJE' la nipote DOROTHY con LUCIANO e le pronipoti ANNALINDA ed ELENA e CARLA MARACCHI e famiglia.
Un ringraziamento particolare al prof. Dott. Klugman e a tutto il personale infermieristico del 2.o piano della clinica Salus.

Trieste, 9 aprile 1988

Il consiglio dell'Ordine dei Dottori Commercialisti di Trieste si associa al lutto dei parenti per la scomparsa del

DOTT.

Giuseppe Vidi

per lunghi anni Consigliere e Presidente del Consiglio di Trieste.

Trieste, 9 aprile 1988

Il Consiglio d'Amministrazione della Vinicola Europea Spa partecipa al cordoglio per la scomparsa del

DOTT.

Giuseppe Vidi

da anni Presidente del Collegio Sindacale.

Trieste, 9 aprile 1988

Partecipa al lutto per la scomparsa del

DOTT.

Giuseppe Vidi

membro del Collegio Sindacale, la FRATELLI PRIOGLIO Spa Trieste.

Trieste, 9 aprile 1988.

Addolorati per la dipartita del caro amico di sempre

DOTT.

Giuseppe Vidi

partecipano GIORDANO e IRMA CALLEGARI.

Trieste, 9 aprile 1988

Si associano al lutto SERGIO NASSIGUERRA, ENRICO MATTUCCI.

Trieste, 9 aprile 1988.

Partecipano commossi gli amici
— ISIDORO MARASS
— RENATO SEGATTI

Trieste, 9 aprile 1988

La FEDERAZIONE COMBATTENTI REDUCI partecipa commossa alla scomparsa dello stimato

COMM. DOTT.

Giuseppe Vidi

Consigliere di federazione

Trieste, 9 aprile 1988

†

Si è spento serenamente

Mario Latin (Latin)

Ne danno il triste annuncio i figli FERRUCCIO e MARIO, le nuore, i nipoti, la sorella VALERIA e parenti tutti.
I funerali seguiranno lunedì alle ore 9.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 9 aprile 1988

†

E' mancato improvvisamente

Francesco Gregori

Ne danno il triste annuncio fratelli, sorelle, nipoti, cognati, cognate.
I funerali avranno luogo oggi alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 9 aprile 1988

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Giovanni Grossi

ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 9 aprile 1988

III ANNIVERSARIO

Guglielmina Peselj

La ricordano con affetto
i familiari

Trieste, 9 aprile 1988

I ANNIVERSARIO

Lino Mozina

Lo ricordano con affetto
la moglie e figli

Trieste, 9 aprile 1988

†

Il 7 corrente è mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Volsi

Addolorati ne danno il triste annuncio la figlia LOREDANA, il genero ERMANNO, le nipoti GLORIA ed ELISABETTA, la sorella SILVA e i parenti tutti.
Un sentito grazie al medico curante dottor FRANCO VECCHIET e ai reparti I e III Medica di Cattinara.
I funerali seguiranno oggi alle ore 12 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 9 aprile 1988

Si associano al dolore la cognata BIBIANA con FRANCO e TIZIANA.

Trieste, 9 aprile 1988

Partecipano al lutto GIORGIO MAURO e famiglie.

Trieste, 9 aprile 1988

Partecipano al dolore di LOREDANA i colleghi della «BELTRAME».

Trieste, 9 aprile 1988

†

Il 4 aprile è mancata

Veneranda Fortunato in Moscheni

A funerali avvenuti ne dà il triste annuncio il marito LEANDRO.

Trieste, 9 aprile 1988

Ti ricordano sempre i nipoti MARIUCCIA e LUCIO.

Trieste, 9 aprile 1988

†

Dopo lunghe sofferenze si è spento

Mario Zuliani

Lo annunciano la moglie, i figli, i nipoti e parenti tutti.
Si ringraziano i medici e il personale paramedico della casa di cura Pineta del Carso.
I funerali partiranno oggi alle ore 13 dal Cimitero di Aurisina per la Chiesa.

Trieste, 9 aprile 1988

Gli amici della CBC sono vicini all'amico PIERPAOLO per l'improvvisa scomparsa della mamma

Rina Venier

Partecipano al lutto:
— GIORGIO AMBROSI
— FABRIZIO BERTRAND

Trieste, 9 aprile 1988

ENZO e ROSETTA partecipano al grave lutto di PIERPAOLO e LUCIANO per la perdita della mamma

Rina Venier

Trieste, 9 aprile 1988

ANDREA, ANTONELLA D., ANTONELLA G., ANTONIA, BARBARA, BRUNA, CARLA, GIANCARLO, GINIA, GIULIANA, JAYME, PIERFRANCESCO, PIERO, ROBERTO, SABRINA partecipano al dolore dell'amico e compagno di lavoro PIERPAOLO per la scomparsa della cara mamma

Vittoria Cardi Venier

Si associano al lutto:
— NORA ALCABES
— MARINA COLONNA
— SILVIO e MARISA PASCHI

Milano, 9 aprile 1988


Vigilanza nella zona del Canale di Panama. Una pattuglia del controllo aereo avanzato dell'Aeronautica Usa attende l'arrivo di una formazione di elicotteri «Cobra» e «Blackhawk», in missione di ricognizione, per indirizzarne il volo.

CENTRO AMERICA / CINQUE MORTI A TEGUCIGALPA

Assalto all'ambasciata

Studenti solidali con un narcotrafficante contro la sede Usa

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Noriega, dittatore panamense, gode delle incertezze americane e raccoglie impossibili simpatie. Ieri mattina alcune migliaia di persone hanno dato l'assalto all'ambasciata americana a Tegucigalpa, capitale dell'Honduras. Ci sono stati cinque morti e parecchi feriti. I due edifici dell'ambasciata sono stati incendiati. Distrutte una ventina di auto diplomatiche.
Il motivo non ha nulla a che fare con la politica e con la recente spedizione dimostrativa ordinata dal Presidente Reagan (i paracadutisti inviati in Honduras per bloccare l'incursione sandinista). I giovani della locale università manifestavano contro l'estradizione negli Usa di un trafficante di droga, Juan Ramon Mana, accusato dalla magistratura americana di avere torturato e ucciso un agente dell'Fbi.
L'agente stava ricostruendo la «connection» che dalla Colombia, paese produttore di cocaina, porta a Panama e da qui ai mercati del Nord America.
Nell'arresto di Mana, uno dei boss più feroci e anche più ricchi, i manifestanti denunciavano «interferenze» americane. Non è escluso che l'intera manifestazione sia stata ispirata e organizzata dal potente «cartello di Medellin», la multinazionale della cocaina, che ha sede in Colombia.
Da Medellin è partita la controffensiva di grandi trafficanti. Si tratta di una nuova strategia che fa leva sui risentimenti nazionalistici dei latino-americani nei confronti dei sempre odiati «gringos».
Su questi risentimenti si appoggia Noriega per la propria sopravvivenza. La sua sfida a Reagan dura ormai da un mese e mezzo e più tempo passa e più la situazione si complica. L'incriminazione di due «gran jury» della Florida rischia di passare per un pretesto per far fuori un leader straniero sgradito e non come il perseguimento di un criminale.
Due giorni fa, per la prima volta, uno dei piccoli Paesi della regione Barbados, ha condannato le sanzioni imposte da Reagan. E' una prima vittoria internazionale per Noriega, che finora aveva goduto della solidarietà dei due paesi comunisti del Centro America, Nicaragua e Cuba. Da Cuba ha ricevuto armi per una eventuale guerriglia contro gli «yankees».
A Panama, intanto, nella zona del canale, sono arrivati oltre duemila soldati americani. Dagli aerei da trasporto sono stati scaricati anche 25 elicotteri da combattimento. Tutto è pronto per un'azione punitiva. Ma Reagan, che trascorre le vacanze a Santa Barbara (California), è restio a usare la forza. Spera sempre in una soluzione interna, vale a dire in un golpe. Un primo golpe, tre settimane fa, fallì. Un secondo appare improbabile dopo le purghe nei quadri alti delle forze armate e sino a che la truppa riceverà la paga.
La settimana scorsa, Noriega è riuscito a farsi dare 15 milioni di dollari da alcune aziende americane, minacciate di esproprio. La somma gli consentirà di assicurarsi ancora per un pò di tempo la fedeltà del suo piccolo esercito 15.000 uomini).
Ora l'assalto in Honduras all'ambasciata americana convincerà forse Reagan a darsi da fare.
Michael O'Bryan, portavoce dell'ambasciata americana a Tegucigalpa, ha detto: Non una pallottola è stata esplosa dalle nostre guardie.

CENTRO AMERICA / CONTRAS

Nicaragua perduto?

Testa di ponte - Armi e droga

WASHINGTON — Un alto funzionario dell'Amministrazione Reagan, in dichiarazioni al «Washington Times», ha riconosciuto che la lotta per dar vita a un Nicaragua democratico è finita e che i sandinisti «hanno vinto la loro battaglia, non sul campo, ma al Congresso».
L'anonimo funzionario si è riferito più volte ai contatti intercorsi nei mesi scorsi tra la «leadership» sandinista e il presidente democratico della Camera, Jim Wright, affermando che i sandinisti hanno «intelligentemente ingannato Wright e il presidente del Costa Rica, Oscar Arias», come fecero già nel 1979, nella lotta contro il dittatore Somoza, quando «ottennero l'appoggio della borghesia, affermando di non essere marxisti».
Il Presidente Reagan lascerà così in eredità al suo successore «una testa di ponte marxista consolidata in America centrale» ha detto il funzionario che ha formulato pessimistiche previsioni per la regione.
Una rete clandestina che, fin dal 1983, trasportava dagli Stati Uniti armi ai «contras del Nicaragua, in cambio di grandi partite di cocaina, sta venendo intanto alla luce nell'ambito dell'inchiesta sul traffico di stupefacenti condotta dal Senato.
Nuovi particolari sull'operazione sono stati rivelati da due trafficanti di droga nella loro testimonianza dinanzi all'apposita commissione del Senato.
Le testimonianze di Morales e di Betzner hanno preceduto di poche ore le rivelazioni della rete televisiva «Abc» su un traffico americano e israeliano di materiale bellico proveniente dall'Europa orientale e destinato all'America centrale.

PECHINO

Il generale Yang eletto presidente e arriva anche il voto segreto

PECHINO — Yang Shangkun, generale ottantunenne, è il nuovo presidente della Repubblica popolare cinese. L'elezione è avvenuta ieri durante una sessione plenaria dell'Assemblea del popolo (il parlamento cinese). Ma il dato più interessante e innovativo è che, nel corso della stessa seduta, è stato introdotto, per la prima volta, il voto segreto. Una novità assoluta per la politica cinese, per ora più che altro simbolica, ma comunque indicativa di un approccio crescente verso le democrazie parlamentari e l'abbandono di qualunque integralismo rivoluzionario maoista.

Nella stessa seduta sono stati eletti: Wang Zhen, ottant'anni, vecchio compagno d'armi di Deng, alla vicepresidenza; il settantunenne Wan Li alla presidenza dell'Assemblea; Deng Xiaoping a quella delle commissioni militari dello Stato. Yang è il quarto presidente cinese dopo Mao, Liu Shaoqui e Li Xiannian.

Deng, l'83enne padre della Cina post-maoista, che nell'ottobre scorso, durante il tredicesimo congresso, si era ritirato da tutte le cariche, tranne che da quella di presidente della commissione militare del partito, è stato, appunto, riconfermato anche al vertice di quella dello Stato, riaffermando la volontà di mantenere il controllo sulle forze armate.

Yang Shangkun prende, dunque, il posto del settantanovenne Li Xiannian, che deteneva questa carica, ormai meramente rappresentativa, dal 1983. E' l'ultimo dei veterani della rivoluzione cinese a essere stato riconfermato membro del politburo al tredicesimo congresso del partito.

Di particolare rilievo appare l'attribuzione della presidenza dell'Assemblea del popolo «che è andata acquisendo negli ultimi anni un ruolo sempre più importante nella vita politica del paese» a Wan Li. Questi ha acquistato una crescente fama fin dalla fine degli anni Settanta, quando fu tra i primi a sostenere il programma di riforme economiche, applicandolo con successo nelle campagne poverissime dell'Anhui mentre Zhao Ziyang, l'attuale segretario del partito, portava avanti lo stesso lavoro nel Sichuan.
Se per le nomine più importanti i deputati non hanno avuto possibilità di scelta, c'è stata possibilità di esprimere preferenze tra 144 candidati per i 135 posti del comitato permanente dell'Assemblea, l'organo legislativo che svolge il lavoro quando il parlamento non è in sessione plenaria.
Secondo le nuove procedure, sono stati eletti i candidati che raccolgono più del 50 per cento dei voti: per la prima volta, nella storia della repubblica popolare, cabine elettorali sono state allestite sul fondo della sala, ma ben pochi sono stati coloro che ne hanno fatto uso.

GINEVRA / KABUL E ISLAMABAD PRONTI ALLA FIRMA

Afghanistan: accordo sì, ma quale?

La questione del governo non è stata chiarita - Lo ammette anche il mediatore dell'Onu Cordovez

GINEVRA — Dopo il via arrivato dall'incontro tra Gorbacev e il Presidente afgano Najibullah a Taskent, ieri a Ginevra le controparti hanno annunciato che è pronto per la firma l'accordo da lungo tempo in gestazione tra Afghanistan e Pakistan con la mediazione delle Nazioni Unite.

Il capodelegazione afgano, Abdul Wakil, uscendo da un incontro con il mediatore dell'Onu, Diego Cordovez, ha detto ai giornalisti: «Penso che adesso il documento sia pronto per essere firmato». Qualche minuto dopo gli ha fatto eco il capodelegazione pachistano, Zain Noorani, dicendo che il suo governo è pronto a firmare. «Non firmerei se non fossi soddisfatto», ha voluto sottolineare.

Giovedì sera il rappresentante afgano aveva avuto un incontro fuori programma con il vice ministro degli esteri sovietico Juli Vorontsov, giunto poco prima da Mosca. Nel contempo, l'agenzia sovietica Tass ha scritto ieri in un dispaccio da Ginevra che le trattative «stanno giungendo alla conclusione».

L'accordo raggiunto a Ginevra suppone anche che Stati Uniti e Unione Sovietica abbiano superato il contrasto relativo alla continuazione o meno degli aiuti militari ai rispettivi alleati afgani. Il Presidente pachistano, gen. Zia, ha dichiarato giovedì che Mosca e Washington avrebbero trovato un punto di incontro. Secondo altre fonti, l'accordo prevederebbe la continuazione in qualche misura di questi aiuti. Le due superpotenze, tuttavia, non hanno ancora reso noto il contenuto di questo compromesso.

Ma la questione del governo di transizione in Afghanistan, uno dei maggiori ostacoli alla conclusione dell'accordo, in realtà non è stata del tutto risolta. Lo ha confermato indirettamente anche il mediatore all'Onu a Ginevra Diego Cordovez, il quale in una dichiarazione ha ammesso che su questo importante punto non si è andati più in là dei «buoni auspici» e delle «speranze».

Cordovez si è rifiutato di scendere nei dettagli di quanto stabilito nel testo degli accordi. Se, come annunciato, gli accordi di Ginevra vengono firmati entro il 14 prossimo sarà adempiuta la condizione dei «tempi rapidi» posta da Gorbacev e dal Presidente afghano Najibullah nella dichiarazione emessa al termine del vertice, per cui lo sgombero delle truppe russe prenderà il via a metà maggio.

GINEVRA / MUJAHEDDIN

Il «no» del capo della resistenza

«Non è possibile concludere la pace senza di noi»

ISLAMABAD — L'«Alleanza islamica», che riunisce i sette maggiori gruppi della resistenza afgana, respinge ogni ipotesi di accordo che possa essere raggiunto a Ginevra.
Il presidente dell'alleanza, Gulbuddin Hikmatyar, che è anche capo di uno dei sette gruppi, lo «Hezb-e islami», ha dichiarato in un comunicato diffuso nella città pakistana di Peshawar che l'accordo di Ginevra fra i governi di Kabul e Islamabad non porrà termine alla guerra in Afghanistan e non crea condizioni soddisfacenti per il ritorno dei profughi.
Il comunicato di Hikmatyar condanna anche il fatto che i mujahiddin non siano stati invitati a partecipare alle trattative di Ginevra. Nello stesso tempo oltre diecimila rifugiati e mujahi din afgani si sono riuniti nel campo profughi di Kacha-Garai, alla periferia di Peshawar, per protestare contro l'ipotesi di accordo a Ginevra.
Hanno parlato oratori appartenenti a tutti i gruppi della resistenza (anche alcuni non rappresentanti nell'«alleanza» dei sette), nonché anziani delle tribù e responsabili dei gruppi di autogestione nei campi-profughi. Tutti gli intervenuti hanno sottolineato che gli accordi ormai pronti a Ginevra «non rispettano gli interessi della nazione islamica afgana». E' stato ripetutamente affermato che i milioni di rifugiati, dopo tutte le sofferenze patite, non possono accettare alcuna coalizione con i comunisti, né una permanenza dei comunisti al potere in qualsiasi forma.
Dopo ore di animatissima discussione sotto un sole ormai torrido, i partecipanti al comizio hanno approvato per acclamazione una risoluzione in 10 punti di cui si mette in chiaro che ogni compromesso con i sovietici verrà considerato nullo.

ERRORE IMBARAZZANTE

Sommergibile nucleare montato alla rovescia da un cantiere britannico

LONDRA — Il più grande cantiere navale britannico sta passando il momento più imbarazzante della sua storia: la chiglia di uno dei sottomarini nucleari di punta della «Royal Navy», in via di allestimento, è stata montata alla rovescia.
I quotidiani londinesi si scatenano nel prendere in giro «l'errore da un milione di sterline» dei tecnici del cantieri «Vickers» di Barrow-in-Furness, nell'Inghilterra settentrionale. Vignette con torrette di sottomarini rivolte verso la poppa, con l'elica attaccata alla prua o con il periscopio che ara il fondo del mare, hanno dato sfogo all'«h umour» tradizionale della gente inglese.
I responsabili del cantiere hanno ammesso che, effettivamente, una sezione cilindrica dello scafo del «Triumph», avveniristico sottomarino nucleare della classe «Trafalgar», di un diametro di nove metri e lunga sei, è stata montata in maniera sbagliata.
Il ministero della difesa britannico ha chiesto subito spiegazione al cantiere e assicurazioni che il sottomarino sarà ugualmente pronto entro la scadenza del 1991. I dirigenti dei «Vickers» hanno negato che l'errore di montaggio possa costare un milione di sterline (oltre due miliardi di lire) ma hanno ammesso che ci vorranno «parecchie settimane» di lavoro per rimediare al guaio.
Per la costruzione del «Triumph», che costerà circa 240 milioni di sterline (oltre 500 miliardi di lire), i cantieri «Vickers» avevano adottato un nuovo «rivoluzionario» sistema di montaggio. Ma la novità probabilmente non è stata completamente capita dalle maestranze.
Ma «l'errore di saldatura» (come lo ha definito la direzione) nel monmtaggio del «Triumph» potrebbe costare molto caro al cantiere inglese che è attualmente in gara con il rivale francese «Société, de navigation atomique» per aggiudicarsi un appalto di 4 miliardi e mezzo di sterline per la costruzione di un'intera flotta di sottomarini per la Marina canadese.

MANDELA

La «Bbc» nel mirino

LONDRA — La «Bbc» è attualmente nell'occhio del ciclone dopo aver deciso la messa in onda di un telefilm a puntate su un «eroe» delle Falkland ferito in guerra, cui il governo non voleva dare nessun compenso, e la ripresa integrale del «concerto per Nelson Mandela».
Un gruppo di parlamentari britannici si è scagliato contro l'ente radiotelevisivo dopo l'annuncio che tutta la «maratona rock» dell'11 giugno prossimo a Londra in occasione del 70o compleanno di Nelson Mandela sarà seguita dalle telecamere della «Bbc».
Secondo i deputati la ripresa integrale della manifestazione a favore del leader del movimento d'opposizione in Sud Africa, in prigione da 24 anni, equivale a «dare ossigeno ad un'organizzazione terrorista». Una richiesta di bloccare la trasmissione è inviata al ministro degli interni Douglas Hurd.
Dopo essere stata «rimandata per cinque anni per ragioni di bilancio», apparirà il mese prossimo sugli schermi la «storia vera» del soldato Robert Lawrence, rimasto gravemente ferito alla testa durante la guerra con l'Argentina.
Si tratta del primo lavoro televisivo sulla guerra dell'82 trasmesso in Gran Bretagna.
Molti uomini politici britannici non hanno apprezzato che ora la precedente «falklandeide» sia stata sostituita con una denuncia della «burocratica ingratitudine» britannica nei confronti dei suoi «eroi» rovinati dalla guerra.

M.O. / UN'ALTRA VITTIMA IN ISRAELE

Altri scontri all'uscita dalle moschee

Forse la ragazza ebrea morta mercoledì è stata uccisa da un proiettile del fucile della scorta

M.O. / LIBANO

Shultz vede Gemayel

«Si metta fine alla guerra civile»

LARNACA — Fuori programma per Shultz, il segretario di stato americano: al termine del suo viaggio in Medio Oriente nel vano tentativo di trovare sostegni per il suo piano di pace per il Medio Oriente, ha fatto tappa a Cipro dov'è stato raggiunto dal Presidente libanese Amil Gemayel e insieme hanno discusso una proposta messa a punta da Damasco e mirante a dare un nuovo assetto politico e costituzionale al Libano, dove la Siria, approfittando della guerra civile, la fa da padrona da anni.
Shultz e Gemayel sono stati a colloquio per 90 minuti. Al termine, Shultz ha annunciato che April Glasbie, la responsabile dell'ufficio per il Libano presso il dipartimento di Stato, si recherà a Beirut per continuare la mediazione americana. La Glasbie si trova attualmente a Damasco per colloqui con i dirigenti siriani.
Shultz ha definito «produttivo» il suo incontro con Gemayel, ma non ha detto altro. Gemayel non ha fatto nessun commento ed è tornato a Beirut a bordo dell'elicottero militare del quale si era servito per raggiungere Cipro, un volo di 160 chilometri.
Prima di ripartire da Amman, ultima tappa della sua missione mediorientale, Shultz aveva dichiarato che la stabilità politica del Libano «apporterebbe notevole vantaggio alle nostre iniziative contro il terrorismo», affermando che una redistribuzione del potere tra le diverse fazioni libanesi sarebbe positiva per tutti i paesi della regione, Israele e Siria comprese.
«Vogliamo che dalle elezioni scaturiscano risultati positivi», ha detto Shultz riferendosi alle prossime consultazioni presidenziali libanesi: «Il Libano ha stretti legami con la vicina Siria, ed è difficile pensare che la travagliata situazione che in questo momento attraversa il paese possa essere gradita alle nazioni confinanti», ha aggiunto.
Nel frattempo dopo quattro giorni di fuoco e sangue la milizia sciita di Amal, filo-siriana, ha spiazzato i guerriglieri filo-iraniani di Hezbollah, conquistando a pieno il controllo della parte meridionale del Libano. Il bilancio: 62 morti e 150 feriti. In mano ad Amal, che fa capo al ministro della giustizia Nabih Berri, l'uomo più strettamente legato a Damasco nel governo libanese, sono ora tutte le principali città e villaggi del Sud e le strade che ne assicurano i collegamenti e i rifornimenti con l'esterno.
La battaglia ingaggiata da Amal, secondo gli osservatori, rispecchia la determinazione della Siria di mettere a tacere i gruppi filo-iraniani, troppo funzionali al gioco di Teheran, che mirava a insidiare il ruolo dominante della Siria nel controllo del Libano.

GERUSALEMME — Un'altra vittima araba ieri in uno scontro tra «lanciatori di pietre» e soldati a Nablus, dopo le tradizionali preghiere del venerdì nelle moschee. Lo riferiscono fonti arabe, ma mancano conferme. A Gerusalemme Est, invece dove lo spiegamento di forze di polizia è stato grande, un gruppo di giovani ha sventolato una bandiera palestinese a conclusione delle preghiere nelle moschee della Roccia e di Al Aqsa, ma i militari non hanno reagito alla provocazione.
Intanto un piccolo gruppo di coloni stava attuando una dimostrazione silenziosa davanti alla residenza del primo ministro Yitzak Shamir per chiedere misure più dure.
Un portavoce militare ha annunciato che a Beita, nei pressi di Nablus, sono state demolite ieri le abitazioni di otto abitanti accusati di aver incitato alla violenza e di aver preso parte mercoledì scorso all'assalto contro una comitiva di giovani di un vicino insediamento ebraico, costato la vita di una ragazza israeliana e di due arabi.
Sulla morte della ragazza prosegue l'inchiesta, in base alla quale pare che Tirza Porat, ammazzata durante una gita pasquale — altri 14 suoi compagni sono rimasti feriti dalla sassaiola degli abitanti arabi del villaggio — potrebbe essere stata uccisa da un proiettile sparato dal fucile di uno dei due accompagnatori del gruppo, il soldato Romem Aldubi, e rinvenuto nel cadavere durante l'autopsia. Un primo rapporto delle autorità militari sugli incidenti, reso noto ieri mattina, prende in considerazione anche questa possibilità oltre a quella, più logica, della morte per una grave ferita alla testa provocatale da una pietra. Pare comunque che gli abitanti del villaggio, per quanto si fossero impadroniti del fucile, non abbiano potuto utilizzarlo perché era scarico, per cui nel caso fosse accertato che la morte è stata causata da una pallottola si tratterebbe di un deplorevole errore della scorta.
Fra i lanciatori di pietre che hanno scatenato la bagarre vi erano la mamma e la sorella di uno dei due uccisi, che sono state arrestate. L'inchiesta ha inoltre accertato che l'altro accompagnatore israeliano del gruppo cercò di dissuadere Aldubi dall'aprire il fuoco quando — il gruppo passeggiava in campagna, in una valletta — dall'alto cominciò la sassaiola.
Non è chiaro se Aldubi abbia ucciso i due giovani di Beita in questa prima fase degli incidenti ovvero quando il gruppo attraversava il villaggio sotto la protezione di alcuni esponenti locali che si erano offerti di scortarli. Non si sa neanche quando il secondo accompagnatore abbia pure lui sparato. Dalle interviste fatte ai ragazzi superstiti è venuto fuori un racconto frammentario, con molte lacune. Aldubi peraltro non può essere interrogato, visto che versa in gravi condizioni all'ospedale.
Nel frattempo quattro soldati israeliani sono rimasti feriti all'alba nel Sud Libano, presso il villaggio di Markaba, per lo scoppio di un ordigno, forse telecomandato, che ha investito il mezzo corazzato a bordo del quale percorrevano una strada all'interno della cosiddetta «zona di sicurezza».


Un israeliano della Cisgiordania tenta di far scendere un cineoperatore dalla sua «postazione» tirando con tutte le forze il filo della cinepresa per impedirgli di disturbare i funerali della ragazza uccisa a Beita.

Killer libici dovevano uccidere Mitterrand?

WASHINGTON — Un fuoriuscito libico, Salem Saity, ha formulato ieri gravissime accuse nei confronti del suo paese. Nel corso di una conferenza stampa organizzata dal Fronte nazionale per la salvezza della Libia (Fnsl), un gruppo che si oppone al colonnello Gheddafi, ha denunciato diversi complotti contro la vita del Presidente egiziano Hosni Mubarak e del Capo di Stato francese, Francois Mitterrand.
Saity, 29 anni, ha raccontato di aver lavorato al ministero degli esteri libico come addetto ai collegamenti con mansioni riservate, e di aver visto nell'84 coi propri occhi un messaggio trasmesso da Abdallah Sinousi, capo del servizio informazione militare, che impartiva all'ambasciata libica di Dar Es-Salam l'ordine di uccidere Mubarak durante una visita in Tanzania.
Lo stesso Sinousi avrebbe ordinato all'ambasciata libica del Burundi di assassinare Mubarak e Mitterrand durante il vertice franco-africano dell'85. Gheddafi, avrebbe, inoltre, mandato un uomo di fiducia, Mohammed Zaheida, a New York per eliminare gli oppositori residenti negli Stati Uniti.

TV / CANALE 5

La «mamma» di Sofia

Anteprima milanese (presente la Loren) del nuovo sceneggiato

«Mamma Lucia», il film per la televisione in tre puntate costato 15 miliardi, in onda a partire da domani sera per tre domeniche consecutive su Canale 5, è stato programmato a Pasqua negli Stati Uniti dalla Nbc, e ha fatto registrare punte del quaranta per cento di ascolto. La serata di presentazione a Milano.



Sofia Loren l'altra sera a Milano, al Teatro Manzoni, in occasione della presentazione in anteprima di una delle puntate di «Mamma Lucia», che Canale 5 manderà in onda a partire da domani sera.

MILANO — Arriva Sofia Loren, e per una sera via Manzoni si trasforma in un pezzetto di via Veneto anni '50. Il mito della grande star è ancora vivo e magico, quando a incarnarlo è lei, Sofia, venuta a Milano per l'anteprima italiana di «Mamma Lucia», lo sceneggiato televisivo tratto dall'omonimo romanzo di Mario Puzo («The fortunate pilgrim»).

L'altra sera, davanti e dentro il cinema «Manzoni», dove la casa di produzione di Silvio Berlusconi ha presentato la «mini serie» in onda le prossime tre domeniche su Canale 5, Sofia Loren è stata accolta con onori trionfali, entusiasmo, persino qualche delirio di folla e di fotografi in pieno clima di «star system». Un'accurata regia aveva predisposto l'accoglienza scenografica: riflettori all'imbocco della Galleria Manzoni, super-insegne, gigantografie, il nome «Sofia Loren» a grandi caratteri luminosi verticali su una torretta stile hollywoodiano. Il resto non era forse previsto: un assalto così massiccio di decine di fotografi e di un centinaio di persone davanti al cinema, e la sorridente condiscendenza con cui Sofia Loren, prima e dopo la proiezione, ha firmato autografi in quantità, facendo vacillare le barriere di un robusto servizio di sicurezza (una quarantina tra poliziotti, carabinieri e personale Fininvest).

Abito nero decollete, grandi orecchini scintillanti di pietre, la diva è arrivata al «Manzoni» su una «Mercedes» Limousine a fianco del produttore Alex Ponti, figlio di Carlo e primo artefice finanziario di questo «kolossal» televisivo di 15 miliardi, già programmato a Pasqua negli Stati Uniti dalla Nbc.

Sofia ha fatto il suo ingresso tra gli applausi, mentre gli altoparlanti diffondevano le note di «Caruso» di Lucio Dalla, motivo conduttore della colonna sonora e interpretato nei titoli di «Mamma Lucia» da Luciano Pavarotti. Un migliaio di presenti alla serata di gala: c'erano Maria Pia Fanfani, Adolfo Beria D'Argentine, Mike Bongiorno, Raffaella Carrà e altri nomi noti, oltre allo staff di Reteitalia e a dirigenti della Fininvest.

Spente le luci, l'immagine di Sofia Loren diva ha ceduto il posto a quella intensa e drammatica delle sue più mature interpretazioni. Di «Mamma Lucia» si è già detto e scritto molto: nella storia di questa donna del Sud emigrata a New York ai primi del secolo, colpita da avversità e lutti che ne fanno un simbolo di coraggio e amore fraterno, Sofia Loren entra con la stessa totale e vissuta partecipazione di una «ciociara».

L'altra sera è stata proiettata l'ultima delle tre puntate della serie: Maria Angeluzzi Corbo, la protagonista, è da poco rimasta vedova del secondo marito, da cui ha avuto due figli (il primo, sposato per procura, era morto in un incidente sul lavoro dopo averla resa madre tre volte). Le sue disgrazie familiari si susseguono, sullo sfondo dell'America del «New Deal» e poi la guerra: un figlio diventa mafioso, un altro si suicida, un terzo parte volontario, gettando la madre in un nuovo dolore, ma torna quando ormai era dato per perduto. Alla fine, Mamma Lucia riesce a coronare con i figli rimasti il sogno per il quale ha retto a mille avversità: una casa a Long Island, tutta sua e della sua famiglia, simbolo di una «americanità» finalmente conquistata.

Il film televisivo, diretto da Stuart Cooper, nel quale la Loren è affiancata nella sua splendida interpretazione da un gruppo di buoni attori, non riesce a salvare la sua drammaticità da qualche caduta nel melodramma. Il grande schermo, del resto, sconvolge l'effetto dei toni drammatici, e la platea l'altra sera ha mostrato qua e là di avvertirne il disagio, prima del consenso finale. E' un film per la Tv e per il grande pubblico televisivo, che in America ha fatto toccare punte del 40 per cento di ascolto.

UDINE

La torbida Baviera

«Susn» di Achternbusch messo in scena allo Zanon

Servizio di
Roberto Canziani

Delude l'allestimento di Varetto per il Trianon Teatro di Roma, lontano dalle «rudi» provocazioni dell'affermato autore tedesco

UDINE — «Fortunatamente non ho mai scritto un solo libro come quelli di Boell, lo troverei insopportabile. E se avessi girato un solo film come quelli di Schloendorff, mi suiciderei». Non manca certo di sarcasmo, l'autore bavarese Herbert Achternbusch. E la polemica provocazione che movimenta le sue interviste è la stessa che contamina, dalle radici, tutta la sua produzione: teatro, narrativa, cinema.

«Susn», che si è visto due sere fa allo Zanon udinese, portato in scena dal Teatro Trianon, è un suo testo del 1979 e non sfugge al destino di smascheramento impietoso delle mitologie borghesi della Germania contemporanea.

Da buon meridionale Achternbusch porta il regionalismo bavarese ad una dimensione esistenziale, ma non abbandona mai il crudo realismo della quotidianità, diventato oramai il suo segno più riconoscibile. La sua Baviera, visceralmente odiata, visceralmente amata, diventa il luogo nel quale si rappresenta, ogni giorno, dentro ogni casa, il deprimente rituale sociale e ultrapopolare, affannata a bollire crauti per l'Oktoberfest, a macellare maiali, a fare l'amore con una mano al portafogli e l'altra stretta intorno alla bottiglia di Schnaps.

«Susn», diminutivo basso tedesco di Susanne, è il nome che Achternbusch dà alla sua protagonista, rappresentante di una generazione femminile votata prima all'incomprensione e al silenzio, poi, via via, alla depressione, all'annullamento, al suicidio. Una donna, fotografata ai giri di boa dell'età, di dieci anni in dieci anni, che la religione, la cultura, il lavoro (incarnati dallo stesso uomo) vampirizzano con progressione ossessiva, rinsecchiscono, asciugano, costringono a devastate confessioni aggrappata alla tazza del cesso.

Così è «Susn» in questo breve dramma: prima riottosa adolescente, inginocchiata in pose degne di una Carmelitana di Bernanos, ma capace, dentro al confessionale untuoso, di compiaciute disquisizioni sulla dimensione del membro dei cavalli. Poi studentessa di città che affida la propria biancheria intima a laidi giovanottoni, pronti a giocarsi il diritto di essere primi a prenderla, sotto la luna bianchiccia di Monaco.

Quindi sposa ignorata di uno scrittore (sfacciata autobiografia...) che le saccheggia l'animo, lasciandole inappagato il desiderio. Infine alcolista patetica e inebetita, e finalmente suicida.

Perchè Gianfranco Varetto, regista di questa parabola dolorosa interpretata da quattro diverse donne (Marina Francesconi, Mafalda Valle, Viviana Girani e Carlotta Barilli) decida di risparmiare agli spettatori l'epilogo suicida è questione che il resto dello spettacolo non spiega né giustifica.

Ma anche se volessiomo prender per buono un tentativo di concentrare esclusivamente al femminile il calvario di Susn — l'ultimo quadro, nel testo originale è affidato al monologo dello scrittore — sconcerta senz'altro il fatto che la ruvida provocazione anarchica dell'autore diventi, nella messinscena di Varetto, un educato monologare all'italiana, di scarsa credibilità, con pause carine ed espressive più adatte forse alle fiaccole sotto il moggio, a certe sterili signore pirandelliane o alle compiante Morelli e Pagnani dei lontani spettacoli di Visconti.

Ma è storia ricorrente del teatro italiano che i giovani arrabbiati di una generazione fa si accoccolino sotto le capienti ali della convenzione. Ahinoi, alla schiera dei Nanni, dei Perlini e dei Sepe dovremo ora aggiungere anche Varetto.

Lo spettacolo si replica ancora oggi alle 21.

TV / RAIUNO

«Babbo Morandi» accetta la sfida

Il popolare cantante protagonista di «Diventerò padre»

ROMA — «Diventerò padre», il film con Gianni Morandi diretto da Gianfranco Albano, in onda da domenica alle 20.30 su Raiuno, in tre puntate (la seconda e la terza l'11 e il 17 aprile), nonostante la concomitanza di «Mamma Lucia» con Sofia Loren su Canale 5, non vuole essere «un confronto», o un «match» Tv pubblica-Tv commerciale.

Lo ha detto il direttore di Raiuno Giuseppe Rossini, durante una conferenza stampa al termine della proiezione, in anteprima, di una parte di «Diventerò padre». «Nel caso — ha precisato il capo struttura Sergio Silva — il confronto l'ha voluto Canale 5».

La scelta del film con Morandi — secondo Rossini — è stata suggerita dalla consapevolezza della rete che la «fiction» sia «un elemento insostituibile a cui Raiuno è deputata nell'ambito di un mercato europeo in movimento». Coprodotto dalla Rai, dalla prima rete Tv della Germania occidentale e dalla società tedesca Poliphon, costo tre miliardi e mezzo di lire, vendite in corso in molti paesi del mondo attraverso la Sacis, «Diventerò padre» affronta un tema definito «domestico», alias nazionale, recepibile anche da telespettatori stranieri.

Il film affronta la «crescita di un uomo», un ex bagnino di Rimini (Gianni Morandi), indotto a constatare dalle circostanze che è fatale prendere da soli le decisioni importanti della vita. Quella che lo riguarda consiste nell'assumere i doveri di una paternità della quale, oltretutto, non è sicuro: una tedesca, da lui conosciuta anni prima, gli presenta un bambino decenne, dicendogli che è nato da una loro relazione.

La decisione di Eros, il bagnino divenuto nel frattempo industriale, rivelerebbe una presa di coscienza e una responsabilità morale. Quanto all'interpretazione di Morandi, costituirebbe un «passo avanti», almeno nelle intenzioni, nella sua carriera, e anche una sfida: «Spero di essere riuscito — ha detto lo stesso Morandi — ad allontanarmi dal personaggio familiare alla gente, per dimostrare di saper fare l'attore».

Il «passo avanti» lo mostrerebbe in un ruolo che, in sostanza, gli somiglia poco. Internazionale, così come la produzione, il cast: ne fanno parte un'attrice tedesca molto nota nel suo paese, Sissy Hoefferer; la francese Sophie Carle; la brava Margarita Lozano; molti giovani, da Massimo Dapporto a Fabio Camilli, a Simona Cavallari (protagonista della «Piovra 4»).

A chi ha paragonato, dopo la proiezione, il film a un «fumettone», è stato replicato che è «una storia con un significato etico», e anche che «Raiuno ha assunto un'elevata posizione, sul piano dell'ascolto, paragonabile soltanto a quello della francese Tf1, attraverso la "fiction".

CONCERTI

A Gorizia un quintetto jazz Un duo rumeno a Trieste

GORIZIA — Nel nutrito panorama delle stagioni concertistiche che s'intrecciano nella nostra regione segnaliamo due appuntamenti di rilievo in programma rispettivamente domani mattina a Gorizia e lunedì sera a Trieste.

Domani alle ore 11 all'Auditorium del capoluogo isontino si terrà l'ultimo dei **«Concerti della Domenica»**, organizzati dall'associazione culturale «Rodolfo Lipizer» di Gorizia con il patrocinio del Comune e i contributi del Ministero dello spettacolo, della Regione, della Cassa di Risparmio e della Rai. Protagonista del concerto sarà il «Fusion Ensemble di Armando Battiston», cioè il quintetto jazz composto da Enrica Bacchia e Maria Sartori vocalist, Armando Battiston tastiere, Denis Biason chitarra elettrica, Massimo Duraccio batteria e percussioni e Paride Fioretti tecnico del suono.

Armando Battiston, che si avvale della collaborazione artistica di vari musicisti, è compositore e tastierista. Spazia in un vasto ambito musicale che va dal jazz nero-americano alla musica brasiliana, dal funky-jazz alla musica colta contemporanea. L'impiego dei nuovi mezzi offerti dalla tecnologia (quali sintetizzatori, bande magnetiche e altri) hanno funzione coloristica e arricchiscono le possibilità espressive. In programma le suite «Riverberazioni africane» e «Gineceo». Fuori programma «Spin di Chik Corea».

Lunedì 11 aprile al Politeama Rossetti di Trieste sarà invece ospite della **Società dei Concerti** il Duo formato da Silvia Marcovici violino e Albert Guttman pianoforte.

Silvia Marcovici è nata in Romania nel 1952 e ha studiato violino al Conservatorio di Bacau e di Bucarest dove è stata allieva di Stefan Georghiu. A 15 anni è stata notata dal direttore della Residentie Orchestra e invitata all'Aja dove ha avuto un ottimo debutto. Da allora ha vinto premi in festival e concorsi esibendosi in molte città europee.

Albert Guttman è pure nato in Romania, dove ha iniziato giovanissimo lo studio del pianoforte, diplomandosi al Conservatorio di Bucarest. Si è poi perfezionato a Roma con il maestro Guido Agosti, conseguendo il diploma con lode. Gran parte della sua attività è dedicata alla musica da camera in duo. In tali occasioni Guttman si è esibito con solisti quali Mainardi, Rampal, Ricci, Ferras e altri. Attualmente è assistente ufficiale per la musica da camera all'Accademia di Santa Cecilia a Roma.

In occasione del penultimo appuntamento della stagione 1987/88 della Società dei Concerti di Trieste, il Duo Marcovici/Guttman suonerà musiche di Mozart e Schubert nella prima parte e di Brahms dopo l'intervallo.

TEATRO

Si è spento Clements

LONDRA — Sir John Clements, attore e regista tra i più apprezzati del teatro inglese, si è spento all'età di 77 anni in una casa di riposo di Brighton. Ritenuto tra i più brillanti interpreti del repertorio shakespeariano, Clements esordì sul palcoscenico nel 1930 e l'anno dopo entrò a far parte della compagnia di sir Philips Ben Gret. Nel 1935 il giovane Clements, ormai affermato, fondò lo «Intimate Theater» di Palmers Green dirigendo e interpretando oltre duecento commedie.

Nel 1946 sposò l'attrice Kay Hammond con la quale dette vita a una delle più prestigiose coppie del teatro britannico.

Nel 1966 Clements subentrò a sir Laurence Olivier come direttore artistico del festival teatrale di Chichester.

TV / RAITRE

Tornano i «colossi di casa»

Da oggi un ciclo di film storico-mitologici che si concluderà in giugno

ROMA — Oggi alle 21.30 con «Attila» di Pietro Francisci, prende il via su Raitre un lungo ciclo di film (si concluderà a giugno) intitolato «Colossi di casa» e dedicato agli stereotipi e ai personaggi di quel genere, tra il «peplum» e l'avventura, che fecero la fortuna del cinema italiano negli Anni '50 e '60.

Molto spesso i registi di quel cinema (Francisci, Freda, Camerini) trovarono credito soprattutto all'estero, particolarmente presso la critica francese. La fortuna del «peplum», genere concepito in Italia per il cinema di consumo, a riporto della tradizione «mitologica» del muto e del kolossal all'americana, nacque proprio in Francia e consenti un recupero filologico di pellicole altrimenti presto destinate all'oblio nonostante i cospicui incassi registrati al tempo dell'uscita commerciale.

In questo setaccio, sempre più benevolo, hanno ritrovato adeguati riconoscimenti autori di indiscutibile talento (Vittorio Cottafavi), artigiani fertili di intuizioni geniali (Riccardo Freda, a cui ancor oggi Bertrand Tavernier dedica il suo ultimo film, e capaci di miscelare in un divertente cocktail le più diverse suggestioni (Pietro Francisci). Il tutto all'insegna di un'economia di mezzi, di una fantasia spregiudicata, di una libera reinvenzione delle fonti storiche e mitologiche che in Italia ebbe l'avallo di un disincantato sincretismo culturale.

La lunga cavalcata attraverso i generi (c'è Attila c'è Sansone, c'è il greco Archimede e la misteriosa Kali Yug, dea della vendetta) non giunge inattesa su Raitre. Segue infatti un precedente ciclo, analogo, che ebbe grande successo due anni fa e, in qualche modo, lo completa nel segno di quel divertito comportamento, che non condanna e non mitizza.

Alcuni dati sono quasi sempre comuni ai film selezionati per l'occasione: un'insistita voglia di spettacolarità e fantasia che non indietreggia davanti a nessuna manomissione (così Sansone può finire in Sud America ed Ercole contro l'Impero romano); una colorita e diffusa partecipazione di eccellenti attori e caratteristi al fianco dei «muscolosi» eredi del primo Ursus e del primo Maciste; un piacere della narrazione come gusto affabulatorio e nascostamente ironico che rimanda alla grande tradizione della fiaba; una diabolica abilità nell'ideare trucchi, effetti speciali, mirabolanti cataclismi e distruzioni che rivaleggiano, quasi ad armi pari, con le analoghe imprese degli studios hollywoodiani.

Sicché il ciclo «Colossi di casa» si trasforma, in qualche misura, in un'esaltazione di quella fantasia mediterranea e di quella professionalità mista all'arte di arrangiarsi che a Cinecittà sono state di casa da sempre.

Non mancano però, tra le pellicole scelte, alcuni esempi di particolare interesse. In «Attila» Anthony Quinn offre una vivace caratterizzazione del leggendario condottiero degli Unni.

Con «Nel segno di Roma» e «L'assedio di Siracusa» il sapore dell'antico rivive tra comiche grossolanità e inattese precisioni storiche. Nel secondo film poi va segnalato il curioso duetto tra Rossano Brazzi e Enrico Maria Salerno, mentre nel primo risplende la prosperosa bellezza di Anita Ekberg.

TV / RAIUNO

Alla «pesca» dell'oro

Benvenuti a «Buona fortuna»

ROMA — Il flamenco, una delle espressioni artistiche spagnole più tipiche, sarà, attraverso due suoi eccezionali interpreti, il simbolo che rappresenterà la Spagna a **«Europa Europa»**, la trasmissione di Raiuno condotta da Elisabetta Gardini e Fabrizio Frizzi con Alessandra Martines, in onda oggi alle ore 20.30.

Nel corso di un primo collegamento Cristina Ojos Panaderos (interprete, accanto ad Antonio Gades, del film «Carmen Story» di Saura) ballerà nel cortile interno del Palazzo reale di Madrid, mentre dal Teatro delle Vittorie la chitarra flamenca di Paco De Lucia rievocherà con la sua musica la passione del popolo gitano.

Dalla Francia giungeranno invece un gruppo folcloristico bretone, composto da cinque musicisti e da sei coppie di ballerini, che eseguirà musiche e danze dell'antica Bretagna, e il trombettista Maurice Andrè. La musica leggera italiana sarà rappresentata da Toto Cutugno e Luca Carboni.

Altri momenti della trasmissione saranno un secondo collegamento con la Spagna, condotto da Giorgio Calabrese, nel corso del quale sarà mostrata la più grande collezione d'orologi d'epoca, conservata al Museo del Prado di Madrid, e le immagini che giungeranno dalla Francia, di un momento di «Champs Elisées», la trasmissione del sabato sera di Antenne 2 che prevede tra gli altri ospiti Charles Aznavour e Al Bano e Romina. Saranno poi ricordati alcuni dei riti più suggestivi della Pasqua greca che si festeggia domani.

Per giocare «con l'Europa» saranno in studio il neo-campione Andrea Colaiacono, romano, esperto di storia del cinema, e la sfidante Patrizia Binda, milanese, la cui materia specifica è il viaggio in Italia di Goethe.

Oggi pomeriggio alle 18.20, invece, il Teatro delle Vittorie ed Elisabetta Gardini nel corso di **«Buona fortuna»** ospiteranno Nino Benvenuti, del quale verrà presentato un filmato con tutte le sue vittorie sportive; la fanfara dei Bersaglieri; i campioni italiani di «pesca» dell'oro, Rossano Munaretto e Cristina Cavallo, che dimostreranno come si... pesca l'oro, e due giovani esordienti in cerca di fortuna Enrico Del Buono, mago illusionista bresciano, e Antonella Laganà, attrice comica romana.

Sempre oggi su Raiuno, alle 12.30, appuntamento con la rubrica **«Check-Up»** che si occuperà di un tema di grande attualità: quello del «trapianto degli organi». E' un argomento stimolante, non solo dal punto di vista medico, ma anche sociale, considerando le attese e le speranze dei malati e la qualità della vita riservata ai trapiantati.

APPUNTAMENTI

Curiosa antologia di storia italiana

Oggi alle 11.30 alla radio regionale la rubrica «Undicietrenta cultura», curata da Lilla Cepak, Giampaolo Borghello proporrà «L'Italia raccontata» (Editori Riuniti), una curiosa antologia della nostra storia attraverso le pagine di scrittori e giornalisti. Michel David proporrà invece «Saba e il cinese» di Lionello Zorn Giorni (Editrice Goriziana).

Lumiere d'essai
Arrivederci ragazzi

La Fice presenta da oggi al cinema Lumiere di via Flavia 9 il film di Louis Malle «Arrivederci ragazzi», Leone d'oro Venezia 87.

A richiesta proiezioni per le scuole nelle mattinate dall'11 al 14 aprile, telefonando all'820530.

Teatro in dialetto
Due atti unici

Oggi alle 20.30 con replica domani alle 17 nel teatro di via Ananian 5 l'«Armonia», associazione tra le compagnie del teatro dialettale triestino, presenta gli atti unici di Ario Tersio Orbani «Ladri» e «Il pozzo dei ricordi» nell'adattamento di Giuliano Zannier con la compagnia Amici di San Giovanni.

Gorizia
Quintetto Jazz

Domani alle ore 11 all'Auditorium di Gorizia avrà luogo l'ultimo «Concerto della domenica» organizzato dall'Associazione culturale «R. Lipizer». Ne sarà protagonista il quintetto jazz «Fusione Ensemble di Armando Battiston» composto da Enrica Bacchia e Maria Sartori vocalist, Armando Battiston tastiere, Denis Biason chitarra elettrica, Massimo Duraccio batteria e percussioni, Paride Fiooretti tecnico del suono.

In programma la Suite «Riverberazioni africane» nell'elaborazione di Armando Battiston e la suite «Gineceo». Fuori programma «Spin di Chik Corea».

Ridotto del Verdi
Si parla di Aida

Lunedì alle 18.45 nella sala del Ridotto del Verdi il critico musicale Giorgio Gualerzi presenterà «Aida», l'opera di Verdi che andrà in scena al Comunale di Trieste da martedì 12 aprile. Ingresso libero.

«Show» all'Eden
Moana Pozzi

Lunedì 11 e martedì 12 aprile al cinema-teatro Eden è in programma l'esibizione di Moana Pozzi. Si tratta di due spettacoli giornalieri che avranno inizio alle ore 16 e alle 21.30. L'ingresso è rigorosamente vietato ai minori di 18 anni.

Seminario
Musica e movimento

Sono in corso le iscrizioni al seminario organizzato dal Centro Internazionale Ricerche Musicali (tel. 421144), che si svolgerà l'11 e 12 aprile all'Istituto Rittmeyer e che sarà condotto da Linda Magaraggia del Conservatorio di Padova.

Gruppo 78
Stage danza

Dall'11 al 15 aprile si terrà presso la palestra della scuola Grego (strada di Guardiella 9) uno stage di danza-terapia, tenuto da Giampiero Cidonio e organizzato dal Gruppo 78.

NARRATIVA

Sì, parole brillanti (ma solo parole)

Recensione di
Carmela Fratantonio

Elisabetta Rasy, Ippolita Avalli: i loro romanzi troppo «scritti»

E' un po' pretenzioso, un po' prezioso il secondo romanzo di Elisabetta Rasy, «Il finale della battaglia» (Feltrinelli, pagg. 123, lire 15.000): una battaglia quasi perduta.
Non ci si butta in un arduo cimento, con la certezza di vincere, senza dubbi o ansietà. E' questo che disturba. Che, forte della riuscita dell'esordio («La prima estasi», uscito nell'85), la Rasy si sia convinta di poter vincere sempre.
Un secondo romanzo non si scrive coi cascami del primo, con gli strumenti affilati nel primo. Bisogna avere pazienza. Ed è quello che spesso gli scrittori giovani non hanno.
Ma addentriamoci nella «battaglia». Elisabetta Rasy fa, in queste pagine, un esperimento: se, con le parole, si possa dipingere un quadro, esemplare di quell'anomalia-dissimmetria che tanto l'hanno incantata nell'iconografia religiosa.

Il romanzo si sposta fra tre di queste figure: San Matteo e l'Angelo del Guercino, la Madonna in piedi con figlio in braccio — diffusa nella scultura europea dal XIII al XIV secolo — l'Annunciazione di Lorenzo Lotto. Le poche pagine ispirate a queste immagini svelano un'acuta capacità di guardare le parti in relazioni tra loro, di scorgervi la suprema disarmonia dell'artificio.

Questo sguardo rivelatore manca, invece, nella scena allestita dall'autrice: la stanza scura in un pomeriggio di pioggia, dove si fronteggiano il vecchio e il giovane, reduci dalla guerra combattuta vent'anni prima. Questa scena dipinta con parole non ha, al di là delle intenzioni, l'aura delle tele tirate in ballo.
Inoltre, nessuna reale forza avvince i tre esempi iconografici allo svolgimento della trama. O, meglio, è la trama a non avere sufficiente sostanza, e non bastano a conferirgliela tre suggestive figure di angeli, santi e Madonne. Fare di un incontro tra due vite qualsiasi un evento sacro è difficile, e non serve cospargere le pagine di elementi religiosi. Il sacro è là dove non te lo aspetti, il religioso è dove magicamente inciampi: non dove hai deciso che sia fin dalle prime righe.
Il Franz, ragazzo-mai-cresciuto, di Elisabetta Rasy, è un pallido discendente dei Franz Joseph Roth, di cui l'atmosfera è presente a ogni passo. L'annebbiamento del protagonista verso un mondo troppo vasto, la vita militare come una torpida parentesi, l'omosessualità latente e palese: anche l'epoca è la stessa, quella della prima guerra mondiale.
Ma, nella Rasy, il travestimento è evidente, il gioco letterario preponderante. Quasi un pretesto per sfoggiare una brillantezza di parole, che esula da Roth e da qualsiasi autore abbia in mente, prima di tutto, il senso del suo scrivere.
Certo non si può imputare all'autrice la piattezza della scrittura: il suo linguaggio fiorito conosce molti trucchi, ma li conosce appunto troppo bene, li usa, non ne è inquietato o sospinto. Una prosa aristocratica, con un'enorme prevalenza di termini astratti che annacquano il racconto. Troppi «simulacri», troppi «incongruo», e un ripetuto «ci prescinde» che urta i nervi anche del lettore più navigato.
E' meglio non autocompiacersi della bravura verbale, e tornare dalle estasi alle stasi. Un libro è un'arma contro l'esibizione, usiamola a tempo. Impariamo ad aspettare, quando le polveri sono bagnate.
E proseguiamo. «Un grande scrittore è qualcuno che prolunga la prospettiva della sensibilità umana, che mostra un varco, una strada da seguire, a chi non vede via d'uscita». Anche a non pretendere la grandezza, questo criterio di Iosif Brodskij («Il canto del pendolo», Adelphi) distingue esattamente tra letteratura necessaria e letteratura superflua. Di questa seconda e, ahimé dilagante area, fa parte anche il romanzo di Ippolita Avalli, «L'infedele» (Rizzoli, pagg. 247, lire 23.000), che non va al di là di qualche pagina gustosa.
Anche questo con pretese d'arcano, esibisce in apertura una pianta tra il topografico e l'astrologico, bella da vedere, coi suoi colori generosi e la sua forma stellare.
Ma a che serve una mappa per orientarsi nei luoghi del romanzo, se l'atmosfera magica resta una velleità, se passaggi cantine e omicidi risultano un gioco d'incastri e mai sfida al mistero vero e proprio?
E quanti quintali di maldigerito Macondo, per inventare il fantomatico paese di Conticesco! Avrebbe fatto meglio, la Avalli, a tenersi stretta alla sua vena più autentica, che emerge a tratti nel romanzo: quella di una fantasia casereccia e stralunata, vicina a certi film fiabeschi di Pupi Avati.

CONVEGNO

Volterra si fa parco

SIENA — Il primo parco urbano d'Italia sorgerà a Volterra, grazie a un'iniziativa che vede coinvolti la Regione, gli enti locali, la soprintendenza, archeologi, urbanisti, storici dell'arte e forze politiche. Il piano sarà illustrato e discusso nel corso di un convegno, «Volterra '88», che si svolge nella città toscana oggi e domani.
Nel convegno si farà anche il «punto» sul progetto archeologico coordinato che, avviato lo scorso anno, ha già all'attivo una serie di ritrovamenti che gettano nuova luce sulla vita religiosa dell'acropoli di Volterra e sul contesto cittadino, di epoca sia etrusca sia romana, intorno al teatro.
Per il piano urbano è stato tenuto conto non solo della parte propriamente archeologica, ma anche delle altre componenti artistiche della città.

■**CEZANNE.** Il Museo californiano Getty di Malibu ha acquistato «L'eterno femminino» di Paul Cezanne, una «turbolenta composizione» di medio formato (53 per 43 centimetri) del 1877; il quadro è stato messo in esposizione in questi giorni. Un'altra acquisizione è stata la «Resurrezione» del pittore olandese Pieter Lastman (1583-1633), il maestro di Rembrandt. «L'eterno femminino» è il terzo Cézanne del Museo Getty: è un dipinto allegorico, che celebra appunto la seduzione del femminile.

MEDIOEVO / CULTURA

L'immaginario, peccato

Modernità e bigottismo divisero la «coscienza oscura» dell'Occidente



Mostruose fantasie dal «Trittico delle delizie» di Hyeronimus Bosch. All'immaginario medioevale, soprattutto nei suoi risvolti sessuali, dedica uno studio Le Goff.

Recensione di
Franco Del Campo

Il Medioevo ha avuto innumerevoli schiere di detrattori, a cominciare da quelli umanisti che lo rinnegarono in nome della superiore classicità (e che furono ferocemente ostili a tutti i suoi valori), per continuare con tutti coloro che si sono sentiti illuminati definitivamente dalla luce della ragione. Il Medioevo è così diventato la coscienza oscura dell'Occidente, il ricettacolo di tutte le paure, le infamie, le intolleranze di una civiltà che cercava faticosamente di nascere.
Ma l'ironia della Storia non ha risparmiato questo famosissimo stereotipo culturale e ne ha incrinato, fin quasi a dissolverli, i fondamenti «scientifici» su cui era stato costruito. Il Medioevo vive ora la sua rivincita dilagando negli studi degli storici che vi hanno trovato una sterminata e preziosa miniera in cui penetrare con analisi guidate da strumenti nuovi e complessi (che derivano dall'antropologia, dalla linguistica, dall'iconografia, ecc.).
Ma non basta. La vendetta — secondo un tipico intreccio «gotico» — arriva al punto di risucchiare dentro di sé gran parte di quei secoli e di quei movimenti culturali che hanno voluto distinguersi nel modo più radicale dal Medioevo (compreso il Rinascimento).

A dilatarlo in modo esorbitante è stata l'opera, iniziata qualche decennio fa, dalla «scuola francese» oggi rappresentata (pur con consistenti correzioni metodologiche) da Jacques Le Goff, ormai «pontefice massimo» degli studi medievali. Nell'introduzione alla sua ultima raccolta di saggi, «L'Immaginario medievale» (Laterza, pagg. 232, lire 18.000) — che si salda in modo esplicito con i suoi studi precedenti, «Il meraviglioso e il quotidiano nell'Occidente medievale» (1985) e, prima ancora, «La rinascita del Purgatorio» (1982) — Le Goff conferma la propria tesi in modo particolarmente esplicito. «Propongo un lungo, lunghissimo Medioevo — sintetizza lo storico francese — le cui strutture fondamentali evolvono solo con grande lentezza dal secolo III fino alla metà del XIX».
Saranno quindi solo la rivoluzione industriale e la democrazia politica moderna a scardinare le vecchie strutture e a far nascere un «mondo veramente nuovo».
Forse però le spire di questo sterminato Medioevo non si fermano neppure alle soglie di un «ieri» così prossimo. E' proprio il tema dell'ultima raccolta di saggi di Le Goff a lasciare tracce inquietanti che lambiscono il nostro presente, ben lontano dall'essere diventato compiutamente «post-moderno».
Il Medioevo per diciassette secoli ha intrappolato l'«immaginario» dell'uomo occidentale, ne ha plasmato la «mentalità», molto oltre i concreti modi materiali di vita (questi si trasformati in modo radicale), e forse non lo ha abbandonato del tutto.
Questo sospetto non è manifesto nel discorso di Le Goff, che anzi distingue nettamente tra i modelli dell'immaginario che appartengono al mondo della scienza e le «elucubrazioni mistificanti» che hanno prodotto gli «archetipi», eppure l'ipotesi può servire a leggere questi saggi con una curiosità non solo accademica.

Una parte dei saggi, quella dedicata alla percezione che i nobili guerrieri avevano della città (nei secoli XII e XIII, fuori d'Italia), si distingue per le sue tracce affascinanti e preziose ma ormai «fossili» perché quegli antichi e disprezzati «borghesi» hanno vinto in modo totale e definitivo la loro battaglia.
Quando invece la ricerca sull'immaginario medievale si fonde e confonde con l'immaginario religioso, lo scarto temporale millenario sembra a tratti dissolversi in una lancinante «modernità» che si nutre ancora di certezze antichissime.
E' curioso scoprire come la città — ormai nostro «habitat naturale» — venga percepita da quei guerrieri avvezzi alla foresta e a vivere nelle tende. La città suscita in loro richiami ambigui: è agognata, dev'essere conquistata (come una donna: la sovrapposizione semantica donna-città è prolifica nella letteratura cortese), magari solo per essere posseduta e sfruttata, ma può essere anche luogo di equilibrio e perfezione. La città riesce così ad essere paradiso e inferno, come la donna può dare estasi o dannazione eterna.
La città però alla fine entrerà nell'orizzonte abituale del Medioevo: le sue pratiche «eretiche» (lavorare di notte, comprare e vendere, prestare — per interesse — denaro, ecc.) verranno in parte istituzionalizzate, prima solo tollerate e poi protette dalla stessa Chiesa (si veda la condanna del pauperismo). Così si spiega — secondo la nota tesi di Le Goff — la nascita definitiva del Purgatorio, «nell'ambito delle profonde trasformazioni che investono i quadri mentali e intellettuali della Cristianità».

I cristiani si interessano sempre più e in modo irreparabile, ai beni terreni; la Chiesa perde parte del controllo che aveva sul tempo terrestre (dalla campana della chiesa si passa alla campana del Comune) ma si appropria di «un potere sul tempo degli uomini oltre la loro morte, sul tempo del Purgatorio». Si impongono quindi nuovi «calcoli» del tempo (della penitenza) in relazione al «peso» dei peccati; si definisce la loro origine e immagine ricorrente, persino nell'area incerta e sfumata dei sogni, visti sempre con maggiore diffidenza e inquietudine.

L'immaginario più inestricabile si cristallizza però contro il piacere, in particolare quello sessuale e carnale, che emerge ancora oltre i suoi diciassette secoli e si insinua fino a noi nel nostro immaginario contemporaneo. Sarà il grande Agostino «a collegare definitivamente il peccato originale con la sessualità, attraverso la concupiscenza»; a prefigurare una forte «aspirazione alla castità» (fino all'autocastrazione di Origene), una mortificazione della carne (solo in parte mitigata dal più equilibrato monachesimo benedettino) che intacca lo stesso matrimonio, «considerato il male minore».
L'etica sessuale diventa quindi il più potente discrimine tra laici e chierici: nel momento del suo trionfo la Chiesa «diventa una società di nubili e celibi» per cui lascia ai «laici il matrimonio, ai chierici la verginità, il celibato e la continenza. Un muro separa la purezza dall'impurità».
Il «mondo nuovo» — che per Le Goff ha chiuso diciassette secoli di Medioevo — pullula ancora di molti frammenti di quel potente immaginario, ma, forse, ha imparato a guardare quel muro con meno terrore e un po' di laica tolleranza.

FUMETTI

Un tango giallo per Corto Maltese

Hugo Pratt spedisce il suo marinaio a conoscere i racket argentini della malavita



Due «sequenze» dall'ultima avventura di Corto Maltese, l'eroe di carta inventato da Hugo Pratt.



Con citazioni da Crepax e rimandi al veneziano

Che sorpresa: Corto Maltese, senza ombra d'ironia, balla il tango avvinghiato a una giovane dama, vestito di un impeccabile smoking. Non basta. Rivolto poi alla padroncina di casa, secondo il più corretto galateo, dice: «Le sono grato di avermi invitato a questa serata danzante».
L'eroe di Hugo Pratt s'è convertito alla mondanità? Nemmeno per sogno. E' che il disegnatore veneziano imbastisce un giallo ambientato in Argentina dove si muovono il racket e la mafia della prostituzione di matrice polacca (in concorrenza con altri temibili racket, non ultimo l'italiano), nonché danarosi padrini sudamericani che sfruttano, latifondi nel loro Paese e negli altri.
«Si vede che sto invecchiando», dice Corto Maltese nel bel mezzo di questa storia intitolata «Tango» e pubblicata in volume della Rizzoli-Milano Libri (pagg. 78, lire 18.000). Un Corto Maltese più riflessivo, anche un po' malinconico, sia pure animato dalla determinazione di sempre. Preso da nostalgia per una terra che Pratt conosce molto bene. «Sembra ieri quando venisti a Buenos Aires la prima volta e invece sono passati quindici anni. Mamma mia...», dice a Corto un tal Fosforito da lui incontrato in un caffè-biliardo dove ha perduto mille pesos.
Una battuta da niente. Però rivela parecchie nostalgie da parte del disegnatore veneziano, che in Argentina mosse i suoi primi passi da professionista del fumetto. Vent'anni e più dopo gli eventi raccontati in questo «Tango», la cui idea originale come viene puntigliosamente evocato negli appunti che precedono il racconto illustrati da disegni in nero e da acquarelli dello stesso Pratt, risale a molto prima. Nel fumetto si tira in ballo pure la leggendaria figura del bandito «gringo» Butch Cassidy.
Corto incontra Butch Cassidy ben vivo, sia pure ingrassato e invecchiato, a Buenos Aires. Pedina «mascherata» di uno spietato gioco che prevede lo sfruttamento terriero e l'asservimento di certi campesinos, oltre alla corruzione di una buona fetta della polizia argentina.
Come sempre accade nei romanzi figurati di Hugo Pratt, la fantasia si muove tenendo l'occhio e l'orecchio puntati su accadimenti reali. L'autore, cioè, costruisce il suo traliccio narrativo facendo muovere i propri personaggi dentro un reticolo di rimandi a cose accadute. E' questa sua abilità nel mescolare verità e finzione a fare di lui un grande del fumetto mondiale.
Il giallo in cui s'immerge Corto Maltese riguarda la ricerca di una ragazza polacca, ebrea, Louise Brookszowyc (a proposito: provate a spezzare in due il cognome uscirà una citazione di un fumettistico scambio di cortesie tra Pratt e Guido Crepax che sa palesemente di ammiccamento; un modo di scherzare di Hugo con chi lo conosce bene, che si allarga anche all'uso inatteso del dialetto veneziano nei dialoghi). Deve condurla a Venezia, ma viene a sapere che dopo essere finita nel giro della prostituzione è misteriosamente morta: finita in strada dal quarto piano, lasciando una bimba di tre-quattro anni. Suicidio? Assassinio?
La seconda ipotesi è quella giusta. Tanto che si tenterà di far la pelle anche a lui, Corto. Ma poi Butch Cassidy il boss yankee (e il tango ballato dal marinaio maltese avviene in casa di costui), decide di lasciarlo partire incolume con la bambina.
Pubblicata rigorosamente in bianco e nero, la storia è molto dialogata eppur ricchissima di accadimenti e di colpi di scena. Sull'onda di un sottile divertimento che attenua un po' i contorni di questa danza allucinata. Una storia, questa, ritmata piuttosto che sulle arie del ballo nazionale argentino sul suono di notturne revolverate che spargono sangue ovunque.
V'è qualcosa di espressionistico nel modo usato da Pratt per «illuminare» scene e personaggi che ci rimanda allo stile di un altro grande del fumetto (degli anni Trenta): l'americano Will Gould autore di «Red Barry», alias Bob Star. Red agiva tra i gangster dell'America della depressione. Corto, qualche anno prima, si muove nell'Argentina dei «bandilleros» d'ogni razza. E parla a noi, lettori degli anni Ottanta, con i toni anche della fiaba: con una magia che, qui e altrove, conduce Corto Maltese e dialogare con un doppio spicchio di luna, nel cielo notturno di Buenos Aires.

[Piero Zanotto]

SCOPERTA

Aristotele sotto la sabbia?

Forse trovata nel deserto egiziano un'opera del grande filosofo



Aristotele (a destra) assieme a Platone: i due grandi pensatori del mondo antico furono immortalati così da Raffaello nella «Scuola di Atene».

LONDRA — Potrebbe essere un'opera sconosciuta di Aristotele lo scritto contenuto in un «libro di legno» trovato da una spedizione di studiosi canadesi nell'oasi di Dahleh, in pieno deserto egiziano. Lo afferma il «Times» in un'articolo esclusivo in prima pagina, in cui riporta le testimonianze degli scopritori e le ipotesi di un esperto inglese di «papiri e testi antichi» della «British Library».
L'autorevole quotidiano londinese sostiene che uno dei due «libri», trovati in ottimo stato sotto la sabbia del deserto, contiene quasi certamente una o forse due opere del grande filosofo di Stagira. «Il mio problema è che sono un egittologo e non un classicista — ha detto il professor Andrew Mills, che ha guidato la ricerca degli archeologi canadesi —; non sono in grado di valutare l'importanza di ciò che abbiamo trovato. Ma parecchi esperti di papiri che hanno esaminato i libri sono 'saltati in aria' dallo stupore».
Dei 150 titoli della monumentale opera aristotelica sono pervenute soltanto 30 opere, spesso frammentarie. Secondo gli esperti si potrebbe essere di fronte a un saggio di Aristotele andato perduto.
Le tavole di legno, ancora raccolte in buon ordine con un nastrino, sono emerse dalla sabbia durante i lavori di scavo di Isment, una città «ellenistica» sepolta dal deserto 1700 anni fa. Ognuno dei due libri, risalenti ai primi secoli dopo Cristo, contiene otto o nove «pagine», scritte su entrambi i lati con una calligrafia molto stretta ma chiarissima.
In uno dei due «fascicoli» appaiono tre testi piuttosto lunghi in greco: uno appartiene certamente a Isocrate, un autore ateniese vissuto fra il 400 e il 300 avanti Cristo, contemporaneo quindi del maestro della scuola peripatetica. Un secondo scritto è di carattere politico, e lo stile è quello di Aristotele. Il terzo e ultimo manoscritto potrebbe essere un «classico greco» andato perduto, oppure un'opera dello stesso Aristotele di cui non si conosce il contenuto.
«Se è di Aristotele, si tratta di una scoperta di estrema importanza — ha spiegato il prof. Thomas Pattie, esperto di papiri e testi antichi della «British Library» —. Il più antico manoscritto dell'opera di Isocrate è nell'Archivio Vaticano e risale all'anno mille o poco prima. Esistono, ugualmente, pochissimi frammenti di Aristotele precedenti a questo periodo. I manoscritti completi delle sue opere in nostro possesso risalgono anch'essi al decimo secolo».
Anche se si trattasse soltanto di testi già conosciuti di Aristotele, la scoperta sarebbe lo stesso di grande interesse. Infatti si tratterebbe del più antico manoscritto aristotelico mai trovato. Verrebbero tagliati fuori almeno 600 anni di ricopiature, non sempre fedeli e prive di errori.
Una delle ipotesi è che i libri di legno di Isment ospitino una parte della «Politica» di Aristotele nella sua versione «più originale». Ma gli studi attualmente in corso sui documenti trovati dai canadesi porteranno, secondo il «Times», ben altre sorprese.

MEDIOEVO / SOCIETA'

Figure di classe

Santi, cavalieri, mercanti, e folle di miserabili



Particolare dalla «Danza di contadini» di Peter Bruegel. Delle classi sociali nel Medioevo si parla in un volume a più mani, coordinato ancora da Jacques Le Goff e pubblicato anch'esso da Laterza.

Come per gli scienziati vi sono epoche senza fine importanti, perché la natura ha concentrato in esse il massimo della creazione naturale, così per lo storico vi sono stagioni senza fine essenziali, perché hanno dato vita (proprio come un laboratorio) a una tale estensione di fatti e misfatti che spiegarle una volta per tutte è impossibile.

Nessuna epoca come il Medioevo è per gli studiosi interessante e tormentata: non per l'estensione temporale, ma per il groviglio contraddittorio di elementi che in quest'alambicco si sono fusi o scontrati, mescolando terra e cielo, brutture del corpo e celestiali santità, ordine e bolgia, materia e simbolo, superstizione e fede, povertà e onori, contabilità e magia.

Come dare un volto a tutto questo, finalmente? E' sempre Jacques Le Goff (autore dell'«Immaginario medioevale», di cui parliamo qui a fianco) ad aver trovato la soluzione, con un volume scritto da più autori e da lui coordinato: «L'uomo medioevale» (Laterza, pagg.423, lire 30 mila). Scopo di questo ulteriore contributo: definire alcuni personaggi-tipo che animarono una società così complessa al proprio interno, «situare» fenomeni sociali che altrimenti levitano vaghi nel confuso e troppo generico magma di quest'epoca.

Giovanni Miccoli si occupa dei monaci, Franco Cardini del guerriero e del cavaliere, Giovanni Cherubini del contadino, Jacques Rossiaud del cittadino, Mariateresa Fumagalli dell'artista, Aron Gurevic del mercante, Christiane Klapisch-Zuber della donna e della famiglia, André Vauchez del santo e Bronislaw Geremek dell'emarginato.

Non c'è, in questa lista, il «signore», non c'è il «vescovo», non c'è il «mercenario», non ci sono i medici nè i marinai, persone tutte che contribuirono a dare un volto specifico al Medioevo. Ma, aggiunge Le Goff, una scelta andava pur fatta per tenere un margine accettabile: «L'uomo medioevale — spiega il curatore — per noi è esotico. Per riportare in vita la sua immagine, lo storico deve fare appello al suo senso del mutamento e farsi storico dell'etnologia».

Il monaco, per esempio: isolato dal mondo per essere più vicino a Dio, ma anche per vivere in un cerchio di ordine, di cultura, di organizzazione economica, che lo porterà a gradi sociali più elevati. Egli è l'unica dimostrazione che tra terra e cielo esiste un passaggio percorribile: il cenobio, anticipazione di Paradiso.

Il guerriero/cavaliere (braccio armato della religione) finisce per essere anche vittima di se stesso: nel torneo, (addestramento a gara) «intere generazioni di cavalieri vengono falcidiate», più che non in guerra. Basta cadere in terra con le corazze di metallo per finire assai male. Ma in quella «giostra» si misurano la lealtà (cristiana) e nello stesso tempo si combatteva per conquistare una donna: forse per questo la Chiesa proibì i tornei per un secolo (1215-1316).

E il contadino? E' colui che dà il pane, che combatte con le carestie e le malattie e la cui cronica povertà regala un'immagine negativa. Oppresso sempre, sa ribellarsi anche con violenza e comunque ricambia il disprezzo che riceve.

Il cittadino affronta invece, in quel nuovo pullulare «chiuso» che è la città, problemi di casa, di denaro, di violenza, ma anche di cultura, sicurezza e «civiltà». L'intellettuale: uno che sa il latino, viaggia, resta celibe e «ragiona» sulle sue autorevoli fonti (Bibbia in testa). E' chierico. E' «professore». Il mercante, spesso mal visto, è però il primo «uomo di mondo»: fa i conti, viaggia, scrive.

Accanto a questi «leader», donne, poveri, ed emarginati, «artisti» (per lungo tempo anonimi, alla ricerca confusa di un ideale di «bellezza»): secolo della miseria, il Medioevo è anche il secolo della violenza. Gli sbandati e i cacciati dalle città pitoccano o diventano briganti. Viceversa, i pitocchi sono già in quanto tali indesiderati.

E, tra tanti, l'uomo più «realizzato»? E' il santo, testimone allo stesso tempo della nobiltà del Paradiso e di quella terrestre.

SAGGI

Malati di salute?

Una brillante analisi sulle «illusioni della medicina»

Recensione di
Marco Vozza

La paura di morire ci fa morire di paura: è la singolare tesi di Norbert Bensaid, che ripensa al senso vero della prevenzione

Un eccessivo timore per la malattia, per la degenerazione patologica del corpo, non potrebbe indurre l'uomo a rinunciare sistematicamente ai piaceri della vita, sperando così di conseguirne un seppur minimo prolungamento? E' questa la principale preoccupazione che anima il brillante libro di Norbert Bensaid: «Le illusioni della medicina» che esce ora da Marsilio (pagg. 286, lire 28 mila), a qualche anno di distanza dalla fortunata edizione francese.

Bensaid è un medico ma anche uno psicalanista, ed è noto al pubblico francese soprattutto per la sua collaborazone al settimanale «Le Nouvel Observateur». In questo libro, egli alterna specifiche analisi critiche e ridescrizioni narrative della sua visione severa quanto ironica della medicina.

Il libro sviluppa in vari modi la convinzione principale dell'autore: «La nostra libertà è minacciata dal bisogno di sicurezza e la sicurezza, a sua volta, è minacciata dalla preoccupazione ossessiva che se ne ha. La medicina è un esempio particolarmente pregnante di questo pericolo. Per proteggerci, essa sfrutta la nostra paura di morire e così ci fa morire di paura».

Il sapere medico si fonda sul presupposto — antifilosofico per eccellenza — che la morte sia il male assoluto e sul corollario che non vi sia altra morte se non quella del corpo. Elaborando queste premesse, la medicina scopre che è la vita stessa a uccidere con il suo inevitabile dispendio di risorse, e conseguentemente cerca di eliminare come nocivo tutto ciò che rende vitale l'esistenza: l'avventura, l'imponderabile, la trasgressione, i vizi e i piaceri.

«Per neutralizzare il pericolo di morte, la cosa più semplice era quella di organizzare minuziosamente una vita la più neutra possibile». Bensaid immagina un società totalmente amministrata dalla medicina in nome dell'utilità della prevenzione e alimentatà dall'utopia di creare una situazione eugenetica in cui si muoia solo di vecchiaia, ovviamente dopo aver rinunciato praticamente a vivere.

Nel prevedere l'avvento della medicina preventiva che edifica una «società senza rischio», Bensaid si rifà al modello de «Il mondo nuovo», di Huxley piuttosto che al celebre «1984» di Orwell. Ancor più al «Dottor Knock» di Jules Romain, che già nel 1923 sembrava prefigurare la politica sanitaria contemporanea: «Datemi un cantone, popolato di qualche migliaio di individui neutri, indeterminati. Io mi prendo l'incarico di determinarli, di condurli verso un'esistenza medica».

Non si può che convenire con Bensaid quando afferma che «una preoccupazione eccessiva per la salute è già una malattia», in quanto un'applicazione troppo rigorosa della medicina preventiva finisce per orientare l'esistenza verso un'attenzione monocorde e infelice per la propria salute. Se la vita presuppone la morte, bisogna per questo sopprimere la vita?

L'ideologia medica — come la definisce l'autore — si fonda sull'idea unificante della prevenzione universale, assecondando in tal modo il nostro illusorio desiderio di invulnerabilità. «Il peggior fatalismo non sta forse nel credere che la medicina può salvarci da un'angoscia che la nostra cultura e la medicina stessa non fanno che aggravare? "Fare attenzione" è davvero l'ultima parola della nostra saggezza?».

L'orientamento preventivo della medicina pretenderebbe di ricondurre tutti a una razionalità di comportamento che prescrive di non fumare, non bere, assumere pochi grassi e zuccheri, non essere sedentari, non lasciarsi prendere dall'ansia e dallo stress. Solo esortazioni, dal momento che la medicina si mostra incapace di analizzare razionalmente i comportamenti giudicati irrazionali, limitandosi ad attribuire all'esuberanza passionale del paziente la responsabilità della malattia, in una rassicurante versione che maschera gli attuali limiti terapeutici della medicina. In altri termini, la prevenzione come alibi.

Tutto il libro di Bensaid è una variazione sul tema principale della prevenzione — a volte brillante, a tratti un po' prolissa. L'autore propone anche una serie di interessanti considerazioni sul diabete e sul relativo modello esplicativo che la medicina tende a estendere indebitamente, ad esempio nel caso del controllo del tasso di colesterolo. Il problema è quello classico per la diabetologia del rapporto tra tasso glicemico e complicanze secondarie come le retinopatie, le insufficienze renali o le vasculopatie.

L'autore mette in discussione proprio la correlazione tra la stabilità del tasso glicemico e l'assenza di complicanze: l'osservazione ci dice che spesso uno scompenso metabolico non dà necessariamente luogo alle temute complicanze.

Trattando questo aspetto emblematico del discorso sulla prevenzione, Bensaid trascura però di rilevare l'ambivalenza delle presunte cause alimentari della patogenesi diabetica: oggi è ormai cosa acquisita che l'assunzione di zucchero, se da un lato ha un effetto iperglicemico, d'altro canto risulta essenziale per un corretto metabolismo cerebrale. In questo caso, una prevenzione troppo rigidamente intesa risulterebbe più nociva degli effetti indesiderati.

Il lettore di formazione umanistica sarò tentato di ricondurre la requisitoria di Bensaid alle considerazioni inattuali di Nietzsche o al pensiero di Michelstaedter, identificando nella medicina preventiva quell'attitudine rettorica contraria alla vita persuasa. Il lettore che opera nel campo della medicina probabilmente inviterà l'autore di questo libro a guardarsi bene da gettar via il bambino con l'acqua sporca.



Malati in una corsia d'ospedale (incisione di Frans Masereel). Bensaid deplora l'eccessivo timore della malattia e l'«iper-protezione» della medicina.

■**PEIKOV.** E' morto a Roma il pittore Ilia Peikov, colpito da collasso cardiaco mentre si recava dalla sua abitazione nel quartiere Monte Mario allo studio in Piazza della Pigna. Peikov era nato a Sofia 77 anni fa, ma viveva da molti anni in Italia.

LIBRI

Updike cerca Dio ma trova il sesso

John Updike: «La versione di Roger» — Rizzoli, pagg. 327, lire 24.000.

Si è parlato molto in America di questa diciottesima opera di Updike, che ha resistito per ben tre mesi nelle posizioni di testa delle classifiche dei «best-seller». E se n'è parlato anche in Italia, dopo che i corrispondenti di alcuni quotidiani avevano spiegato che «La versione di Roger» era il romanzo sulla realtà Usa degli anni Ottanta, e persino la «risposta» di Updike a Umberto Eco e al suo «Il nome della rosa».

Tanto clamore pare francamente eccessivo ora che il libro è disponibile nella bella traduzione di Stefania Bertola. In primo luogo perché non si vedono affatto legami con «Il nome della rosa». E poi perché la storia inventata da Updike risulta fiacca, confusa, poco convincente. Del resto, che il prolifico narratore sia in crisi lo si sapeva da un bel po', almeno da quando aveva concluso la fortunata serie del suo personaggio più riuscito, quel coniglio in cui aveva riversato frustrazioni e speranze dell'americano medio.

Questa volta l'obiettivo di Updike è più ambizioso, visto che vuol dire la sua su una terna di argomenti abbastanza eterogenea: Dio, il sesso e l'elettronica. Per far quadrare il cerchio inventa un professore universitario di teologia (Roger) con una moglie annoiata e in cerca di avventure (Esther), una nipote ninfomane (Verna) e un discepolo fondamentalista che vuole provare l'esistenza di Dio grazie al computer (Dale).

A dispetto dei pur lodevoli sforzi di Updike i tre fili non riescono ad amalgamarsi. In pratica ogni personaggio va per la sua strada e il libro pare composto da diversi romanzi che si intrecciano senza fondersi. A migliorare la situazione non valgono gli slanci erotici dei protagonisti, descritti con una dovizia di particolari ormai stucchevole.

L'idea del computer usato per indagare sui misteri della religione non era certo malvagia. Se gestita meglio, sarebbe potuta venirne fuori una storia ironica alla Saul Bellow. Peccato che Updike, forse temendo di non risultare abbastanza interessante, abbia poi deciso di rafforzarla facendo ricorso ad altri elementi e cucinando un piatto dal sapore incerto.

[r. f.]

MUSICA

Profumo d'alchimia sul pentagramma

VENEZIA — Preceduta da un concerto sui ritmi e le affascinanti melodie di un repertorio di danze esoteriche (dal IX al XVI secolo), tenuto dal gruppo di musica antica «Pastime», ha avuto luogo ieri nelle sale «apollinee» del teatro «La Fenice» la conferenza stampa di presentazione di «Musicalchemica — Il Rito Nascosto dei Suoni» ideato e coordinato da Marco Maria Tosolini per l'ente lirico veneziano. Un cocktail di temi che legano la tradizione filosofica ermetica con le Arti in genere.

Arti nel senso più vasto e multimediale del termine poiché, come hanno spiegato i numerosi relatori (presente la direzione artistica, l'ideatore della manifestazione ed alcuni artisti e collaboratori come Nicola Cisternino, Jean Bruno, Silvano Onda) «Musicalchemica» è costruita secondo la progressione numerica dall'Uno al Quattro. A partire da venerdì 15 aprile, proporrà concerti per uno, due, tre, quattro esecutori rispettivamente il 18, il 28 aprile e il 2 maggio, data di termine della manifestazione nata all'interno dei «Progetti speciali» della «Fenice».

I concerti avranno luogo in uno spazio teatrale trasformato in percorso suggestivo attraverso creazione grafiche, pittoriche, sceniche di video art. Un ricco catalogo illustrerà questo percorso suggestivo con opere anche di Cragnolini, Bresaola e Teardo, destinato a far riflettere sui legami profondi — mai scomparsi, anche se occultati nella tradizione ermetica — fra scienze numerologiche, filosofiche e prassi creativa, fino a giungere alla dimensione tecnologica attuale.

Il premio Nobel per la fisica 1987, Alex Muller, ha affermato in un'intervista rilasciata proprio a Venezia, con assoluto candore, di aver utilizzato pratiche alchemiche per giungere ai suoi notevoli risultati. Nel corso della conferenza stampa si è voluto anche precisare che il «sorriso del filosofo» regna sull'operazione nel segno di un colto «divertissement» destinato, però, a creare curiosità, interesse e qualche disvelamento come quello inerente all'Eminentissimo Divan dei Pareri Orientale e Occidentale, confraternita formata dagli allievi di Galileo, tutt'ora esistente, e della quale Jean Bruno esporrà due costumi da lui creati.

Le musiche eseguite con perizia e vivacità dal «Pastime» toccavano alcuni momenti storici della tradizione ermetica in musica: basti citare alcune delle «Atalanta fugens» del medico, filosofo, matematico, musicista Michael Maier (1566-1622). Ma il percorso musicale del «Rito Nascosto dei Suoni» propone, nel corso dei suoi quattro concerti, ben quattro prime assolute: «Lirica prima» e «Only» di Cisternino, «Trio» di Vandor, «Cantica lumen» di Scannavini su testo dell'alchimista e poligrafo friulano Walfredo Darcano (1557-1624), oltre a delle «letture brevi» che avranno luogo prima dei concerti tenute da Mario Rugenini, docente di ermeneutica all'università di Venezia («L'Uno differente in se stesso»), dallo stesso Tosolini («Dùo Kài Deùteros»), da Paolo Chiozzi, docente di antropologia all'universita di Firenze («Antropologia del tre») e dal video-composer Silvano Onda («Il quadrato armonico»).

[l.u.]



Fanno 72, sul set

CITTA' DEL MESSICO — Gregory Peck ha festeggiato i suoi 72 anni. Lo ha fatto naturalmente sul set, dato che il notissimo attore è impegnato da gennaio, in Messico, nella lavorazione del film «Gringo vejo», tratto da un racconto di Carlos Fuentes e del quale Jane Fonda è protagonista femminile e produttrice. Peck è stato festeggiato, durante una pausa delle riprese, dai compagni di lavoro. Il film dovrebbe essere pronto per l'autunno.

TEATRO

Un maestro Corsaro

Nuovo direttore, per il rilancio dell'Actor's Studio

Servizio di
Giampaolo Pioli

Paul Newman collaborerà (e «firmerà» uno spettacolo)

NEW YORK — Saranno di nuovo famosi. Da ieri l'Actor's Studio ha un nuovo direttore. La scuola di teatro più importante d'America, dopo il grande boom e la grande crisi, cerca il definitivo rilancio. A guidarla è stato chiamato, come direttore artistico, Frank Corsaro, per vent'anni direttore della New York City Opera designato all'unanimità (dopo mesi di paziente ricerca) successore di Ellen Burstyn. Paul Newman, presidente della scuola, e la stessa Burstyn lo hanno presentato ufficialmente come il primo direttore a tempo pieno della prestigiosa istituzione.

Loro, i grandi attori ed ex allievi gli saranno vicini: parteciperanno alla gestione della scuola stessa e alla selezione da essa effettuata. Come contributo personale al grande rilancio, Paul Newman ha annunciato che l'anno prossimo farà una regia esclusiva proprio nei locali dell'«Actor's Studio».

Per la gente di teatro newyorkese è un giorno importante. Dopo la morte di Lee Strasberg, nel 1982, per l'azzurro palazzo a Ovest della 44.a Strada era cominciato un lento ma inesorabile declino. Lontani Marlon Brando, Shelley Winters, Marilyn Monroe, Robert De Niro, Al Pacino e tutti gli altri che, sotto i duri consigli di Strasberg, avevano imparato il mestiere e il «metodo» (e per qualche stagione lo avevano anche insegnato), il n. 432, col suo massiccio portone di legno, sembrava destinato a un lento abbandono.

Senza il prestigio si perdevano finanziamenti e allievi promettenti. Il peso dei ricordi era troppo forte, e gli impegni delle grandi stelle che sulla carta figuravano presiedere e gestire la scuola erano troppo pressanti per consentir loro di «perder tempo» nelle riunioni.

Prima la brava Ellen Burstyn, poi Al Pacino (negli ultimi due anni) hanno fatto ogni sforzo per tenere aperta la scuola; ma ormai a Manhattan stavano già nascendo altre «scuole teatrali da appartamento», che tentavano di aggiudicarsi gli allievi migliori.

Sembrava la fine. Poi, dal cilindro, dopo mesi di laboriosa ricerca è spuntato Corsaro, anch'egli un ex allievo dello Studio, ma soprattutto un uomo che conosce ogni segreto dello spettacolo newyorkese.

All'Actor's Studio, però, serviva una cosa in più. Ci voleva qualcuno che non solo fosse un grande conoscitore, ma anche un devoto del «metodo Strasberg». Ebbene, Corsaro lo è.

I maestri del vecchio regista furono Boleslawsky e la Ouspenskaya, ma chi formò maggiormente e influenzò fino al contagio il sistema di recitazione fu il «naturalismo» stanislawskiano e la geniale inventiva sperimentale di Vachtangov.

Dire che oggi le migliori generazioni di attori americani hanno, in realtà, uno spirito interpretativo russo è dire una frase che suona forse male, ma è assolutamente vera. A tal punto, anzi, i grandi maestri moscoviti affascinarono Strasberg durante il suo soggiorno in Urss, attorno al '40, che la loro disciplina e il loro metodo hanno finito per diventare un elemento essenziale e, insieme, una combinazione esplosiva sui palcoscenici di Broadway e di Hollywood.

Oggi, il «training» è affidato al coordinamento di Patty Ewald, che di fatto continuerà a essere il direttore esecutivo. Newman, la Burstyn e Peter Masterson sono invece i «tre saggi» che hanno pescato Frank Corsaro, convincendolo ad accettare la sfida del rilancio.

L'attore e regista oggi ha 63 anni, e nel passato ha curato produzione e regia di alcuni fra i maggiori successi dello Studio: «Hatful of Rain», nel 1955, e «Night of the Iguana», di Tennessee Williams, nel 1961. Il suo ultimo lavoro in teatro è stato invece «Master Class» di David Pownall, che ha avuto l'esaurito per numerose settimane al Roundabout Theater nel 1986.

Paul Newman e la Burstyn non hanno messo nell'Actor's Studio soltanto il loro impegno di artisti, ma sono stati tra i principali finanziatori della scuola stessa e dei suoi spettacoli.

«La scuola — dice la Burstyn — è nata per offrire la possibilità di una vita artistica ai giovani di ogni parte d'America e del mondo, e deve continuare a mantenere questo principio. Il 1988 sarà l'anno del rilancio in tutti i sensi. L'ultimo spettacolo prodotto dall'Actors's Studio fu del 1970 a cura di Peter Masterson e Larry L. King».

CINEMA

E' morto Kjellin

LOS ANGELES — Serial come «Il tenente Colombo», «Le strade di San Francisco», «Dynasty» le aveva dirette lui. Martedì il cuore del regista svedese Alf Kjellin ha smesso di battere all'improvviso.

Kjellin è morto per cause naturali in un'ospedale di Los Angeles, come ha voluto precisare il suo agente Michael Brundin. Il regista aveva compiuto 68 anni e si era fatto ricoverare per sottoporsi a una terapia di riabilitazione muscolare. Da alcuni anni, infatti, soffriva di artrite.

Nato a Lund, in Svezia, nel 1920 Kjellin aveva iniziato la sua carriera negli anni Trenta, lavorando sotto la direzione di Gustaf Edgren e di Gustaf Molander. Dopo aver raggiunto il successo nel suo Paese natale con film come «Spasimo» di Alf Sjoeberg nel 1944, notato da David Selzniek si era trasferito negli Stati Uniti. Qui alcuni produttori avevano tentato di lanciarlo cambiandogli il nome in Christopher Kent. Nel 1949 era entrato nel cast di «Madame Bovary» accanto a Jennifer Jones, sotto la regia di Vincent Minnelli.

Tornato in Svezia venne scelto da Ingmar Bergman per interpretare un personaggio maturo e riflessivo nel film «Un'estate d'amore». Dopo un'altra parentesi di lavoro negli Usa come attore, esordì dietro la macchina da presa come regista nel 1955 con «Ragazza sotto la pioggia», del quale fu anche interprete e sceneggiatore. La vera notorietà è arrivata, però, piuttosto tardi con gli sceneggiati tivù.

MUSICA

Il nuovo Battiato

MILANO — Dopo i successi ottenuti con «La voce del padrone», «L'arca di Noè», «Orizzonti perduti» e «Mondi lontanissimi», ma soprattutto dopo il debutto della sua prima opera lirica «Genesi» e dopo averne composta un'altra, «Gilgamesch», che per ora è nel cassetto e verrà strumentata il prossimo anno, Francq Battiato vive la primavera '88 con un nuovo album, «Fisiognomica».

Il cantautore siciliano, che sarà possibile ascoltare anche nella tournée della prossima estate, ha siglato il ritorno alla canzone prendendo spunto da una filosofia, la «Fisiognomia o Fisiognomica», che utilizza i caratteri somatici di una persona per studiare quelli psicologici.

«Era una pratica molto utilizzata al Sud — ha detto il cantautore e compositore ieri mattina durante la presentazione — anche se ai giorni nostri è un criterio che è andato perso, io ci credo profondamente».

Fedele a questa disciplina, ha voluto rappresentare sulla copertina del 33 una sua foto di quando aveva circa 12 anni. Al di là dell'età, l'elemento di distinzione rispetto all'immagine attuale è dato dal naso. «Questa è la mia prima fisionomia — ha detto Battiato — prima dell'incidente, che ho avuto circa a 13 anni e che mi ha stravolto il naso».

«Fisiognomica» si compone di otto canzoni, con musiche e testi di Battiato, tranne «Nomadi», che è invece di Juri Camisasca, il suo amico monaco che ha interpretato lo scorso aprile al Teatro Regio di Parma «Genesi». Il disco si presenta come un insieme di musica mistica e lirica, nonché di canzoni popolari, come «Viene l'autunno», che è un insieme di proverbi siciliani.

RAIUNO

9.25 Sestola Monte Cimone (Mo): Sci. Gare internazionali. Slalom speciale maschile. 1.a manche.
10.30 Tutti in pista nel sesto continente. Documentario.
11.00 Il mercato del sabato. Di L. Rivelli. 1.a parte.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 - Flash.
12.05 Il mercato del sabato. 2.a parte.
12.30 Check-up. Programma di medicina.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 - Tre minuti di...
14.00 Prisma. Settimanale di spettacolo del Tg1.
14.30 Vedrai. Settegiorni tv.
14.45 Sabato sport. Vigevano, atletica leggera. Scarpa d'oro. Eurovisione Liverpool, ippica, National Aintree. Misano, motociclismo, 200 miglia. 1.a manche.
17.00 Il sabato dello Zecchino.
18.00 Tg1 - Flash.
18.05 Parola e vita: Il Vangelo della domenica commentato da padre R. Cantalamessa.
18.15 Estrazioni del Lotto.
18.20 Dal Teatro delle Vittorie in Roma «Buona fortuna». Conduce Elisabetta Gardini.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Dal Teatro delle Vittorie in Roma la Rai in collaborazione con il Parlamento Europeo, con la Commissione delle Comunità Europee e con il Consiglio d'Europa presenta «Europa Europa». Conducono Elisabetta Gardini e Fabrizio Frizzi. Con Alessandra Martines.
23.00 Telegiornale.
23.10 Sabato club. «SIERRA» (1950). Film western. Regia di Alfred E. Green. Con Audie Murphy, Wanda Hendrix.

RAIDUE

8.00 Week-end. Con Giovanna Maldotti.
8.30 Meatballs & Spaghetti. Cartoni.
9.00 DSE 1947: La scelta democratica italiana.
9.30 Giorni d'Europa. Di Gianni Colletta.
10.00 Silas. Telefilm.
10.30 Matinée al cinema. Gino Cervi: Il segreto della semplicità. (XXVII) «I MISERABILI». Film drammatico. Con Gino Cervi, Valentina Cortese, Andreina Pagnani. (1.o tempo).
11.15 Tg2 - Flash.
11.20 «I MISERABILI». La caccia all'uomo. (2.o tempo).
12.05 Week-end. 2.a parte.
12.15 La televisione prossima futura. Incontro-dibattito.
13.00 Tg2 - Ore tredici.
13.15 Tg2 - Sport - Tutto campionati - Meteo 2.
13.35 Sereno Variabile. Per viaggiare informati. 1.a parte.
14.30 Tg2 - Ore quattordici e trenta.
14.35 Sereno Variabile. 2.a parte.
15.15 Start. Di Paolo Meucci.
15.45 Patatrac. Scherzi e giochi, avventura e mostri.
16.20 Thundercats. Mandora e i pirati.
17.00 Tg2 - Flash.
17.05 DSE Block-notes: appunti di cultura e didattica.
17.35 Un tempo di una partita di pallacanestro.
18.30 Tg2 - Sportsera.
18.45 Faber l'investigatore. Telefilm.
19.35 Meteo 2 - Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 - Telegiornale.
20.15 Tg2 - Lo Sport.
20.30 Western - Frontiera senza confini. (XI) «IN NOME DI DIO» (1948). Film drammatico. Regia John Ford. Con John Wayne, Pedro Armendariz, Harry Carey jr.
22.10 Tg2 - Stasera - Meteo 2.

RAITRE

11.40 Vedrai. Settegiorni Tv.
11.55 Sestola Monte Cimone (Mo): Sci. Gare internazionali. Slalom speciale maschile. 2.a manche.
12.45 Magazine 3. Di Massimo De Marchis.
14.00 Rai Regione. Telegiornale regionale.
14.30 Sport 3. Intervisione-Eurovisione, Belgrado, tennis, Coppa Davis, Jugoslavia-Italia.
17.20 Tg3 - Derby.
17.25 Cinema! Immagini, storie, protagonisti.
18.25 Italia delle Regioni.
19.00 Tg3 - Meteo 3.
19.30 Rai Regione. Telegiornale regionale.
19.45 Videoclip.
19.50 Verdeazzurro, uomo e dintorni. Settimanale sull'ambiente di Ennio Mastrostefano.
20.30 Domani si gioca. Un programma ideato e condotto da Gianni Minà.
21.30 Colossi di casa (I). «ATTILA» (1954). Film storico. Regia di Pietro Francisci. Con Anthony Quinn, Sophia Loren, Henry Vidal.
22.45 Tg3 - Sera.
23.00 Appuntamento al cinema.
23.05 Fuori orario. Con Linda Brunetta e David Riondino.



Edwige Fenech (Italia 1, 20.30)

Radiouno

Ondaverde Uno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
6: Ondaverde. Programma di Lino Matti; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr regionali; 7.30: Qui parla il Sud; 7.40: Quotidiano Gr1; 9: Week-end. Varietà radiofonico; 10: Gr1 Flash; 10.15: Black-out; 11: Ornella Vanoni presenta: incontri musicali del mio tipo; 11.45: I personaggi della storia. Emilio Bonucci in: La vita di Vincent van Gogh; 13.25: Taglia e cuci; 14.03: Spettacolo; 15: GR1 business; 15.03: Varietà varietà bis; 16.30: Riccardo Caggiano vi invita a Teatro insieme; 17.03: Parliamo anche noi di sport; 17.30: Autoradio; 18: Obiettivo Europa; 18.30: Musicalmente volley. Dischi, curiosità e pallavolo in diretta; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Al vostro servizio; 19.55: Black-out (replica); 20.35: Ci siamo anche noi; 21.03: Dottore, buonasera; 21.30: Giallo sera. Radiogrammi con brividi, emozioni e suspense; 22: Musica notte. Musicisti di oggi. Paolo Ugoletti; 22.27: Teatrino. Stato di famiglia. Varietà radiofonico; 23.05: La telefonata. Di Pietro Cimatti; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 16.30: Gr1 in breve; 15.32: Stereobig parade; 17.30: Gr1 sport; 18.56: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera; 21, 23.59: Stereouno sera, con Francesco Scelta e Nicoal Zingarelli; 21.30: Gr1 in breve; 22.57: Ondaverdeuno; 23: Gr1 ultima edizione.

Radiodue

Ondaverde Due, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30

6: Carissima Radio. La radio a richiesta; 6.05: Titoli di Gr2 Radiomattino; 7: Bollettino mare; 8: Giocate con noi; 8.05: Dse un poeta, un attore; 8.10: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Mille e una canzone; 9.32: Settantaminuti; 10: Speciale Gr2 - Motori; 11: Long Playing Hit; 12.10: Programmi regionali, Gr regionali, Ondaverderegione; 12.45: Hit Parade; 14: Accordo perfetto; 14.15: Programmi regionali; 15: Qui la voce sua soave. 14 immagini dall'album di Toti Dal Monte. Originale radiofonico di Gianni Gori; 15.30: Gr2 Europa, Bollettino del mare; 15.50: Hit Parade; 16.37: Speciale Gr2 Agricoltura; 17.02: Mille e una canzone; 17.32: Invito a teatro. Il personaggio di Don Giovanni; 19.50: Occhiali rosa;21: In collegamento diretto con l'Auditorium del Foro Italico, Stagione Sinfonica Pubblica 1987-88. Direttore Marcello Panni, Pianista Rudolf Buchbinder. Nell'intervallo (ore 22.20 circa): Poesia e musica; 22.58: Gr2 Radionotte. Bollettino del mare; 23.18: Intervallo musicale; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
16: Studiodue, in diretta notizie personaggi e musica ad alta qualità. In studio Ivano Guidoni e Isabella Orazi; 16, 17, 18, 19: Gr2 appuntamento flash; 16.50: I magnifici dieci; 18.05: Classifiche internazionali; 19.26: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 radiosera; 19.50: Stereodueclassic. In studio G. Manfridi; 21: Da Roma, in stereo, stagione sinfonica pubblica 1987-'88 (vedi Radiodue); 22.55: Ondaverdedue; 22.58: Gr2 radionotte; 23.13, 23.59: F.m. musica, notizie e dischi di successo. In studio Myriam Fecchi, Donatella Milani e Andrea Torre. Disconovità. Il dj ha scelto per voi; 22.57: Ondaverdedue; 22.30: Radionotte.

Radiotre

Ondaverde Tre, Radiotre, Gr3: 7.23, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7: Preludio (2.a parte); 7.30: Prima pagina. I giornali del mattino; 8.30: Concerto del mattino (1.a parte); 10: Radiosoftware. «A scuola il computer ascolta la radio»; 11: Concerto del mattino (2.a parte); 11.50: Press House. Rasegna settimanale della stampa estera; 12: Il mondo dell'economia. Il mercato petrolifero internazionale; 12.30: Pomeriggio musicale. Opera, concerti, notizie e incontri; 14: Pomeriggio musicale (2.a parte); 14.48: Controsport; 15: Pomeriggio musicale (3.a parte); 15.30: Dall'Auditorium Domenico Scarlatti di Napoli della Rai. I concerti di Napoli. Stagione Sinfonica Pubblica 1988. Direttore Anton Nanut. Pianista Nelson Freire; Nell'intervallo (ore 16.05 circa): L'uomo di Dio. Racconto di Lev Tolstoj; 17: Il villaggio del sabato. Attualità, cultura e spettacolo; 19.15: Il villaggio del sabato (2.a parte); 20: I simboli musicali nel pianoforte di Claude Debussy; 21: Dal Grand Theatre di Ginevra. La Forét. Opera in cinque atti di Helene Vida (da Alexandre Ostrovsk). Musica di Rolf Liebermann; 23: Pagine da Tre uomini in barca di Jerome Klapka Jerome; 23.10: Ottorino Respighi: La botique fantasque, balletto; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
23.31: Costellazioni: L'avventura dei fenici, programma di S. Petruni e L. Bizzarri; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde notte, musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: I favolosi anni '50; 2.06: Facciamo le ore piccole; 2.36: Applausi a...; 3.06: Dedicato a te; 3.36: La vita in allegria; 4.06: Fonografo italiano; 4.36: Novità discografiche; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buongiorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverdenotte. Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30; in tedesco: alle ore0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio del F.V.G.; 11.30: Undicietrenta cultura; 12.15: Quindici minuti con...; 12.35: Giornale radio del F.V.G.; 14.45: Giornale radio del F.V.G.; 18.15: Incontri dello spirito; 18.30: Giornale radio del F.V.G.

Trasmissione per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia; 15.45: Undicietrenta cultura.

Trasmissioni in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Avvenimenti culturali (replica); 8.40: A ognuno il suo; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Rotocalco del sabato; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Trasmissione per la Valcanale; 14.40: Tavolozza musicale; 15: Da uomo a uomo, di Jelka Cvelbar; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: «Canto diurno di una Peppina errante»; 18.20: Raccontiamo la musica: Jazz; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmi domani.



7.00 Show: Buongiorno Italia. Presenta Fiorella Pierobon.
8.20 News: Buongiorno Italia.
9.00 News: Rubriche.
10.00 Telefilm: Arcibaldo. Gli ospiti.
10.30 Cantando cantando. Gioco musicale.
11.30 Tuttinfamiglia. Gioco a quiz condotto da Lino Toffolo.
12.40 Il pranzo è servito. Gioco condotto da Corrado.
13.30 Telefilm: I Jefferson.
14.00 Film: «IL DIAVOLO» con Alberto Sordi, Anne C. Sjoberg. Regia di Gian Luigi Polidoro. (Italia 1963) commedia.
16.00 Film: «ODIO MORTALE» con Amedeo Nazzari, Danielle De Metz. Regia di F. Montemurbo. (Italia 1962) avventura.
18.15 Telefilm: Webster.
18.45 Telefilm: Love Boat.
19.45 Tra moglie e marito. Gioco condotto da Marco Columbro.
20.30 Raffaella Carrà show.
23.15 News: speciale Reteitalia. Gran Gala per «Mamma Sophia» (replica).
24.00 Telefilm: Fifty Fifty. Il rapimento.

ITALIA 1

8.30 Telefilm: L'uomo da 6 milioni di dollari.
9.30 Telefilm: Wonder Woman.
10.30 Telefilm: Kung Fu. Lo spirito guida.
11.30 Telefilm: Agenzia Rockford.
12.30 Telefilm: Charlie's Angels.
13.30 Sabato Italia 1 Sport.
13.31 Calcio Sport. Conduce Roberto Bettega.
14.15 Sport: Americanball.
15.00 telefilm: Chip. Pazzo d'amore.
16.00 Bim, bum,bam.
18.00 Musicale: musica è. A cura di Maurizio Seymandi.
19.00 Telefilm: Simon e Simon.
20.00 Cartone animato: Piccola Bianca Sibert.
20.15 Cartone animato: Maple town, un nido di simpatia.
20.30 Film: «LA MOGLIE IN VACANZA... L'AMANTE IN CITTA'» con Edwige Fenech, Barbara Bouchet. Regia di Sergio Martino. (Italia-Francia 1980) commedia.
22.25 Sport: Superstar of wrestling.
23.00 Sport: la grande boxe. Conduce Rino Tommasi.
23.45 Sport: Grand Prix. Settimanale motoristico condotto da Andrea De Adamich.

9.00 Film: «IL RE DELLE CORSE» con Jean Gabin, Madeleine Robinson.
11.00 Telefilm: Strega per amore.
12.00 Telefilm: La piccola grande Nell.
13.00 Ciao ciao. Programma per ragazzi. Conducono Giorgia e Four.
14.30 Telefilm: Detective per amore.
15.30 Film: «UNA NOTTE SUI TETTI» con Chico Marx, Groucho Marx, Harpo Marx, Zeppo Marx, Marilyn Monroe. Regia di David Miller (Usa 1949) comico.
17.15 Telefilm: Yellow rose.
18.15 C'est la vie. Gioco condotto da Umberto Smaila.
18.45 Gioco delle coppie. Condotto da Marco Predolin.
19.30 News: «Dovere di cronaca» con Guglielmo Zucconi, Giorgio Bocca, Jas Gavronski, Indro Montanelli e Gianni Brera.
20.30 Film: «ANASTASIA» con Ingrid Bergman, Yul Brinner. Regia di Anatole Litvak. (Usa 1956) drammatico.
22.30 News: Cinema e Co. Rotocalco settimanale di cinema.
23.00 News: Parlamento in.

TMC-TELEANTENNA

10.40 Snack, cartoni animati.
11.30 Batman, telefilm.
12.00 Galileo, settimanale di scienza e tecnologia.
13.00 Oggi News, Telegiornale.
13.25 Teste di gomma.
13.30 «La settimana politica», commento di Gianni Giuricin.
13.45 Sport show, rotocalco sportivo. Nel corso della trasmissione: ippica, Gran National.
16.00 Calcio, Coppa d'Inghilterra.
18.00 Sabato in jeans: «James», telefilm.
19.00 Tom Robinson in concert.
20.00 Tmc News, Telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «CHITTY CHITTY BANG BANG», commedia musicale, con Dick Van Dike, Sally Ann Howes.
23.00 Notte News, Telegiornale.
23.05 Tele Antenna, Ultime notizie e anticipazioni sportive.
23.20 Sabato notte: «KATIE: LA RAGAZZA DI COPERTINA», drammatico, con Kim Basinger, Tab Hunter, Dorothy Malone.
1.00 Longstreet, telefilm.

ODEON-TRIVENETA

13.00 Forza Italia, spettacolo di attualità ed informazione sportiva.
14.30 Film: «Week-end al cinema» (1954): «I FUCILIERI DEL BENGALA», regia di Laszlo Benedek con Rock Hudson, Arlene Dahl.
16.30 Real Madrid-Eindoven, replica.
17.30 Questitalia, settimanale di attualità giornalistica.
18.00 Questitalia (replica).
18.30 Guinness dei primati.
19.00 Rubrica, parliamo di pesca.
19.30 La ruota della fortuna, gioco a premi presentato da Casti, Michèle e Raffaella.
20.30 Captain Power, telefilm.
21.00 Film - Ciclo: «Gli ultimi guerrieri» (1985). «INVASION U.S.A.», regia di Joseph Zito con Chuck Norris e Richard Lynch.
22.50 Odeon sport.
23.15 Henny Hills Show.

TELEQUATTRO

15.30 Fatti e commenti.
19.00 Cavalli in pista (replica).
19.30 Fatti e commenti.
23.00 Fatti e commenti (replica).

ITALIA 7-TELEPADOVA

12.30 I Ryan, sceneggiato.
13.30 Bravestarr, cartoni.
13.50 Eroi dello spazio, cartoni.
14.15 Una vita da vivere, sceneggiato.
16.30 Piume e paillettes, telenovela.
17.00 Mary Hartman, situation comedy.
17.30 Giatrus, cartoni.
18.00 Combattler V, cartoni.
18.30 Erculoidi, cartoni.
19.00 Masters, cartoni.
19.30 California, sceneggiato.
20.30 «Venti di guerra», sceneggiato (9.a puntata), con Robert Mitchum e Ali McGraw.
22.30 Colpo grosso speciale, gioco a quiz, conduce Umberto Smaila.
24.00 Profondo News, settimanale di attualità.

TVM

18.30 Telefilm, Korg.
18.55 Telefilm: L'allenatore.
19.20 Prima visione.
19.30 Tvm notizie.
20.00 Roberta Pelle.
20.30 Film: «NON CONTATE SU DI NOI».
22.20 Prima visione.
22.30 Tvm notizie.
22.50 Film: «IL TESORO DI ROMMEL».

TELECAPODISTRIA

13.30 Telegiornale.
13.40 «Sportime», quotidiano sportivo.
13.50 Calcio, Supercoppa, Grenio-Boca Junior.
15.40 Telegiornale.
15.50 Ippica. Da Liverpool, Grand National.
16.30 «Sport spettacolo», gli eventi sportivi più spettacolari presentati da Dan Peterson.
18.50 Telegiornale.
19.00 «Sportime», quotidiano sportivo.
19.30 Tg - Punto d'incontro.
20.00 Settimanale di informazione internazionale.
20.30 Tennis, 1.a semifinale Torneo Newsweek.
22.45 Telegiornale.
22.59 «Sportime», quotidiano sportivo.
23.15 «Juke box», la storia dello sport a richiesta.

CANALE 55

18.00 I cartonissimi di Ch 55.
19.00 Video anch'io.
19.30 Ch 55 News.
20.00 «Skyways», telefilm.
20.30 I cartonissimi di Ch 55.
21.00 «I naufraghi», telefilm.
21.30 Ch 55 News.
22.00 «I grandi film di Ch 55»
23.30 Ch 55 News.
24.00 «I naufraghi», telefilm.

TELEFRIULI

11.15 «La conquista di Luche», telefilm.
12.15 Invito allo sport; «G come gioco N come natura», 1.a puntata.
12.50 Mattino flash.
13.00 Il calcio dilettanti.
13.30 «Amor gitano», telenovela.
14.30 «Gengis Khan», sceneggiato 6.a puntata.
15.30 Roberta pelle.
16.00 «Music box».
17.15 «La signora e il fantasma», telefilm.
17.45 «Viaggio al centro della terra», cartoni animati.
18.15 «Le sorelle Materassi», 2.a puntata, sceneggiato.
19.00 Telefriuli sera.
19.30 «Giorno per giorno», rubrica,
20.00 «Si è giovani solo due volte».
20.30 Concerto: «La Boheme», di Giacomo Puccini dal Teatro Regio di Torino.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 «Giorno per giorno», rubrica.
23.30 Side: proposte per la casa.
24.00 «ADAMO ED EVA», film con Macario e Gianni Agus, regia di Mario Mattioli.

RAIDUE

«In nome di Dio»

Con «In nome di Dio», uno dei film più personali e anomali nella produzione di John Ford, il sabato sera di Raidue (da oggi alle 20.30) apre le sue porte al western, ospitando la seconda parte del ciclo «Frontiera senza confini» a cura di Claudio G. Fava e Cesare Genolini. La rassegna proporrà, fino a giugno, un'antologia di opere realizzate tra il periodo d'oro del genere (gli anni '50 di Ford, McLagen, Mann) e quello di una luminosa decadenza, coincisa negli anni Settanta con una trasformazione nostalgica ed elegiaca delle storie della frontiera. «In nome di Dio» riporta John Wayne (il «duca») a cavalcare sulle piste del deserto messicano, a fianco di Pedro Armendariz e Harry Carey jr. I tre sono banditi in fuga dopo uno sfortunato «colpo» in banca. Lungo la strada incontrano un carro di pionieri che è stato attaccato. Unica superstite (ma per poco) una donna che dà alla luce un bambino. Con l'ultimo respiro la madre, ignara della vera identità dei tre uomini, affida loro il neonato e li obbliga a una tragicomica paternità che può essere divertente confrontarla con quella, tutta moderna, messa in scena da Tom Selleck e compari in «Tre scapoli e un bebè» (film attualmente in distribuzione). Nonostante il sole accecante e l'ambientazione rigorosamente fordiana (grandi spazi, pochi dialoghi, il pericolo dietro l'angolo), il film è soprattutto una storia di sentimenti ambientata nei giorni di Natale.

Raidue, 15.45

«Patatrac»

Il week-end di Raidue si arricchisce di un nuovo programma: «Patatrac», scherzi giochi e avventure, la fortunata trasmissione per «ragazzi svegli» della domenica mattina (8.30-10.30), avrà una trasmissione gemella il sabato pomeriggio dalle 15.45 alle 16.40. Il «Patatrac» del sabato non sarà una copia ridotta del programma domenicale. Pur con gli stessi conduttori e il medesimo staff ideativo e produttivo e conservando lo spirito caustico della trasmissione domenicale, intende strizzare l'occhio al pubblico eterogeneo e distratto del sabato pomeriggio. I giochi, perlopiù telefonici, richiederanno spirito d'iniziativa e acutezza d'osservazione. In palio giocattoli e l'iscrizione al «Club di Patatrac». Ospite in studio sarà un ragazzo del club che, sul filo del telefono, proverà a risolvere enigmi e misteri per conquistare il titolo di «Superpatatracchio 1988». «Patatrac» del sabato e «Patatrac» della domenica si daranno la mano e faranno un gioco di squadra. La domenica continueranno gli appuntamenti con il prof. Pomo D'Adamo e i suoi animali, con la narratrice Mariù e Punky Brewster, protagonisti, nel telefilm omonimo, di insolite avventure sul filo della vita quotidiana di una grande metropoli americana.

Italia 7, 20.30

«Venti di guerra»

Non ho mai avuto dubbi — dice Dan Curtis, il regista e produttore di «Venti di guerra» (ultima puntata, Italia 7, ore 20.30) — sul fatto che l'unico attore di Hollywood capace di reggere la parte del protagonista per diciotto ore di spettacolo, fosse Robert Mitchum. Da sempre fedele alla sua parte di duro anche fuori dallo schermo, Mitchum commenta: «So solo che il giorno più memorabile di questi tredici mesi di lavoro è stato quando ho visto la parola fine». Nell'ultima puntata dello sceneggiato americano, si assiste all'attacco dei giapponesi alla base di Pearl Harbour e all'entrata in guerra dell'America. Victor Pug Henry (Robert Mitchum), dopo aver deciso di lasciare Pamela (Victoria Tennant), arriva nella devastata Pearl Harbour e va a vivere con il figlio Warren. Lo aspettano dure prove: nel bombardamento la nave che avrebbe dovuto comandare, il «California», viene affondata. Una lettera di Rhoda (Polly Bergen) gli annuncia intanto che lei vuole il divorzio perché innamorata di Palmer Kirby (Peter Graves).

RISTORANTI E RITROVI

Al dancing Paradiso
Stasera dalle 21 alle 02 a Trieste, via Flavia. L'orchestra Los Pedritos con i suoi grandi motivi sudamericani. Ingresso lire 6.000.

Hotel Europa - Piano bar
Il Duo FRANCO-CROCINI. Chiuso domenica e lunedì. Prenotazioni 200230.

L'Oasi del gelato
Un punto d'incontro per i buongustai del vero gelato artigianale - Zona Cacciatore - a 100 metri da Villa Revoltella.

Pizzeria Ippodromo
Tel. 946894. Questa sera piano bar con PIERO SCHERIANI.

Gnoccoteca
Pranzi e cene. Tel. 54397.

Akropolis
Cena greca 10.000. Toti 21.

Spaghettoteca El Sombrero
Via delle Doccie 16/2, tel. 54561. Fino alle 02. Chiusura mercoledì.

Piccolo Britannia
Per una cena intima. Chiuso domenica. Via Foscolo 29. Tel. 762717.

Invito di Primavera
Ristorante all'Arciduca. Oggi prima serata con menu di pesce. Strada per Chiampore 46 Muggia. Tel. 271131-271019.

Piadina e griglia alla Posada
Pranzi e cene. 811226.

Bronzi finalissima «Al Giardinetto»
Ultima stagionale. Oggi e domani «Gran Cabaret». Prenotazioni 308633.

Piano bar Al Ritrovo - Ronchi
Silvio Vanys alle tastiere. 0481-481525.

TEATRI E CINEMA DI TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/'88. Martedì alle ore 20 prima (turni A/F) di «Aida» di G. Verdi. Direttore Rico Saccani, regia di Virginio Puecher. Biglietteria del teatro.
TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/'88. Giovedì alle ore **20** seconda (turni B/A) di «Aida» di G. Verdi. Direttore Rico Saccani, regia di Virginio Puecher.
TEATRO STABILE. Politeama Rossetti: martedì 12 ore **10** (recita riservata alle scuole), ore **20.30** il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia in collaborazione con la Provincia di Trieste presenta il Teatro Nero di Praga in «Il Barone di Munchhausen». Regia di Pavel Marek. Prezzi speciali per gli abbonati e studenti. Prevendita: Biglietteria Centrale di galleria Protti.
TEATRO CRISTALLO. Ore **16.30** e **20.30** la Compagnia dell'Atto presenta «A qualcuno piace caldo», regia di Marco Mete. Ultimo tagliando. Prevendita: Utat, galleria Protti 2; al Cristallo un'ora prima dello spettacolo. Turno libero.
TEATRO DI VIA ANANIAN. Ore **20.30.** Armonia teatro in dialetto - X spettacolo in abbonamento. Gli amici di San Giovanni presentano «Ladri» e «El pozo dei ricordi» di A.T. Orbani. Prevendita biglietti Utat.
ARISTON. Ore **16, 19, 22.** Dal celebre best-seller di Milan Kundera: «L'insostenibile leggerezza dell'essere» di Philip Kaufman (Usa '88), con Daniel Day Lewis, Juliette Binoche, Lena Olin, Erland Josephson. Fotografia di Sven Nykvist, musiche di Leos Janacek. «Praga 1968: una grande storia d'amore e di libertà, un'opera di sottile e insinuante erotismo». V.m. 14.
TEATRO EDEN. Lunedì e martedì alle **16** e **21.30:** Moana Pozzi. Precede (alle **15** e alle **20**) il film: «La chiave». Ingresso L. 15.000. Rigorosamente vietato ai minori 18 anni.
EDEN. 15.30 ult. **22.10.** «Il piacere dell'atto sessuale». Il film hard-core che vanta il più alto numero di supermaggiorate mai apparse sullo schermo. V. m. 18. Ultimi 2 giorni.
FENICE. Ore **16.30, 18.25, 20.20, 22.15.** Secondo mese di uno spassosissimo appuntamento con Tom Selleck, Steve Guttenberg e Ted Danson: «Tre scapoli e un bebè». Loro le cambiavano i pannolini, lei cambiò la loro vita.
GRATTACIELO. 15.45, 17.50, 20, 22.15: dopo «Figli di un Dio minore» William Hurt interpreta un grande film di James Brooks candidato a 7 premi «Oscar»: «Dentro la notizia» (Broadcast News) con A. Brook e Holly Hunter.
EXCELSIOR. Ore **16.30, 18.20, 20.10, 22.15.** Seconda settimana. Un'esperienza indimenticabile per tutte le età con Benji, eroe a quattro zampe alle prese con «4 cuccioli da salvare» della W. Disney.
SALA AZZURRA. Ore **16.30, 19.15, 21.45.** Un'attentissima prima: «Ironweed». Jack Nicholson e Meryl Streep sono gli straordinari interpreti candidati all' Oscar 88 del film di Hector Babenco, già regista del «Bacio della donna ragno». Sceneggiatura di Walter Kennedy, autore dell'omonimo romanzo, vincitore del premio Pulitzer.
Data la grande affluenza il film di W. Disney «4 cuccioli da salvare» prosegue alla sala Excelsior.
MIGNON. 16 ult. **22.** «La spada nella roccia». Solo Walt Disney poteva creare da una favola senza tempo un indimenticabile cartone animato. Con Re Artù, Maga Magò, Mago Merlino e il Gufo Anacleto.
NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Il replicante» con Charlie Sheen. Per il protagonista di Platoon uno sdoppiamento da fantascienza. Il film campione d'incassi in America.
NAZIONALE 2. 16, 18, 20.05, 22.15: «Omicidio allo specchio» di Arthur Penn. Eccezionale prima di un thriller mozzafiato. Suspence dall'inizio alla fine con R. McDowal. V. 14.
NAZIONALE 3. 16 ult. **22.15:** «Carne bollente». Cicciolina e John Holmes, l'uomo più dotato del mondo, scomparso la scorsa settimana, nel film di cui tutti parlano. V. m. 18.
NAZIONALE 4. 16, 18, 20, 22: «Pazza» di Martin Ritt con Barbra Streisand e Richard Dreyfuss. Oltre il nido del cuculo, la ribellione contro l'ingiustizia della psichiatria. Candidato agli Oscar '88.
CAPITOL. 16, 18, 20, 22.10. A grande richiesta continuano ancora per pochi giorni le proiezioni di «Attrazione fatale» con Michael Douglas candidato agl i Oscar '88. II settimana. V.m. 14 anni.
VITTORIO VENETO. 16, 17.30, 19.10, 20.35, 22.10: «American college». Lo straordinario e divertentissimo film Universal campione di incassi e di risate! Premio «Teen-ager». Ragazze spettacolo.
LUMIERE FICE (tel. 820530). Ore **16, 18, 20, 22:** «Arrivederci ragazzi» (Fr. 87) di Louis Malle con Gaspard Manesse, Raphael Fejto, Francine Racette. Il film si ispira al ricordo più drammatico vissuto dal regista francese durante la sua infanzia. Leone d'Oro Venezia '87 e 9 Cesar. A richiesta proiezioni per le scuole nei giorni 11, 12, 13, 14 aprile, mattinate inizio ore 10.
ALCIONE. Via Madonizza 4, tel. 304832. 16, 18, 20, 22.10: «Platoon» (Il plotone) di Oliver Stone. Con Tom Berenger (sergente Barnes) e Willem Dafoe (sergente Elias). Un punto fermo nella storia della cinematografia mondiale.
RADIO. 15.30, 21.30: «Bestialità carnale». Viet. min. anni 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica '87/'88. Ore **18, 20, 22:** «Pazza» di Martin Ritt con Barbra Streisand e Richard Dreyfuss. Presentato al Festival di Berlino 1988. V. m. 14 anni.
TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '87/'88. Mercoledì 13 aprile p. v. ore **20.30** il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia presenta «Sei personaggi in cerca d'autore» di Luigi Pirandello, regia di Giuseppe Patroni Griffi con Mariano Rigillo, Ilaria Occhini, Giovanni Crippa, Laura Marinoni, Caterina Boratto e la partecipazione straordinaria di Vittorio Caprioli. Solo turno di abbonamento A. Biglietti alla cassa del teatro ore 10-12, 17-19.
TEATRO COMUNALE: «Com'era dolce il profumo del tiglio. La musica a Vienna nell'età di Freud». 26 aprile - 10 giugno. Abbonamenti presso la cassa del Teatro ore 10-12, 17-19; Utat Trieste; ag. Appiani di Gorizia; ag. Ferrari di Udine.

BORSA DI TRIESTE

	7/4	8/4
Mercato ufficiale		
Generali*	89000	86690
Lloyd Ad.	18600	18750
Lloyd Ad. risp.	8090	8090
Ras	44500	44700
Ras risp.	19000	19250
Sai	17300	17200
Sai risp.	8470	8500
Montedison*	1531	1550
Montedison risp.*	775	775
Pirelli	2660	2690
Pirelli risp	2660	2690
Pirelli risp. n.c.	1550	1580
Snia BPD*	2060	2045
Snia BPD risp.*	1930	1930
Snia BPD risp. n.c	1370	1380
Rinascente	3950	3950
Rinascente priv.	2450	2455
Rinascente risp.	2700	2715
Gerolimich & C.	93	91
Gerolimich risp.	92	91
G.L. Premuda	2050	2050
G.L. Premuda risp.	1950	1950
SIP	2130	2125
Sip risp.*	2170	2195
Warrant Sip*	—	—
Bastogi Irbs	258	261
Comau	2310	2340
Comau Warrant	—	—
Fidis	6360	6380
Sme	2350	2395
Stet*	3201	3249
Stet Warrant 10*	970	1010
Stet Warrant 9	460	500
Stet risp.*	2960	2950
D. Tripcovich	7450	7600
Tripcovich risp	3090	3090
Attività immobil.	3360	3355
Fiat*	9295	9380
Fiat priv.*	5840	5895
Fiat risp.*	5825	5860
Gilardini	13825	13850
Gilardini risp.	9200	9400
Dalmine	245	250
Lane Marzotto	4250	4260
Lane Marzotto r.	4300	4350
Lane Marzotto r.n.c.	3750	3765
*Chiusure unificate mercato nazionale		
Terzo mercato		
Iccu	510	510
So.pro.zoo	950	950
Carnica Ass.	12500	12500

PIAZZA AFFARI
Un pallido aumento
Battute d'arresto per Pierrel e Stet

MILANO — Dopo essere iniziata sotto buoni auspici (+1,1% alle ore 11) la riunione si è via via afflosciata per finire con un pallido +0,46%. Il dinamismo del giorno prima non ha così trovato un adeguato seguito se non per alcuni specifici valori, sebbene i più attenti osservatori attribuissero alle sistemazioni in vista della risposta premi di lunedì la ricomparsa degli ordini di vendita.
Quanto al volume degli scambi, questi sono apparsi ancora superiori all'esigua media registrata nelle due ultime settimane. In deciso rialzo hanno chiuso le Ferruzzi Agricola (+5,8%), le Silos (+4,3%) e le Standa (+3%), che hanno distanziato di poco le altrettanto buone prove di Mira Lanza (+2,9%) e Montedison (+1,6%). Oltre alla buona prova complessiva del gruppo ravennate si è notato l'ulteriore guizzo di Buitoni (+2,7%) e Ausonia (+3,5%), le attuali «star» di De Benedetti che più di tutte risultano comperate a piene mani.
Positiva, ma non entusiasmante, la prova delle Fiat (+1,4%), che faticano parecchio a progredire in modo continuativo nonostante la dilagante produzione (con relativo smercio) di automobili.
Accanto al perdurante «mistero» Fiat, tra i fatti di rilievo da segnalare le battute d'arresto di Pierrel (-3,9%), Stet (-1,2%) e Mediobanca (-0,2%), mentre hanno continuato a rafforzarsi Pirelli spa (+1,1%), Aeritalia (+1,9%), Amef (+2,7%) e, soprattutto, le Italmobiliare rnc (+5,3%). In evidenza anche le Siossigeno di risparmio (+8,5%), le Safilo e altri valori a meno largo flottante. Decisamente offerte, viceversa, Cantoni, Worthington e Finanziaria Pozzi.
Molti commenti degli operatori si sono incentrati sulla ipotizzata operazione delle Generali. La compagnia triestina sarebbe in procinto di frazionare il valore nominale delle azioni (da 2000 a 1000), aumentare il capitale in linea gratuita ed emettere un prestito obbligazionario convertibile vicino al 600 miliardi. Il titolo Generali, dopo un fixing di 89.710 lire (+1%), ha sacrificato circa cinquecento punti nel dopo listino, il che la dice lunga sull'attuale predisposizione del mercato in fatto di operazioni finanziarie.
Basti pensare che nell'angolo del cosiddetto terzo mercato un titolo come la Bavaria, che in seguito alla recente assemblea eseguirà un oneroso aumento di capitale (previa riduzione del valore nominale dei titoli e contestuale raggruppamento), ha perso di botto oltre il 30%. A quanto pare, gli operatori sarebbero decisi a sospendere la trattazione, se la compagnia non consegnerà i titoli dei precedenti aumenti di capitale.
MERCATO RISTRETTO. Si è chiusa in lieve apprezzamento (+0,10%) una riunione che tra le poche note positive ha visto un leggero aumento degli affari. In luce si sono poste le Popolare di Lecco (+2,1%).

[M. Fedi]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
9/4	6.00	KATYA ZELENKO	Berdyansk	26
9/4	6.30	SAHIN 6	Braila	35
9/4	6.30	ZIM SINGAPORE	Venezia	51 (10)
9/4	14.00	FRECCIA DELL'OVEST	Haifa	49 r.
9/4	14.00	WINTER WAVE	Haifa	40

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
8/4	13.00	PETYA SHITIKOV	51 (16)	Lattakia
8/4	pom	PLATON REEFER	Frigomar	ordini
8/4	pom	EL CINCO	3	P. Said
8/4	pom	RABUNION XIX	9	P. Said
8/4	17.00	PIONEER ESTONII	Italcem.	Krk
8/4	17.00	NUVAMENCHU	32	Venezuela
9/4	06.00	EUROPA	50 (10)	ordini
9/4	pom.	ZIM SINGAPORE	51 (10)	Capodistria
9/4	19.00	KATYA ZELENKO	26	ordini
9/4	sera	PACIFIC EXPRESS	54	Venezia

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
8/4	13.00	STELLA	40	39
8/4	17.00	GIJROKASTRA	Terni	38

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., EL CINCO, RABUNION XIX, SEVKET YARDIMCI.
Punto franco nuovo: NUVAMENCHU, GJASHTE SHKURTI, STELLA, ORVAR, EUROPA, PETYA SHITIKOV, PACIFIC EXPRESS, SOCARCINQUE, SOCARQUATTRO, M. 8, M. 11, ADRIACO 301.
Terni: FILIPP MAHKARADZE, GIJROKASTRA.
Porto industriale - Italcementi: PIONER ESTONII.
Frigomar: PLATON REEFER.
Arsenale S. Marco: APULIA, ALI AMIROV, PROVINSIA DE EL ORO, SCARABEO 3, SIDERACRUX.

MONFALCONE *navi in arrivo*

S. BARTOLOME (Spagna), ag. Adriacostanzi, caolino, da Foway; SOCAR 5 (Italia), ag. Cattaruzza, carbone, da Trieste; SOCAR 6 (Italia), ag. Cattaruzza, carbone, da Trieste.

navi in porto

GOKAY (Turchia), ag. Marlines, Portorosega, sbarco zolfo; KAPSUKAS (Urss), ag. Marlines, Portorosega, sbarco tondello; MED TRANSPORTER (Turchia), ag. Adriacostanzi, sbarco legname; KRASNOBORSK (Urss), ag. Marlines, Portorosega, sbarco tondello; EVANGELOS (Grecia), ag. Adriacostanzi, Portorosega, sbarco legname; SUSANNA (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Sodena.

navi in partenza

HACI HAKKI (Turchia) per Crotone.

BORSA

1083 +0,46% Proseguita la tendenza positiva, ma con minore vivacità. Attivamente richiesti i valori Ferruzzi e gli assicurativi. Attesa per la risposta premi di lunedì.

DOLLARO

1243 -0,30% La smentita delle notizie relative alla fissazione di un rapporto di cambio predeterminato con lo yen lo ha leggermente indebolito. Oro in fase di risalita.

MARCO

742,10 +0,03 Lira più debole all'interno dello Sme, con isolata eccezione per il franco belga. La Banca d'Italia è intervenuta massicciamente sulla divisa di Bonn.

BORSA DI MILANO (8.4.88 Editoriale)

Azioni	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	min.	mass.	Var. % sett. pr.	Div. % chius.	Chius. ut. az.
A Abeille	91990	-1010	-1,1	79200	152000	2,2	1,41	16,0
Acq. De Ferrari	4980	0	—	2701	5340	-0,2	1,61	38,5
Acq. De Ferrari r.n.c.	1940	0	—	1605	2575	-0,5	4,64	15,0
Acqua Marcia	468	9	2,0	269	1519	6,6	3,79	11,0
Acqua Marcia r.n.c.	281	0	—	180	836	0,0	8,85	6,5
Aedes	7200	90	1,3	6530	12000	-0,7	1,25	36,4
Aedes r.n.c.	4015	-30	-0,7	3530	7500	-2,1	2,49	20,3
Aeritalia	2650	50	1,9	1945	4471	3,9	3,30	22,6
Alitalia	800	3	0,4	615	1160	2,8	3,13	24,5
Alitalia priv.	505	-4	-0,8	397	990	1,0	4,95	15,4
Alivar	8800	51	0,6	6210	11600	2,2	3,41	19,7
Alleanza	49200	190	0,4	39000	74137	2,1	0,76	71,8
Alleanza r.n.c.	49380	190	0,4	40800	73845	2,1	0,84	72,1
Ansaldo Trasporti	4000	40	1,0	3500	6650	0,3	6,25	7,3
Assitalia	17510	-190	-1,1	14911	25400	0,7	0,62	50,4
Attiv. Immobiliari	3355	-5	-0,1	3105	6300	-0,7	3,73	18,9
Aturia	—	—	—	—	—	—	—	—
Aturia r.n.c.	—	—	—	—	—	—	—	—
Ausiliare	7280	-20	-0,3	6410	9300	-1,4	1,79	32,7
Ausonia	2805	95	3,5	1920	3475	5,5	—	—
Autostrada To-Mi	10390	-20	-0,2	9690	14600	0,9	3,85	19,2
Autostrade priv.	1386	-4	-0,3	1095	1534	0,1	4,44	25,0
B B. Agricola Mil.	8599	299	3,6	7990	13200	3,7	7,21	6,4
Banca Catt. V.	3930	-10	-0,3	2970	6900	-1,5	5,34	7,4
Banca Catt. V. r.n.c.	2800	40	1,4	2599	3990	-0,5	7,86	5,3
Banca Comm. Ital.	2272	-8	-0,4	1900	4400	1,0	7,92	6,5
Banca Com. It. r.n.c.	2355	-31	-1,3	1930	3309	3,9	—	0,0
Banca Manusardi	1000	0	—	1000	2250	0,0	3,60	5,0
Banca Mercantile	11970	100	0,8	7700	12650	-0,1	1,67	47,2
Banca Naz. Agr.	6948	137	2,0	5690	7250	-0,6	2,52	29,8
Banca Naz. Agr. priv.	2210	-70	-3,1	1930	3235	-5,2	7,92	9,5
Banca Naz. Agr. r.n.c.	1995	0	—	1850	3169	-0,3	9,27	8,6
Banca Toscana	4000	20	0,5	3800	8000	0,0	7,90	6,7
Banco Chiavari	3415	3	0,1	3180	6050	0,4	7,61	4,7
Banco Lariano	2648	18	0,7	2300	4820	1,8	7,55	5,4
Banco Napoli r.n.c.	17250	0	—	16990	20250	0,9	8,12	11,1
Banco Roma	6200	0	—	6000	15000	0,2	8,71	7,7
Banco Sardegna r.n.c.	10130	-180	-1,7	10000	13078	-0,2	3,70	5,7
Bastogi	259	1	0,4	150	735	-0,4	—	12,2
Benetton	10450	140	1,4	8310	20468	1,8	4,56	13,6
Benetton Warrant	n.p.	—	—	—	—	—	—	—
Bnl r.n.c.	13550	-140	-1,0	13000	22646	-1,7	8,73	6,0
Boero Bartolomeo	5250	-50	-0,9	4680	7200	-0,4	2,86	24,0
Bonifiche Ferraresi	25010	-990	-3,8	25010	35700	-3,6	1,60	28,5
Bonifiche Siele	27500	0	—	17750	32640	-0,7	0,52	23,3
Bonifiche Siele r.n.c.	9990	10	0,1	8700	16400	0,9	1,60	8,5
Breda	6480	0	—	5250	13000	1,1	4,63	19,7
Brioschi	722	4	0,6	580	1270	2,6	—	—
Buitoni	10895	295	2,8	4399	11250	11,7	0,92	54,7
Buitoni r.n.c.	5850	400	7,3	2010	5850	19,6	—	29,4
Buton	2800	-40	-1,4	2210	3000	-0,4	5,89	16,1
C Caffaro	761	-6	-0,8	599	1390	-0,3	4,60	15,7
Caffaro risp.	737	2	0,3	600	1366	0,4	5,43	15,2
Calcestruzzi	7150	-40	-0,6	6850	10440	-0,6	3,92	19,1
Calp	2515	-104	-4,0	2455	3500	-4,0	6,96	7,8
Cam Finanziaria	1950	25	1,3	1780	3259	9,1	5,95	14,9
Cantoni	5750	-200	-3,4	5450	9830	0,9	3,65	4,3
Cantoni risp.	5750	0	—	5100	9800	0,7	5,22	4,3
Cart. Binda-De Medici	2119	-1	—	1965	3950	0,5	4,72	19,3
Cart. Burgo	12000	-10	-0,1	9600	14600	3,4	3,33	12,6
Cart. Burgo priv.	8800	0	—	7850	11150	0,0	6,82	9,3
Cart. Burgo risp	12000	0	—	9470	14300	5,3	4,17	12,6
Cement. di Augusta	4150	65	1,6	3600	5271	2,1	6,63	10,6
Cement. di Sardegna	5530	-170	-3,0	5000	8830	-2,0	7,23	5,5
Cementeria Merone	3800	0	—	2891	4818	-1,0	3,02	17,0
Cement. Siciliane	7200	100	1,4	6400	12900	-1,5	7,64	7,6
Cementir	2945	33	1,1	2230	4310	0,0	6,11	9,9
Ciga Hotels	3969	19	0,5	3005	5000	1,3	1,13	—
Ciga Hotels r.n.c.	1649	-11	-0,7	1251	2498	0,5	7,58	—
Cir	6320	-20	-0,3	3100	7155	2,3	1,90	25,2
Cir risp.	6200	-20	-0,3	3100	7350	0,8	2,26	24,7
Cir r.n.c.	2950	55	1,9	1638	4050	2,9	5,42	11,8
Cmi	3759	4	0,1	3350	5600	1,3	7,98	12,1
Cofide	5310	-90	-1,7	3375	5600	1,0	1,13	59,3
Cofide r.n.c.	1850	20	1,1	1220	2042	4,5	4,86	20,7
Cogefar	5150	30	0,6	3710	7850	4,4	3,40	10,9
Cogefar r.n.c.	2370	20	0,9	2000	4320	2,4	8,23	5,0
Comau	2340	29	1,3	1951	4850	1,5	4,70	20,2
Condotte Acqua To	6350	29	0,5	5110	8880	0,5	2,20	39,8
Credito Commerciale	3370	-10	-0,3	2950	6860	-1,2	5,93	8,0
Credito Fondiario	2700	-30	-1,1	2600	4665	-2,5	5,56	3,5
Credito Italiano	1211	10	0,8	1130	2808	0,8	5,80	7,6
Credito Italiano r.n.c.	1299	0	—	1200	2575	1,9	6,09	8,2
Credito Varesino	3520	0	—	3200	4010	0,0	3,98	13,6
Cr. Varesino r.n.c.	2200	-60	-2,7	1999	3000	-3,5	7,27	8,5
Cucirini	2190	30	1,4	1350	2500	9,5	—	101,1
D Dalmine	243	-5	-2,0	180	431	0,8	—	—
Daniell & C.	4350	-25	-0,6	3420	7625	1,7	4,60	7,1
Daniell & C. r.n.c.	2465	-40	-1,6	2320	3909	0,2	8,96	4,0
Dataconsyst	8750	-50	-0,6	6850	10010	-0,1	6,40	11,2
Del Favero	3680	0	—	3300	5700	-0,5	5,71	6,4
E Edit. Fabbri p.	1720	3	0,2	1480	2300	3,2	6,40	12,6
Editoriale	2410	0	—	1611	2814	-1,2	2,18	32,4
Eliolona	2630	10	0,4	1900	2780	0,0	4,18	10,0
Eridania	2980	20	0,7	2580	4910	1,5	5,70	7,4
Eridania r.n.c.	2338	8	0,3	2000	3050	0,4	8,55	5,8
Eurogest	—	—	—	—	—	—	—	—
Eurogest risp.	—	—	—	—	—	—	—	—
Eurogest r.n.c.	—	—	—	—	—	—	—	—
Euromobiliare	7000	-100	-1,4	5820	12410	2,9	3,29	12,2
Euromobiliare r.n.c.	2549	-1	—	2250	5390	4,0	9,81	4,4
F F.M.C.	1910	80	4,4	1830	3305	-2,1	6,81	7,0
Faema	2880	10	0,3	2070	3599	0,0	2,60	23,0
Falck	5010	-220	-4,2	4460	8920	-3,7	—	100,9
Falck risp	5250	20	0,4	4450	9011	2,9	2,73	105,8
Ferruzzi agricola	1334	74	5,9	949	3017	11,1	4,20	9,6
Ferruzzi agricola r.	2650	-61	-2,3	2270	4030	2,1	2,42	19,9
Fiar	11580	80	0,7	9770	18634	-1,0	1,57	11,3
Fiat	9385	130	1,4	7602	13949	1,1	2,26	10,2
Fiat priv.	5880	70	1,2	4650	8350	2,2	3,61	6,4
Fiat r.n.c.	5860	60	1,0	4780	8610	0,9	4,11	6,3
Fidenza Vetraria	6500	40	0,6	5990	8451	-0,2	6,40	10,1
Fidis	6400	40	0,6	5070	12694	3,2	4,51	10,5
Fimpar	1490	20	1,4	1100	2100	1,4	1,34	—
Fin. Centro Nord	16800	-100	-0,6	16900	20000	-1,8	—	153,1
Finarte	3050	-10	-0,3	1960	3065	0,7	1,97	37,0
Finrex	1065	-5	-0,5	1010	1550	-1,8	—	—
Finrex r.n.c.	770	19	2,5	485	930	2,7	—	—
Fisac	4150	150	3,8	3240	9250	1,2	8,43	11,0
Fisac risp.	4600	0	—	3680	9100	8,2	8,04	12,2
Fiscambi Holding	8650	-350	-3,9	5350	9740	1,6	0,81	99,0
Fiscambi Hold r.n.c.	2190	-45	-2,0	1920	3750	4,2	4,11	25,1
Fochi Filippo	1585	0	—	1580	2730	-0,9	6,31	8,5
Franco Tosi	13790	-110	-0,8	12710	23200	-0,2	5,80	16,3
G Gaic	33510	185	0,6	27800	45200	0,1	0,95	36,0
Gemina	1309	0	—	1005	2694	1,5	3,66	17,0
Gemina risp	1295	15	1,2	981	2566	0,0	4,40	16,9
Generali	89710	860	1,0	75650	117953	2,4	0,56	47,1
Gerolimich	91	-2	-2,2	91	174	-2,2	6,59	17,2
Gerolimich r.n.c.	92	0,5	0,5	84	128	1,1	10,87	17,4
Gilardini	13827	0	—	12315	21750	-0,5	4,60	12,3
Gilardini r.n.c.	9400	282	3,1	7400	14990	-0,9	6,83	8,5
Gim	6190	130	2,1	4700	8700	6,5	2,58	29,6
Gim r.n.c.	2575	35	1,4	2100	4200	4,9	7,77	12,3
Grassetto	10250	-100	-1,0	8350	21000	-2,4	6,63	6,3
I Ifi priv	17300	250	1,5	14320	29500	1,1	1,27	24,4
Ifil	3680	40	1,1	2490	6200	2,1	2,72	11,4
Ifil r.n.c.	1900	0	—	1550	3550	0,0	6,32	5,9
Industrie Secco	1600	10	0,6	800	2680	1,9	3,75	20,5
Industrie Zignago	4590	-60	-1,3	4050	5669	-1,1	3,70	8,1
Iniziat. Me.T.A.	9649	99	1,0	7700	18350	1,6	2,80	24,8
Iniziat. Me.T.A. r.n.c.	3970	100	2,6	3500	9450	6,1	7,56	10,2
Interbanca	15700	100	0,6	15700	32700	1,6	5,10	7,9
Interbanca priv.	10020	20	0,2	8600	23200	4,5	7,98	5,1
Isefi	1699	79	4,9	1290	2529	6,1	5,30	6,2
Italcable	11450	0	—	9700	20737	0,6	2,83	14,9
Italcable r.n.c.	9850	-160	-1,6	9300	17894	1,5	3,64	12,8
Italcementi	103500	500	0,5	71100	121000	0,7	0,97	20,0
Italcementi r.n.c.	39900	-400	-1,0	33410	65750	0,5	2,88	7,7
Italgas	1894	-1	-0,1	1660	2809	-0,1	3,85	15,4
Italia Assicuraz.	12250	160	1,3	8976	21293	4,1	0,68	91,7
Italmobiliare	101380	880	0,9	84600	145000	-1,2	0,54	7,1
Italmobiliare r.n.c.	43800	2200	5,3	37500	77500	8,4	1,94	3,0
J Jolly Hotel	10800	-50	-0,5	10200	13800	-0,5	2,78	20,4
Jolly Hotel risp.	10510	0	—	10000	14100	0,0	3,57	19,8
K Kernel Ital.	518	0	—	440	1006	0,6	4,45	14,3
L L'Espresso	21510	0	—	7423	25440	-2,2	0,59	45,8
La Fondiaria	64990	0	—	48000	91000	0,7	0,77	47,5
La Previdente	25800	200	0,8	19950	42500	0,2	1,36	30,5
Latina	17605	-295	-1,6	9500	18100	-2,7	0,62	47,5
Latina r.n.c.	6750	-140	-2,0	4100	7783	-4,0	1,75	19,7
Linificio	1580	0	—	1500	2310	0,3	5,38	88,0
Linificio r.n.c.	1615	14	0,9	1445	1920	1,6	5,42	89,9
Lloyd Adriatico	18750	151	0,8	13950	30500	-1,2	1,60	31,1
Lloyd Adriatico r.n.c.	8090	0	—	6200	15890	-0,1	—	13,4
M Maffei	3160	-90	-2,8	2500	3999	0,3	4,75	9,1
Magneti Marelli	2475	5	0,2	2040	4343	-0,5	3,18	21,7
Magneti Marelli r.	2420	0	—	2035	4330	0,2	3,63	21,5
Magona	7920	0	—	7800	10200	0,5	2,27	35,1
Manifattura Rotondi	23750	0	—	15000	27600	0,0	1,47	63,5
Manuli Cavi	3230	-120	-3,6	2810	3830	-5,3	3,10	15,8
Manuli Cavi r.n.c.	1605	15	0,9	1500	2290	-1,5	8,72	7,9
Marzotto	4260	10	0,2	3980	5449	1,2	5,02	10,3
Marzotto risp.	4351	51	1,2	4000	5375	-0,2	5,36	10,6
Marzotto r.n.c.	3765	16	0,4	2787	4492	3,7	7,17	9,2
Mediobanca	189000	-400	-0,2	156300	292500	0,1	1,06	28,4
Merloni	1525	5	0,3	1090	1525	0,3	—	—
Milano Assic.	23000	300	1,3	18950	39600	0,9	0,87	36,5
Milano Assic. r.n.c.	11389	79	0,7	9550	24090	0,9	2,02	18,1
Mira Lanza	40600	1150	2,9	29600	46700	6,8	4,93	16,9
Mittel	2990	-38	-1,3	2640	4390	-1,3	2,01	15,2
Mondadori	20600	270	1,3	14250	21700	2,5	1,36	21,9
Mondadori priv.	10520	20	0,2	7810	13600	-0,8	2,85	11,2
Mondadori r.n.c.	7500	100	1,4	5680	12584	0,1	3,95	8,1
Montedison	1555	26	1,7	1010	3000	2,4	2,57	13,1
Montedison r.n.c.	778	9	1,2	535	1630	1,2	7,71	6,6
Montefibre	1785	6	0,3	1265	2720	0,3	4,76	9,7
Montefibre r.n.c.	1250	-5	-0,4	1000	1690	-0,1	8,40	6,8
N Nba	2450	-10	-0,4	2040	3980	-1,0	2,45	14,8
Nba r.n.c.	1148	-18	-1,5	1055	2420	-3,1	6,97	6,9
Necchi	2460	0	—	2100	4100	2,1	7,32	7,8
Necchi risp.	2890	10	0,3	2150	4400	5,1	7,61	9,1
Nuovo Pignone	4480	40	0,9	4100	8250	0,2	5,13	14,6
O Olcese	2650	29	1,1	1910	4730	0,0	4,53	6,8
Olivetti	10872	-28	-0,3	6700	14780	0,0	3,13	10,5
Olivetti priv.	[illegible]	-5	-0,1	4341	8690	0,9	4,86	6,6
Olivetti r.n.c.	5430	-18	-0,3	4040	8060	-0,5	6,63	5,3
P Pacchetti	121	2	1,7	108	278	0,8	2,48	20,5
Partecipazioni	3650	40	1,1	2925	4000	-0,6	2,39	14,1
Partecipazioni r.n.c.	1365	-10	-0,7	1195	1895	-2,2	8,06	5,4
Perlier	1551	11	0,7	1100	2270	5,7	3,87	19,3
Perugina	4050	60	1,5	3700	5530	5,2	1,73	46,7
Perugina r.n.c.	1920	50	2,7	1190	2560	3,8	4,69	22,1
Pierrel	1340	-55	-3,9	975	2501	3,1	—	—
Pierrel r.n.c.	668	13	2,0	556	1470	6,9	—	—
Pininfarina	10000	-20	-0,2	8615	18280	-4,8	3,84	18,2
Pininfarina risp.	10450	-71	-0,7	7980	18300	-1,4	3,83	19,1
Pirelli & C	4120	40	1,0	3640	7900	3,8	4,74	10,1
Pirelli & C. r.n.c	3050	—	—	2750	5020	0,8	6,95	7,6
Pirelli Spa	2690	29	1,1	1870	5227	2,8	3,38	21,5
Pirelli Spa risp.	2690	29	1,1	1873	5199	1,7	4,05	21,5
Pirelli Spa r.n.c	1579	29	1,9	1320	3072	2,9	6,90	12,6
Poligrafici	3730	-10	-0,3	2955	4250	-0,5	2,42	29,0
Pozzi-Ginori	1060	-45	-4,0	960	2428	-4,0	—	113,1
Pozzi-Ginori r.n.c.	1070	-30	-2,7	970	1320	-3,6	1,87	112,0
R Raggio di Sole	3030	-5	-0,2	2455	4655	-3,5	4,62	10,0
Raggio di Sole r.n.c.	2160	30	1,4	1800	3250	-3,1	—	7,1
Ras	44700	210	0,5	32650	55720	2,8	0,50	150,7
Ras r.n.c.	19250	261	1,4	13400	33736	2,9	1,19	67,5
Recordati	7740	110	1,4	5750	12290	2,5	5,17	24,1
Recordati r.n.c.	3650	-50	-1,4	3150	6205	1,4	12,05	11,4
Reina	14850	300	2,1	10300	19000	3,5	—	—
Reina r.n.c.	23800	300	1,3	14000	23800	2,1	—	—
Rinascente	3951	—	—	2680	7370	1,3	3,49	13,3
Rinascente priv.	2455	5	0,2	2000	4180	-0,8	5,62	8,2
Rinascente r.n.c.	2715	10	0,4	2145	4389	0,9	5,27	9,1
Risanamento Napoli	13300	—	—	12650	17600	—	2,71	34,2
Risanamento r.n.c.	10930	—	—	8200	11600	-0,5	3,80	28,1
Riva Finanziaria	9200	-200	-2,1	8500	12750	4,5	3,70	9,2
Rol	1660	-35	-2,1	1399	3100	-2,6	6,33	13,6
Rol r.n.c.	1544	21	1,4	1291	1800	2,9	7,77	12,7
S Sabaudia	1990	-10	-0,5	1001	2386	-0,2	2,04	22,0
Sabaudia r.n.c.	1230	-19	-1,5	790	1391	1,0	5,17	14,5
Saes	1569	18	1,2	1300	3081	-1,9	3,82	13,2
Saes r.n.c.	1010	-17	-1,7	836	1578	-1,0	7,92	8,5
Saes Getters priv.	3240	30	0,9	2600	7595	1,0	6,94	10,8
Saffa	6530	-20	-0,3	5780	9850	0,5	5,67	11,5
Saffa risp.	6530	-20	-0,3	5750	9790	0,5	5,97	11,5
Saffa r.n.c.	5150	40	0,0	4360	6390	2,8	7,57	9,0
Safilo	5880	280	5,0	4850	10390	3,7	—	10,6
Safilo risp.	5840	509	9,5	4450	10200	10,0	—	10,5
Sai	17200	-90	-0,5	12125	31361	-0,1	0,80	27,4
Sai r.n.c.	8500	30	0,4	6250	19500	1,4	1,87	14,6
Saipem	2205	-4	-0,2	2180	4750	0,3	9,07	9,6
Saipem risp	2290	0	—	2250	4651	-4,2	10,04	10,0
Saipem risp. warr.	300	-30	-9,1	115	1955	0,0	—	—
Sasib	3610	39	1,1	2940	7830	0,1	4,85	12,1
Sasib priv.	3590	40	1,1	2950	7890	-1,6	4,87	12,0
Sasib r.n.c.	2550	-45	-1,7	2173	4581	2,0	7,65	8,5
Schiapparelli	683	-4	-0,6	481	739	-1,7	2,20	19,8
Selm	1230	-19	-1,5	1045	3910	1,7	11,38	38,7
Selm risp.	1359	-22	-1,6	1179	3980	1,0	11,77	42,8
Serfi	5700	-85	-1,5	4810	8200	-0,5	2,63	11,8
Setemer	9199	48	0,5	6700	14600	0,8	1,41	7,0
Sifa	2100	-10	-0,5	1815	5623	3,7	3,97	9,8
Sifa r.n.c.	1435	-15	-1,0	1399	4498	0,2	6,97	6,7
Silos Genova	525	22	4,4	390	1802	6,1	5,15	13,6
Silos Genova r.n.c.	490	0	—	250	970	12,6	3,43	15,8
Sim	6600	-50	-0,8	5450	14200	-1,8	4,55	7,0
Siossigeno	21800	0	—	18200	34000	0,2	6,24	11,2
Siossigeno r.n.c.	27900	2200	8,6	17700	29600	9,4	5,02	14,3
Sip	2143	6	0,3	1771	3025	2,8	6,53	14,3
Sip r.n.c.	2175	3	0,1	1899	2940	1,6	8,28	14,5
Sirti	10290	0	—	7920	11700	1,4	3,89	14,5
Sme	2364	-16	-0,7	1510	2500	2,7	1,90	23,4
Smi Metalli	1839	-12	-0,6	1450	3050	6,2	5,44	13,0
Smi Metalli r.n.c.	1980	-9	-0,5	1640	2750	3,9	7,07	14,0
Snia BPD	2060	10	0,5	1621	4940	-5,8	4,85	17,0
Snia BPD risp.	1950	25	1,3	1645	5000	-4,7	6,15	16,1
Snia BPD r.n.c.	1400	20	1,4	1352	2990	-9,1	9,29	11,5
Snia Fibre	1690	0	—	1395	2890	0,3	5,33	8,0
Snia Tecnopolimeri	4880	0	—	4600	6360	1,7	5,47	8,3
SO PA.F.	2820	-10	-0,4	2280	3100	0,4	3,55	9,6
SO PA.F. r.n.c.	1352	-37	-2,7	1180	1779	-1,7	8,88	4,6
Sogefi	5005	106	2,2	2750	5025	14,1	1,83	36,3
Sondel	692	7	1,0	605	1200	1,6	5,78	16,5
Sorin	8620	100	1,2	7400	14630	0,3	3,13	33,3
Standa	16280	480	3,0	8750	16280	8,9	1,54	24,6
Standa r.n.c.	6400	80	1,3	3720	8950	4,4	4,38	9,7
Stet	3200	-40	-1,2	2084	4560	8,9	5,63	12,1
Stet r.n.c	2928	11	0,4	2250	4510	3,8	7,51	11,0
Stet Warrant 9%	515	14	2,8	75	1680	25,3	—	—
Stet Warrant 10%	1030	0	—	201	2285	25,6	—	—
T Tecnomasio	1660	0	—	1181	1740	0,0	3,01	17,4
Tecnost	2310	42	1,9	1725	3080	1,3	3,25	8,9
Teknecomp	1220	30	2,5	945	2841	0,0	6,19	7,9
Teknecomp r.n.c.	833	3	0,4	761	1605	-0,4	9,48	5,8
Terme Acqui	2059	-1	—	1770	2912	0,9	1,12	24,1
Toro	19080	30	0,2	14570	35800	1,5	1,21	40,0
Toro priv.	13190	180	1,4	10801	23000	1,5	1,74	27,6
Toro r.n.c.	9350	0	—	7050	21800	-0,5	2,67	19,6
Tripcovich	7600	150	2,0	6410	10560	1,3	1,12	52,1
Tripcovich r.n.c.	3090	0	—	2650	6100	1,0	3,88	21,2
U Unicem	19150	150	0,8	18120	25750	0,5	2,35	12,9
Unicem r.n.c.	8520	100	1,2	7550	14980	0,2	6,22	5,7
Unipol priv.	18210	260	1,4	14300	27270	1,4	1,10	23,3
V Valeo	6010	20	0,3	4815	8595	1,0	2,75	9,5
Vetrerie Italiane	3657	-88	-2,3	2900	5800	-2,7	5,47	6,6
Vianini	3100	0	—	2655	5890	-3,1	3,23	38,2
Vianini r.n.c.	2900	-50	-1,7	2350	4480	-1,7	4,14	35,7
Vianini Industria	1256	16	1,3	1000	2107	0,4	7,08	6,1
Vianini lavori	2843	0	—	2540	5138	0,6	7,49	5,4
W Westinghouse	29600	-500	-1,7	27400	44500	-1,3	6,42	19,8
Worthington	1199	-51	-4,1	1050	1900	-4,8	—	—
Z Zucchi	3905	15	0,4	3710	4875	-1,1	4,10	8,1

NUOVE QUOTAZIONI

Azioni	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	min.	mass.	Var. % sett. pr.	Div. % chius.	Chius. ut. az.
Ame Finanziaria	10890	290	2,7	7220	12490	0,0	—	—
Saiag	2060	15	0,7	1691	2630	9,0	1,94	10,0
Saiag r.n.c.	1155	10	0,9	1000	1390	1,8	5,19	5,6
Europa metall.	950	-1	-0,1	571	1340	0,1	—	—
U.S.A.	24670	70	0,3	22690	30200	2,8	1,21	14,8
Rodriguez	10590	0	—	8300	11900	-0,1	—	11,4
Silos G. 1-7-87	488	11	2,3	341	588	3,8	—	12,6
Ferruzzi A. rcn	615	12	2,0	448	695	2,8	—	—
Acqua Marcia 1-4-87	346	2	0,6	213	421	0,6	—	8,2
Acqua M. rnc 1-4-87	213	7	3,4	143	255	-0,5	—	4,9
Iniz. Meta 1-7-87	9270	180	2,0	8000	10050	1,3	—	23,8
Iniz. Meta rnc 1-7-87	—	—	—	—	—	—	—	—
Vittoria assicuraz.	22660	60	0,3	19850	24180	-0,2	0,72	22,7
Cement. Merone r.n.c.	2190	-9	-0,4	2001	2350	2,8	—	—
Cartiere Ascoli	3580	-25	-0,7	2990	4020	-1,4	—	—

MERCATO RISTRETTO

Azioni	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	min.	mass.	Var. % sett. pr.	Div. % chius.	Chius. ut. az.
B.ca Agr. Mant.	95300	100	0,1	91000	108000	0,0	2,31	24,5
Banca Briantea	13960	10	0,1	13200	19200	0,1	6,37	16,3
Citybank Italia	4290	10	0,2	4190	6040	0,4	—	16,5
Banca del Friuli	18600	-100	-0,5	18000	23352	0,0	3,14	13,3
B.ca di Cr. Pop. Sir.	7650	0	—	7500	8980	0,3	5,56	7,4
Banca di Legnano	3450	0	—	3320	7303	-3,6	4,92	4,7
Banca Ind. Gallarate	18100	-100	-0,5	15400	26730	1,6	1,98	17,2
Banca Pop. Comm.	14600	50	0,3	13665	16685	0,7	4,92	16,4
B.ca Pop. di Berg.	17300	20	0,1	16000	23950	0,5	5,49	13,7
B.ca Pop. di Brescia	6250	0	—	6150	8852	0,0	6,54	8,3
Banca Pop. di Crema	27010	-320	-1,2	22500	32500	-2,1	4,07	9,6
B.ca Pop. Cremona	7690	0	—	7200	10700	0,0	6,50	8,2
Banca Pop. di Intra	9800	0	—	9500	13010	0,5	6,20	9,2
Banca Pop. di Lecco	17010	360	2,2	12500	17010	6,2	2,65	17,3
Banca Pop. di Lodi	15150	0	—	13780	20761	2,4	6,26	10,2
Banca Pop. di Milano	10800	80	0,7	9850	15550	2,0	4,86	7,3
Banca Pop. di Novara	16800	-150	-0,9	16610	23500	-1,2	5,95	11,0
B.ca Pop. Luino e Va	8900	0	—	8317	12857	0,0	6,89	9,3
Banca Prov. di Napoli	5250	50	1,0	4352	5530	-0,5	1,41	23,0
B.ca Prov. Lombarda	7650	-10	-0,1	7450	13600	0,7	2,61	19,5
Banca Subalpina	4230	0	—	1987	10320	0,0	5,44	8,3
Banca Tiburtina	5400	-200	-3,6	3136	5600	1,9	1,15	33,6
Banco di Perugia	1045	10	1,0	900	1300	0,7	2,00	15,4
Bieffe	4690	-20	-0,4	2750	5180	0,8	1,07	78,2
Credito Agr. Bresc.	3190	40	1,3	2821	3500	2,6	3,46	13,6
Credito Bergamasco	27200	0	—	23885	28800	-0,4	5,31	16,2
Creditwest	8550	50	0,6	8000	12400	-0,6	5,96	6,9
Finance	24200	0	—	17100	34000	0,4	2,07	26,2
Finance privilegiate	11250	0	—	10200	31000	-1,7	4,44	12,2
Frette	7000	-80	-1,1	4505	7150	0,0	3,29	26,1
Italiana Incendio V.	167000	2000	1,2	133000	183000	1,5	0,72	26,0
Piccolo Cr. Valtell.	15790	-60	-0,4	13850	18750	-0,3	5,38	10,6
Terme di Bognanco	590	-20	-3,3	441	1178	3,3	—	—
Zerowatt	1910	30	1,6	1710	2290	1,6	2,09	12,8
Banca Pop. Emilia	83400	0	—	79500	83650	0,5	3,60	7,5

REDDITO FISSO

Titoli	Quotaz.	Var. %
Buoni del tesoro poliennali		
B.T.P. lug. 88 12,50%	100,4	-0,10
B.T.P. ott. 88 12,50%	101,35	0,05
B.T.P. nov. 88 12,50%	101,75	-0,20
B.T.P. gen. 89 12,50%	101,85	-0,10
B.T.P. feb. 89 12,50%	102,25	0,05
B.T.P. mar. 89 12,50%	102,55	0,05
B.T.P. apr. 89 12%	102,4	-0,10
B.T.P. mag. 89 10,50%	100,95	-0,05
B.T.P. gen. 90 12,50%	103,95	-0,05
B.T.P. gen. 90 9,25%	97,65	0,26
B.T.P. feb. 90 12,50%	104,1	-0,19
B.T.P. feb. 90 9,25%	97,55	0,05
B.T.P. mar. 90 12,50%	104,5	—
B.T.P. mar. 90 9,15%	97,3	0,10
B.T.P. apr. 90 12%	103,5	—
B.T.P. apr. 90 9,15%	97,2	-0,10
B.T.P. mag. 90 10,50%	101	—
B.T.P. mag. 90 9,15%	97,5	-0,10
B.T.P. giu. 90 10,00%	100,15	—
B.T.P. giu. 90 9,15%	96,9	—
B.T.P. lug. 90 10,50%	99,05	-0,61
B.T.P. lug. 90 9,50%	99,2	0,15
B.T.P. ago. 90 9,50%	99,2	-0,30
B.T.P. set. 90 9,25%	98,45	0,05
B.T.P. ott. 90 9,25%	96,45	-0,16
B.T.P. nov. 90 9,25%	96,6	0,10
B.T.P. dic. 90 9,25%	96,4	-0,21
B.T.P. mar. 91 12,50%	105,95	—
B.T.P. gen. 92 9,25%	94,4	—
B.T.P. feb. 92 9,25%	94,4	-0,21
B.T.P. mar. 92 9,15%	94,95	-0,16
B.T.P. apr. 92 9,15%	95,4	0,10
B.T.P. mag. 92 9,15%	95,25	—
B.T.P. giu. 92 9,15%	95,75	-0,05
B.T.P. lug. 92 10,50%	100,05	-0,45
Certificati di credito del tesoro		
C.C.T. lug 88	100,55	-0,05
C.C.T. ago 88	100,6	-0,10
C.C.T. set 88	100,75	-0,05
C.C.T. ott. 88	100,95	—
C.C.T. 15 lug. 90	99,65	-0,05
C.C.T. 16 ago. 90 ind.	99,6	-0,05
C.C.T. 18 set 90 ind.	99,35	0,05
C.C.T. 18 ott 90	99,55	0,05
C.C.T. nov 83-90	102,55	-0,05
C.C.T. 18 nov 90	99,4	-0,15
C.C.T. dic. 90	102,8	-0,10
C.C.T. 18 dic 90	99,85	0,10
C.C.T. gen. 91	103	—
C.C.T. 17 gen 91	99,65	-0,10
C.C.T. feb 91	102,9	-0,10
C.C.T. 18 feb 91	99,6	-0,05
C.C.T. mar 91	102	—
C.C.T. 18 mar 91	99,65	-0,05
C.C.T. apr 91	101,95	-0,05
C.C.T. mag 91	101,75	-0,05
C.C.T. giu 91	101,9	0,05
C.C.T. lug 91	101,25	0,10
C.C.T. ago 91	101,25	0,05
C.C.T. set. 91	101,25	0,05
C.C.T. ott. 91	101,35	—
C.C.T. nov. 91	101,25	0,10
C.C.T. dic. 91	100,7	—
C.C.T. gen. 92	100,25	-0,10
C.C.T. feb 92	99,7	—
C.C.T. 18 apr. 92 cv	98	-0,15
C.C.T. 19 mag. 92 cv	96,4	—
C.C.T. 18 giu. 93 cv	95,5	—
C.C.T. 17 lug. 93 cv	95,8	—
C.C.T. 19 ago. 93 cv	95,75	—
C.C.T. feb 95	99,35	0,05
C.C.T. mar 95	94,25	—
C.C.T. apr 95	93,9	0,11
C.C.T. mag. 95	93,5	0,16
C.C.T. giu. 95	93,6	0,16
C.C.T. lug. 95	95,3	—
C.C.T. ago. 95	95,2	-0,05
C.C.T. set 95	94,9	-0,05
C.C.T. ott 95	95,1	0,16
C.C.T. nov 95	95,65	0,16
C.C.T. dic. 95	95,65	0,16
C.C.T. gen 96	96,2	—
C.C.T. gen. 96 cv	97	-0,05
C.C.T. feb 96	97,05	0,05
C.C.T. mar 96	95,8	0,21
C.C.T. apr 96	94,8	—
C.C.T. ago 96	94,7	0,11
C.C.T. set. 96	94,95	0,21
C.C.T. ott 96	94,15	—
C.C.T. nov 96	94,6	0,05
C.C.T. dic. 96	95,65	-0,05
C.C.T. gen. 97	95,85	0,10
C.C.T. ECU 82-89 13%	107,7	—
C.C.T. ECU 82-89 14%	105,2	0,10
C.C.T. ECU 83-90 11,50%	107,6	-0,05
C.C.T. ECU 84-91 11,25%	109,8	—
C.C.T. ECU 84-92 10,50%	109,5	0,18
C.C.T. ECU 85-93 9,60%	106,5	0,28
C.C.T. ECU 85-93 9,75%	106,7	0,09
C.C.T. ECU 85-93 9%	103,85	0,10
C.C.T. ECU 85-93 8,75%	104,2	0,38
C.C.T. ECU 85-94 8,75%	104	0,43
C.C.T. ECU 86-94 6,90%	94,65	-0,11
C.C.T. 83-93 2,50%	91,5	0,11
Enti pubblici parificati		
FS 70-90 7%	96,7	-0,10
Az. Aut. FS 83-90 1 o	103,7	—
Az. Aut. FS 83-90 2 o	103,6	-0,39
Az. Aut. FS 84-92	105,8	0,43
Az. Aut. FS 85-92 1 o	103,7	—
Az. Aut. FS 85-92 2 o	102,75	—
Az. Aut. FS 85-2000 3 o	102,35	—
Città Ge 76-91 10%	102,25	2,40
Città Mi 72-92 7%	103,5	—
Città Mi 73-93 7%	92,4	—
Città Na 75-95 10%	98	—
Enel 72-92 7%	93,4	—
Enel 73-93 7%	92,2	-0,22
Enel 81-88 ind.	100	-0,10
Enel 82-89 ind. 1 o	106	1,84
Enel 82-89 ind. 2 o	106,2	0,19
Enel 82-89 ind. 3 o	103,2	-0,19
Enel 82-89 ind. 4 o	105	-0,19
Enel 83-90 ind. 1 o	106,5	-0,38
Enel 83-90 ind. 2 o	103,9	—
Enel 83-90 ind. 3 o	103,7	—
Enel 84-92 ind. 1 o	106,3	—
Enel 84-93 ind. 2 o	105,5	—
Enel 84-93 ind. 3 o	107,7	-0,19
Enel 84-93 ind. 4 o	107,5	—
Enel 85-95 ind.	103	0,10
Enel 85-2000 ind. 2 o	102,5	—
Enel 85-2000 ind. 3 o	102,5	-0,10
Enel 86-93 2 o 9,50%	94,4	—
Enel 86-93 ind. 3 o	108,15	-0,05
Enel 86-2001 ind.	102,6	0,10
Enel 87-94 i. 1 o 9,25	90,3	—
Enel 87-94 ind. 2 o	100,75	-0,25
Obbligazioni con Warrant		
Benetton 86-91 6,50%	—	—
Iri Aeritalia 86-93 9%	119	0,42
Iri Alitalia 84-90 5,90%	111	1,26
Iri S.Spirito 83-88 6,5%	100,8	0,10
Iri Stet 84-89 5,75%	159,5	—
Iri Stet 84-91 5,75%	159,5	—
Iri Stet 85-90 9%	109	—
Iri Stet 85-90 10%	136,9	3,58
Stet-Sip 83-88 6,50%	108,3	0,37
Efibanca-Necchi 86-91 7%	97	9,28

B.O.T.

Scadenza	Giorni	Prezzi	Var %
30-6-88	79	98,141	0,02
30-9-88	171	96,018	0,02
30-3-89	352	92,054	0,02

(Rendimenti indicativi)

I CAMBI DELLA LIRA

Valute estere	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro Usa	1243	1243	1243
Marco tedesco	742,10	739,50	742,105
Franco francese	218,75	219,5	218,75
Fiorino olandese	661,28	658	661,285
Franco belga	35,448	35,3	35,448
Sterlina	2322,9	2327	2322,70
Lira irlandese	1983,1	1930	1982,875
Corona danese	193,90	192,25	193,885
Dracma	9,289	9	9,284
Ecu	1539,95	—	1539,76
Dollaro canadese	997	990	997,15
Yen giapponese	9,891	9,75	9,891
Franco svizzero	897,45	896	897,575
Scellino austriaco	105,577	105,75	105,583
Corona norvegese	198,41	195,5	198,395
Corona svedese	210,39	207,75	210,37
Marco finlandese	309,55	306	309,625
Escudo portoghese	9,073	9,40	9,073
Peseta spagnola	11,194	11,1	11,193
Dollaro australiano	921,5	900	921,45
Dinaro (Milano) Tg	—	0,75	—
Dinaro (Milano) Tp	—	1	—
Dinaro (Trieste)	—	—	—
Rand sudafricano	—	581,65	—

LE ALTRE VALUTE

	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,6745/6755	5,6770/6890	1,8750/8760	1,3835/3845
Yen	*1,3314/3325	*4,5200/5276	235,37/69	*1,1025/1035
Marco	—	*3,3896/3960	3,1357/1394	82,65/70
Franco fr.	*29,49/50	—	10,638/650	*24,34/36
Sterlina	3,131/134	10,6135/6315	—	2,5885/5915
Franco sv	*120,94/1203	*4,0987/1063	2,5936/5969	—
Lira	**1,3478/3482	**4,5688/5772	2323,7/2340,7	*0,1114/11115

*Per cento unità **Per mille unità

ORO E MONETE

8. 4.1988	Dom.	Off.	8. 4.1988	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	17850	18050	Sterlina oro n.c.*	131000	137000
Oro Londra (2)	448,90	449,4	Sterlina oro n.c.	129000	135000
Oro Zurigo (2)	448,85	449,35	Marengo italiano	110000	118000
Argento (3) (ind)	262700	269200	Marengo svizzero	112000	122000

(1) Lire per grammo. (2) Dollari per oncia (3) Lire per kg * Anteriore 1973

CONVERTIBILI (a contanti)

Titoli	Chius.	Var %
Totalmente convertibili		
Ame Fin. 87-91 6,50%	98,9	0,10
Binda de M. 85-90 12%	117,2	-0,17
Binda de M. 14%	155,25	—
Centrob. Binda 91	111,8	0,04
Cir 85-92 10%	109,5	0,46
Efib. P. C. Valtel. 7%	96,4	—
Efib Ifitalia 85-92 10,75%	104,2	0,19
Efib Saipem 85-90 10,5%	99	0,10
Efib Ili 85-90 10,5%	100	
Eridania 85-90 10,75%	101,5	—
Euromobil. 86-93 10%	94,9	-0,11
Ferruzzi A. 86-92 7%	83,1	0,36
Generali 81-88 0,12%	1062	0,19
Gerolimich 81 13%	102,2	—
Gim 85-91 9,75%	108,75	0,23
Iniz. Meta 86-93 7%	81,5	—
Italgas 82-88 14%	—	—
Med. Buitoni 85-95 8%	329	-1,82
Med. Buitoni 85-95 10%	166,25	1,35
Med Cir 86-96 7%	88	0,17
Med. F. Tosi 87-97 7%	79,4	0,63
Med. Italc. 85-95 7%	148,75	0,67
Med. Italgas 85-95 6%	84,5	0,71
Med. Italmobiliare 7%	109,8	—
Med. Linificio 93 7%	89,2	0,22
Med. Marzotto 93 7%	100	—
Med. Pirelli & C 6,5%	81,5	0,31
Med. Sabaudia 7%	89,7	0,22
Med. Sip 86-91 8%	94,2	0,11
Med. Snia Fib. 86-95 6%	79	—
Med. Snia Tec. 86-93 7%	97,5	1,03
Med. Unicem 86-96 7%	85,9	-0,12
Merloni 87-91 7%	86,25	—
Mon. Selm-M 10%	95	-0,05
Olcese 86-94 0,7%	83,9	—
Pirelli Spa 85-95 9,75%	128	1,56
Pirelli & C. 85-91 9,75%	114,5	1,31
Perugina 86-92 9%	92,8	—
Rinascente 86-93 8,5%	97	1,03
Saffa 87-97 6,5%	99	0,76
Selem 86-93 7%	86,2	—
Silos Ge 87-92 7%	81,45	0,49
Siossigeno 81-91 13%	359	1,67
Smi Metalli 85-92 10,25%	97,9	0,20
Snia Bpd 85-93 10%	117	0,43
So. Pa. F. 86-92 7%	86,3	0,46
Zucchi 86-93 9%	89,5	—
Parzialmente convertibili		
Imi Cir 85-91 ind.	213	—
Imi Unicem 84 14%	116	0,86
Iri Stet 73-88 7%	148	—
Med S. Spirito 73-88 7%	126,5	—
Med Sip 73-88 7%	105	1,43

MERCATO DEL DENARO — Valuta 11.4.1988

Periodo	Denaro	Lett.	Periodo	Denaro	Lett.
Overnight	1,0/8,625	1,00/11,00	15 giorni	9,650	11,750
Vista	10,125	10,625	1 mese	10,500	11,000
7 giorni	9,375	11,500	2 mesi	10,750	11,250

Lira interbancaria
1 mese (10,500 11,000) 2 mesi (10,750/11,250), 3 mesi (10,750/11 250).

FONDI D'INVESTIMENTO (a cura di Studi Finanziari)

Fondo	Quota	Var.
Ala	11428	0,06
America	11024	0,21
Arca BB	18247	0,57
Arca RR	11706	0,05
Arca 27	8835	0,69
Aureo	14842	0,60
Azzurro	15453	0,72
BN Multifondo	10549	0,46
BN Rendifondo	10650	0,01
Capitalcredit	9601	0,74
Capitalfit	11826	0,63
Capitalgest	13718	0,84
Cash Manag. Fund	12095	0,27
Cent. Reddito	10721	0,03
Comm. Turismo	9069	0,76
Corona Ferrea	10401	0,96
Eptabond	11161	0,25
Eptacapital	9818	0,78
Euro Andromeda	14946	0,68
Euro Antares	12611	0,16
Euro Vega	10799	0,02
Euromob Cap Fund	9870	0,65
Fiorino	21080	0,68
Fondattivo	11513	0,90
Fondersel	23893	0,71
Fondicri 1 o	10820	0,06
Fondicri 2 o	9951	0,59
Fondimpiego	11117	0,06
Fondinvest 1	11771	0,01
Fondinvest 2	13525	0,53
Fondo Centrale	13528	0,78
Fondo Ina	1987	0,05
Fondo Professionale	25754	0,83
Genercomit	15715	0,73
Genercomit rend.	10382	0,02
Geporeinvest	9736	0,78
Geporend	10200	0,03
Gestielle B	9458	0,63
Gestielle M	10658	0,04
Gestiras	17238	0,09
Imicapital	22728	0,77
Imindustria	9005	0,72
Imirend	13720	0,15
Imi 2000	11272	—
Interbancaria az.	16136	1,17
Interbancaria obbl.	13790	0,16
Interbancaria rend.	14234	0,05
Libra	15439	0,65
Money-Time	10125	0,02
Multiras	15943	0,72
Nagracapital	13665	0,50
Nagrarend	12116	0,01
Nordcapital	9474	0,70
Nordfondo	11609	0,09
Phenixfund	9484	0,56
Primecapital	22087	1,12
Primecash	11951	0,08
Primeclub az.	8966	0,77
Primeclub ob.	10421	0,10
Primerend	17026	0,78
Redditosette	14568	0,08
Rendicredit	10657	0,08
Rendifit	11163	0,04
Risp. Italia bilanc.	15694	0,71
Risp. Italia redd.	13493	0,06
Rologest	10531	0,15
Rolomix	9776	0,69
Sa quota	10403	0,03
Salvadanaio	9727	1,06
Sforzesco	11088	0,05
Venture-Time	10443	0,63
Verde	10957	0,08
Visconteo	14418	0,83
Euromob. Redd.	10388	0,04
Capitaleitalia $	29,94	—
Fondit. Italia $	70,44	0,35
Interfund $	35,8	0,14
Int. Securities $	25,96	1,00
Italfortune $	40	—
Italunion $	21,93	—
Mediolanum $	33,82	0,71
Rominvest $	31,4	0,19
Rasfund (lire)	34457	—
Tre R (lire)	35833	—

LA RELAZIONE ECONOMICA DI GORIA

«L'Italia ha i suoi guai, ma...»

Punto di vanto: aumento del pil e delle entrate tributarie, calo dell'inflazione

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — L'Italia è un paese che ha i suoi guai (soprattutto la disoccupazione e il deficit pubblico), ma è sostanzialmente sano e forte. Anzi, più sano e più forte di molti altri e merita il ruolo di quinta potenza industriale del mondo occidentale. E' questo l'ideale testimone passato ieri dal governo Goria al presidente incaricato De Mita, con l'approvazione da parte del consiglio dei ministri della relazione generale sulla situazione economica del Pacco per il 1987.

Punti di vanto della relazione (e quindi dell'operato del governo Goria): l'aumento del 3,1% del prodotto interno lordo (nell'86 fu del 2,9%); la crescita delle entrate tributarie del 10,4% (come dire un risultato positivo, seppure piccolo, nella lotta all'evasione fiscale); l'inflazione in fase calante (media del 4,6% contro il 6,1% dell'anno precedente); piccolo deficit nei conti con l'estero (951 miliardi) raggiunto in assenza delle condizioni di «gran favore» (calo del dollaro e dei prezzi delle materie prime) degli anni precedenti; secondo semestre dell'anno (anche per effetto della manovra a difesa della lira di fine estate) molto positivo, che ha permesso di aprire alla grande il 1988.

Punti neri, invece, il deficit pubblico, che malgrado gli interventi correttivi è arrivato a 113 mila miliardi, ma soprattutto la disoccupazione salita al 12% della forza lavoro. Cosa grave il fatto che la disoccupazione sia aumentata malgrado la crescita complessiva dell'azienda Italia e che abbia colpito con maggiore durezza nel centro-sud.

Seppure senza trionfalismi, il presidente del consiglio Goria ha preso lo spunto dalla relazione per lodare implicitamente l'operato del suo governo. «Il nostro paese — ha dichiarato Goria — è uscito dal 1987 con una situazione economica complessiva soddisfacente, talora migliore delle più ottimistiche previsioni. Soprattutto ne è uscita sullo slancio di un secondo semestre particolarmente brillante e capace di far valere la sua spinta propulsiva anche nel 1988. La situazione congiunturale positiva però non deve farci nascondere le debolezze ancora



»

Goria: «I punti fragili del nostro sistema sono i conti con l'estero e la disoccupazione»

presenti nel nostro sistema: la finanza pubblica, la fragilità dei conti con l'estero, ma soprattutto la disoccupazione. E' quest'ultima nei suoi aspetti di distribuzione territoriale a destare maggiori preoccupazioni e a proporre con più forza il problema del rapporto Nord-Sud. Comunque i risultati conseguiti nell'87, sia nelle luci che nelle ombre, dimostrano la vitalità di un paese che è ben capace di recepire gli stimoli che l'azione di governo dell'economia ha prodotto e di interagire nelle direzioni volute».

In conclusione, Goria, al momento di lasciare il posto di presidente del consiglio ha voluto rispondere a tutti coloro che lo hanno accusato di essere a capo di un governo debole sottolineando che le cose sono andate meglio nel secondo semestre (quando ha operato il suo governo), e che non sono mancati «gli stimoli dell'azione di governo all'economia». Insomma, Goria si è «promosso» con larga sufficienza, e nel contempo ha indicato al suo successore i principali problemi con cui dovrà confrontarsi: deficit pubblico e disoccupazione. Guarda caso le questioni che, più di qualsiasi altre, per essere risolte necessitano di una grande solidarietà tra i partiti di governo.

Sul futuro dell'economia italiana il ministro del bilancio, Emilio Colombo, vede «rosa». Il 1987 lascia, infatti, all'88 «una economia in movimento dove anche gli squilibri tipici del nostro paese permangono controllati».

Così il ministro ha infatti commentato i dati contenuti nella relazione generale sulla situazione economica del paese approvata dal consiglio dei ministri. Una relazione che, ha detto il ministro, «Ha le sue luci ma anche le sue ombre». Colombo ha però iniziato dalle luci: un prodotto interno lordo cresciuto a un tasso del 3,1%, che supera quindi di mezzo punto quello realizzato dalla media dei paesi europei (2,6%), un tasso di inflazione che è sceso nel corso dello scorso anno di un punto e mezzo, passando dal 6,1 al 4,6% e attestandosi al livello più basso degli ultimi 18 anni; e una bilancia dei pagamenti correnti che, seppur deficitaria per circa mille miliardi, non ha registrato «il buco di alcune migliaia di miliardi pronosticato nel corso dell'anno».

Anche l'andamento degli investimenti cresciuti del 5,2% rappresenta, secondo Colombo «Un elemento positivo», anche se è necessario, ha sottolineato «un maggiore impegno del settore pubblico per ciò che riguarda gli investimenti nelle costruzioni, che hanno invece subito un decremento». Resta certamente l'ombra della disoccupazione contro la quale — ha detto il ministro — «è necessario intensificare la lotta, sia al livello di azione ordinaria, sia a livello di azione straordinaria, finalizzando gli interventi necessari nel mezzogiorno».

Anche sul fronte della finanza pubblica permangono problemi — ha detto Colombo — «grazie ai miracoli di cifre e percentuali possiamo segnalare una diminuzione del rapporto tra fabbisogno e pil». Quanto al programma di risanamento del settore pubblico e alla manovra che si renderà necessaria per l'88, Colombo non si è voluto sbilanciare: «C'è stato uno sconfinamento considerevole, ma la manovra di rientro deve essere fatta sul versante del deficit primario, tenendo presente che quest'anno si spenderanno 88 mila miliardi solo di interessi».

FISCO

«Boom» delle entrate tributarie

La quota più massiccia viene dall'Irpef, +14,8%

ROMA — Nuova forte crescita delle entrate tributarie. A febbraio, l'erario ha incassato imposte tasse e tributi per un totale di 15.783 miliardi, con un incremento del 16,1% rispetto allo stesso mese del 1987.
A gennaio si era registrato un aumento del 16% sull'anno. Il gettito tributario riferito ai primi due mesi dell'anno è pertanto ammontato a 35.256 miliardi, con una crescita del 16% sul corrispondente periodo del 1987.
La quota più massiccia di gettito continua a provenire dall'Irpef, che a febbraio è ammontata a 5545,6 miliardi, con un incremento del 14,8% sull'anno avanti. Tale andamento è attribuito dal ministero delle Finanze soprattutto all'incremento dei ruoli, cresciuti del 57,6% mentre le ritenute sulle retribuzioni dei lavoratori dipendenti del settore privato hanno mostrato una crescita del solo 5,5%.
L'intero comparto delle imposte sul reddito e sul patrimonio ha contribuito comunque notevolmente — con un incremento complessivo del 21,1% — alla crescita del gettito totale.
L'Irpeg ha infatti registrato un incremento del 23,6%, l'Ilor del 39,9% e l'imposta sostitutiva del 29,9%. Gli incrementi di gettito più elevati in assoluto riguardano invece l'imposta sulle assicurazioni (+144%), il cui volume complessivo è tuttavia piuttosto esiguo. L'intero settore delle tasse e imposte indirette sugli affari registra comunque un aumento dell'8,9% cui contribuisce l'Iva per 3872,6 miliardi, con un aumento del 10%, e questo nonostante la flessione del 3,7% sul fronte dell'Iva sulle importazioni.
Il gettito Iva di febbraio beneficia infatti del recupero di contabilizzazioni del mese precedente. In forte crescita anche l'imposta di registro (+31,5%) e quella di bollo (+34,1%).
Sul fronte delle imposte sulla produzione, consumi e dogane si rileva un incremento del 14,5%, mentre il gettito proveniente dai monopoli è salito del 26,1%. Molto elevata, infine, la crescita delle entrate provenienti dal lotto e dalle lotterie (+71,1%), con 218,2 miliardi.
Ecco, in dettaglio, l'andamento delle entrate riferito a febbraio, con la variazione percentuale sullo stesso mese del 1987: Imposte patrimonio e reddito 7.400,5 (+21,1); di cui Irpef 5.545,8 (+14,8); Irpeg 333,4 (+23,6); Ilor 414,7 (+39,9); Imposta sostitutiva 702,5 (+29,9).
Tasse e imposte sugli affari 5.889,3 (+8,9); di cui Iva 3.872,6 (+10); Imposta registro 309 (+31,5); Imposta bollo 273,5 (+34,1); Tasse concessioni governative 453,9 (+12,6); Tasse automob. e addizionale 5% 279,1 (-4,1).

I CONSUMI DEGLI ITALIANI

Bibite e alimentari al primo posto

Le famiglie hanno speso oltre 600 mila miliardi

ROMA — Nel 1987 le famiglie italiane hanno speso oltre 600 mila miliardi: per l'esattezza 602.014, per la gran parte assorbiti nel settore dei consumi alimentari dove il peso maggiore è stato rappresentato dalla voce «abitazioni, combustibili ed energia elettrica» che da sola ha assorbito oltre 90 mila miliardi.
I dati sono contenuti nella relazione generale sulla situazione economica del paese approvata ieri dal Consiglio dei ministri, che la presenterà prossimamente in Parlamento. In generi alimentari e bevande gli italiani hanno, invece, speso circa 133 mila miliardi, mentre per istruzione, spettacoli e in genere attività ricreative la spesa complessiva è stata di 18.600 miliardi. Se si passa ad esaminare le variazioni percentuali si scopre che il genere di consumo che ha più incontrato il favore degli italiani sono le bevande analcoliche, «bevute» con un 11,3% in più rispetto all'anno precedente. In compenso sta diminuendo la platea dei «viziosi»: è in calo ad esempio il consumo delle bevande alcoliche (-1,9%) e, per la gioia dei promotori delle campagne antifumo, quello di tabacco, crollato del 5,3%.
Nonostante la diminuzione dei «fattori di rischio» nell'87 gli italiani o si sono ammalati di più o hanno acquistato una maggiore coscienza verso il proprio stato di salute: il consumo relativo è infatti cresciuto del 10%, segnando uno dei valori di incremento più alti tra i vari gruppi e categorie. Il record del maggiore incremento spetta però ai consumi per «spese di esercizio dei mezzi di trasporto», saliti del 14,6%, parallelamente ad un considerevole aumento (+7,3%) degli acquisti di mezzi di trasporto.
Lo scarso interesse per il pianeta cultura, evidenziato dalle cifre assolute, viene infine confermato da quelle percentuali: il consumo di beni di carattere ricreativo è cresciuto dell'1,3% contro l'appena 0,4% di libri, giornali e periodici.
Istruzione, spettacoli e altri servizi ricreativi segnano invece un +1,7%. In compenso alla famiglia italiana media, evidentemente, piace sempre più viaggiare e comunque frequentare pubblici esercizi, visto che i relativi consumi sono cresciuti del 4,7%.
In aumento anche la quantità complessiva di cibo consumato: +2%, con una riscoperta del pesce (+6,8%) e della frutta e degli ortaggi che, dopo il crollo registrato nell'86 quando i relativi consumi scesero dello 0,6%, sono risaliti del 4,7%.

ASSESTAMENTO VALUTARIO

Intesa sul dollaro vicina fra i Sette

Con i segnali di stabilizzazione del dollaro, si moltiplicano le voci di rinnovo degli accordi valutari fra i Sette. Per il New York Times, il «club» dei Paesi forti dovrebbe arrivare a un accordo nella riunione di mercoledì a Washington. Baker nel frattempo si è detto «soddisfatto» della stabilità dei mercati.

NEW YORK — Segnali di miglioramento nel clima valutario perturbato a livello mondiale. Perfino il pessimista Baker si è detto «soddisfatto», ma non è andato oltre. E si è rifiutato di commentare le notizie di stampa secondo le quali mercoledì a Washington i Sette avrebbero fissato a 125 yen il livello minimo del dollaro.
Baker si è anche rifiutato di indicare quali potrebbero essere i valori entro cui il dollaro potrebbe oscillare, ma ha detto di non prevedere una recessione per l'anno in corso e che l'economia Usa è notevolmente più forte di quanto molti pronosticassero dopo la crisi azionaria di ottobre.
Il ministro ha poi sottolineato la necessità di una crescita equilibrata fra i vari paesi per allentare le pressioni protezionistiche e ha rilevato che la cooperazione economica internazionale è riuscita a fronteggiare positivamente i problemi degli squilibri commerciali e del debito del terzo mondo. «I sette maggiori paesi industriali hanno adesso una procedura di coordinamento ben salda», ha affermato Baker, «questi paesi hanno individuato negli squilibri commerciali una grave minaccia per l'economia mondiale concordando un miglioramento della coordinazione della politica economica e decidendo di incoraggiare una crescita più equilibrata».
Baker ha infine auspicato una estensione dell'accordo Gatt alle nuove attività commerciali sul terreno dei servizi, della proprietà intellettuale, degli investimenti e dell'agricoltura. A Tokio, il ministro delle finanze giapponese Miyazawa si è rifiutato di fare commenti sulle voci relative alla conferma di un livello minimo di 125 yen per il dollaro nella riunione del G-7 a Washington.
Gli osservatori giapponesi ritengono che la riunione del G-7 vedrà i rappresentanti di Tokio sottoposti a nuove pressioni per una riduzione dei tassi di interesse in appoggio al dollaro, ma danno per certo che le banche nipponiche, inclusa quella centrale, si opporranno a tali sollecitazioni. «Gli altri paesi non possono lagnarsi — ha detto Teruo Shinato, uno dei massimi esponenti della Fuji Bank — e rimproverare al Giappone di non aver operato abbastanza per sostenere il dollaro. In effetti, i tassi sui certificati di deposito a tre mesi sono scesi dal 4,48% di marzo al 4,2%. Un ulteriore calo potrebbe accelerare i rialzi in Borsa squilibrando l'economia».
Affermando che il G-7 «ha una strategia non male», un esperto monetario internazionale vicino al Fmi ha detto che i ministri delle finanze e i banchieri centrali dei Sette (Usa, Giappone, Germania, Inghilterra, Francia, Italia e Canada) si sono tenuti in contatto più di quanto generalmente si pensi e si sappia, nell'intento di mantenere la crescita delle maggiori economie mondiali intorno a un tasso annuo di circa il 3%.
La riunione dei ministri del G-7 non è stata annunciata ufficialmente ma dovrebbe tenersi mercoledì, alla vigilia delle riunioni di primavera del comitato interinale del Fmi e del comitato Fmi-Banca mondiale per lo sviluppo. Giovedì, si riuniranno a Washington anche i ministri delle finanze del gruppo dei Dieci.
In queste riunioni si parlerà anche del problema del debito del Terzo Mondo e di nuove iniziative del Fmi per facilitare l'accesso dei paesi debitori agli aiuti al fondo. A quanto si apprende, il Fmi intenderebbe da un lato aprire un nuovo «sportello» creditizio ai paesi indebitati per proteggerli da fattori negativi esterni come un aumento dei tassi di interesse mondiale e dall'altro concedere ai paesi in questione da tre a quattro anni di tempo per le riforme economiche cui sono condizionati gli aiuti. Finora, i paesi debitori hanno dovuto negoziare nuovi prestiti Fmi con scadenze non superiori a un anno o diciotto mesi.

OPEC

Pre-vertice a Vienna

VIENNA — Si apre oggi a Vienna la riunione del comitato prezzi dell'Opec, organismo di cui fanno parte i ministri del petrolio di Indonesia, Arabia Saudita, Nigeria, Algeria e Venezuela. I cinque ministri, che saranno alloggiati tutti nello stesso albergo, si incontreranno probabilmente nelle loro «suites», anche se non è stato ancora fissato alcun orario per l'inizio degli incontri.
Tutti e cinque i ministri sono giunti ieri nella capitale austriaca. I funzionari dell'Opec hanno fatto sapere che alla riunione potrebbe partecipare, nella veste di osservatore, il ministro del petrolio iraniano nonché presidente della National Iranian oil co (Nioc), Kazempour Ardebili: una circostanza che si era già verificata nella precedente riunione del comitato lo scorso settembre, quando Ardebili era venuto ad esporre la posizione del suo Paese.
Da Caracas giunge intanto la notizia, riportata dal quotidiano «El Nacional», che dopo la riunione del comitato prezzi, il ministro venezuelano del petrolio, Arturo Hernandez Grisanti, visiterà cinque paesi esportatori di petrolio. Dopo la riunione il ministro venezuelano del petrolio visiterà Indonesia, Malesia, Oman, Arabia Saudita ed Egitto, recando ai rispettivi leader di questi paesi un appello del presidente del Venezuela, Jaime Lusinchi, a cooperare per una stabilizzazione dei prezzi del greggio su livelli prossimi al prezzo ufficiale dell'Opec di 18 dollari al barile.
Un accordo in questa direzione è stato già raggiunto recentemente da Hernandez col ministro messicano del petrolio, Fernando Hiriart. Lo stesso Hernandez ha dichiarato ieri a Vienna di non aspettarsi risultati «spettacolari» dalla riunione del comitato.

DOPO UN'86 TRIONFANTE

Banche, un 1987 da dimenticare

Molti istituti sono stati costretti a presentare bilanci con utili molto diminuiti

Il caso più eclatante è stato quello del Banco di Roma, che ha scelto di non distribuire alcun dividendo. Su trenta istituti di credito presi in esame, 14 hanno registrato utili in discesa. Cause congiunturali o qualcosa di più? L'aumento del costo del lavoro senz'altro, ma anche la concorrenza del parabancario...

MILANO — Se le finanziarie piangono, le banche certo non ridono: il 1987, con la sua Borsa asfittica, ha assestato colpi duri ai due tradizionali avversari sul mercato dell'intermediazione finanziaria. Le banche, in particolare, dopo un 1986 trionfante, sono state costrette a presentare ai propri azionisti bilanci con utili netti in molti casi drasticamente diminuiti e remunerazione del capitale spesso invariata, quando non diminuita o addirittura assente.
Il caso più eclatante è stato quello del Banco di Roma che, alla luce di un esercizio 1987 chiuso con un utile netto diminuito del 28,6% sull'anno precedente, ha scelto di non distribuire agli azionisti alcun dividendo. Ma anche il Credito Italiano ha dovuto abbassare la quota destinata alla remunerazione del capitale in presenza di un risultato netto d'esercizio sceso del 33% circa.
Quanto alla Banca commerciale italiana, è riuscita ad accrescere l'utile soprattutto grazie alle plusvalenze realizzate con la vendita di una banca americana, una decisione che, ha detto l'amministratore delegato Sergio Siglienti, è stata presa con molte «nostalgie» per l'importante mercato Usa.
In totale, su 30 istituti di credito presi in esame, 14 hanno registrato un utile netto '87 in discesa rispetto a quello del 1986 e 16 hanno presentato un risultato in crescita. Va detto subito che la voce finale di un bilancio, di qualsiasi bilancio, non è di per sé sufficiente a definire l'andamento di un esercizio. Conta molto come a quel risultato si è arrivati: per esempio, l'incremento del 2.607% dell'utile netto della Banca d'America e d'Italia si deve soprattutto alla serie di accantonamenti fatti nel 1986 in occasione della cessione dell'istituto dalla Bank of America alla Deutsche Bank. La Banca di Legnano, invece, ha scontato nel corso dell'esercizio un risultato negativo per 3,1 miliardi delle partite straordinarie contro un saldo positivo, nel 1986, di 1,5 miliardi: risultato, l'utile netto ha subito una contrazione del 7,9%. La domanda, a questo punto, sorge spontanea: il 1987 non brillante è dovuto solo a cause congiunturali o c'è qualcosa di più?
«Se ci si limita al solo 1987 e al suo confronto con il 1986 — dice Renato Guerini, uno dei soci della società di revisione Kpmg Peat Marwick che ha tra i propri clienti molte banche — sicuramente la causa è congiunturale: il crollo dei mercati finanziari ha costretto a far transitare per il conto economico notevoli minusvalenze sui titoli mentre i margini da intermediazione sono diminuiti e il costo del lavoro, dopo i rinnovi contrattuali, è cresciuto».
Ma c'è anche qualcosa di più strutturale: la concorrenza degli intermediatori finanziari non bancari ha costretto gli istituti di credito ad attrezzarsi per avere fonti alternative di reddito a quella tradizionale della gestione del denaro: intermediazione titoli, parabancario, merchant banking. Il tutto, naturalmente, ha comportato dei costi, che si sono fatti immediatamente sentire non appena i mercati hanno cominciato a «tirare» di meno.
I banchieri, pur ammettendo che molto resta da fare sul piano gestionale, si difendono affermando che la concorrenza degli operatori non bancari è in un certo senso sleale perché questi non sono sottoposti agli stringenti controlli di tipo amministrativo e fiscale cui gli istituti di credito sono invece costretti dalla Banca d'Italia. Ma c'è dell'altro: «Le banche — afferma Fabio Canè, un esperto di finanza aziendale della Luiss, la libera università degli studi sociali di Roma — stanno tendenzialmente facendo sempre più concorrenza in termini di provvista ai titoli di Stato».
Secondo Canè, la concorrenza si traduce in un aggravio di costi che vengono scaricati tout-court sugli interessi attivi, il cui divario con quelli passivi, si allarga sempre più. «In altre parole — conclude Canè — la gestione del denaro, anche quando va bene, lo fa a danno dell'intero sistema delle imprese, poche delle quali hanno fonti finanziarie alternative alle banche».

«LAVORO VITA»

Disco rosso alla Bnl

Il governo vuole saperne di più

ROMA — La Bnl dovrà attendere ancora 15 giorni per avere via libera nel ramo delle assicurazioni. Infatti, la commissione consultiva del ministero dell'industria, che si è riunita questa mattina, pur non avendo formulato un giudizio negativo su «lavoro vita», ha deciso di effettuare ulteriori approfondimenti sulla rete distributiva. Infatti secondo la commissione vanno esaminati meglio i meccanismi distributivi del prodotto assicurativo, proposti dalla Bnl.
Per la vendita delle polizze, la Banca Nazionale del Lavoro sarebbe intenzionata a utilizzare i canali distributivi di «interbancaria», per i fondi di investimento, che sono già operanti. Secondo il ministero dell'industria, invece, i prodotti assicurativi devono essere venduti dagli agenti assicuratori. La commissione consultiva si è concessa, inoltre, «una pausa di riflessione», sempre per effettuare ulteriori approfondimenti.

BANCHE

Antoniana, utile fermo

MILANO — Agli azionisti (6.500) della Banca Antoniana di Padova e Trieste, il consiglio di amministrazione presenterà oggi il bilancio '87 che prevede un dividendo di 1200 lire (invariato rispetto allo scorso anno). Nel corso dell'87 i mezzi amministrati hanno toccato i 4437 miliardi rispetto ai 3652 dell'anno precedente (+21,4%). In particolare la raccolta da clientela è cresciuta da 2611 a 2916 miliardi. Gli impieghi alla clientela sono passati a 1667 miliardi (contro i 1360 dell'86).

BANCHE

Popolare udinese

MILANO — Si è chiuso con un utile netto di 8 miliardi, in linea con i 7,9 miliardi dell'esercizio scorso, il bilancio 1987 della Banca Popolare udinese che dovrà essere approvato dall'assemblea degli azionisti il 16 aprile prossimo.
La raccolta diretta da clientela, informa un portavoce della società, è ammontata a 742 miliardi (696 miliardi nel 1986), mentre quella indiretta è stata pari a 518 mld (350 mld nell'86).

IL 14 APRILE L'ASSEMBLEA CHIARIFICATRICE

«Sgb», il giallo continua

Le azioni sono state depositate, ma i contendenti tacciono

Dal corrispondente
Mila Malvestiti

BRUXELLES — E' cominciato il conto alla rovescia per l'assemblea straordinaria della Société Générale de Belgique, la roccaforte dell'economia e della finanza belga contesa con un emozionante tiro alla fune da De Benedetti e la Cerus da un lato, e dalla finanziaria francese Suez dall'altro. Lo show down è per il 14 aprile, e dunque tra pochi giorni, ma già ieri sembrava possibile un lampo di luce sulla reale consistenza delle forze in campo: sono state depositate le azioni che sono in mano ai protagonisti e questo avrebbe dovuto permettere la «conta» per constatare se di fronte al 48,9 per cento del manager italiano sta effettivamente il 50,7 per cento dei cosiddetti «amici» della Sgb arroccati a difesa del vecchio direttivo. Continua invece il mistero perché, non essendovi nessun obbligo di comunicare al pubblico i dati effettivi dei titoli, i responsabili dell'operazione hanno preferito il silenzio. Dunque, almeno per ora, tutto tace.
Un mistero nel mistero è la decisione della Sodecom, cui fanno capo i dodici milioni di titoli emessi notte tempo domenica 17 gennaio dal governatore Lamy per diluire la quota dell'Ingegnere e renderne impossibile la scalata alla «vecchia signora» del regno di Baldovino: questa società ha varcato il Rubicone depositando a sua volta il suo cospicuo pacchetto di azioni, oppure ha preferito non gettarsi allo sbaraglio per non inasprire la lotta tra i due antagonisti e non creare difficoltà con titoli la cui validità potrebbe essere contestata dalla giustizia?
Comunque, il mutismo della Sodecom viene interpretato in Belgio come il desiderio di non far nulla che possa impedire un riavvicinamento delle parti in causa prima dell'assemblea straordinaria. Fin quando i due blocchi si contrappongono e si guardano in cagnesco con forze quasi equivalenti, non si esce dal pericoloso immobilismo che costa miliardi. Ciascuno dei contendenti ha stanziato patrimoni da mozzafiato.
A muoversi per primi alla ricerca di una convergenza sono i belgi alleati di ognuno degli antagonisti: cercano un'intesa tra di loro per premere poi su partner francesi e italiani così da mettere fine alla battaglia pur salvando reciprocamente la faccia. A Bruxelles si nota già un mutamento di tono. Secondo la stampa belga De Benedetti ha cambiato atteggiamento: non dice più di volere il monopolio della gestione del santuario dell'economia del regno di Baldovino, ma riconosce che nessuno potrebbe dirige da solo la Sgb. A sua volta il quartier generale del «condottiero» sottolinea che anche la Suez ha toni meno conflittuali: «Si astiene dalle solite punture di spillo, segno che il clima è mutato anche se per il momento non ha risposto all'invito a trattare di De Benedetti. C'è però quasi una settimana di tempo davanti a noi, e l'intesa si può trovare nel giro di qualche ora».
Gli amici di De Benedetti ritengono che «non ci sono due soluzioni, ce n'è una sola ed è quella di un accordo. E' interesse comune rimettere in moto la macchina. C'è tanto terreno da arare: c'è da fare per almeno vent'anni». Un accordo sprigionerebbe «una forza tremenda» e ristrutturerebbe la Société Générale facendone effettivamente la prima holding europea del grande mercato unico del 1992.

Compriamo auto a tutto spiano

Record assoluto di vendite in marzo in Italia: 223.168

TORINO — Record assoluto di vendite di auto in Italia lo scorso mese di marzo: 223.168 unità, il 12,85% in più rispetto al corrispondente mese dell'87. Il precedente primato dell'88 era di gennaio, quando erano state immatricolate 206.007 vetture, mentre nell'87 — anno storico per le vendite sulla soglia dei due milioni — il mese che aveva fatto registrare la punta massima era stato aprile con 204.167 unità.
I dati resi noti ieri dall'Anfia e dall'Unrae, le due Associazioni nazionali dei costruttori del settore, rilevano inoltre che nei primi tre mesi di quest'anno nel nostro Paese sono state consegnate ben 624.558 vetture nuove, il 14,73 per cento in più dei primi tre mesi dell'87. Le marche nazionali hanno fatto salire la propria quota al 61,21% (contro il 60,5 dell'87 e il 59,73 dello scorso febbraio) con 136.595 auto vendute, contro le 96.573 delle case estere, la cui quota scende dal 39,5% del marzo '87 al 38,79 dell'88.
Il marchio Fiat da solo a marzo ha sfiorato il 45% di quota (44,99% esattamente) con 100.441 auto vendute; sempre saldamente nella seconda posizione la Lancia-Autobianchi con il 9,36% (20.879 nuove consegne); in crescita l'Alfa Romeo 6,20% di quota con 13.926 unità vendute. La «Tipo», vettura con la quale la Fiat ha lanciato la sfida al mercato europeo (sarà commercializzata all'estero dal prossimo mese di giugno) e la «Uno» sono i modelli che «tirano» il mercato italiano.
In marzo, la «Tipo» è stata venduta in 22.127 unità, che le confermano il secondo posto tra le auto più vendute già conquistato nello scorso febbraio, al suo primo mese di commercializzazione completa. A precedere la «Tipo», è sempre la «Uno», saldamente in testa alle vendite con quasi 40 mila modelli (39.888 in marzo).
Nei suoi cinque anni di vita la «Uno» è stata già prodotta in oltre tre milioni di esemplari.
Per quanto riguarda i modelli stranieri, tutte in calo come penetrazione, è prima in quarta posizione la «Volkswagen Golf» venduta in Italia in marzo in 10.570 unità. La «tedesca» è incalzata da vicino dall «Y 10» con 10.234 modelli venduti.

MERCATO UNICO

Verso quale '92

Trieste, il Pci in polemica con i neoliberisti

Servizio di
Paolo Rumiz

TRIESTE — La diga di protezione sta per crollare. Cosa accadrà quando la massa delle merci, dei capitali, dei servizi e delle persone dilagherà in campo aperto, spazzando via ogni nicchia di protezionismo e assistenzialismo? Una cosa è certa, non ci sarà più il tempo di imparare a nuotare, nel 1992, ora «x» per l'apertura delle frontiere nella Comunità economica europea. Non ci sarà più tempo, se si continuerà a guardare all'appuntamento in termini emotivi: senza cioè affrontare razionalmente un problema che non è solo passivamente tecnico, cioè «come adeguarsi», ma prima di tutto politico, cioè «quale mercato volere».

Questo il segnale lanciato a Trieste dal quartetto di parlamentari europei del Pci che ieri ha affrontato davanti al mondo politico e imprenditoriale giuliano gli aspetti sociali, territoriali, tecnici e politici della «Prospettiva '92». Un mese fa nel Friuli-Venezia Giulia era stata la Confindustria, attraverso il suo responsabile presso la Cee ing. Mondello, ad accusare i politici di una vera e propria «congiura del silenzio» nei confronti del '92. Stavolta è toccato direttamente al Parlamento europeo di lanciare forti segnali di attenzione strappata dagli eventi a un'antica marginalità e proiettata in un ruolo centrale al servizio dell'Europa.

Giorgio Rossetti, responsabile della commissione estera e di quella dei trasporti; Aldo Bonacini, titolare in quella dedicata ai problemi economici, monetari e industriali; Andrea Raggio, della commissione affari sociali e occupazione; Pancrazio Depasquale, presidente della commissione per la politica regionale e l'assetto territoriale. Quattro relatori, quattro commissioni, quattro angolature diverse. Ma sullo sfondo, uno stesso problema, di natura squisitamente politica. Come evitare che lo scatenarsi della concorrenza in campo europeo vada a scapito della solidarietà generale, aggravando l'handicap delle aree più deboli. Come opporsi cioè a un'Europa intesa solo come un club dei ricchi.

Gli interrogativi che si pongono al Friuli-Venezia Giulia sono, secondo Rossetti, particolarmente interessanti. Quali effetti potrà provocare per esempio la liberalizzazione del trasporto su strada, visti i costi nettamente più bassi praticati dalle ditte estere? Cosa accadrà con l'entrata in campo dei traghetti del Nord nei nostri inesistenti e costosissimi servizi di cabotaggio? Quali competenze potrà mantenere la Regione visto l'esodo di competenze previsto dal parlamento nazionale verso il consiglio dei ministri d'Europa?

O ci attrezziamo subito, è il pensiero di Rossetti, o saremo maciullati da un processo che avverrà senza la nostra partecipazione attiva. Fondamentale, in questo risveglio di coscienza, dev'essere la Regione. Un assessorato ai rapporti comunitari non basta: occorre che ogni ripartizione regionale si prepari al '92, studiando a fondo l'impatto che la scadenza comunitaria avrà nel suo spazio di competenze.

Per Bonaccini l'ostacolo più difficile da superare non è fisico ma innanzitutto psicologico. «Si tratta — spiega — di vivere questa scadenza come un'opportunità e non come una sciagura. Ma ho fiducia, il programma di lavoro al Parlamento europeo è buono, le cose si faranno». La strada da fare è tanta: i diversi governi italiani, osserva Bonaccini, non hanno tenuto conto che le regole della concorrenza dovevano essere applicate prima, e hanno preferito «l'europeismo delle chiacchiere all'europeismo reale». Anche la Cee e i suoi organi istituzionali sono stati molto incerti circa l'evoluzione della Comunità e quindi delle sue regole di vita. «Dovremo — conclude — recuperare rapidamente terreno».

«Fondamentale è la coesione politica che si dovrà creare» osserva da parte sua Depasquale. «Se il processo è esclusivamente economico e prevale solo la legge del profitto, gli squilibri interni aumenteranno invece di diminuire. Non si tratta solo di avviare una deregulation, di abbattere ostacoli. Ma di creare una nuova armonia, completando l'unificazione anche sul piano sociale e territoriale».

«Se si vuole arrivare a un rilancio complessivo dell'Europa — sottolinea in conclusione Raggio — occorre uniformarsi a criteri non solo di efficienza ma anche di equità, in linea con quanto espresso da Padoa Schioppa nel suo ultimo studio: efficienza sul piano monetario e infrastrutturale, equità sul piano territoriale e sociale».

MERCATO UNICO

Chi resterà a galla

L'Ingegnere: affonda chi specula



Servizio di
Giovanni Medioli

MILANO — Alla Bocconi ieri mattina, al convegno sull'«Innovazione finanziaria», lo aspettavano tutti. Ma lui non è venuto. Comunque l'Ingegnere ha mandato a dire che «siamo appena agli inizi di un processo di fusione e aggregazione delle aziende, a livello mondiale, in vista di una "regionalizzazione" dei mercati (in Europa con il '92, ma anche nel Nord America, con l'abbattimento delle frontiere commerciali tra Usa e Canada e gli aiuti al Messico, nel Nord Africa e in Estremo Oriente). Questo comporterà una profonda trasformazione del concetto stesso di piccola e media impresa.

Sopravviverà e prospererà chi sarà in grado di svolgere un ruolo attivo in questo processo, cioè chi avrà una capitalizzazione e una liquidità sufficenti per giocare almeno a livello continentale. E la Borsa sarà necessariamente sempre più attenta a questo aspetto, premiando la capacità di crescita delle aziende più dei profitti a breve termine o delle rendite di posizione di agglomerati industriali e finanziari che non dimostrano dinamicità».

Ad esporre questi concetti, in nome e per conto di Carlo De Benedetti, è stato Antonio Corti, presidente di Finanza e Futuro. Ma i punti essenziali della filosofia economica, esposta con una lucidità insolita nel mondo finanziario italiano, erano quelli dell'Ingegnere.

La «regionalizzazione», secondo questa relazione, è un movimento che ha preso impulso dal crollo delle Borse Oggi i grandi investimenti non vanno più a finanziare giochi di Borsa, ma un riassetto, dell'industria e dei servizi, che vede l'integrazione delle attività produttive, del know-how tecnologico, dei canali commerciali e della ricerca a livello mondiale». E l'italia, dove le attività produttive sono polverizzate in migliaia di piccole unità, il cammino è particolarmente lungo. Compito della nuova finanza, dunque, quello di aiutare questo processo anche secondo il direttore generale del Ministero del Tesoro, Mario Sarcinelli.

«L'internazionalizzazione della finanza — ha spiegato — è influenzata in maniera trascurabile dalla tendenza a regolamentare il processo, che tende solo a limitare gli eccessi speculativi e a fissare limiti nei rischi che un singolo operatore può assumersi. Più preoccupante, invece, il perdurare di squilibri fondamentali fra i flussi finanziari dei paesi in via di sviluppo, sempre più esigui, e quelli dei paesi industrializzati, che (con la loro mole) rischiano di provocare un eccesso d',,intermediazione finanziaria" a livello mondiale».

ILLY

Il 1987 ha segnato un boom di fatturato

TRIESTE — L'assemblea dei soci della Illycaffè SpA, ha approvato il bilancio dell'esercizio 1987 i cui dati fondamentali sono i seguenti: fatturato: 40 miliardi; ammortamenti: 1,0 miliardi; utile operativo: 2,6 miliardi; utile imponibile: 1,4 miliardi. Il dividendo distribuito è pari a lire 3.810 per azione (+36% sul 1986).

Il fatto più significativo dell'esercizio 1987 è stato l'aumento delle vendite in quantità del 21% (aumento di più del 40% nel biennio 1986-87), dovuto, oltre al costante sviluppo della linea bar, al successo di vendita della nuova linea destinata al consumo familiare e all'eccezionale incremento all'estero, dove la Illycaffè fa conoscere il buon caffè espresso italiano.

L'esigenza della razionalizzazione e del controllo dell'espansione della marca nel mondo, già presente in Europa, Stati Uniti, Sud Africa e Estremo Oriente, ha richiesto la costituzione di una holding, la Illycaffè international b.v., con sede ad Amsterdam.

In un quadro economico locale depresso, quale quello di Trieste — ove chiudono industrie dal glorioso passato — la «miscela» Illycaffè ha ottenuto risultati controcorrente, consolidando ulteriormente il suo sviluppo. Ciò in un mercato altamente concorrenziale, quale quello del caffè.

La Illycaffè — come sottolinea un comunicato — è leader nel campo dell'espresso di alto livello, grazie ad alcune specificità: selezionamento elettronico del caffè verde, contenuto dichiarato e limitato di caffeina (inferiore all'1,6%), sistema di condizionamento brevettato.

L'azienda impiega 114 persone nello stabilimento di Trieste (+16 rispetto al 1986), più altre 130 persone nella sola organizzazione di vendita italiana

Le prospettive per il futuro sono favorevoli (nel primo trimestre 1988, quantità +22%) e confermato la validità degli investimenti effettuati negli ultimi due anni (+3,3 miliardi), giustificando la decisione di ulteriori investimenti per 3,5 miliardi, da effettuare entro la prima metà del 1989, destinati a nuovi edifici industriali e a nuovi impianti. Per questi investimenti l'impresa conta sulle agevolazioni previste per la città di Trieste.

AUTOTRASPORTO ISONTINO

«Permessi sì, ma paritetici»

Richiesto un maggior controllo sugli autotreni stranieri soprattutto iugoslavi

Gli autotrasportatori isontini sono preoccupati per le eventuali ricadute che potrebbero scaturire dall'incontro «a sorpresa» convocato per lunedì a Capodistria dalla commissione italo-iugoslava

Servizio di
Antonino Barba

GORIZIA — Con una convocazione «a sorpresa» la commissione mista italo-jugoslava per i problemi dei trasporti tra i due Stati si riunirà lunedì prossimo a Capodistria. La notizia è improvvisamente rimbalzata ieri negli ambienti dell'autostrasporto merci non essendo stata preannunciata ufficialmente dalle fonti governative competenti.

«Questa prassi — affermano preoccupati gli autotrasportatori artigiani e industriali della provincia di Gorizia — lascia intravedere come la posizione che il nostro governo si prepara a sostenere nei confronti delle richieste jugoslave di ampliamento dei contingenti di permessi di trasporto, saranno influenzate da logiche diverse da quelle economiche settoriali. In pratica, mandano a dire gli interessati, il criterio rischia di essere «politico» e non economico a fronte di una situazione sempre più insostenibile per il settore dell'autotrasporto nell'Isontino come in altre zone della regione. Sembra anche di capire che gli autotrasportatori non siano disposti a subire ulteriori penalizzazioni e che se il vertice di Capodistria si rivelerà per l'ennesima volta un danno per gli operatori italiani non mancheranno forme di protesta anche vivaci.

«La richiesta degli operatori isontini tende a riportare il numero dei permessi di trasporto a livelli proporzionali all'effettiva esigenza dei rapporti bilaterali ed è pertanto nettamente contraria alla concessione di ulteriori contingenti di permessi».

«Già l'attuale situazione economica jugoslava — ricordano gli autotrasportatori — condiziona la possibilità di un effettivo equilibrio tra i servizi bilaterali svolti dai rispettivi vettori».

«Questa mancata pariteticità non dipende da un eventuale maggior competitività degli autotrasportatori jugoslavi bensì dal fatto che essi possono ottenere il pagamento dei propri servizi di trasporto in Italia mentre i vettori italiani ne sono impediti in Jugoslavia da vincoli valutari interni alla vicina Repubblica. Gli autotrasportatori isontini hanno richiesto inoltre la verifica trimestrale della pariteticità dei rapporti bilaterali. Procedendo infatti trimestralmente ad un controllo del livello dei permessi usufruiti dalle due parti, con conseguente blocco delle assegnazioni degli stessi fino al ripristino dell'equilibrio, si garantirebbe una effettiva pariteticità durante tutto l'arco dell'anno, evitando tra l'altro affannosi recuperi negli ultimi mesi a causa di situazioni di evidente sperequazione».

Gli autotrasportatori isontini chiedono anche un sistema di gestione dei permessi più funzionale e che soprattutto possa prevedere una serie di controlli più incisivi sugli autotreni stranieri (ma specialmente quelli jugoslavi) che entrano in Italia. In questo contesto potrebbero essere eliminati i permessi frontalieri previsti dagli accordi di Udine i quali consentirebbero, con la prevista esenzione dal pagamento di determinati diritti doganali e di transito, una gittata limitata (circa 100 chilometri) della penetrazione dei camion nel territorio nazionale. Succede invece che usufruendo di tali permessi molti vettori stranieri giungono, senza alcun controllo e perciò con un risparmio, anche fino al Sud o in altre regioni del Nord (il che sarebbe invece possibile solo con un altro tipo di permesso che prevede determinati costi doganali).

Per la verità la Guardia di finanza ultimamente ha intensificato i controlli e sono scattate sanzioni e denunce. «Ciò dimostra — affermano gli autostraportatori isontini — che non erano piagnistei i nostri quando denunciavamo un perdurante squilibrio di trattamento (a nostro danno) e una sleale concorrenza da parte dei colleghi stranieri».

D0813

TRIBUNALE DI TRIESTE

Fallimento di ARIELLA NOVATO in RAGNO

Si rende noto che alle ore 9 del 19.4.1988, stanza n. 286, si procederà all'incanto del seguente bene immobile:

- alloggio sito al primo piano seminterrato della casa n. 26 di via Molino a Vento, Trieste, p.t. 10095, c.t. primo, gravato di usufrutto su metà parte indivisa a favore di Elvira PHURGHER ved. NOVATO.

Prezzo base Lire 14.256.000.

Deposito per cauzione pari al 10% del prezzo e al 15% per spese di vendita, da effettuarsi entro le ore 12 del 18.4.1988.

Offerte in aumento, non inferiori a Lire 1.000.000.

Termine per il deposito del saldo prezzo, in contanti, entro 30 giorni dall'aggiudicazione, con tutte le spese a carico dell'aggiudicatario.

Informazioni presso la Cancelleria dei Fallimenti o presso il curatore avv. E. Devescovi, Trieste, via F. Severo 13.

IL DIRETTORE DI SEZIONE
dott. Giuseppina Ricciotto

CALCIO / SERIE A

Milano sfida Napoli

Il Diavolo (che riceve l'Empoli) fa affidamento sull'Inter

NAPOLI — Rieccolo. Il campionato è pronto a riproporsi con tutta l'intensa carica emotiva di cui dispone. Altri argomenti hanno tenuto banco negli ultimi giorni: il contradditorio pareggio dell'Italia a Spalato, il prestigioso quadrangolare vinto dalla Svezia a Berlino, le semifinali delle coppe europee con l'Atalanta, cenerentola di lusso, le semifinali della Coppa Italia, con la Juve che rischia di uscire dall'agone europeo dopo averle prese dal Toro.

E allor ecco qua l'espressione più importante del nostro sport pronta a pretendere il palcoscenico fino al 15 maggio, giornata di chiusura: 6 settimane da ricordare avrebbe sussurato Fred Bongusto. E con ragione. Perché in quest'ultimo mese e mezzo davvero potrebbe ancora accadere di tutto in chiave scudetto. Il riassunto delle giornate precedenti è presto fatto: non contento di aver vinto il primo scudetto della sua storia, il Napoli è riuscito a superare i danni (spesso inevitabili) del dopotrionfo, aumentando addirittura il rendimento: così, dopo 24 giornate, la squadra di Bianchi si trova con tre punti più dell'anno scorso e un eloquentissimo +3 in media inglese. Hai voglia a filosofare dei danni arrecati dai tepori primaverili che si fanno sentire normalmente prima al Sud e poi al Nord. A prescindere dalle ormai consuete pazzie della meteorologia, di questi tempi illanguidiscono i ritmi delle sudiste come quelli delle nordiste; e i campioni sembrano in grado di amministrare con sufficiente saggezza tutto il fieno messo in cascina.

A inseguire con qualche possibilità di successo è rimasto solo il Milan, anche se nell'ultimo mese non ha saputo approfittare della frenata dei campioni. Eppure le 4 lunghezze di distacco consentono ancora ai rossoneri di sperare. Specie ora che Sacchi ha rivisto in campo Van Basten e Virdis, le due punte che per ragioni di salute non hanno offerto alla squadra il contributo previsto: praticamente sconosciuto al campionato per un delicato intervento chirurgico l'olandese, di fatto largamente sotto le sue possibilità il sardo, capocannoniere dell'ultimo torneo e oggi fermo a 6 gol. Se i due dovessero finire in crescendo, allora il Milan potrebbe sperare nel miracolo. Il finale potrebbe davvero tingersi di giallo. Domani a San Siro arriva l'Empoli, mentre il Napoli riceve l'Inter: vittoria plausibilissima per i rossoneri, mentre il Napoli, già sconfitto in casa dalla Roma, potrebbe mollare un punto all'Inter che nell'ultimo turno ha disintegrato proprio i giallorossi. E la domenica successiva, col Napoli impegnato in casa della Juve (obbligata per questione di dignità a tirare fuori l'orgoglio), il Milan sarà chiamato alla prova della verità di fronte alla Roma

Il Napoli si prepara intanto ad affrontare l'Inter con un piccolo dubbio sulla disponibilità di Maradona. L'argentino ieri non si è potuto allenare, per le conseguenze di un infortunio riportato durante l'allenamento di giovedì, in un contrasto di gioco con il giovane compagno di squadra Pergolizzi. Maradona ha riportato una contusione alla prima falange del secondo dito del piede destro. L'incidente era sembrato di minima entità ma ieri mattina si è avuto un rigonfiamento al piede. Maradona si è sottoposto ad esame radiografico nello studio del prof. Del Vecchio, che ha escluso ulteriori complicazioni. Tuttavia il giocatore dovrà rimanere a riposo anche oggi. Il medico sociale Acampora ha detto che all'argentino sono stati applicati farmaci antiinfiammatori.

Maradona si è detto comunque ottimista: «Non è niente — ha affermato — giocherò sicuramente contro l'Inter». «Maradona — ha aggiunto Acampora — ha giocato in condizioni anche peggiori. E ciò ci lascia ben sperare». Tutti gli altri giocatori sono in buone condizioni. E' confermato per domani il rientro di Ferrara in difesa.

La società è intervenuta in merito ad un servizio pubblicato da un quotidiano sportivo, circa i rapporti tra il Napoli e l'arbitro Casarin. Secondo il giornale il Napoli avrebbe posto a suo tempo un «veto» sull'arbitro, come sarebbe testimoniato dal fatto che da cinque anni Casarin non arbitra più al San Paolo: «Non abbiamo mai posto alcun veto — è detto in una comunicazione ufficiale della società — su alcun arbitro.

A dirigere la partitissima di domani al San Paolo è in arrivo da Trieste un fischietto al di sopra di ogni sospetto: Fabio Baldas, impiegato alla Regione, un nome nuovo, che offre garanzie di imparzialità a tutti, nordisti e sudisti.

AIC

Calciatori sul sentiero di guerra

Sarà revocato lo sciopero del 17 aprile?

ROMA — Cinque ore di discussione per cercare di evitare lo sciopero dei calciatori di serie «A» e «B» programmato per il 17 aprile e alla fine Campana, come da copione, ha rinviato la decisione all'assemblea dell'Aic che si svolgerà lunedì prossimo.

Sulle questioni alla base dello sciopero (riduzione dei parametri, ordinamento della serie «C», regolamentazione della presenza degli stranieri in serie «B» e ammissibilità dei «fuori quota» nelle squadre della Lega dilettanti) la Federcalcio ha «fatto quasi tutto il possibile» secondo Matarrese. Al termine del lungo incontro con il presidente federale e con i presidenti delle leghe Nizzola, Cestani e Giulivi, il presidente dell'Aic Campana rifiuta di fare «pronostici» e valutazioni personali. Tuttavia in un primo momento afferma che «riguardo allo sciopero oggi la situazione non è cambiata rispetto a venti giorni fa» e poi ammette che la Federcalcio ha fatto molte concessioni. Fra i nodi ancora non risolti quello relativo agli stranieri in serie B.

«L'introduzione dello straniero in "B" è una delle cose che ci ha lasciato perplessi, anche se ciò dovrà avvenire nella stagione '90/'91 — dice Campana — ma noi vogliamo sapere cosa succederà con i tre stranieri delle squadre che retrocedono dalla "A". Noi chiediamo che sia regolamentato questo aspetto. E' un problema urgentissimo, che va normalizzato prima della sigla dei prossimi contratti. Secondo noi le squadre che retrocedono in "B" possono conservare il tesseramento degli stranieri, ma devono mandare in campo non meno di 10 italiani. Ci sembra logico chiedere che non ci siano squadre in superiorità tecnica solo perché vengono dalla serie A».

Matarrese: «Forse il consiglio federale del 23 aprile prenderà in esame la questione, comunque Nizzola entro giugno farà una sua proposta».

L'ammissibilità dei fuori quota nella Lega dilettanti è un'altra «questione importante» per l'Aic giacché l'introduzione degli stranieri ha «schiacciato in basso» gli spazi per i giocatori italiani e quindi bloccare il numero e l'età degli ex professionisti che volessero giocare tra i dilettanti (la Lega ne vorrebbe al massimo due di non oltre 25 anni, l'Aic tre di 27 anni, con ulteriore «apertura» ai «fedelissimi» considerati tali dopo tre anni nella stessa società anziché dopo cinque come vorrebbe la Lega).

Matarrese: «L'ostacolo dell'età può essere superato con un accordo sul limite a 26 anni, resta però il problema del numero».

PADOVA

Convocati Olimpica

PADOVA — Per la partita Italia-Olanda olimpiche valevole per la qualificazione al torneo di Seul, incontro in programma a Padova mercoledì prossimo con inizio alle 20.30, sono stati convocati i seguenti 18 calciatori azzurri: Carlo Ancelotti (Milan), Sergio Brio (Juventus), Pasqualino Bruno (Juventus), Andrea Carnevale (Napoli), Angelo Colombo (Milan), Antonio Comi (Torino), Roberto Cravero (Torino), Luigi De Agostini (Juventus), Roberto Galia (Verona), Filippo Galli (Milan), Giuliano Giuliani (Verona), Massimo Mauro (Juventus), Marco Pacione (Verona), Luca Pellegrini (Sampdoria), Francesco Romano (Napoli), Fausto Salsano (Sampdoria), Stefano Tacconi (Juventus) e Pierpaolo Virdis (Milan).

Pronostico
Totocalcio

Ascoli-Juventus	x 1
Como-Avellino	1
Fiorentina-Pisa	1 x
Milan-Empoli	1
Napoli-Inter	1 x 2
Roma-Sampdoria	1 x 2
Torino-Pescara	1 x
Verona-Cesena	1
Arezzo-Sambenedett.	x 1
Atalanta-Lazio	1
Padova-Piacenza	1
Pavia-Monza	x
Latina-Giarre	x

Pronostico
Totip

1.a corsa:	1.o arrivato	1 1
	2.o arrivato	x 2
2.a corsa:	1.o arrivato	1 1
	2.o arrivato	x 2
3.a corsa:	1.o arrivato	1 1 1
	2.o arrivato	1 x 2
4.a corsa:	1.o arrivato	1 2
	2.o arrivato	2 1
5.a corsa:	1.o arrivato	1 1
	2.o arrivato	1 2
6.a corsa:	1.o arrivato	1 x 2
	2.o arrivato	x 1 x

TRIS

San Siro, 3-15-14

Non ha corso Arco Rosso (numero 10) nella Tris milanese di galoppo che

ha visto York in veste di fuggitivo fino a metà retta d'arrivo. A quel punto, è scattato l'atteso Todi

La Rocca che in breve si è staccato dal gruppo per poi vincere chiaramente davanti al grigio Von Karajan e al nostro favorito Outstrip, buon

terzo nei confronti di Hard Bob. Totalizzatore: 48; 25 74 32; (794). Montepremi Tris lire

1.726.695.000, nuovo record assoluto. Combinazione vincente 3-15-14.

Quota lire 1.482.515 per 1573 vincitori dei quali quindici a Trieste, otto

presso la sala corse Monti, sette presso l'agenzia ippica Tergestea.
[m. g.]

COPPA DAVIS

Come da copione

Vince Canè, perde Cancellotti, oggi il doppio

Servizio di
Roberto Mazzanti

BELGRADO — Arriva con un balzo sulla palla, lascia partire un missile di rovescio che brucia Oresar a metà campo poi si rivolge esultante verso Panatta e subito dopo alza il braccio verso il fratello e il gruppetto di tifosi emiliani che hanno seguito la squadra azzurra fin qui a Belgrado. Così Paolino Canè conclude il confronto d'apertura con la Jugoslavia dopo neanche due ore di gioco conquistando il primo importantissimo punto per un'Italia che per sperare nel successo deve affidarsi all'estro di questo campione dal carattere un po' bizzoso ma dalla classe genuina.

Poi c'è il previsto successo di Zivojinovic su Cancellotti (6-4, 9-7, 6-3) a suggellare l'1-1 della prima giornata di questa Davis tra Jugoslavia e Italia.

Oresar, capelli biondi e lunghi fin sulle spalle, non è un «mostro», ma possiede gambe scattanti e una grande grinta: sulla terra battuta è un avversario pericoloso, sul veloce (ma non troppo) del vecchio Pionir mostra i limiti tipici del giocatore abituato a stare sempre a fondo campo. Diventa pericoloso quando il match è incerto e sfiora la corrida, ma ieri Canè è stato così bravo e autoritario da non lasciare mai uno spiraglio all'avversario.

Ha chiuso il primo set al settimo gioco (6-1), nel secondo ha avuto addirittura una palla per il 6-0. Solo nel terzo c'è stato un accenno di battaglia perché fallita per un soffio l'occasione del 4-1 con una palla che si è fermata sul nastro il bolognese ha perso un po' in lucidità sbagliando qualche scambio. Il pubblico si è scaldato sul 4-3 sognando un impossibile recupero dello sfiduciato Oresar, ma a questo punto decisivo è stato l'intervento del giudice di sedia che ha corretto due chiamate sbagliate del «linesmen» a favore dell'atleta di casa.

La superiorità di Canè è stata tale che Oresar non è mai entrato in partita: disponendo di una palla più veloce il bolognese ha costretto lo slavo all'errore giocando di preferenza sul rovescio, il colpo più debole di Oresar, e mettendolo alle corde con improvvise accelerazioni di diritto. Ha messo a segno anche un ace (e un doppio fallo) e in una decina di occasioni ha chiuso al volo a conclusione di improvvise e quanto felici discese a rete.



Paolo Canè ha conquistato per l'Italia il primo punto.

Capitan Panatta aveva avvisato che Canè avrebbe preso a pallate Oresar, ma nessuno onestamente si aspettava dal bolognese una tale lezione di tennis. Nel primo set, vinto per 6-1 in 32 minuti, Canè ha strappato per due volte il servizio all'avversario lasciandolo due volte a zero e una a quindici. Nel secondo (6-1 in 38 minuti) si è ripetuto pur avendo avuto a disposizione una palla per il 6-0. In questo set Oresar è apparso del tutto in balia dell'azzurro tanto da conquistare appena 19 punti in sette games. Anche nella terza partita Canè, pur rifiatando, non ha concesso troppo spazio al rivale (2-0, 3-1, 4-2, 5-3 la progressione del punteggio) fino a quel passante di rovescio lungolinea che ha chiuso, definitivamente il match regalando l'1-0 all'Italia.

Più facile del previsto? A questa domanda, fatta a bruciapelo subito dopo la conclusione del vittorioso match contro Oresar, Paolo Canè non risponde con un sì pieno come forse vorrebbe: è diventato più diplomatico. «Mi aspettavo di giocare bene perché sono in forma e perché anche negli Stati Uniti ho disputato buoni incontri.

Posso solo dire che è stato più facile del previsto trattandosi di match di Davis dove nulla è mai scontato e dove la distanza dei cinque set si presta a sorprese clamorose».

Un Canè diverso dunque soprattutto tranquillo in campo. Nel clan azzurro c'era molto timore alla vigilia per le reazioni del bolognese alle sempre possibili provocazioni del pubblico e ai «furti» dei giudici di linea, ma tutto è andato bene grazie alla calma olimpica dell'azzurro e di conseguenza l'incubo di Zagabria 1971 è svanito in fretta.

Ma questo Oresar dal gioco «soft» è alla portata di Cancellotti o no?

«Se Oresar gioca come ha fatto contro di me — spiega convinto Canè — Cancellotti è decisamente favorito. D'altra parte considerando il punto del doppio molto incerto e quello mio contro Zivojinovic abbastanza difficile, noi contiamo sul successo di Francesco nel singolare di apertura della terza giornata. Certo è che se si arrivasse a quel momento con la nostra squadra in vantaggio sarebbe bellissimo.

Ma adesso è inutile correre troppo, aspettiamo il doppio e poi potremo fare pronostici più attendibili».

Contro il numero uno slavo Bobo Zivojinovic Francesco Cancellotti lotta come un leone, ma non riesce a conquistare neppure un set a causa di quella sua ben nota «timidezza» nello scendere a rete. Resta in partita per due ore, rischia di vincere anche la seconda frazione nella quale conduce per 5-4, 6-5 e 7-6, ma si arrende anche perché alcuni errori arbitrali lo innervosiscono più del dovuto. Zivojinovic non sembra in grande giornata, sbaglia molto dal fondo, riesce però a recuperare ogni svantaggio soprattutto nel secondo set grazie al servizio. Vince la prima partita senza grossi problemi per 6-4, poi entra in crisi di fronte al buon palleggio dell'azzurro ma si salva sempre grazie al suo servizio-bomba e chiude faticosamente al sedicesimo gioco. Nel terzo set invece non c'è partita perché Cancellotti capisce di non poter fare nulla contro il «serve and volley» dello slavo.

Oggi alle 15 il doppio (Tv in diretta sul terzo) con le formazioni previste: Canè-Colombo contro Zivojnovic-Prpic. Sarà il match che probabilmente deciderà l'intero confronto e regalerà ai vincitori l'approdo alle semifinali di Davis.

Prima giornata: Jugoslavia-Italia 1-1; Canè b. Oresar 6-1, 6-1, 6-3; Zivojinovic batte Cancellotti 6-4, 9-7, 6-3 (in 2.43').

CALCIO / SERIE B

Bivi sogna la conquista di Bari

Il cannoniere alabardato con la smania dell'ex - In forse la presenza di Cinello

UDINESE

Dubbi per Sonetti

Al «Friuli» domani c'è il Genoa

UDINE — Abate farà ritorno fra i pali, Fontolan troverà al suo fianco (oltre allo scatenato Dossena, gran protagonista di questa fase della stagione dei bianconeri) Vagheggi per completare un attacco che promette scintille vista la voglia di gol che anima soprattutto le due punte, oltre al regista che si è riscoperto gran risolutore (da ricordare la sua segnatura di Barletta!): i grossi dubbi per Sonetti, aspettando il Genoa, non sono però tutti risolti così, sarebbe troppo facile!

Il tecnico toscano sta infatti valutando a fondo la possibilità di presentare nella formazione di partenza anche Caffarelli (che si è mosso giovedì decisamente meglio con i titolari che con le riserve...) al posto di Manzo (che però in allenamento ha confermato anche ottime doti di marcatore) o di Tagliaferri. In difesa, casi aperti non dovrebbero essercene: con il rientro di Abate (e per la panchina dovrebbe essere la volta di Iacuzzo, che ha ritrovato il suo posto, dopo un infortunio, anche nella formazione Primavera dopo aver lasciato spazio a Dal Cin junior: Brini lamenta invece un dolore a una coscia e rimane in tribuna) e Federico Rossi al fianco di Bruno e di Galparoli lo schieramento è completato.

Nell'ambiente bianconero, alla vigilia di quello che potrebbe essere presentato come un derby della delusione, si vivono queste giornate con il sorriso dell'ottimismo sulle labbra. I punti conquistati nelle ultime partite hanno rilanciato le quotazioni bianconere verso posizioni di assoluta serenità. Un altro risultato positivo domani al «Friuli» non farebbe altro che confermare l'ottimo stato di forma, tanto fisico quanto psicologico, della squadra. E non farebbe altro, inoltre, che aumentare la rabbia in corpo ai tifosi, soprattutto se si pensa quanto importanti sarebbero oggi i punti gettati al vento stupidamente in autunno. Ma piangere sul passato non serve a nulla, e allora non resta che confidare in una primavera finalmente foriera di serenità.

L'incontro con il Genoa, si è detto, è un derby tra deluse. I rossoblù da anni ormai si presentano al via del campionato accompagnati dall'ottimismo di quanti azzardano pronostici, annunciando propositi di riscossa, ma finiscono regolarmente con il perdersi per strada, con la squadra travolta dai mille problemi che agitano la struttura societaria. E così, oggi i grifoni si arrabattano su posizioni che non concedono sonni tranquilli con 23 punti in classifica, quanti ne hanno anche Taranto e Sambenedettese, due lunghezze sotto l'Udinese. Per i bianconeri, quindi, l'occasione, con un successo, per mettere ancor più spazio tra sé e le zone calde della classifica. [g.b.]

Servizio di
Luciano Zudini

TRIESTE — Una partita, una trasferta come le altre, da sfruttare meglio però! Questo il pensiero degli alabardati sull'aereo che li ha portati a Bari già ieri sera. Una battaglia sicuramente dura, ma da non perdere. Nessun accenno alla squadra avversaria o al potenziale spauracchio causato dalla rabbiosa reazione dei galletti, sconfitti in casa delle rondinelle di Brescia solamente nelle battute finali.

Qualche emozione la proverà l'attuale cannoniere della Triestina, almeno fino al fischio d'inizio dell'importante contesa, un ex che in Puglia ha conosciuto un fulgido periodo di gloria, seguito da uno più amaro che gli ha poi procurato il trasferimento al Nord, nella famiglia rossoalabardata.

«Tornare sul campo e nella città dove ho trascorso tre anni fa sempre piacere» ammette Edi Bivi. «Ci torno volentieri, però è chiaro che quando si scende in campo le nostalgie non contano, conta il risultato e per la Triestina penso che la partita è veramente delicata».

Non è sfuggito un tuo particolare impegno questa settimana, quasi a preparare una prestazione superlativa davanti al tuo vecchio pubblico.

«L'impegno c'è sempre. A parte Bari che forse per me potrebbe sembrare una partita particolare, l'impegno sarà quello di tutte le altre trasferte, anche se io mi ripresento nelle vesti di ex. Ecco non è perché si va a Bari che la voglia di far risultato è maggiore: essa c'è sempre».

Il tuo rapporto con il pubblico barese?

«Ma io ho sempre dato tutto, il massimo di me stesso. Spero di godere ancora qualche considerazione, poi toccherà a loro tirare le loro conclusioni».

Hai vissuto periodi particolarmente felici in terra di Puglia?

«Certo sono stati momenti molto belli, altri meno. Purtroppo nella vita di un calciatore ci sono anche questi ultimi e vanno accettati. Però io penso di essere andato via a testa alta e per me è una cosa molto importante».

Un pensierino alla classifica dei marcatori che ti vede nelle prime posizioni lo fai di tanto in tanto?

«Mah, il pensierino c'è di sicuro. Quando si guarda così la graduatoria e si è vicini non si può evitarlo. Secondo me però l'importante è giocare per la squadra, non pensare magari di fare gol, perché questo ti capita nel momento meno opportuno. Diciamo che vengano tutte e due le cose, per festeggiare a fine stagione la salvezza e magari questo benedetto titolo di cannoniere principe, obiettivo comunque secondario ai fini di quanto ci stiamo prefiggendo».

«Se venisse un rigore, lo calceresti con serenità?

«Se dovesse venire il rigore, lo calcerò e farò gol sicuramente!».

Questo il pensiero del condottiero dell'attacco alabardato, che lontano dal Grezar ha fatto centro davvero col contagocce. Lo stadio della «Vittoria» non è stato in passato sovverchiamente avaro con le alabarde. Su tutte l'impresa della Triestina ai tempi dei Bandini, Varglien, Mazzero, Milani e Petris, che qui riuscì a capovolgere una rete al passivo con due gol fantastici di Petris e Renosto e che le permise di uscire dallo stadio tra gli applausi, operando quel sorpasso in classifica significante il pronto ritorno nella massima serie.

Cinello ha lavorato a parte tutta la settimana e difficilmente sarà disponibile per domani. Ferrari pensa a qualche soluzione tattica per imbrigliare il Bari: possibile che si riveda Polonia in difesa con avanzamento di Orlando a centrocampo e Causio alla... Dossena.

SERIE C2

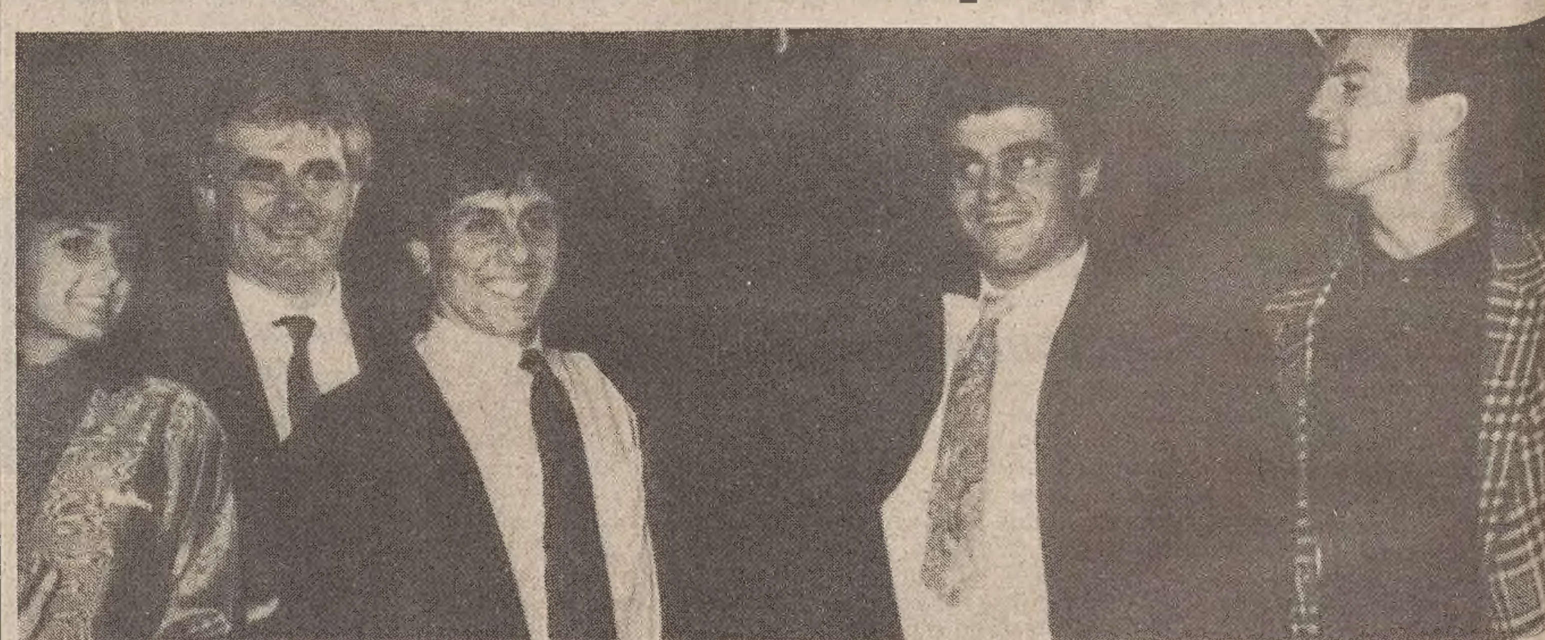
Pordenone a Telgate

PORDENONE — Il rientro di Da Ros è l'unica novità nella formazione del Pordenone anti Telgate (L'incontro è stato anticipato ad oggi). Costretto a dare forfait contro l'Alessandria, il difensore neroverde ha assorbito bene un vecchio malanno e in settimana; durante la consueta preparazione, ha rassicurato mister Fedele sulle sue condizioni fisiche. Da Ros, una pedina molto importante della difesa e che con ogni probabilità a fine stagione cambierà casacca, affiancherà Donadon nel ruolo di marcatore. Di conseguenza Zanin sarà avanzato

Questi i convocati: Bullara, Donadon, Marchesan, Zanin, Da Ros, Grillo, Margiotta, Birtig, Gava, Lenarduzzi, Bressani, Gremese, Andretta, Mastropasqua, Samaritani e Todone.

L'UOMO DELLE NEVI

Tomba vince anche le Tombiadi
E domani allo stadio l'apoteosi



Alberto Tomba festeggiato a Sestola assieme all'allenatore del Bologna Maifredi e agli attaccanti rossoblù Marronaro e Pradella.

Servizio di
Leo Turrini

SESTOLA — Carabinieri, poliziotti e finanzieri avevano preparato la pista. La Rai aveva preparato le telecamere: poteva Alberto Tomba perdere l'occasione? Non sia mai: avendo una sensibilità animalesca per tutto quanto fa spettacolo, il Naif ha dominato il Gigante del Passo del Lupo, infliggendo all'italica concorrenza l'ennesima lezione. Alle sue spalle Tomasi e Camozzi: i quali, probabilmente, avranno maledetto lo slancio della tv di Stato.

Senza telecamere, il Campionissimo si sarebbe limitato a disputare una manche, giusto per onor di firma: così, invece, ha sentito l'obbligo di rifilare quasi 3" al più immediato inseguitore. E siccome Alfredo Pigna si collegherà in diretta anche stamattina, c'è da supporre che pure l'ultimo atto delle Tombiadi, uno slalom speciale, sarà vinto dal più forte. E ci mancherebbe altro.

Ci sarebbero tante cose da raccontare, qui sull'Appennino: non sulla gara, che in fondo rappresentava solo un pretesto, ma sulla cornice che si fa quadro. Tomba è letteralmente distrutto, soffocato da baci e abbracci: si concede a tutti, perché così vuole la sua indole di uomo spettacolo, ma è al limite della sopportazione.

«Vorrei tanto andare a dormire e restarci per un giorno intero — mormorava l'altra sera — ma non posso, proprio non posso: agli amici del Cimone debbo qualcosa, mi sentirei un traditore se pensassi alla salute...».

Il rischio vero, insomma, è quello di ritrovare, a settembre, un fuoriclasse consumato dall'altrui entusiasmo. Il discorso può suonare antipatico, al limite decisamente impopolare: ma Tomba «deve» scappare, evadere, nascondersi. Diceva giustamente Messner (che ha emblematicamente chiuso la polemica con Paletta Marchi, con un brindisi), il ct azzurro nella notte della ennesima premiazione: «L'anno prossimo vogliamo tornare qui, per un'altra festa. Io lavoro per la Federazione da una vita ma un entusiasmo simile non l'avevo mai visto, nemmeno ai tempi di Thoeni. Però debbo ricordare a tutti che per rifare festa non si può far festa sempre. Bisogna anche lavorare».

Tomba è d'accordo, Tomba ha i nervi a fior di pelle («Ogni premiazione mi costa, in energie nervose, quanto una gara di Coppa del Mondo») ma per ora non può chiamarsi fuori. Domenica mattina lo aspettano sul circuito di Imola a provare le vetture della Lamborghini; nel pomeriggio sarà poi «incoronato», come si sa, allo stadio Dell'Ara.

E non a caso giovedì notte Tomba si è simpaticamente mescolato a giocatori e tecnici del Bologna, tornato per qualche ora nel luogo che a luglio tenne a battesimo la sconvolgente «rivoluzione maifrediana». Il corpulento Gigi si aggirava soddisfatto sul palco del Palatomba, promettendo legnate simboliche al Catanzaro. «Per noi, che vogliamo vincere sempre, e per Alberto, il cui tifo ci onora». Con Maifredi si divertivano e si facevano fotografare accanto al «Naif» Edmondo Fabbri, Pecci («Io sono un ammiratore di Alberto ma non ho mai visto una montagna, a parte Sestola...»), Marronaro («Il mio idolo, domenica deve firmare una doppietta», parole e musica del Naif), Pradella, Luppi, alcuni dirigenti.

Tutti assieme, per simboleggiare il momento magico di una città che fra gol e slalom si è improvvisamente riscoperta bella.

BASKET / COPPACAMPIONI

Immortale la Tracer

Con lo stesso ardore dei vecchi hanno lottato i panchinari

GAND — «Mi chiedo anch'io se sono vecchi o se sono immortali. Un fatto è certo: sono ancora una spanna sopra gli altri».

Giampiero Gabetti, il «padrone» della Pallacanestro Olimpia che ora si chiama Tracer, sintetizza così quel che vuol dire — e che forse si può dire — della sua squadra, di questo nucleo di giocatori per i quali l'ultima stagione sembra non venire mai.

L'altra sera la Tracer ha riportato a Milano la Coppa dei Campioni dopo una sofferta finale con il Maccabi. E' il secondo anno consecutivo, dopo 21 di astinenza, che conquista un titolo europeo. Nell'aprile '87, a Losanna, sempre contro il Maccabi, fu una vittoria più sentita, forse proprio perché era la conquista di qualcosa che pareva stregato.

Giovedì è stata semplicemente una vittoria, una delle tante, seppur grandi, alle quali questa squadra si è abituata ed ha abituato un po' tutti. Era una partita strana, quella contro la «Fede di Israele», una partita che si poteva solo rischiare di perdere. Colpa di un pronostico nettamente favorevole.

La Tracer, in questa settimana belga, è stata infatti attorniata da sensazioni che sono andate dalla paura vera alla eccessiva fiducia. Paura che l'Aris del «Dio» Galis continuasse il «sogno greco» cominciato nel giugno scorso al Pireo; e una volta esorcizzata quella, con una gara di grande intensità, è subentrata la convinzione che il più fosse fatto.

Il Maccabi, battuto a Tel Aviv nella partita tecnicamente più bella dell'anno, travolto poi a Milano, sembrava destinato all'inevitabile sacrificio. L'errore più grande che la Tracer poteva compiere era proprio di credere in tutto ciò.

E' la vittoria non di un uomo in particolare ma di tutta la squadra. D'Antoni, Meneghin, McAdoo hanno giocato con un ardore da «senza età», Brown ha cancellato tutti gli scetticismi, Premier si è dannato pur nella condizione approssimativa di questi tempi.

Ma la vera novità è venuta dalla panchina. E se Montecchi è qualcosa di più di un «panchinaro» e lo ha dimostrato, oltretutto esprimendosi meglio in difesa (bellissima quella su Galis nella semifinale) che non nelle sue caratteristiche percussioni d'attacco, Aldi e Pittis sono stati i jolly che Casalini ha potuto calare a Gand.

Pittis, 19 anni appena compiuti, non è una novità: playguardia di oltre due metri, con braccia lunghissime, può marcare, come dice l'allenatore, dal playmaker all'ala avversaria e diventa una vera e propria arma tattica. Oltretutto ha la caratteristica, non trascurabile, di esprimersi al meglio nelle occasioni decisive: come contro Caserta nella finale scudetto '87 o giovedì.

Aldi, un nuovo acquisto, si è perfettamente integrato e anche se ha scaldato a lungo la panchina, è poi risultato determinante per frenare l'avanzata del Maccabi, e di Jamchy in particolare, nel primo tempo della finale.

Vittoria di squadra, ma vittoria soprattutto di Franco Casalini. Il giovane coach si è forse definitivamente scrollato di dosso l'ombra lunga di Dan Peterson.

Il paragone era inevitabile perché — come riconosce questo trentaseienne dalla faccia di ragazzo, che appese le scarpe al chiodo nel '72 «perché facevo 2,3 punti di media a partita, solo tirando i falli tecnici» e che decise di fare l'allenatore nelle giovanili del Simmenthal, dopo «aver finto di studiare ingegneria» — Peterson è l'uomo «che ha riportato Milano a questi livelli».

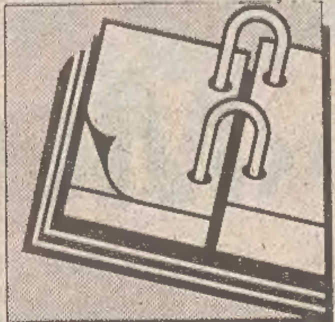
Casalini doveva mantenerli. In finale ha saputo governare le partite con grande lucidità e con una certa genialità quale si è dimostrata, contro l'Aris, la marcatura di Meneghin su Subotic, «un'idea venuta per caso, come la scoperta della penicillina».

E adesso? Per i nuovi regolamenti Fiba, la vincitrice di Coppa non ha diritto a difenderla, se non vince il proprio campionato. E soltanto con una presenza in Europa è possibile, per ragioni economiche, mantenere uno squadrone, come questo continua a essere.

«Se perdessimo — dice Gabetti — sarebbe facile cambiare. Ma si continua a vincere e allora è necessario operare con piccoli accorgimenti». L'obiettivo, in attesa del nuovo palasport di San Siro, è comunque, a scadenza immediata, lo scudetto. Un modo sicuro per trattenere, oltre ai sempiterni D'Antoni e Meneghin, anche Bob McAdoo. Rientrerà anche Baldi dagli Stati Uniti, ci sarà «un intervento sul mercato italiano per prendere un uomo importante». COme dire: le vittorie ingolosiscono.



I tre vecchi guerrieri della Tracer, D'Antoni, McAdoo e Meneghin esibiscono la Coppacampioni assieme al coach Franco Casalini.



TACCUINO

Allibert-Torino play-off alla Tv

BASKET. Via al play-off nel campionato di basket. La partita Allibert Livorno-San Benedetto Torino viene anticipata a oggi e il secondo tempo sarà teletrasmesso in diretta su Rai 2 alle 17.35. Questo il programma, con gli arbitri degli ottavi di finale dei play-off: Allibert-S. Benedetto (Tullio di Treviso e Reatto di Belluno); Scavolini-Cantine Riunite (Pallonetto di Napoli e Grossi di Roma); Dietor-Yoga (Baldini e Pasetto di Firenze); Enichem-Bancoroma (Garibotti di Genova e Pigozzi di Bologna); Zeppilli di Roseto); Wuber-Facar (Marotto di Torino e Nuara di Genova); Benetton-Standa (Casamassima di Como e Borroni di Milano); Neutroroberts-Alno (Stucchi e Butti di Milano); Jollycolombani-Hitachi (Chilà di Reggio C. e Corsa di Brindisi); Annabella-Maltinti (Bianchi di Roma e Grotti di Pineto).

PLAY-OUT. Scattano domani anche i play-out di basket. Il programma: Sharp-Fantoni (Belisari e

IN TV. Su Raiuno alle 9.25 da Sestole (Modena), Sci, slalom speciale maschile, prima manche. Alle 14.45, atletica leggera: Scarpa d'oro. Ippica: Gran National da Liverpool. Motociclismo: 200 miglia dal circuito di Misano. Pallavolo: campionato italiano, play-off, su Raidue alle 13.15 «Tutto campionati». Alle 18.30 «Tg2 - Sportsera». Alle 20.15 «Tg2 - Lo sport». Alle 23.05 «Tg2 - Sportsette». Da Bormio, pugilato: Bottiglieri-Borquez. Su Raitre alle 11.55 da Sestole, sci: slalom speciale maschile, 2.a manche. Su Raitre alle 14.30 «Sport 3» da Belgrado, Coppa Davis di tennis Jugoslavia-Italia. Alle 17.20 «Tg3 - Derby».

PALLAVOLO. Si gioca oggi a Modena la quarta sfida della finale dei play-off scudetto femminili di pallavolo. La Civ e Civ ospita la Teodora Ravenna (ore 17, arbitri: Pecorella-La Manna). Le campionesse uscenti conducono attualmente per due successi a uno essendosi aggiudicate la prima e la terza gara.

FREE-STYLE. Sulle nevi dei Piani di Bobbio si è svolta la prima delle tre giornate dei campionati italiani assoluti di free-style, cioè sci acrobatico e artistico. Classifiche del balletto maschile: 1) Roberto Franco (Fiamme Oro Moena) punti 25,0; 2) Iacopo Coralli (id.) 23,5; 3) Klaus Pesculderung (id.) 23,1; 4) Paolo Forti (Forum Juli Cividale Friuli) 17,3; 5) Beppe Zizzari (Gallarate) 15,6. Balletto femminile: 1) Monica Biondi (Sci club Salice Dulzio) punti 20,6; 2) Rita Cossieri (Forum Juli Cividale Friuli) 19,8; 3) Marina Sussa (id.) 16,0; 4) Laura Lelli (Sci club Salice Dulzio) 14,6; 5) Daniela Socci (Gallarate) 8,4.

BASKET / SEGAFREDO

Arexons a Gorizia in amichevole

GORIZIA — Posta in cassa integrazione fino al termine della stagione, la Segafredo affronta questa sera in un'amichevole di lusso l'Arexons Cantù, temporaneamente... disoccupato in attesa dei play-offs.

L'incontro è in programma per le 20 ma probabilmente inizierà con qualche minuto di ritardo perchè in precedenza sarà disputata una partita valida per il campionato nazionale cadetti tra le squadre della Segafredo e del Bor Trieste.

L'Arexons Cantù sarà in campo con la sua miglior formazione, mentre la Segafredo sarà priva dei due americani, Aleksinas e Meents, partiti alla volta degli States agli inizi della settimana. I resti dell'esercito della... salvezza saranno comunque opportunamente integrati con gli altri due stranieri. Non è stato però possibile reperire americani, perchè tutti quelli liberi da impegni di campionato hanno anch'essi preso la via di casa. Nelle file biancorosse è comunque assicurata la presenza dello jugoslavo Nakic, rimasto nei ranghi della Fantoni anche dopo il «taglio» in favore di Coatner, che tanto ha fatto dicutere e continua a far discutere gli ambienti cestistici udinesi. Il secondo straniero dovrebbe essere un altro giocatore jugoslavo e dovrebbe essere impiegato nel ruolo di pivot.

A proposito di pivot, dopo la partita di Bologna, è corsa voce che ad Aleksinas sarebbe interessata l'Aris Salonicco, che vorrebbe rimpiazzare Wiltijer.

Tutti in campo, per salutare il loro pubblico al termine della stagione, gli italiani della formazione.

[Giancarlo Bulfoni]

BASKET / PLAY-OFF DONNE

Milano rischia

MILANO — Nettamente vittoriose sul proprio campo, Primigi Vicenza e Deborah Milano cercano questa sera, a Parma e Cesena, di accedere direttamente alle finali dei playoff.

Per quello che si è visto mercoledì, le maggiori possibilità di chiudere il conto con un secco 2-0, le ha al solito la Primigi campione d'Europa, visto che la Deborah, prima di superare l'Unicar per 88-75, ha faticato sin quasi a metà ripresa.

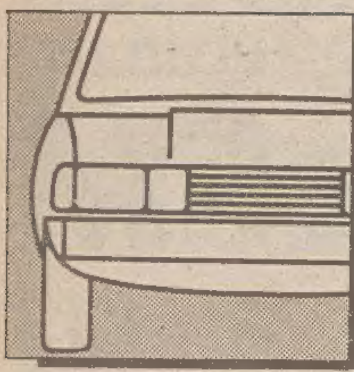
Sempre questa sera sono in programma le partite di ritorno del primo turno dei playoff di serie A/2, tutta l'attenzione è sul campo di Pistoia dove la Niccoli potrebbe eliminare la favoritissima Oece. Serie A/1 (playoff di semifinale, partite di ritorno):

Unicar Cesena-Deborah Milano (arbitri: Bernardi di Chieti e Badioli di Pesaro, ore 20.30);

Primizie Parma-Primigi Vicenza (Cicoria e Colombo di Milano, ore 20.30);

Serie A/2 (playoff promozione, primo turno, partite di ritorno): Niccoli Pistoia-Oece Cavezzo (Furlotti e Vaglio di Roma, ore 21).





ASSICURAZIONI

La formula «kasko»

Il crescente numero delle immatricolazioni dei veicoli e di conseguenza dei contenziosi per incidenti, unito allo sviluppo delle contrattualità specifiche come leasing e usufrutto, divenute oramai componenti essenziali del mercato dell'auto, hanno determinato un uso sempre più diffuso della polizza kasko, divenuta essenziale per tutelare determinate situazioni.
Si tratta di un tipo di contratto di assicurazione che garantisce dai danni materiali e diretti subiti dal veicolo in conseguenza di collisione con altri veicoli, urto contro ostacoli, ribaltamento, fuoriuscita di strada verificatisi durante la circolazione.
Questa la definizione strettamente tecnica. Aprendo il discorso all'interpretazione di questa stringata esposizione, va subito detto che per veicolo si intendono anche le parti accessorie d'uso, stabilmente incorporate e la ruota di scorta. Il concetto di veicolo va dunque esteso a tutto quanto concerne l'uso regolare del veicolo.
Ciò che rappresenta inoltre una parte decisiva della polizza è l'elenco degli accadimenti che originano l'indennizzo; si parla infatti sia di collisione con altri veicoli sia di danni conseguenti ad accidenti che riguardano solo il veicolo assicurato, come fuoriuscita di strada o di collisione con ostacoli.
Naturalmente le compagnie devono tutelare con franchigia il risarcimento che consegue al verificarsi di tutti gli elementi della fattispecie descritta, in quanto un indennizzo totale e costante si presterebbe a usi illeciti. La franchigia, solitamente attestata attorno al mezzo milione, assicura così che le denunce avvengano nei casi necessari, quando l'assicurato sa di dover sopportare un costo notevole.
Dall'impostazione tecnica della polizza kasko deriva anche una sua limitazione temporale: dopo cinque anni dalla data di prima immatricolazione la polizza non è più stipulabile o rinnovabile. Si tratta evidentemente di una conseguenza dovuta alla considerazione che dopo un certo numero di anni il veicolo non è più certamente affidabile. Perciò stesso le compagnie giudicano in tale caso eccessivo il rischio assicurabile.
I costi. Per le autovetture fino a 25.000.000 di costo, il tasso applicabile è del 22 per mille (in sostanza 22.000 all'anno per milione assicurato) con uno scoperto di franchigia del 10% con il minimo di 500.000. Se il prezzo della vettura è invece inserito frai 25.000.000 e i 50.000.000, il tasso sale alle 32.000 all'anno per milione assicurato, con lo scoperto del 10% con il minimo di 1.000.000.
Diverso il discorso per quanto concerne gli autocarri: il costo in questo caso è del 20 per mille (20.000 all'anno per milione assicurato) con scoperto del 15%, minimo 2.500.000. Questi costi si intendono applicabili in presenza di polizze incendio e furto, in mancanza invece di tali tipi di polizze, i costi possono sensibilmente variare in senso crescente. Una vettura di costo medio dunque (a esempio 20.000.000) può essere assicurata con la kasko per un costo annuo di 440.000.

[Ugo Salvini]

NOVITA' / PASSAT

«Media» VW

Del passato resta soltanto il nome



Servizio di
Alessandro Cappellini

La Passat della Volkswagen è alla terza generazione. Nata nel 1973 la berlina tedesca conosce oggi una nuova giovinezza. la nuova Passat, che esce in questi giorni, poco ha, tuttavia, in comune con le antenate. Del passato resta soltanto il nome: tutto è stato rivisto, rivisitato, ristrutturato, ridisegnato. Diversa anche la gamma, che, per quanto riguarda la carrozzeria si limita oggi a due modelli: berlina a tre volumi e familcar.
Per questa berlina la «casa» tedesca ha voluto restare fedele alle linea di carrozzeria inaugurate con la 90 e proseguite con l'80.Quindi linea sostanzialmente a cuneo, con un frontale molto abbassato (eliminata la griglia), fiancate concave, che cioè vanno restringendosi verso l'alto (i vetri sono, logicamente, a filo con la carrozzeria), cofano posteriore dagli spigoli smussati, abbastanza importante ma non troppo. Una soluzione stilista con evidenti obiettivi aerodinamici (il cosiddetto cx tocca una più che dignitosa quota di 0,29).
Ma questo arrotondamento generale di aspetto ha anche un altro scopo, quello, cioè di poter giungere a spazi interni eccellenti. Ed è innegabile che i realizzatori della nuova Passat (anche attraverso un opportuno aumento di passo e carreggiata) siano giunti pienamente alla meta. Lo spazio interno che questa «media» tedesca offre è di livello davvero eccellente, sia per il pilota e il passeggero davanti, sia per i sedili posteriori: spazio per le ginocchia anche quando il sedile anteriore è arretrato al massimo. Vano bagagli di eccellenti capacità, anche se un po' basso. La possibilità di abbattere il sedile posteriore, comunque, allarga a livelli di vettura commerciale le possibilità di trasporto.
L'arredamento interno è curato e sobrio al tempo stesso, com'è nella tradizione Volkswagen. Tre i livelli di equipaggiamento, Cl, Gl e Gt, che comportano leggere diversità, sia come look esterno, sia con lista di accessori. In generale, comunque, sono stati scelti colori e materiali che possono rendere il più possibile confortevole la vita all'interno della vettura. Perfettamente funzionale la parte riservata alla guida, sia come posizione sia come posizionamento della strumentazione e dei comandi.
Cinque le motorizzazioni previste (in combinazione con i tre allestimenti si ottengono sei versioni), quattro benzine e un diesel. La cilindrata base è data dal 1600 cc a carburatore (75 cv di potenza) che conta su una velocità massima di 170 orari (un solo livello di allestimento il Cl: prezzi 19 milioni per la berlina e 20,5 milioni pert la Familcar); il 1800 cc in tre versioni: carburatore (90 cv, 177 orari, prezzi: 21,5 milioni per la berlina e poco più di 22,5 per il Familcar), a iniezione (112 cv, 192 orari, prezzi oltre 31 milioni per la berlina e 32,5 per il Familcar), a 16 valvole, con controllo elettronico dell'accensione e dell'iniezione K-Motronic (136 cv, 206 orari, prezzi oltre 31 milioni per la berlina e 32,5 per il Familcar), infine un turbodiesel di 1600 cc, con intercooler (80 cv di potenza, 170 orari prezzi 26 milioni per la berlina e oltre 27 per il Familcar).
Molto, o quasi tutto nuovo (opportune modificazioni, a cominciare dal cambio e dall'impianto frenante per la meccanica), quindi, per questa «media» tedesca, che rappresenta il trait d'union fra la tradizione e la novella immagine della Volkswagen.

LA «MEDIA» PEUGEOT

Il «caso 309»

Quattordici modelli (fino a 1900 cc)

Servizio di
Roberto Carella

Reddito medio, famiglia di quattro persone, 43-45 anni d'età, equilibrato, discreto, maturo, classico... Non è l'italiano tipo, ma è il clientecampione della Peugeot 309. Le indagini di mercato lasciano spesso il tempo che trovano, ma questa volta, secondo noi, hanno inquadrato l'italiano che sta al volante di una delle più riuscite «medie» della produzione mondiale. L'auto non è più uno status symbol (come nel caso della vettura francese ma diventa ogni giorno di più lo specchio delle esigenze dell'utente).
Come mai il «fenomeno 309»? Cerchiamo di analizzare i motivi che hanno decretato il successo di questa vettura, venduta in decine di migliaia di esemplari anche sul mercato italiano, e prodotta in quasi trecentomila unità nel solo 1987.
Il design a due volumi e mezzo ricalca le orme della «14» di casa Renault ma è avveniristico, più filante. E la mascherina è quanto mai riuscita. Lo spazio è uno dei punti forza, anche se l'eleganza degli interni sarebbe da migliorare, specie nelle versioni dell'alto di gamma.
Momentaneamente (usiamo l'avverbio temporale perchè la «famiglia» cresce a vista d'occhio) sono disponibili quattordici versioni che vanno dalla più piccola (appena nata), la Style di 1100 cc, sino alla potentissima Gti 1900 da 130 cavalli e da oltre duecento all'ora. Due le carrozzerie (a tre e a cinque porte), quattro propulsori a benzina (ma le potenze sono cinque) e due motori a gasolio. I prezzi? Dagli undici milioni scarsi della Xe ai quasi venti della «millenove».
Secondo noi ci sono tre modelli che sono particolarmente azzeccati ed equilibrati: la Gt Injection, la Gtd (una diesel) e la «piccola» Style. La prima (che abbiamo potuto provare a lungo) è una delle «1600» più grintose, pur senza avere un motore sofisticato (non ha quattro valvole per cilindro o la sovralimentazione). Eppure sfiora i duecento chilometri all'ora, senza privare il guidatore del necessario comfort di marcia. La Gtd, invece, ha una motorizzazione «insolita»: 1905 cc. Di solito sono preferite le cilindrate minori oppure viene utilizzato il turbocompressore. L'accelerazione è notevole (il guidatore non ha alcuna sudditanza psicologica nei confronti delle vetture a benzina) e la velocità massima supera i 160. Infine, c'è la Style, una «millecento» con una notevole dotazione di serie, in questo momento è la più richiesta sul mercato di casa nostra. Grazie all'ottimo cx (il coefficente aerodinamico) raggiunge i 153 all'ora con un consumo medio di 15,6 chilometri per litro.
La Peugeot, dunque, cerca di spiegare e di spiegarsi il «fenomeno 309» a livello europeo, ma nello stesso tempo si pone un interrogativo: le versioni diesel reggeranno l'impatto con la «crisi» nel settore delle «piccole» a gasolio? Eh sì, l'aumento del superbollo ha fatto flettere oltremisura il mercato di questo particolare settore. E la 309 potrebbe pagare anch'essa l'inversione di tendenza.
Ma le vetture a benzina stanno vivendo un momento magico. Possiamo sintetizzare il «caso 309»? E' il concretarsi di un'idea banale ma sempre valida: il rinnovamento nella continuità. Come dire: è una macchina che concede all'utente un'immagine di sicurezza.



NOVITA' / SPORT WAGON ALFA ROMEO

Familiari e sportive

Nuove versioni: 1,3 S e 1,7 Quadrifoglio Verde



ALFA ROMEO

'88 avviato alla grande

L'88 si è iniziato alla grande per l'Alfa Romeo che, nei primi tre mesi, ha piazzato 38.000 vetture con un incremento del 27% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, con una domanda in crescendo.
Ad avviare questo processo di lancio è stata la 75: su questa strada si è posta immediatamente la 164 (18.500 esemplari venduti finora), mentre la 33 è diventata il modello di riferimento nel segmento C.
Un successo che porterà al rientro della cassa integrazione con due anni di anticipo. Tanto che nell'88 l'Alfa prevede una produzione di 350.000 vetture, di cui 130.000 Lancia.
I programmi della «casa» sono, comunque ambiziosi. Al Salone di Torino l'Alfa presenterà due novità sempre in chiave di motorizzazione prestazionale.

Prestazioni. Questa la parola d'ordine, l'indirizzo principale, se non esclusivo, al quale è destinata, già da oggi, a «sottostare» la produzione Alfa Romeo. Una scelta ben precisa sulla via del recupero totale della «casa» milanese. Gli ultimi modelli usciti da Arese e da Pomigliano d'Arco hanno questo sapore. A questo nuovo corso non potevano certo sottrarsi le versioni familiari della 33. Anzi, proprio in questi giorni, queste vetture stanno entrando in una fase di rilancio attraverso un processo di trasformazione d'immagine e di potenziamento della gamma.
Prestazioni, si diceva. Per dare un'efficacia immediata, percettibile immediatamente di questa evoluzione è stato modificato lo stesso appellativo: non più «Giardinetta» ma «Sport Wagon». Alla gamma, finora formata da due versioni, la «1,5 4x4» e la «1,8 Turbodiesel», si aggiungono la «1,3 S» e la «1,7 Quadrifoglio Verde».
Per tutte e quattro resta immutata l'eccellente e apprezzata linea disegnata da Pininfarina: variazioni possono essre considerate la colorazione della calandra identica a quella della carrozzeria, i vetri azzurrati, i paraurti in nero (tranne che per la «1,7» in tinta con la carrozzeria). Qualche variazione anche a livello d'accessori per tutta la gamma: tasche portacarte dietro gli schienali anteriori, unica chiave per le portiere, il tappo del carburante.
La «1,3 S», che oggi diventa la versione base, monta il boxer di 1351 cc (86 cv di potenza e coppia massima di 12,1 kgm a 4000 giri) con prestazioni che vanno dai 172 orari di velocità massima ai 10,7 secondi per passare da 0 a 100 km/h. Il prezzo è di 17.436.860. Al top della gamma viene posta, logicamente, la «1,7 Q.V.»: con 1712 cc di cilindrata (118 cv e coppia massima di 15 kgm a 3500 giri) offre una velocità massima di 196 orari e copre il chilometro da fermo in 30,3 secondi. Prezzo 19.703.640. Questa versione, con arredamento e accessori particolari, è senza dubbio la più rappresentativa e possiede tutte le caratteristiche storiche delle vettura Alfa: brillantezza, tenuta di strada (un leggero sottosterzo), guidabilità.
Pressoché immutate le versioni già esistenti: la 1,5 4x4, che costa 20.548.520, e la 1,8 T.D., il cui prezzo è di 19.870.020.

NOVITA' / CITROEN BX TRD TURBO

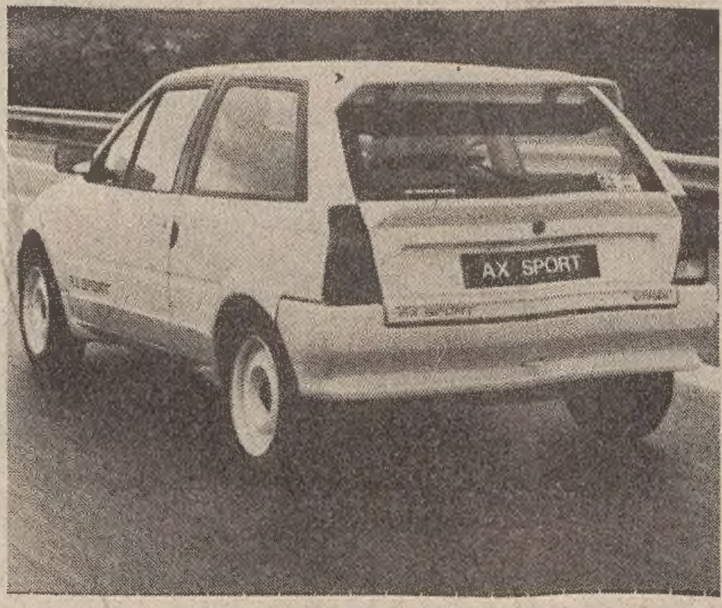
La parte più nobile del settore diesel

Un motore con prestazioni totali eccellenti - Linea, arredamento e meccanica immutata

CITROEN / GAMMA AX

Leggero maquillage per la Sport

Uno spoiler posteriore - Un nuovo cruscotto



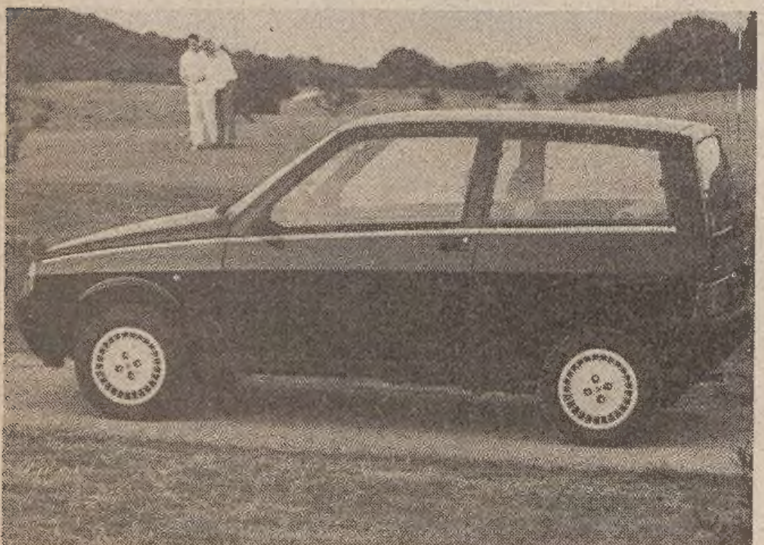
Nuova versione della Citroen «Ax Sport». I cambiamenti rispetto all'originale sono: uno spoiler sopra il lunotto, ruote in lega leggera da 14 pollici, con maggiorazione conseguente per i freni, cruscotto della «Ax Gt». Migliorata la insonorizzazione.
Identico il motore (1294 cc, 94 cv di potenza a 6800 giri) e identiche le prestazioni: 186 km/h di velocità massima, da 0 a 100 orari in 8,8 secondi, chilometro da fermo in 30,8 secondi. In Italia ne giungeranno 300 esemplari, al prezzo di 13.822.000, chiavi in mano.

Resta la punta di diamante della Citroen: la Bx ha rappresentato per la «casa» francese un momento di particolare fortuna che continua a estendere i suoi benefici effetti. A fine '87 erano stati prodotti 294.653 esemplari, con prospettive di mantenimento, se non di espansione dei ritmi. Non fos-s'altro perché in questi giorni appare l'ultima versione della serie, il turbodiesel, Bx Trd Turbo, che viene ad aggiungersi alle già esistenti versioni.
La nuova vettura, che viene anch'essa offerta sia come berlina sia come break, monta un propulsore di eccellenti prerogative. Si tratta del quattro cilindri in linea di 1769 cc (90 cavalli di potenza a 4300 giri al minuto e una coppia massima di 18,5 kgm a 2100 giri al minuto) sovralimentato da un turbo KKK tipo K4 o dal Garret TO 25 e dotato di intercooler che già equipaggia le corrispondenti versioni della «sorella in Psa» 405 Peugeot.
Un motore che possiede un ottimo pacchetto di prestazioni: 180 chilometri/ora di velocità massima, da 0 a 100 orari in 10,8 secondi e 32,8 secondi per coprire il chilometro da fermo. Sono, come detto, risultati eccellenti: al punto che questo motore sembra mostrare una maggiore possibilità rispetto alla corrispondente versione della 405, non tanto come velocità massima, quanto come riprese e accelerazioni.
Per la Bx Trd sono state conservate immutate le caratteristiche di estetica, note per i livelli di aerodinamica e apprezzate per eleganza, di equipaggiamenti e di arredamento interno e di meccanica generale. Praticamente identico alle altre versioni, quindi, anche il comportamento su strada: la vetture resta ben ancorata all'asfalto in quasiasi situazione. In curva mostra un leggero comportamento sottosterzante, comunque sempre ben controllabile. I prezzi sono stati definiti: 20.620.500 per la berlina e 21.703.740 per il break, entrambi chiavi in mano.
Come detto all'inizio la Bx rappresenta per la Citroen il cavallo di battaglia. Il suo successo, accoppiato a quello più attuale ottenuto dalla Ax, che si sta sottoponendo a una produttiva espansione di gamma (mentre di minor peso sembra essere il ruolo della Cx, apprezzata per lunghi anni ma oggi un po' stanca: la nuova ammiraglia è programmata per il prossimo anno) è stata, senza dubbio, uno dei fattori più importanti del ritorno ai bilanci positivi. E' stata la risposta dell'87 a un produttivo, impegnato lavoro avviato negli anni passati, e che dovrebbe assicurare un positiva fine dell'attuale decennio.

[Alessandro Cappellini]

NOVITA' / DUE NUOVE Y10

Fila bianca e Fila nera



La Y10 Fila si presenta con due nuove versioni affidate all'abbinamento di due colori, il bianco e il nero. La Y10 Fila Bianca si distingue, all'esterno, oltre che per il colore bianco che interessa tutta la carrozzeria, per una striscia azzurra e blu che corre lungo la fiancata, e, all'interno, per i rivestimenti azzurri dei sedili e dei pannelli e per il tappeto in misto azzurro-nero.
Nella Y10 Fila Nera la striscia lungo le fiancate è rossa e bianca (sul colore nero della carrozzeria), mentre, all'interno, sedili e pannelli sono rossi e il tappeto è in misto rosso e nero.

NOVITA' / MINI AUSTIN ROVER

Il rosso e il nero a scelta



Red Hot e Jet Black sono due nuove versioni della Mini Austin Rover, da qualche settimana in vendita in Italia, al prezzo di 7.968.000 lire. Le due vetture sono contraddistinte da una carrozzeria tutta rossa o tutta nera, con scritte delle stesse tonalità. Cromate, invece, maniglie, tubo di scarico e tappo del serbatoio.
All'interno stessa impronta rosso/nera: i sedili sono in velluto nero con bordi rossi, pannelli in nero con modanatura rossa. Neri anche il volante e la moquette dell'abitacolo e del bagagliaio.



La Ford Fiesta ha raggiunto un altro record: nell' 87 sono state prodotte nei vari stabilimenti europei 399.816 berline e «van». Il successo della piccola Ford è continuato anche nell'88: in particolare in Italia, nei primi due mesi dell'anno, sono state vendute 5127 unità. La versione più richiesta è quella con motore da 1100 cc.